



Comune di Bologna



Governo Metropolitano
è Bologna

Documento Unico di Programmazione 2016-2018

Sezione strategica

Volume 2

GLI OBIETTIVI STRATEGICI PER IL TRIENNIO 2016 - 2018

Novembre 2015

Indice

Capitolo 1 Analisi strategica delle condizioni esterne	pag. 5
1.1 Gli obiettivi individuati dal Governo nei documenti di programmazione nazionale	" 6
1.2 I parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'Ente e dei propri enti strumentali	" 15
Capitolo 2 Analisi strategica delle condizioni interne all'Ente	" 16
2.1 Il Bilancio pluriennale 2016-2018: le linee essenziali	" 17
2.1.1 I tempi di approvazione del bilancio di previsione 2016-2018	" 17
2.1.2 Il disegno di legge di stabilità 2016	" 17
2.1.3 Il bilancio di previsione 2016-2018 del Comune di Bologna	" 20
2.1.4 Le entrate correnti	" 20
2.1.5 Le spese correnti	" 22
2.1.6 Le spese di investimento	" 24
2.1.7 Gli ulteriori impegni della Giunta	" 24
2.2 Il Bilancio pluriennale 2016-2018: alcuni approfondimenti	" 27
2.2.1 Il quadro normativo relativo alla gestione del personale	" 27
2.2.2 Gli acquisti di beni e servizi	" 30
2.2.3 La valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio	" 31
Capitolo 3 Le cinque linee programmatiche di mandato: gli obiettivi strategici per il triennio 2016-2018	" 37
3.1 Linea programmatica di mandato: Una visione strategica per Bologna metropolitana	" 39
3.1.1 Programma "Innovazione istituzionale e governance metropolitana"	" 39
3.1.2 Programma "Bologna città collaborativa"	" 50
3.1.3 Programma "Trasporto collettivo e infrastrutture della mobilità"	" 53
3.1.4 Programma "Programmi di trasformazione e riqualificazione urbana"	" 62
3.1.5 Programma "Economia e promozione della città"	" 68
3.2 Linea programmatica di mandato: Bologna città dell'educazione di qualità, della cultura e della scienza	" 92
3.2.1 Programma "Patto della città con università e studenti"	" 92
3.2.2 Programma "Qualificazione del sistema dei servizi educativi e scolastici"	" 97
3.2.3 Programma "Sistema culturale"	" 105
3.3 Linea programmatica di mandato: Una svolta ecologica per Bologna	" 119
3.3.1 Programma "Mobilità sostenibile"	" 119
3.3.2 Programma "Sistema del verde e contenimento del consumo di suolo"	" 126
3.3.3 Programma "Piano d'azione per l'energia sostenibile"	" 130
3.3.4 Programma "Riuso e raccolta differenziata rifiuti"	" 135
3.3.5 Programma "Qualità dell'ambiente urbano"	" 138

3.4	Linea programmatica di mandato: Un nuovo welfare per Bologna	"	142
3.4.1	Programma "Innovazione e sviluppo dei servizi e interventi socio-sanitari e di promozione della salute"	"	142
3.4.2	Programma "Promozione offerta abitativa a sostegno delle fasce deboli"	"	151
3.4.3	Programma "Promozione di forme di welfare di comunità"	"	156
3.4.4	Programma "Nuove forme di promozione e sostegno alle famiglie"	"	160
3.5	Linea programmatica di mandato: Bologna città dell'innovazione e dei diritti	"	162
3.5.1	Programma "Innovazione degli strumenti di conoscenza delle trasformazioni urbane"	"	162
3.5.2	Programma "Pari opportunità e tutela dei diritti"	"	165
3.5.3	Programma "Promozione della cittadinanza attiva"	"	176
3.5.4	Programma "Promozione della legalità"	"	180
3.5.5	Programma "Sicurezza e presidio del territorio"	"	189
3.5.6	Programma "Equità"	"	194
3.5.7	Programma "Qualità, innovazione e trasparenza dell'azione amministrativa"	"	197

Capitolo 1

Analisi strategica delle condizioni esterne

Scopo di questo capitolo è quello di delineare il contesto finanziario e normativo di carattere nazionale e comunitario nel quale avviene la definizione degli indirizzi strategici dell'Ente per sviluppare e concretizzare le linee programmatiche di mandato.

Bisogna infatti ricordare che la sezione strategica del DUP deve individuare, nel rispetto del quadro normativo di riferimento e degli obiettivi generali di finanza pubblica:

- le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione comunale da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo;
- le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali;
- gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

1.1 Gli obiettivi individuati dal Governo nei documenti di programmazione nazionale

A seguito delle nuove regole adottate dall'Unione Europea in materia di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri si è dovuto rivedere la struttura e la tempistica dei documenti programmatici italiani: l'avvio del ciclo è anticipato al primo semestre dell'anno, mentre la manovra di finanza pubblica (legge di stabilità e legge di bilancio) rimane stabilita per ottobre. Le modifiche mirano a conseguire la piena integrazione tra il ciclo di programmazione nazionale e il nuovo semestre europeo.

Lo strumento fondamentale su cui si impenna la politica economica del Governo è rappresentato dal Documento di Economia e Finanza (DEF). Quest'ultimo, previsto dalla L.7 aprile 2011 n.39, è infatti un documento molto complesso con cui inizia il ciclo di programmazione economico-finanziaria.

Il DEF è composto da tre sezioni.

La prima indica fra l'altro:

- gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica almeno per un triennio;
- l'aggiornamento delle previsioni per l'anno in corso, evidenziando gli eventuali scostamenti rispetto al precedente Programma di stabilità;
- l'evoluzione economico-finanziaria internazionale;
- per l'Italia, le previsioni macroeconomiche, per ciascun anno del periodo di riferimento, con evidenziazione dei contributi alla crescita dei diversi fattori, dell'evoluzione dei prezzi, del mercato del lavoro e dell'andamento dei conti con l'estero.

La seconda sezione è centrata sull'analisi e le tendenze della finanza pubblica.

Nella terza vengono esplicitati:

- il Programma Nazionale di Riforma cioè lo stato di avanzamento delle riforme avviate;
- gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività;

- le priorità del Paese e le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nella prima sezione del DEF.

Il ciclo della programmazione inizia quindi con la presentazione, entro il 10 aprile di ogni anno, del DEF, che contiene in separate sezioni l'aggiornamento del Programma di stabilità (PS) e del Programma nazionale di riforma (PNR). Il Documento è inviato dal Governo alle Camere per le conseguenti deliberazioni parlamentari.

Di regola, entro il successivo 20 settembre, il Governo invia alle Camere la Nota di aggiornamento del DEF con cui si aggiornano le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica e gli obiettivi programmatici, per recepire le eventuali osservazioni del Consiglio dell'Unione europea.

Il 18 settembre 2015 il Consiglio dei Ministri ha deliberato la Nota di aggiornamento del DEF 2015.

La Nota di Aggiornamento al DEF modifica il quadro di finanza pubblica rispetto a quello del documento programmatico presentato ad aprile scorso e costituisce un passaggio propedeutico alla definizione della legge di Stabilità e quindi del Draft Budgetary Plan presentato alle istituzioni europee entro il 15 ottobre.

I nuovi obiettivi di finanza pubblica sono coerenti con la volontà del governo di rafforzare e accelerare la crescita economica, favorire la creazione di posti di lavoro, promuovere gli investimenti, ridurre il carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese, secondo un piano pluriennale avviato nel 2014, continuato nel 2015 e che proseguirà fino al 2018.

Il quadro macroeconomico individuato nella Nota di aggiornamento del DEF

La Nota di Aggiornamento presenta uno scenario di previsione tendenziale e uno programmatico, in analogia con il DEF 2015. I due scenari sono accomunati dalle stesse assunzioni circa il quadro esogeno internazionale. Le proiezioni del tendenziale incorporano gli effetti sull'economia del quadro normativo vigente prima della presentazione della Legge di Stabilità. Lo scenario tendenziale include pertanto gli effetti sull'economia delle clausole di salvaguardia che prevedono aumenti di imposte per il 2016, 2017 e 2018.

Le previsioni tendenziali prendono atto dell'avvio della ripresa che si è manifestata, come previsto, nella prima parte del 2015. A determinare la svolta ciclica ha contribuito in misura maggiore la domanda interna, che ha seguito un profilo simile a quello che aveva previsto il Governo; è stata disattesa l'aspettativa della maggior parte dei previsori che vedevano le esportazioni nette come principale, se non unico, fattore trainante.

Nel generale miglioramento del contesto internazionale, il tasso di cambio ha giocato un ruolo meno rilevante delle attese nel facilitare la ripresa. In primo luogo, la domanda mondiale ha stentato a decollare. Inoltre il cambio si è parzialmente apprezzato rispetto al minimo toccato a ridosso della pubblicazione del DEF, anche a fronte delle svalutazioni verificatesi nei paesi emergenti. La politica monetaria espansiva della BCE sembrerebbe, invece, avere iniziato a dare risultati aggiuntivi a quelli determinati dal deprezzamento del cambio, grazie a una riduzione della frammentazione finanziaria che danneggiava i paesi periferici. In Italia, le condizioni del mercato del credito hanno continuato a migliorare, con un'ulteriore riduzione dei tassi bancari alla clientela e il raggiungimento (ormai prossimo) del punto di svolta in termini di flusso di crediti all'economia. Nel corso dei mesi autunnali il tasso di crescita tendenziale dei prestiti al settore privato dovrebbe ritornare in territorio positivo. Le condizioni finanziarie favorevoli dovrebbero protrarsi e consolidarsi: la linea d'indirizzo dichiarata dalla Banca Centrale tramite il suo Presidente dovrebbe mettere in buona parte al riparo il sistema

dell'euro dall'accentuarsi della volatilità sui mercati e da un eventuale rialzo dei tassi di interesse internazionali.

In questo scenario, le riforme strutturali e le misure di sostegno alla crescita prese dal Governo hanno iniziato a dispiegare i loro effetti.

Le previsioni tendenziali, oltre a rivedere al rialzo la crescita del PIL per il 2015 (da +0,7% a +0,9%), scontano che nel resto del periodo previsivo l'economia continui ad espandersi ai ritmi attuali. Sono dunque sostanzialmente confermate le proiezioni per il periodo 2016-2019 secondo le quali l'economia italiana nei prossimi anni continuerebbe a crescere a ritmi di alcuni decimi di punto superiori all'1%. Il quadro tendenziale, come premesso, tiene conto dell'entrata in vigore degli aumenti di imposte previsti dalle clausole salvaguardia. Gli effetti stimati portano a un aumento dei prezzi e a una conseguente riduzione dei redditi disponibili delle famiglie che frena la dinamica dei consumi e, in minor misura, del PIL.

Tavola 1 **QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE (var. perc. salvo ove non diversamente indicato)**

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	3,6	3,0	4,5	5,2	5,2	5,0
Prezzo del petrolio (Brent, futures)	99,0	53,7	54,1	59,2	62,3	64,2
Cambio dollaro/euro	1,329	1,118	1,125	1,125	1,125	1,125
MACRO ITALIA (VOLUMI)						
PIL	-0,4	0,9	1,3	1,3	1,3	1,2
Importazioni	1,8	5,3	3,8	4,1	3,8	3,6
Consumi finali nazionali	0,0	0,6	1,0	0,8	0,8	0,9
Consumi famiglie e ISP	0,3	0,8	1,1	1,1	1,0	1,1
Spesa della PA	-1,0	-0,2	0,9	-0,1	0,0	0,2
Investimenti	-3,3	1,2	2,0	3,1	2,7	1,8
- macchinari, attrezzature e vari	-1,6	3,4	3,2	4,2	3,6	2,2
- costruzioni	-4,9	-1,1	0,9	2,0	1,8	1,4
Esportazioni	2,6	4,1	3,8	3,9	4,0	3,8
<i>pm. saldo corrente bil. pag. in per cento PIL</i>	1,9	1,8	1,9	1,8	1,9	2,0
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (*)						
Esportazioni nette	0,3	-0,2	0,1	0,1	0,2	0,2
Scorte	-0,1	0,4	0,1	0,1	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-0,6	0,6	1,2	1,1	1,1	1,0
PREZZI						
Deflatore importazioni	-2,5	-0,6	0,8	2,2	2,2	1,9
Deflatore esportazioni	-0,3	0,1	1,1	1,7	1,9	1,7
Deflatore PIL	0,9	0,3	1,5	1,7	1,7	1,6
PIL nominale	0,4	1,2	2,9	3,0	3,0	2,8
Deflatore consumi	0,2	0,3	1,5	1,8	1,7	1,6
<i>p.m. inflazione programmata</i>	0,2	0,3	1,0	1,5		
<i>p.m. inflazione IPCA al netto degli energetici importati, var. per cento (**)</i>	0,3	0,6	1,1	1,3	1,5	
LAVORO						
Costo lavoro	0,6	0,9	0,8	1,6	1,9	1,8
Produttività (mis.su PIL)	-0,6	0,2	0,4	0,8	0,7	0,6
CLUP (misurato su PIL)	1,2	0,7	0,4	0,8	1,2	1,1
Occupazione (ULA)	0,2	0,6	0,9	0,5	0,5	0,5
Tasso di disoccupazione	12,7	12,2	11,9	11,5	11,2	10,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)	55,7	56,1	56,4	56,7	57,0	57,2
<i>pm. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)</i>	1616254	1635144	1681893	1732988	1784568	1834657

(*) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(**) Fonte: ISTAT.

Nota: Per le esogene internazionali si fa riferimento alle informazioni fino al 31 agosto 2015.

PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2010), dati non corretti per i giorni lavorativi.

Le tendenze espansive dell'economia si sono riflesse nel miglioramento del mercato del lavoro. L'occupazione è cresciuta nei primi due trimestri dell'anno e secondo le stime preliminari l'incremento è proseguito anche nel mese di luglio. Nello stesso mese, il tasso di disoccupazione è sceso al 12,0%.

Il quadro macroeconomico programmatico tiene conto dell'impatto sull'economia delle misure presentate al Parlamento nel disegno di legge di stabilità e che caratterizzano la strategia di politica fiscale del Governo per il prossimo triennio.

Viene confermato per grandi linee l'impianto, già annunciato nel DEF, che prevede la cancellazione degli aumenti di imposta connessi alle clausole di salvaguardia per il 2016 e la copertura della riduzione del gettito, in via prevalente e crescente, tramite tagli di spese. La combinazione di questi interventi porta ad un impatto positivo sulla crescita rispetto alla previsione tendenziale. In primo luogo si produce uno stimolo ai consumi privati legato all'aumento dei redditi disponibili reali delle famiglie; questo impulso genera effetti moltiplicativi sul PIL. In secondo luogo, nel corso del tempo la riduzione della pressione fiscale da luogo ad effetti positivi sul lato dell'offerta dell'economia inducendo un aumento permanente del livello del PIL. taglio delle spese riduce l'impatto favorevole sulla crescita della cancellazione delle clausole e abbassa in maniera rilevante per il 2016 la crescita dei prezzi; tuttavia l'adozione di un profilo più graduale di tali tagli fa sì che gli impatti depressivi sul PIL siano leggermente inferiori a quanto stimato in sede di elaborazione del DEF. La manovra prevista contempla anche importanti misure di aiuto ai redditi disponibili delle famiglie e alle imprese nell'ottica di una strategia pluriennale di riduzione della pressione fiscale. Queste misure portano ad innalzare ulteriormente le previsioni di crescita.

Tavola 2

QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO (VAR. PERC. SALVO OVE NON DIVERSAMENTE INDICATO)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	3,6	3,0	4,5	5,2	5,2	5,0
Prezzo del petrolio (Brent, futures)	99,0	53,7	54,1	59,2	62,3	64,2
Cambio dollaro/euro	1,329	1,118	1,125	1,125	1,125	1,125
MACRO ITALIA (VOLUMI)						
PIL	-0,4	0,9	1,6	1,6	1,5	1,3
Importazioni	1,8	5,3	4,3	4,3	4,3	3,9
Consumi finali nazionali	0,0	0,6	1,4	1,1	1,1	1,1
Consumi famiglie e ISP	0,3	0,8	1,5	1,7	1,5	1,3
Spesa della PA	-1,0	-0,2	0,8	-0,8	-0,2	0,3
Investimenti	-3,3	1,2	2,6	4,0	3,4	2,2
- macchinari, attrezzature e vari	-1,6	3,4	3,8	5,6	4,6	2,5
- costruzioni	-4,9	-1,1	1,4	2,3	2,2	1,8
Esportazioni	2,6	4,1	3,9	4,2	3,9	3,7
<i>pm. saldo corrente bil. pag. in % PIL</i>	1,9	1,8	1,7	1,6	1,6	1,6
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (*)						
Esportazioni nette	0,3	-0,2	0,0	0,1	0,0	0,0
Scorte	-0,1	0,4	0,1	-0,1	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-0,6	0,6	1,5	1,5	1,4	1,2
PREZZI						
Deflatore importazioni	-2,5	-0,6	1,3	2,2	2,2	1,9
Deflatore esportazioni	-0,3	0,1	1,1	1,8	2,0	1,8
Deflatore PIL	0,9	0,3	1,0	1,7	1,9	1,8
PIL nominale	0,4	1,2	2,6	3,3	3,4	3,1
Deflatore consumi	0,2	0,3	1,0	1,6	1,9	1,8
<i>p.m. inflazione programmata</i>	0,2	0,3	1,0	1,5		
<i>p.m. inflazione IPCA al netto degli energetici importati, var. % (**)</i>	0,3	0,6	1,1	1,3	1,5	
LAVORO						
Costo lavoro	0,6	0,9	0,8	1,7	2,1	2,1
Produttività (mis.su PIL)	-0,6	0,2	0,6	0,8	0,7	0,6
CLUP (misurato su PIL)	1,2	0,7	0,3	0,8	1,4	1,4
Occupazione (ULA)	0,2	0,6	1,0	0,7	0,7	0,7
Tasso di disoccupazione	12,7	12,2	11,9	11,3	10,7	10,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	55,7	56,1	56,4	56,8	57,2	57,6
<i>pm. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)</i>	1616254	1635384	1678566	1734508	1792769	1848580

(*) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti

(**) Fonte: ISTAT

PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2010), dati non corretti per i giorni lavorativi.

Il quadro di finanza pubblica individuato nella Nota di aggiornamento del DEF

Il miglioramento del quadro macroeconomico rispetto al quadro previsionale contenuto nel DEF 2015 di aprile è guidato dal rafforzamento della domanda interna è decisivo nei segnali di ripresa che l'economia Italiana ha recentemente mostrato: nella prima metà del 2015 si registra un incremento dello 0,7% del prodotto interno lordo (PIL), che pone le basi per ulteriori miglioramenti nel prosieguo dell'anno e nel prossimo quadriennio, pur in un contesto internazionale meno favorevole di quanto apparisse a inizio anno. Nella politica di bilancio lo stimolo si accompagna quindi ad una continua riduzione dell'indebitamento, che scende dal 3,0% del PIL nel 2014 al 2,6% nel 2015 e al 2,2% nel 2016, fatto salvo un ulteriore margine sino ad un massimo dello 0,2% per il prossimo anno derivante da un eventuale intesa in sede europea in ordine al riconoscimento, nell'ambito delle regole del Patto di Stabilità e Crescita, dell'impatto economico-finanziario dei fenomeni migratori (vedi Tav. 3).

Per quanto riguarda le due componenti principali del quadro economico, vale a dire entrate e spese (vedi Tavole 4 e 5), l'incidenza delle entrate finali sul PIL è attesa passare a legislazione vigente dal 48,2% del 2015 al 48,7% nel 2017 per poi ritornare progressivamente al 48,2% nel 2019, mentre le spese (escluse quelle per interessi) beneficiavano degli effetti di contenimento delle misure varate

negli anni precedenti e degli ulteriori risultati attesi dalla ristrutturazione della spesa avviata con la spending review: la spesa primaria della PA in rapporto al PIL è attesa ridursi di circa 3,4 punti percentuali, passando dal 46,6% del PIL nel 2015 al 43,2% del 2019.

Nel 2015 l'avanzo primario è atteso collocarsi sul livello dell'1,7% del PIL, come previsto lo scorso aprile; nel 2016 migliora lievemente, dal 2,8% al 2,9% del PIL, e quindi si attesta su livelli progressivamente superiori negli anni seguenti, collocandosi al 5,0% nel 2019 (contro il 4,6 delle stime di aprile).

La Nota di Aggiornamento prevede un lievissimo aumento della spesa per interessi rispetto alle stime del DEF 2015 (pari al +0,05%). Nel 2016 questo rapporto inizia a scendere per collocarsi al 4,0% già nel 2018 e poi nel 2019.

La pressione fiscale risulterebbe in crescita: dal 43,7% nel 2015 raggiungerebbe il 44,3% nel 2017 per poi attestarsi al 44% nel 2019. Le stime a legislazione vigente riflettono l'aumento del gettito atteso dall'entrata in vigore delle clausole di salvaguardia introdotte da precedenti disposizioni. Il Governo è impegnato tuttavia a bloccarne l'attivazione: tenendo conto della disattivazione delle clausole e dell'impatto del provvedimento degli ottanta euro a riduzione dell'IRPEF, la pressione fiscale scende, nello scenario tendenziale, da 43,1% nel 2015 a 42,6% nel 2016 con ulteriori riduzioni negli anni successivi.

Tavola 3

INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL)¹

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
QUADRO PROGRAMMATICO						
Indebitamento netto (1)	-3,0	-2,6	-2,2	-1,1	-0,2	0,3
Saldo primario	1,6	1,7	2,0	3,0	3,9	4,3
Interessi	4,7	4,3	4,3	4,1	4,1	4,0
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,7	-0,3	-0,7	-0,3	0,0	0,0
Variazione strutturale	0,0	0,3	-0,4	0,4	0,3	0,0
Debito pubblico (lordo sostegni e debiti PA) (3)	132,1	132,8	131,4	127,9	123,7	119,8
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	128,4	129,3	127,9	124,6	120,5	116,6
Debito pubblico (netto sostegni e debiti PA) (3)	126,2	126,8	125,5	122,3	118,3	114,6
Obiettivo per la regola del debito (4)					123,8	
Proventi da privatizzazione programmati		0,4	0,5	0,5	0,5	
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-1,4	0,0	0,7	1,0
Saldo primario	1,6	1,7	2,9	4,1	4,8	5,0
Interessi	4,7	4,3	4,2	4,1	4,0	4,0
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,7	-0,4	0,1	0,8	1,0	0,9
Variazione strutturale	0,0	0,3	0,5	0,7	0,2	-0,1
Debito pubblico (lordo sostegni e debiti PA) (3)	132,1	132,8	130,3	126,1	121,7	117,4
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	128,4	129,3	126,8	122,8	118,4	114,2
Debito pubblico (netto sostegni e debiti PA) (3)	126,2	126,8	124,4	120,5	116,3	112,1
MEMO: Relazione al Parlamento (giugno 2015)						
Indebitamento netto tendenziale	-3,0	-2,6	-1,4	-0,2	0,5	0,9
Variazione indebitamento netto strutturale		0,3				
MEMO: DEF (aprile 2015), quadro programmatico						
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-1,8	-0,8	0,0	0,4
Saldo primario	1,6	1,6	2,4	3,2	3,8	4,0
Interessi	4,7	4,2	4,2	4,0	3,8	3,7
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,7	-0,5	-0,4	0,0	0,1	0,2
Variazione strutturale	0,0	0,2	0,1	0,3	0,2	0,0
Debito pubblico (lordo sostegni e debiti PA) (5)	132,1	132,5	130,9	127,4	123,4	120,0
Debito pubblico (netto sostegni) (5)	128,4	128,9	127,3	123,9	120,1	116,7
Debito pubblico (netto sostegni e debiti PA) (5)	125,9	126,1	124,7	121,4	117,7	114,4
<i>PIL nominale tendenziale (val. assoluti x 1000)</i>	1.616,3	1.635,1	1.681,9	1.733,0	1.784,6	1.834,7
<i>PIL nominale program.co (val. assoluti x 1000)</i>	1.616,3	1.635,4	1.678,6	1.734,5	1.792,8	1.848,6

Tavola 4 **CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (in milioni)**

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	163.874	164.868	166.333	165.644	165.497	165.928
Consumi intermedi	134.063	129.905	132.002	133.984	135.139	137.916
Prestazioni sociali	328.304	335.500	341.400	349.280	357.850	365.330
di cui: Pensioni	256.902	258.950	261.980	268.370	275.840	282.440
Altre prestazioni sociali	71.402	76.550	79.420	80.910	82.010	82.890
Altre spese correnti	66.090	66.916	66.698	64.478	64.820	66.372
Totale spese correnti al netto interessi	692.331	697.188	706.432	713.385	723.307	735.546
Interessi passivi	75.182	70.031	71.349	71.163	71.890	72.949
Totale spese correnti	767.513	767.219	777.781	784.548	795.197	808.495
di cui: Spesa sanitaria	111.028	111.289	113.372	115.509	117.709	120.094
Totale spese in conto capitale	58.749	64.299	62.642	58.093	58.546	57.603
Investimenti fissi lordi	35.993	37.473	38.368	39.308	39.226	39.951
Contributi in c/capitale	12.947	15.114	14.681	11.898	12.648	12.981
Altri trasferimenti	9.809	11.712	9.594	6.887	6.672	4.671
Totale spese finali al netto di interessi	751.080	761.487	769.075	771.478	781.853	793.149
Totale spese finali	826.262	831.517	840.424	842.641	853.743	866.098
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	485.837	496.553	521.784	542.410	556.893	567.564
Imposte dirette	237.539	248.986	256.170	261.700	267.350	272.793
Imposte indirette	246.991	245.588	264.546	279.754	288.579	293.799
Imposte in c/capitale	1.307	1.979	1.068	956	964	972
Contributi sociali	216.408	217.901	221.003	226.101	233.715	239.741
Contributi effettivi	212.383	213.793	216.833	221.867	229.420	235.389
Contributi figurativi	4.025	4.108	4.170	4.234	4.295	4.352
Altre entrate correnti	68.945	69.063	69.116	70.280	71.673	72.893
Totale entrate correnti	769.883	781.538	810.835	837.836	861.317	879.226
Entrate in c/capitale non tributarie	6.016	5.181	5.460	4.459	4.375	4.594
Totale entrate finali	777.206	788.698	817.363	843.251	866.656	884.792
<i>p.m. Pressione fiscale</i>	43,4	43,7	44,2	44,3	44,3	44,0
<i>Pressione fiscale netto bonus 80 euro e clausole</i>	43,1	43,1	42,6	42,3	42,1	41,9
SALDI						
Saldo primario	26.126	27.211	48.288	71.772	84.802	91.643
<i>in % di PIL</i>	1,6	1,7	2,9	4,1	4,8	5,0
Saldo di parte corrente	2.370	14.319	33.054	53.287	66.120	70.731
<i>in % di PIL</i>	0,1	0,9	2,0	3,1	3,7	3,9
Indebitamento netto	-49.056	-42.820	-23.061	609	12.913	18.694
<i>in % di PIL</i>	-3,0	-2,6	-1,4	0,0	0,7	1,0
PIL nominale tendenziale (x 1.000)	1.616,3	1.635,1	1.681,9	1.733,0	1.784,6	1.834,7

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Tavola 5

CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (in percentuale del PIL)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	10,1	10,1	9,9	9,6	9,3	9,0
Consumi intermedi	8,3	7,9	7,8	7,7	7,6	7,5
Prestazioni sociali	20,3	20,5	20,3	20,2	20,1	19,9
di cui: Pensioni	15,9	15,8	15,6	15,5	15,5	15,4
Altre prestazioni sociali	4,4	4,7	4,7	4,7	4,6	4,5
Altre spese correnti	4,1	4,1	4,0	3,7	3,6	3,6
Totale spese correnti al netto interessi	42,8	42,6	42,0	41,2	40,5	40,1
Interessi passivi	4,7	4,3	4,2	4,1	4,0	4,0
Totale spese correnti	47,5	46,9	46,2	45,3	44,6	44,1
di cui: Spesa sanitaria	6,9	6,8	6,7	6,7	6,6	6,5
Totale spese in conto capitale	3,6	3,9	3,7	3,4	3,3	3,1
Investimenti fissi lordi	2,2	2,3	2,3	2,3	2,2	2,2
Contributi in c/capitale	0,8	0,9	0,9	0,7	0,7	0,7
Altri trasferimenti	0,6	0,7	0,6	0,4	0,4	0,3
Totale spese finali al netto di interessi	46,5	46,6	45,7	44,5	43,8	43,2
Totale spese finali	51,1	50,9	50,0	48,6	47,8	47,2
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	30,1	30,4	31,0	31,3	31,2	30,9
Imposte dirette	14,7	15,2	15,2	15,1	15,0	14,9
Imposte indirette	15,3	15,0	15,7	16,1	16,2	16,0
Imposte in c/capitale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Contributi sociali	13,4	13,3	13,1	13,0	13,1	13,1
Contributi effettivi	13,1	13,1	12,9	12,8	12,9	12,8
Contributi figurativi	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2
Altre entrate correnti	4,3	4,2	4,1	4,1	4,0	4,0
Totale entrate correnti	47,6	47,8	48,2	48,3	48,3	47,9
Entrate in c/capitale non tributarie	0,4	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3
Totale entrate finali	48,1	48,2	48,6	48,7	48,6	48,2
<i>p.m. Pressione fiscale</i>	43,4	43,7	44,2	44,3	44,3	44,0
SALDI						
Saldo primario	1,6	1,7	2,9	4,1	4,8	5,0
Saldo di parte corrente	0,1	0,9	2,0	3,1	3,7	3,9
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-1,4	0,0	0,7	1,0

Nota: I rapporti al PIL sono calcolati sulle previsioni del quadro tendenziale. Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

1.2 I parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'Ente e dei propri enti strumentali

La formulazione degli strumenti di programmazione strategica e operativa del Comune di Bologna relativa al triennio 2016-2018 avviene nel contesto economico, finanziario e normativo evidenziato nel precedente paragrafo.

Per quanto riguarda lo scenario regionale e locale si assumono come elementi informativi di riferimento gli scenari di previsione macro-economica realizzati per l'Emilia-Romagna da Unioncamere e Prometeia (si veda a questo proposito, nel Volume 1 del DUP "Come cambia Bologna: le tendenze demografiche, sociali ed economiche", il paragrafo 3.1 "Lo scenario economico").

Viene inoltre seguita con particolare attenzione l'evoluzione della congiuntura economica locale. A questo proposito si segnala che il Dipartimento Programmazione pubblica da tempo un report denominato "[Le lancette dell'economia bolognese](#)" che viene periodicamente aggiornato.

Oltre a questi dati di carattere macro-economico la definizione degli strumenti di programmazione strategica e operativa del Comune guarda con particolare attenzione all'evoluzione passata e futura di alcuni indicatori finanziari (es. grado di autonomia finanziaria, pressione fiscale e restituzione erariale, grado di rigidità del bilancio) e dei parametri di deficit strutturale (individuati dal legislatore come indicatori di sospetta situazione di deficitarietà strutturale e applicati nei confronti di tutti gli Enti locali).

Per quanto riguarda in particolare i valori assunti da questi indicatori finanziari negli ultimi anni, si rinvia alla documentazione presentata nell'ambito della Relazione al Rendiconto della Gestione 2014.

Capitolo 2

Analisi strategica delle condizioni interne all'ente

2.1 Il Bilancio pluriennale 2016-2018: le linee essenziali

2.1.1 I tempi di approvazione del bilancio di previsione 2016-2018

Quest'anno, per la prima volta dall'inizio del mandato, vi sono finalmente le condizioni per presentare il bilancio di previsione per il triennio 2016-2018 in tempi utili per la sua approvazione entro fine anno, riportando a normalità il ciclo di bilancio e consentendo la piena operatività gestionale a partire dall'inizio del 2016. E' questo un grande risultato e un segno di responsabilità dell'Amministrazione, posto che la scadenza nazionale è già slittata a fine marzo.

Per seguire questo percorso, non privo di incertezze e difficoltà, già dal mese di settembre sono stati fatti tutti gli incontri preparatori e nella prima metà di ottobre si è svolta la discussione in Giunta. Il 26 ottobre u.s. sono state presentate in Consiglio comunale le linee essenziali del Bilancio di previsione 2016-2018 e si è avviata la discussione, successivamente approfondita in una apposita seduta della Commissione II del 28 ottobre.

Il bilancio presentato è ovviamente a legislazione vigente, e dunque non può tenere conto degli effetti del DDL di stabilità approvato in Consiglio dei Ministri il 15 ottobre e attualmente in corso di discussione in Parlamento. Anche quest'anno si tratta pertanto di un bilancio "dinamico", che dovrà essere rivisto nei primi mesi del 2016, per incorporare gli effetti della Legge di stabilità, la cui approvazione è prevista entro il 31.12.2015, tenendo conto, auspicabilmente, di alcune richieste avanzate dagli enti locali.

I principali contenuti del DDL di stabilità che riguardano gli enti locali non sono al momento ritenuti tali da pregiudicare gli equilibri di bilancio futuri e la sequenza indicata (approvazione del bilancio a legislazione vigente entro dicembre e variazione nei primi mesi dell'anno 2016) è dunque non solo fattibile, ma anche fortemente auspicabile, se si vuole evitare l'esercizio provvisorio, con i problemi e le difficoltà che comporterebbe, soprattutto per una rapida attuazione degli interventi di manutenzione della città e degli investimenti.

2.1.2 Il disegno di legge di stabilità 2016

Le principali novità per gli enti locali, contenute nell'art. 4 del DDL di stabilità, possono essere così sintetizzate:

- abolizione della tassazione sulla prima abitazione di proprietà (TASI), con esclusione degli immobili di lusso, ville e castelli (categorie catastali A/1, A/8, A/9), che continuano ad essere assoggettati ad IMU e, ove prevista (non a Bologna), a TASI;
- abolizione della quota di TASI a carico degli affittuari, se la casa è adibita a prima abitazione (questa misura non interessa Bologna, che non applicava la TASI sugli inquilini, né sulle seconde case o sugli immobili strumentali all'attività di impresa);
- esenzione dall'IMU di alcuni beni strumentali di impresa (i cd. "imbullonati");
- esenzione dall'IMU di tutti i terreni agricoli, senza più distinzione fra montani, semi-montani o pianeggianti, purché utilizzati da coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali e società.

L'effetto di queste misure sui bilanci dei Comuni, tuttavia, si prevede sia neutrale, in quanto come ribadito dal Governo anche nella conferenza stampa di presentazione del DDL di stabilità (15 ottobre 2015): "i Comuni saranno interamente compensati dallo Stato per la perdita di gettito conseguente alle predette esenzioni di IMU e TASI su abitazioni principali".

Le compensazioni previste dall'art. 4 del DDL di stabilità sono le seguenti:

Compensazioni per perdita gettito IMU-TASI	Comuni RSO e Sicilia e Sardegna	Comuni Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta	Totale
Esenzione IMU terreni agricoli (co.1 e 3)	152,40	7,428	159,83
Esenzione TASI prime case (co. 4, l. a))	3.500,09	74,910	3.575,00
Esenzione TASI inquilini prime case (co. 4, l. d))	15,60	0,400	16,00
Totale compensazioni (co. 6 e 7)	3.668,09	82,738	3.750,83

Fonte: Senato della Repubblica, Legge di Stabilità 2016, Schede di lettura, ottobre 2015

Inoltre, il c.8 dell'art. 4 prevede, anche per il 2016, un contributo dello Stato ai Comuni, analogo a quello già assegnato sia nel 2014 che nel 2015, per compensarli del mancato gettito nel passaggio dall'IMU alla TASI, quest'ultima con aliquota calmierata al 2,5 per mille, con la possibilità di prevedere una addizionale dello 0,8 per mille, purchè destinata a finanziare un sistema di detrazioni, per rendere più equa l'imposta. Questo contributo (spesso chiamato fondo compensa-Tasi) era di 625 milioni nel 2014, 472,5 nel 2015 ed è al momento previsto in 390 milioni per il 2016. La ripartizione di questo fondo sarà effettuata, seguendo criteri analoghi a quelli degli anni scorsi, entro il 28 febbraio 2016. Le somme non sono considerate tra le entrate finali ai fini del vincolo del pareggio di bilancio.

Viene anche rideterminato, sempre all'art. 4, il Fondo di solidarietà comunale e vengono ridefiniti i criteri di riparto.

In particolare, il comma 6, lettere da a) a c), prevede l'incremento della dotazione annuale del Fondo, da parte dello Stato, di 3,668 miliardi, per tenere conto dell'esenzione prevista per TASI e IMU per gli immobili adibiti ad abitazione principale e, con riferimento alla sola IMU, per i terreni agricoli. Viene inoltre rideterminata la quota parte dell'imposta municipale propria, di spettanza dei Comuni, che confluisce annualmente nel Fondo. Vengono infine ridefiniti i termini per la ripartizione del Fondo, attualmente fissati, per il 2016, al 30 aprile 2016, e per gli anni successivi, entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello a cui si riferisce il bilancio.

Con riferimento ai criteri di riparto del Fondo (comma 6, lettere d) ed e)), si prevede che:

- aumenti progressivamente dal 20% nel 2015 al 30% nel 2016, 40% nel 2017 e 55% nel 2018, la quota del Fondo che viene ripartita in base alla differenza fra capacità fiscali e fabbisogni standard;
- la quota di ristoro del mancato gettito IMU e TASI conseguente alla esenzione della tassazione sulla prima abitazione e dei terreni agricoli (3,668 miliardi) sia ripartita in base al gettito effettivo derivante dalla tassazione di questi immobili nel 2015;
- l'ammontare del Fondo non distribuito per finalità perequative o di ristoro del mancato gettito IMU-TASI, sia ripartito proporzionalmente al riparto 2015.

I commi da 9 a 12 disciplinano la revisione dei criteri di stima degli immobili a uso produttivo e a destinazione speciale, prevedendo che ai fini dell'attribuzione della rendita catastale non siano più inclusi i macchinari, i congegni, le attrezzature ed altri impianti funzionali allo specifico processo produttivo. La perdita di gettito per i Comuni, che riguarda gli immobili di categoria E (a destinazione speciale) e quelli di categoria D (Immobili ad uso produttivo) per la quota eccedente

l'aliquota base del 7,6 per mille (in quanto fino all'aliquota base il gettito degli immobili di categoria D è incassato direttamente dallo Stato), è stimata in 155 milioni, che saranno ripartiti fra i Comuni con decreto ministeriale da emanare entro il 31 ottobre 2016. Per gli anni successivi i 155 milioni saranno ripartiti entro il 30 giugno.

Altri interventi con effetto diretto o indiretto sui bilanci dei Comuni riguardano:

- l'abrogazione della norma istitutiva dell'IMUS, l'imposta municipale secondaria che avrebbe dovuto sostituire la tassa (Tosap) o il canone (Cosap) per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta sulle pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni (ICP-DPA), la cui introduzione è stata sempre rinviata e il cui superamento era già stato annunciato, in vista della nuova Local tax;
- il blocco per le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e per gli enti locali del potere di deliberare aumenti dei tributi e delle addizionali ad essi attribuiti con legge dello Stato (fanno eccezione, per quanto riguarda i Comuni, la Tari e la Cosap);
- la sostituzione dei vincoli del Patto di stabilità con un unico vincolo di bilancio relativo al pareggio fra entrate e spese finali di competenza (gli altri vincoli introdotti dalla legge costituzionale 243/2012 sono stati di fatto rinviati). Ai fini della determinazione del saldo finale si considerano i seguenti Titoli delle Entrate: 1 (Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa), 2 (Trasferimenti correnti), 3 (Entrate extratributarie), 4 (Entrate in conto capitale), 5 (Entrate da riduzioni di attività finanziarie); e i seguenti Titoli delle spese: 1 (Spese correnti), 2 (Spese in conto capitale), 3 (spese per incremento di attività finanziarie). Per l'anno 2016 sono escluse dal predetto saldo le spese effettuate per interventi di edilizia scolastica, a valere sull'avanzo di amministrazione o con ricorso al debito, nel tetto di un limite massimo complessivo di 500 milioni. Sempre limitatamente al 2016, tra le entrate e le spese finali in termini di competenza è considerato il fondo pluriennale vincolato, al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento;
- la disattivazione, per il 2016, delle clausole di salvaguardia previste dalle precedenti disposizioni legislative, per un valore di 16,8 miliardi. Di conseguenza non ci saranno i previsti aumenti di IVA e accise, con riflessi positivi anche sul bilancio comunale;
- alcuni importanti interventi nel campo del welfare, soprattutto a favore dei più deboli e per avviare un intervento strutturale di contrasto alla povertà, rivolto soprattutto alle famiglie in situazioni di particolare disagio e con minori a carico. Tra questi interventi vi sono: i 90 milioni per il progetto “Dopo di noi”, per sostenere persone con disabilità al venir meno dei familiari; il rifinanziamento del Fondo per la non autosufficienza, per un totale di 400 milioni di euro, con un aumento di 150 milioni rispetto allo scorso anno; il nuovo “Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale”, istituito, presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, con una dote di 600 milioni di euro per il 2016 e di 1 miliardo a decorrere dal 2017. Tale fondo finanzia la legge delega sulla povertà che verrà approvata come collegato alla legge di stabilità.

Nel complesso l'intervento del Governo persegue diversi obiettivi, tutti coerenti con una logica di sostegno alla ripresa economica, utilizzando gli spazi di flessibilità acquisiti in ambito europeo, grazie anche alle riforme intraprese.

In primo luogo è volto ad affiancare alla riduzione delle imposte nazionali (IRES) e regionali (IRAP) una riduzione di quelle di spettanza degli enti locali (TASI e IMU), imponendo anche vincoli

all'aumento delle aliquote delle altre forme di prelievo locale, in modo da garantire una consistente riduzione della pressione fiscale complessiva.

Inoltre si elimina definitivamente il vincolo del Patto di stabilità interno (che prevedeva il raggiungimento di un saldo positivo determinato in base alla competenza, per la parte corrente, e alla cassa, per la parte in conto capitale), la cui razionalità economica è da sempre stata messa in discussione non solo dagli enti interessati, ma anche da esperti e studiosi. Al posto degli obblighi di rispetto di un saldo di patto positivo, gli enti dovranno ora garantire un saldo non negativo tra entrate e spese finali di competenza; un saldo, quest'ultimo, molto più coerente con gli obiettivi di indebitamento netto fissati in ambito comunitario e meno penalizzante per quegli enti che pur avendo risorse si sono ritrovati, in questi anni, a non poterle spenderle per i vincoli di patto (soprattutto per le spese in conto capitale).

Infine, ma certamente non ultimo per importanza, il DDL di stabilità potenzia alcuni interventi di welfare per fronteggiare le situazioni di maggior bisogno e nuove forme di povertà, fortemente cresciute in questi lunghi anni di crisi e che ancora la ripresa non è in grado di riassorbire. Seppure ancora non adeguati agli effettivi fabbisogni, questi interventi segnalano una svolta positiva di attenzione alle situazioni di maggiore criticità e di disagio economico, a cui i Comuni in questi anni hanno cercato di far fronte, ma con crescente difficoltà, dati i continui e cumulativi tagli di risorse che hanno colpito gli enti soprattutto nell'ultimo quinquennio e che solo questa legge di stabilità sembra interrompere.

2.1.3 Il bilancio di previsione 2016-2018 del Comune di Bologna

Nel contesto del DDL di stabilità brevemente illustrato nel precedente paragrafo, il bilancio di previsione 2016-2018 del Comune di Bologna contribuisce, in coerenza con le scelte di politica economica effettuate a livello nazionale: da un lato, a fornire sostegno alla ripresa, anche attraverso la riduzione della pressione fiscale locale; dall'altro, a garantire, in continuità con gli obiettivi di mandato, i livelli quantitativi e qualitativi dei servizi educativi e socio-assistenziali e la manutenzione e cura della città, potenziando di volta in volta gli interventi laddove si presentano i maggiori bisogni e criticità.

Come vedremo, questa favorevole combinazione è resa possibile non solo dall'impegno del governo di rimborsare integralmente il gettito delle imposte locali soppresse senza effettuare ulteriori tagli, palesi o occulti, oltre a quelli già assorbiti nel passato (circa 200 milioni dall'inizio del mandato), ma anche grazie ai risparmi di spesa conseguiti a livello locale, che consolidano le riduzioni già effettuate nei precedenti esercizi e fanno registrare ulteriori progressi, nel 2016 e negli anni successivi, a seguito di quell'attento processo di *spending review* intrapreso fin dal primo anno del mandato.

2.1.4 Le entrate correnti

Per il Comune di Bologna l'effetto di gran lunga principale sulle entrate, dal punto di vista quantitativo, riguarda l'abolizione della TASI, che consentirà una riduzione fiscale a favore delle famiglie proprietarie di immobili di circa 50 milioni rispetto al 2015, pari a circa 400 euro in media per famiglia interessata (circa il 70% della famiglie bolognesi). L'abolizione della TASI, al momento prevista in bilancio con l'aliquota del 4,3 per mille già votata dal Consiglio comunale nel giugno 2014 e nel marzo 2015, verrà evidenziata in bilancio dopo l'approvazione della legge di stabilità. Come si

è messo in evidenza nel paragrafo precedente, le modifiche previste da questo DDL, anche al Fondo di solidarietà comunale, sono molteplici e una valutazione puntuale degli effetti di queste norme sulle entrate complessive del Comune sarà possibile solo a legge approvata. Nell'iter parlamentare, il Comune di Bologna, direttamente e assieme all'Anci, metterà in atto tutte le iniziative per garantire che l'insieme delle variazioni previste non pregiudichi le entrate del Comune e gli equilibri di bilancio, nascondendo tagli occulti di risorse. A tal fine dovrebbe essere aumentato il Fondo compensa Tasi, per adeguarlo almeno a quello previsto lo scorso anno. Come rileva l'ANCI, è anche necessario mantenere effettivi margini di manovra per le autonome scelte fiscali locali, evitando incrementi di pressione fiscale sugli altri immobili, in particolare quelli produttivi.

Alla significativa riduzione fiscale dovuta all'esenzione dalla TASI sulla prima abitazione, si accompagnano fin d'ora, nel bilancio a legislazione vigente 2016-2018, altre notizie positive, per tutti i contribuenti bolognesi, famiglie e imprese.

L'aliquota IMU sugli immobili locati a canoni concordati e su alcuni tra i principali comodati gratuiti fra parenti di primo grado rimane ferma al 7,6 per mille per l'intero triennio. Come si ricorderà il Consiglio comunale aveva già deliberato, nel marzo 2015 un aumento di questa aliquota al 10,6 per mille. Grazie al fondo compensa-TASI e ad altri risparmi di spesa del Comune, nel corso del 2015 era stato possibile, con l'atto di equilibrio di bilancio del luglio scorso, riportare l'aliquota IMU su questi immobili al valore agevolato del 7,6 per mille, ma non si era potuti intervenire sui bilanci degli esercizi successivi (2016 e 2017). Con il bilancio di previsione 2016-2018, l'aliquota è ridotta al 7,6 per mille e rimane stabile per l'intero triennio. Ciò comporta un risparmio di imposta medio, per i soggetti interessati, di circa 350 euro l'anno (6 milioni di minori entrate annue per il bilancio comunale).

Vengono confermate tutte le tariffe esistenti, per i servizi educativi e socio assistenziali, che continuano a restare stabili dall'inizio del mandato, e sono in forte calo per il servizio di refezione scolastica. La conferma delle tariffe per la refezione scolastica, infatti, incorpora e porta a regime, per l'intero triennio, le significative modifiche introdotte lo scorso anno e entrate in vigore con il nuovo anno scolastico 2015-2016. Oltre a una revisione degli scaglioni e degli sconti per la pluriutenza, garantendo così una maggiore equità, vi è una rilevante riduzione di tutte le tariffe e in particolare di quella più elevata, con un risparmio complessivo per le famiglie di 3,5 milioni l'anno, 175 euro in media per ogni figlio che usufruisce del servizio (circa 20 mila utenti).

In sostanza il bilancio che presentiamo prevede, rispetto allo scorso anno, una significativa e stabile riduzione di imposte e contributi, soprattutto a favore delle famiglie: circa 58 milioni all'anno, pari, in generale, a una media di 300 euro a famiglia.

Per accentuare l'equità del prelievo, il Comune conferma inoltre l'intensificazione delle azioni di contrasto all'evasione/elusione e la piena applicazione della nuova normativa ISEE, già pienamente operativa per quanto riguarda i servizi educativi, che consente a parità di entrate per il Comune una più equa distribuzione del prelievo in funzione della capacità contributiva del nucleo familiare.

Le imprese e le attività produttive beneficeranno soprattutto di altri interventi previsti nel DDL di stabilità con riferimento a tributi non di spettanza dei Comuni (ad esempio, l'IRAP e l'IRES). Le riduzioni a favore di questi contribuenti che transitano per il bilancio del Comune (l'IMU sugli imbullonati e su tutti i terreni agricoli coltivati) sono più limitate dal punto di vista quantitativo, ma importanti per i singoli soggetti interessati.

Oltre a ciò, va considerato che il bilancio incorpora l'invarianza di tutti gli altri tributi locali: la TARI (con benefici sia per le famiglie che per le imprese), la COSAP, l'imposta di soggiorno, l'imposta di pubblicità, etc..

Da questo punto di vista, le decisioni già assunte dalla Giunta nel predisporre la proposta di Budget 2016-2018, che confermano e rafforzano la volontà di ridurre e rendere più equa la pressione fiscale e tariffaria, non vengono interessate dai limiti all'innalzamento delle aliquote di alcune imposte locali, che il Governo ha inserito all'ultimo nel DDL di stabilità.

2.1.5 Le spese correnti

Rispetto al 2015, la previsione di spesa corrente ammonta a 529,7 milioni, di cui 23,5 finanziati con entrate finalizzate. Le spese non finalizzate aumentano di 14,4 milioni rispetto al Budget 2015, ma per un confronto omogeneo fra i due Budget va ricordato che nel 2016 vi sono alcune poste di spesa che vanno depurate, perché dovute a modifiche nell'organizzazione dei servizi, a eventi straordinari, a modifiche nei criteri di contabilizzazione e così via. Al netto di queste poste, come vedremo, le spese continuano a diminuire, di più di 11 milioni, in linea con quanto accaduto negli anni precedenti di questo mandato. Più precisamente, il bilancio 2016 contiene:

- una spesa di carattere straordinario di 1,6 milioni per le prossime elezioni amministrative 2016;
- un aumento di spesa di 4,3 milioni per la refezione scolastica, dovuta al diverso modello organizzativo utilizzato, che basandosi su un appalto, aggiudicato con gara, invece della precedente gestione tramite società mista (Seribo, attualmente in liquidazione), comporta che il Comune incassi i corrispettivi pagati dalle famiglie per usufruire del servizio e corrisponda al gestore il costo integrale previsto dal contratto di servizio. Nella precedente gestione, invece, il Comune erogava al gestore solo la differenza fra il costo del servizio e gli incassi da tariffe, corrisposte dalle famiglie direttamente al gestore;
- una diversa contabilizzazione della rata (la seconda di cinque) da corrispondere allo Stato a titolo di rimborso ICI per immobili di categoria D (una vecchia questione, di cui si è più volte detto e che comporta un esborso di 1,5 milioni all'anno, a partire dal 2015, per cinque anni). Nel budget 2015 questa rata era stata contabilizzata come minore entrata (a titolo di minor fondo di solidarietà comunale), mentre quest'anno, più opportunamente dal punto di vista contabile, viene contabilizzata come maggiore spesa;
- un accantonamento al 100% al Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE). Nel budget dello scorso anno si era previsto, nel rispetto della normativa vigente, di accantonare al fondo solo il 55% degli importi complessivamente previsti. La previsione per il 2016 (e gli anni successivi) incorpora invece una ipotesi di accantonamento pieno al fondo, nonostante la normativa consenta ancora, anche per il 2016, un accantonamento ridotto, fino al 55%. Questa ipotesi è molto prudentiale anche per far fronte, in caso di necessità, a eventuali aggiustamenti necessari a seguito della approvazione della legge di stabilità, comporta un aumento di spesa, nel budget 2016, rispetto a quello 2015, di 14,5 milioni;
- un aumento eccezionale delle spese per maggiori versamenti Iva a debito, di 3,9 milioni.

Nel complesso queste variazioni ammontano a 25,8 milioni, al netto delle quali, come si è detto, la spesa cala di 11,4 milioni.

La componente più rilevante di questa riduzione, circa 9 milioni di euro, è rappresentata dal venire meno nel 2016 della spesa per il funzionamento degli Uffici giudiziari. Fin dall'inizio del mandato la Giunta ha, in più occasioni, evidenziato la necessità di superare una normativa risalente addirittura al 1941 (legge 392/41), che attribuiva ai Comuni il compito di sostenere le spese per una funzione statale come è quella della giustizia, concentrata nei comuni capoluogo di Regione e estesa in molti casi all'intero territorio regionale, a fronte di rimborsi sempre più tardivi e insufficienti, da parte dello Stato. Il passaggio di competenze in atto, una delle principali novità della legge di stabilità dello scorso anno, costituisce un segnale molto importante nel percorso di riordino nell'allocazione delle competenze e delle relative responsabilità fra i diversi livelli di governo e risolve una anomalia non più giustificabile e sostenibile.

Continuano a calare nel confronto con il Budget 2015 anche le spese di personale (-1,650 milioni di euro) e quelle relative al servizio del debito (circa 3,4 milioni di euro in meno, di cui 1,3 milioni di minori interessi e 2,1 milioni di minore quota capitale). Nella proiezione pluriennale, entrambe queste spese continuano a ridursi: in misura contenuta le spese per il personale e in misura ben più consistente quelle relative al servizio del debito (-9,4 milioni nel 2018, rispetto al 2015). Il debito del Comune si è ridotto significativamente, passando da 265 milioni nel 2010 a 156 nel 2015 e continuerà a scendere lungo tutto il triennio considerato, con la previsione di un debito di 121,4 milioni nel 2018. Si tratta di un processo particolarmente virtuoso, non solo perché contribuisce alla riduzione del debito pubblico nazionale, ma anche perché libera risorse di parte corrente a livello locale, per ridurre le imposte e salvaguardare i servizi. Questi risparmi sono possibili non solo per la riduzione dello stock del debito, ma anche per le favorevoli condizioni a cui sono accesi nuovi mutui, che dipendono, a loro volta, dal merito di credito conquistato dal Comune grazie alla credibilità e trasparenza dei suoi conti pubblici. L'eredità che questa amministrazione lascia alla successiva e, più in generale, alle generazioni future, che avranno sulle spalle un minor debito di 750 euro a famiglia per la riduzione fin qui conseguita, è un esempio di buona amministrazione, anche perché ciò non è andato a detrimento degli investimenti e della manutenzione della città.

Tra gli aumenti di spesa, che testimoniano delle scelte politiche e allocative della Giunta, vanno segnalati soprattutto maggiori, o più adeguati stanziamenti per: interventi sulla segnaletica e la manutenzione stradale (1,39 milioni), servizi educativi vari (0,708 milioni), servizi per adulti (0,474 milioni), manutenzione del verde (0,335 milioni), interventi a favore dei disabili (0,151 milioni), potenziamento degli impianti natatori (0,277 milioni).

Aumentano anche alcuni fitti passivi, attivati per contrastare i problemi di emergenza abitativa e rispondere alle esigenze di nuove strutture educative (0,650 milioni).

Sono confermati gli impegni finanziari per la cultura e per l'attrattività turistica, grazie anche al buon andamento dell'imposta di soggiorno, alimentata dall'incremento delle presenze turistiche, soprattutto straniere, in città.

Per quanto concerne i servizi educativi e socio assistenziali, già in fase di previsione sono state adeguate alcune spese che avevano evidenziato criticità nella gestione dell'anno in corso (ad esempio il finanziamento dei centri estivi educativi o le spese a favore dei disabili).

Sarà poi importante verificare le nuove risorse che potranno derivare dagli interventi previsti nel DDL di stabilità per le azioni di contrasto alla povertà e gli interventi per la non autosufficienza. Trattandosi di 840 milioni a livello nazionale, il beneficio per i cittadini bolognesi bisognosi potrebbe essere di alcuni milioni (fino a circa 5 se si utilizzasse il solo criterio del peso demografico).

2.1.6 Le spese di investimento

La Giunta ha sempre dato massima importanza ai lavori pubblici e agli investimenti per la manutenzione e la cura della città e la valorizzazione del suo patrimonio artistico e culturale. Spese di questo tipo hanno solitamente un doppio beneficio: creano direttamente e indirettamente occupazione e reddito sul territorio e, valorizzando il patrimonio e i beni comuni, aumentano l'attrattività della città, con benefici indotti. Se ben indirizzate, sono un volano fondamentale per la nostra città e per contribuire a sostenere la ripresa.

Gli investimenti previsti nel Piano già approvato in giunta e pubblicato entro il 15 ottobre sono pari a 78,3 milioni nel 2016.

Per i progetti di investimento previsti si rinvia al Piano già pubblicato, ricordando che tra gli impegni prioritari della Giunta e particolarmente consistenti dal punto di vista finanziario vi sono i lavori per l'interramento dell'elettrodotto al Lazzaretto (17,7 milioni), l'allestimento del nuovo centro pasti per la refezione scolastica, per un importo pari a 4,3 milioni (l'impegno finanziario per la costruzione del grezzo era già previsto nell'esercizio 2015), contributi ad Acer per complessivi 5,75 milioni per nuovi edifici Erp nell'Area ex-mercato ortofrutticolo (nell'ambito del Piano città), l'interramento della ferrovia di via Larga, la manutenzione del patrimonio stradale, della segnaletica e del verde, la ristrutturazione o ampliamento di alcune scuole.

La possibilità di attuare questi progetti dipenderà dalle risorse finanziarie che si renderanno disponibili in corso anno. L'obiettivo è comunque di mantenere un profilo di investimenti con un impegno di risorse del Comune attorno ai 50 milioni annui, in modo da concludere il mandato con interventi diretti del Comune su questa importante voce di spesa attorno ai 250 milioni. Tutto ciò, pur in presenza di una continuativa e consistente riduzione del debito.

Le fonti di finanziamento previste nel 2016 riguardano nuovi mutui per circa 15 milioni, risorse proprie del Comune per un totale previsto di circa 42 milioni (alienazione di immobili in base al piano previsto di 14,4 milioni, oneri di urbanizzazione, rimborso anticipato del credito da Caab per 10 milioni, etc.). I rimanenti 21 milioni previsti derivano da finanziamenti di altri enti pubblici o privati.

Non è invece contenuta alcuna previsione di vendita nel triennio delle azioni di Hera SpA. Come è noto, a seguito delle modifiche statutarie e l'introduzione del voto maggiorato, il Consiglio ha deliberato, nella seduta del 23 aprile 2015, l'autorizzazione alla vendita, nei limiti consentiti dal nuovo Patto di sindacato. Contestualmente, tuttavia, ha anche approvato un ordine del giorno che impegna il Sindaco e la Giunta, nel caso in cui si giunga alla valutazione della necessità di vendita di parte o tutte le azioni cosiddette "libere" dal Patto di sindacato, ad informare e consultare preventivamente le Organizzazioni sindacali e ottenere l'approvazione del Consiglio comunale. In questo contesto, la Giunta ha deciso di non prevedere nel bilancio pluriennale alienazioni della società partecipata Hera, rinviando alla prossima Giunta e Consiglio ogni eventuale decisione in merito.

2.1.7 Gli ulteriori impegni della Giunta

Non si può negare che la situazione sia oggi diversa da quella che negli anni trascorsi ha sempre costretto anche il nostro Comune all'esercizio provvisorio. Non solo la Giunta è riuscita a presentare il bilancio nei tempi normali per la sua approvazione entro l'anno, ma presenta anche un bilancio

che riduce stabilmente imposte e tariffe e che potenzia alcune voci di spesa, ritenute prioritarie per il benessere collettivo.

Ciò non significa che non vi siano criticità o comunque questioni di grande rilievo che vanno presidiate, soprattutto nel corso dell'iter del DDL di stabilità, con Governo e Parlamento.

In primo luogo va verificata la effettiva piena compensazione delle imposte locali abolite, incluso il fondo compensa-TASI, che non deve essere decurtato, almeno rispetto all'importo erogato nel 2015 (attualmente nel DDL di stabilità è previsto in 390 milioni, rispetto ai 472,5 milioni del 2015 e ai 625 del 2014).

Va ricordato poi che le novità annunciate nel DDL di stabilità eliminano di fatto ogni spazio di autonomia fiscale degli enti, da un lato per l'abolizione della TASI sulla prima abitazione, una fonte di prelievo molto importante per gli enti locali, dall'altro, per il tetto fissato alle aliquote delle principali imposte dei Comuni (ad eccezione di quelli in dissesto), che cristallizza la situazione esistente nel 2015, indipendentemente dal livello originario delle aliquote. Non si parla ancora, per il momento, di Local Tax.

In secondo luogo, oltre a procedere in modo definitivo e ordinato al passaggio di competenze dai Comuni allo Stato per le spese sostenute dagli Uffici giudiziari, va definitivamente risolto il problema dei rimborsi per le spese sostenute fino ad agosto 2015, ed eventualmente oltre (in base ad apposite convenzioni con il Ministero della Giustizia). Si ricorda, in proposito, che lo Stato ha saldato i rimborsi per l'anno 2011, coprendo tuttavia solo il 49,4% delle spese integralmente sostenute (inclusi i fitti figurativi e le spese di manutenzione). Per il 2012 e il 2013 lo Stato ha finora riconosciuto solo un acconto, pari rispettivamente al 18,7% e al 22,6% delle spese complessive sostenute. Nessuna anticipazione è ancora pervenuta per il 2014 e il 2015. Va affrontato anche il problema degli immobili comunali adibiti ad uffici giudiziari (tra cui, a Bologna, Palazzo Baciocchi, sede della Corte d'Appello e l'immobile di via Garibaldi, dove ha sede la Procura, dopo il trasferimento da un immobile in locazione, con un risparmio significativo per la finanza pubblica). Per questi immobili al momento non è riconosciuto alcun fitto, né alcun concorso alle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria. Non tenere conto in alcun modo di queste spese per le esigenze degli Uffici giudiziari sostenute direttamente o indirettamente (come costo-opportunità) dai Comuni comporta un forte disincentivo da parte dei Comuni stessi a mettere a disposizione i propri immobili per questi usi, con un costo complessivo più elevato a carico della finanza pubblica.

Un altro fattore di interlocuzione con il Governo riguarda l'applicazione dei fabbisogni standard nel riparto delle risorse, per una percentuale che sale dal 20% del 2015 al 30% nel 2016, continuando ad aumentare negli anni successivi. Qui il problema non è tanto nel principio e nell'approccio seguito, volto a calcolare i fabbisogni standard e finanziare gli enti in funzione della differenza fra fabbisogni e capacità fiscali, quanto nelle modalità di calcolo dei fabbisogni stessi. In primo luogo è necessario che siano utilizzati i dati 2013, e non quelli del 2010, date le rilevanti modifiche intercorse in quegli anni nel livello e nella composizione della spesa dei Comuni. Inoltre, occorre valutare attentamente se i metodi di stima utilizzati per calcolare i fabbisogni standard tengono adeguatamente conto di alcune peculiarità locali: in particolare, per il Comune di Bologna, l'elevata percentuale di scuole dell'infanzia paritarie comunali e la concentrazione in capo al Comune delle spese per il sostegno dell'handicap nelle scuole, che in altre realtà sono sostenute dalle Province o Città Metropolitane. Di queste peculiarità occorre tenere conto riconoscendo al Comune di Bologna adeguati finanziamenti per la funzione di supplenza esercitata dal Comune e riprendendo, con tempi definiti e certi, il processo di statalizzazione delle scuole di infanzia comunali.

Al momento la situazione appare critica anche per quanto riguarda le possibilità di assunzione di personale. La Legge di Stabilità 2015 ha bloccato, nel 2015 e 2016, il regime ordinario di assunzioni dei Comuni per consentire la ricollocazione del personale in soprannumero delle Province e delle Città Metropolitane. Le uniche deroghe consentite riguardano gli educatori dei nidi e gli insegnanti delle scuole di infanzia, in quanto figure non rinvenibili negli organici degli enti di area vasta. Nel frattempo però il processo di ricollocazione non è partito per i ritardi sia da parte di alcune Regioni nella approvazione delle leggi di riordino delle funzioni, che nell'emanazione del DPCM che doveva dettare i criteri per avviare le procedure di mobilità. L'esito finale è che nel 2015 si è assistito ad un vero e proprio blocco delle assunzioni per i Comuni. Inoltre, il DDL di stabilità prevede, sia per le Amministrazioni centrali, che per le Regioni e gli enti territoriali, vincoli al turn-over: le assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale sono infatti limitate, per ciascuno degli anni 2016-2018, ad una spesa massima pari al 25% di quella relativa al medesimo personale cessato nell'anno precedente.

Su tutte queste tematiche verranno forniti aggiornamenti in funzione delle modifiche eventualmente introdotte in sede di dibattito parlamentare, anche a seguito delle specifiche istanze poste dai Comuni e dall'Anci. Ma va sempre ricordato che tutte queste modifiche non possono al momento essere evidenziate nel bilancio di previsione triennale presentato dalla Giunta e troveranno applicazione solo al termine dell'iter di approvazione del DDL di stabilità e anche successivamente in quanto, come si è detto, molti fattori importanti come il riparto del Fondo di solidarietà saranno noti solo a primavera 2016 inoltrata.

A conclusione di questo ampio paragrafo dedicato alle linee essenziali del bilancio pluriennale 2016-2018 si segnala che informazioni dettagliate sulla sostenibilità economico-finanziaria attuale e prospettica del Bilancio 2016-2018, sugli indirizzi di natura strategica relativi alle entrate correnti, alle spese correnti e alle spese di investimento, sono contenute nei volumi 4, 5 e 8 del Documento Unico di Programmazione denominati rispettivamente:

- "Budget 2016-2018. Analisi delle previsioni di entrata e di spesa relative al triennio 2016-2018 riclassificate secondo lo schema di budget";
- "Budget 2016. Analisi delle previsioni di entrata e di spesa relative all'esercizio 2016 riclassificate secondo lo schema di budget";
- "Piano poliennale dei lavori pubblici e degli investimenti 2016-2018".

Si rinvia quindi a quei volumi per un'analisi dettagliata dell'evoluzione prevista per le varie voci di entrata e di spesa nel triennio 2016-2018.

Per quanto riguarda in particolare gli investimenti si segnala inoltre che è stato aggiornato l'Atlante delle trasformazioni territoriali, che raccoglie e illustra i principali interventi attuati, promossi, coordinati o autorizzati dall'amministrazione comunale da gennaio 2011 a giugno 2015 nell'ambito territoriale del Comune di Bologna.

Si segnala inoltre che è stato aggiornato alla data del 5 novembre 2015 anche il documento denominato "Monitoraggio interventi e investimenti pubblici e privati per lo sviluppo territoriale".

2.2 Il Bilancio pluriennale 2016-2018: alcuni approfondimenti

In questo paragrafo vengono approfonditi alcuni temi che hanno assunto un particolare rilievo nel processo di formazione del bilancio pluriennale 2016-2018:

- Il quadro normativo relativo alla gestione del personale;
- Gli acquisti di beni e servizi;
- La valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio.

2.2.1 Il quadro normativo relativo alla gestione del personale

Il patrimonio più importante di cui dispone l'Amministrazione è costituito dai propri dipendenti.

Purtroppo nel periodo dell'attuale mandato amministrativo, la gestione delle risorse umane si è trasformata per gli enti locali in un problema di vincoli di spesa e le regole che governano le spese di personale sono essenzialmente regole improntate al rigido contenimento della spesa.

Inoltre il sistema delle regole, con continui cambiamenti e svariate e non univoche interpretazioni di tali cambiamenti, ha reso molto difficile, a volte impossibile, una gestione funzionale di tali risorse alla realizzazione degli obiettivi degli enti.

Dopo anni di provvedimenti tutti volti a ridurre la spesa e a restringere sempre di più le possibilità assunzionali, il quadro normativo ha subito una importante modifica e una, pur se ancora insufficiente, inversione di tendenza nel corso del 2014 con il DL 90/2014, convertito dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114.

Tale Legge ha portato novità sia per quanto riguarda il vincolo generale di contenimento della spesa di personale che relativamente al vincolo più puntuale sulle possibilità di assunzioni.

Il contenimento della spesa di personale

L'art. 3 comma 5 bis del DL 90/2014, convertito dalla Legge 114/2014, ha inserito, all'art. 1 della legge 296/2006, il comma 557 quater che, ai fini dell'obbligo del contenimento della spesa di personale, consente agli Enti di assumere come riferimento, anziché l'anno precedente, il valore medio del triennio precedente all'entrata in vigore della legge 114/2014, cioè il triennio 2011-2013.

Restano ferme le possibili azioni individuate, in qualche modo suggerite, dal Legislatore per facilitare il rispetto dell'obbligo di contenimento della spesa, azioni che possono essere modulate dagli enti territoriali nell'ambito della propria autonomia e rivolte, in termini di principio, ai seguenti ambiti prioritari di intervento:

- riduzione dell'incidenza delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti attraverso la parziale reintegrazione dei cessati e il contenimento della spesa per il lavoro flessibile;
- razionalizzazione e snellimento delle strutture, anche attraverso l'accorpamento di uffici;
- contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa.

Dopo anni di obbligatoria riduzione della spesa di personale rispetto all'anno precedente, dal 2014 ogni anno la spesa di personale si deve mantenere nel limite del valore medio della spesa di un

triennio bene definito (il 2011-2013) e, cosa molto importante, rispettando quel limite, non c'è l'obbligo di un abbassamento della spesa di anno in anno.

Il rapporto tra spese di personale e spese correnti

Con l'art. 3 comma 5 del DL 90/2014 è stato abrogato anche l'art. 76 comma 7 del DL 112/2008 convertito in Legge 133/2008, ovvero la norma che stabiliva il divieto assoluto di assunzione per gli enti con incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente pari o superiore al 50%, con il calcolo "consolidato" della quota parte di spese riferite ad aziende speciali, istituzioni e società a partecipazione pubblica totale o di controllo.

Tale abrogazione è stata salutata con grande soddisfazione e sollievo da parte degli Enti Locali anche perché ha portato ad una decisa modifica di strategia relativamente al controllo della spesa di personale delle società e degli organismi controllati dagli Enti.

Ora le nuove disposizioni si limitano, infatti, a stabilire che gli Enti locali coordinano le politiche assunzionali delle aziende speciali, istituzioni e società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo, al fine di garantire, anche per questi soggetti, una graduale riduzione della percentuale tra spesa di personale e spese correnti.

Va comunque precisato che, non essendo stato abrogato il comma 557 bis dell'art. 1 della Legge 296/2006, secondo il quale costituiscono spese di personale dell'Ente Locale anche quelle sostenute "per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture ed organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente", continuano ad essere consolidate nella spesa di personale del Comune, con le modalità di calcolo suggerite dalla Corte dei Conti (Sezioni Autonomie, deliberazione n. 14/2011), anche le spese per il personale sostenute dall'ASP, oltre che ovviamente quelle per i dipendenti delle Istituzioni, che sono a tutti gli effetti dipendenti comunali.

Come detto, il Legislatore del DL 90/2014 ha eliminato anche la norma che stabiliva il divieto di assumere per gli enti che avessero una incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente superiore al 50%. Purtroppo però, dopo appena un anno, la Corte dei Conti Sezione delle Autonomie ha emesso la deliberazione n. 27 del 18 settembre 2015 con la quale ha stabilito che le disposizioni contenute nel comma 557 lett. a) della legge 296/2006 devono considerarsi immediatamente cogenti, sorvolando sul dato letterale della legge che non parla di obbligo ma di autonomia degli enti nello scegliere le misure da adottare per ridurre la spesa di personale, misure che devono essere rivolte "in termini di principio" alla riduzione del rapporto tra spesa di personale e spesa corrente. Insomma, nell'attesa e nella speranza di un intervento normativo che elimini definitivamente questa interpretazione della Corte, gli Enti devono ricominciare a calcolare questo rapporto.. E pazienza se si tratta di un indicatore che non misura in alcun modo gli enti virtuosi, considerato che un ente può vedere incrementato il rapporto non perché aumenta il numeratore ma perché diminuisce il denominatore, quindi in modo del tutto incolpevole.

Il limite alle assunzioni di personale

Come accennato in precedenza, con il DL 90/2014 gli enti locali soggetti al Patto di stabilità interno possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite del 60% della spesa relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente negli anni 2014 e 2015, dell'80% negli anni 2016 e 2017 e del 100% dal 2018.

Per quanto riguarda i limiti e le possibilità assunzionali di società partecipate, aziende speciali e istituzioni la norma di riferimento è l'art. 18 bis del DL 112/2008 che, nella sua ultima versione (riscritta dal DL 66/2014 convertito dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89), prevede che le società controllate si devono attenere “al principio di riduzione dei costi del personale”, attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni. L'Ente controllante, con proprio atto di indirizzo, definisce specifici criteri e modalità di attuazione del principio di riduzione dei costi del personale, per ciascuna delle società e degli organismi coinvolti, in considerazione, quindi, del settore ed ambito di attività.

La norma citata distingue gli organismi e le società controllate che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, scolastici e per l'infanzia, culturali e alla persona (ex IPAB) e le farmacie, per le quali non vi è l'obbligo per l'ente controllante di adottare un atto di indirizzo, che resta ovviamente come opportunità, ma solo quello che la società o l'organismo mantenga “un livello dei costi del personale coerente rispetto alla quantità dei servizi erogati”. Inutile dire che l'applicazione di questa norma non è semplicissima tenuto conto che le Istituzioni non hanno personalità giuridica e sono articolazioni organizzative dei Comuni e, come tali, sottostanno alle norme di legge e contrattuali valedoli per gli stessi e la loro spesa di personale è a tutti gli effetti spesa di personale del Comune e che, per poter verificare la coerenza richiesta dalla norma tra costi di personale e servizi erogati, sarebbe necessario disporre di parametri e standard uniformi e validati.

All'ampliamento significativo del turn over operato dal DL 90/2014 ha corrisposto però, di fatto, nel 2015 un sostanziale blocco alla concreta praticabilità delle assunzioni.

Non si può non ricordare, infatti, che il comma 424 della Legge 190/2014 (Legge di Stabilità 2015), al fine di favorire il processo di ricollocazione del personale soprannumerario delle Province e delle Città Metropolitane, ha congelato, per gli anni 2015 e 2016, le ordinarie regole che disciplinano il turn over nei Comuni. L'unica sostanziale deroga, intervenuta con l'art. 4 comma 2 bis del DL 78/2015 convertito con modificazioni dalla Legge 6 agosto 2015, n. 125, riguarda gli educatori dei nidi e gli insegnanti della scuola di infanzia che i Comuni possono assumere solo dopo aver dimostrato l'assenza di tali professionalità tra il personale delle Province e Città Metropolitane collocato in soprannumero.

L'anno 2015, il primo delle due annualità utili per la ricollocazione del personale soprannumerario, tra circolari interpretative del dipartimento della Funzione Pubblica e deliberazioni delle sezioni regionali della Corte dei Conti e della sezione Autonomie, è trascorso senza che il processo di ricollocazione sia in realtà mai partito. Dopo un'attesa durata 7 mesi il DPCM previsto dal comma 423 della Legge 190/2014 che stabilisce i criteri per la mobilità del personale verso gli enti locali, le regioni e le amministrazioni statali è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale soltanto il 30/09/2015 (doveva essere emanato entro il 28 febbraio 2015).

Con la pubblicazione del Decreto è formalmente partito un cronoprogramma stringente che, solo se tutti i soggetti coinvolti faranno la loro parte, consentirà al personale soprannumerario di essere ricollocato negli enti, nuovi datori di lavoro, non prima della fine di marzo 2016.

Ancora alle prese con i ritardi e le difficoltà interpretative della Legge di Stabilità 2015 lo scorso 15 ottobre il Governo ha approvato il disegno di legge di Stabilità 2016.

Il DDL deve ovviamente affrontare l'iter parlamentare per essere approvato entro dicembre ma ancora una volta le anticipazioni parlano di un ritorno in auge di “vecchie ricette”, di nuovo tagli al trattamento accessorio del personale e drastica riduzione del turn over, ad appena un anno dal DL 90/2014 che aveva fatto sperare in un cambio di passo.

2.2.2 Gli acquisti di beni e servizi

L'Amministrazione ha da tempo unificato in un solo punto di specializzazione e responsabilità gli acquisti sopra soglia di forniture e servizi oltre che gli appalti di lavori, come disciplinati dal Codice dei Contratti, omogeneizzando e accorpando le procedure, con la finalità di contenere i costi sia in termini economici che di impiego di risorse umane.

Nell'ambito del Piano triennale per l'individuazione delle misure di razionalizzazione dell'utilizzo dei beni mobili ed immobili finalizzato al contenimento delle spese di funzionamento (art. 2 commi 594 e 595 della legge 244/2007) sono già state effettuate numerose azioni di contenimento della spesa, per quanto riguarda:

- la razionalizzazione della spesa per l'acquisto del materiale di consumo per stampanti, la progressiva riduzione del numero di stampanti piccole e potenziamento delle stampanti/fotocopiatrici/scanner di rete (il cui costo di esercizio è notevolmente inferiore), la razionalizzazione e riduzione dei servizi di tipografia, la progressiva riduzione del consumo di carta;
- la riduzione e razionalizzazione del parco autovetture e ciclomotori attraverso la dismissione dei veicoli più obsoleti, il maggior ricorso all'utilizzo di auto condivise, l'incremento del parco biciclette a pedalata assistita e di quadricicli elettrici (ne sono stati acquisiti 8 nel 2015), l'acquisto di autovetture elettriche in dotazione del Corpo Polizia Municipale per lo svolgimento dei servizi in centro storico nonché di veicoli alimentati a GPL o metano al fine di ridurre le spese e le emissioni inquinanti;
- la razionalizzazione degli spazi utilizzati dagli uffici pubblici e la riduzione degli spazi destinati a magazzino (sono stati dimessi due ampi capannoni) al fine di un più economico e razionale utilizzo degli stessi;

Nell'ambito della razionalizzazione riguardante le spese per servizi si conferma la riduzione dei costi per il servizio di corrispondenza, affidato a condizioni più vantaggiose delle precedenti. Si è inoltre ritornati alla gestione diretta, previa razionalizzazione e diminuzione dei volumi, dei servizi di movimentazione posta interna (fra uffici di sedi diverse).

Il nuovo affidamento dei servizi assicurativi, effettuato al termine del 2015, con risultati economici (riduzione dei costi) particolarmente vantaggiosi e coperture più ampie, esprime il risultato di un decennio di accurata gestione diretta delle pratiche di danno che hanno portato al costante e progressivo miglioramento delle istruttorie e delle difese in giudizio, oltre alla capillare conoscenza della sinistrosità che ha permesso di presentare in gara dati estremamente dettagliati che hanno consentito la partecipazione di nuove compagnie con conseguente attivazione della concorrenza. Relativamente all'assicurazione del patrimonio, la scelta di utilizzare una società di stima riconosciuta dal mercato assicurativo, ha determinato risultati in termini economici veramente positivi.

In applicazione della vigente normativa, gli acquisti di beni e servizi standardizzati continueranno ad essere effettuati attraverso centrali di committenza regionale (Intercent-ER) e nazionale (CONSIP) e tramite MEPA (Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione).

Gli acquisti tramite centrali di committenza consentono di realizzare economie di scala dovute alla centralizzazione degli acquisti e, principalmente, risparmio di risorse umane per le tipologie di gara aventi ad oggetto prodotti "standard", mantenendo all'interno dell'U.I. Gare la gestione delle procedure di acquisto per servizi di interesse specifico e strategico, quali ad esempio quelli rivolti

alla persona, compresa la nuova gara per la gestione del servizio di refezione scolastica espletata nel 2015 che ha dato ottimi risultati economici e qualitativi (si è abbassato il costo del pasto, con diretto riflesso del risparmio sulle famiglie degli utenti, si sono innalzate le percentuali di prodotti biologici, DOP e a Km 0).

Relativamente ai servizi alla città/gestione del territorio, il Settore Gare provvederà all'espletamento delle procedure di gara per la gestione del patrimonio per edilizia/impianti, oltre a tutte le procedure di gara necessarie alla realizzazione degli obiettivi dei vari Settori/Istituzioni.

Per tutti i servizi che verranno affidati tramite gara a soggetti terzi l'Amministrazione si impegna a impostare il bando in modo tale da privilegiare la qualità del servizio erogato. Si impegna altresì ad adottare ogni legittima misura atta a fornire garanzie ai lavoratori dei soggetti affidatari dei servizi.

Nell'ambito delle linee di intervento più propriamente di provveditorato sono previste le seguenti attività:

- maggiore monitoraggio e presidio sulle spese di utenza al fine di perseguire obiettivi di maggiore efficienza, efficacia ed economicità nelle forniture di energia, acqua e gas;
- riorganizzazione dei servizi tipografici al fine di renderli più economica e con l'obiettivo ecologico di ridurre ulteriormente i volumi di stampa, privilegiando più moderni e più celeri canali di comunicazione, e conseguentemente riducendo i bisogni di archivio cartaceo
- riorganizzazione del servizio oggetti rinvenuti per renderlo maggiormente accessibile ed efficace

Le attività in questo ambito, che hanno già consentito risparmi nel corso degli ultimi anni, continueranno ad essere improntate al monitoraggio e alla razionalizzazione dei servizi di supporto al funzionamento della macchina amministrativa finalizzati anche a conseguire ulteriori risparmi.

2.2.3 La valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio

Piano delle alienazioni e valorizzazioni

Le innovazioni normative di questi ultimi anni e l'accresciuta necessità del rispetto dei vincoli di finanza pubblica hanno portato un radicale cambiamento d'ottica nella valutazione del ruolo della gestione patrimoniale, in particolare nel settore degli Enti locali.

Il patrimonio non è più considerato in una visione statica, quale mero complesso dei beni dell'Ente di cui deve essere assicurata la conservazione, ma in una visione dinamica, quale strumento strategico della gestione, cioè come complesso delle risorse che l'Ente deve utilizzare in maniera ottimale e valorizzare, per il migliore perseguimento delle proprie finalità d'erogazione di servizi e di promozione economica, sociale e culturale della collettività di riferimento.

Negli ultimi anni i provvedimenti legislativi che si sono occupati di patrimonio immobiliare degli enti pubblici sono andati moltiplicandosi, ma una vera innovazione è stata introdotta dall'art. 58, comma 1, della legge n. 133 del 6 agosto 2008, che prevede: "Per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio di Regioni, Province, Comuni e altri Enti locali, ciascun ente con delibera dell'organo di governo individua, redigendo apposito elenco, sulla base dei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione, redigendo il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari da allegare al bilancio di previsione".

Questo nuovo strumento di programmazione annuale ha ridotto notevolmente i tempi delle procedure di vendita.

Negli anni tra il 2009 e 2013, sono state effettuate alienazioni di beni per circa 32,5 milioni di Euro, con un picco positivo nel 2009 (circa 15 milioni di Euro), un picco negativo nel 2012 (1,5 milioni di Euro) e una ripresa contenuta nel 2013. Gli introiti del 2014 sono stati di quasi 1,8 milioni di euro.

Contribuiscono alla formazione di tali introiti le vendite all'asta, le alienazioni dirette ed il riscatto dei diritti di superficie a favore dei proprietari superficiali di immobili realizzati in edilizia residenziale convenzionata.

Nel 2013 sono state esperite 9 aste pubbliche, di cui 2 con esito positivo e 7 andate deserte.

Per contrastare questo fenomeno le aste sono state reiterate con riduzione del 10% della stima utilizzata per la precedente base d'asta.

Nel 2014 sono state esperite n. 20 aste pubbliche, di cui 4 con esito positivo e 16 andate deserte.

Nel 2015 sono state esperite al momento attuale n. 7 aste pubbliche di cui 2 con esito positivo.

Si conferma pertanto come fondamentale l'obiettivo di invertire questa tendenza e valorizzare il patrimonio, rimuovendo le criticità che rendono i beni poco interessanti e individuando anche modalità di cessione differenti dalla pura vendita.

A tale scopo sono già stati sottoscritti, negli anni, accordi e protocolli, rispettivamente con l'Agenzia del Demanio e con il MIUR, il cui contenuto e i cui obiettivi sono descritti più avanti. Inoltre, è all'esame l'analisi di strumenti finanziari che potrebbero essere utili per la valorizzazione di immobili che, per la particolarità delle loro caratteristiche, necessitano di progetti dedicati.

Inoltre, ai fini di una più razionale ed economica gestione del proprio patrimonio immobiliare, il Comune di Bologna ha valutato la necessità di procedere ad un piano di alienazione di parte del proprio patrimonio, prevalentemente di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP), da attuare in più esercizi con le modalità di cui all'art. 37 L.R. 24/2001. Con delibera di Consiglio in data 3 aprile 2013, è stato approvato il programma di alienazione e reinvestimento, finalizzato all'incremento ed al recupero del patrimonio del Comune di Bologna di ERP e successivamente sono state definite le competenze e i rapporti fra Comune di Bologna ed Acer in relazione alla attuazione del citato piano. In capo al Comune di Bologna sono state collocate tutte le attività legate al perfezionamento delle alienazioni.

Per l'anno 2013 sono state gestite n. 44 vendite con un introito di oltre 3,2 milioni di euro.

Per l'anno 2014 sono state gestite n. 33 vendite con un introito di 3,8 milioni di euro.

Per l'anno 2015 sono state gestite al momento attuale n. 38 vendite con un introito di 4,1 milioni di euro.

La previsione degli introiti per l'anno 2016 è di 2 milioni di euro.

Strategie e programmi

Per l'individuazione di strategie e programmi connessi alla recente normativa, l'Amministrazione ha avviato una rilevazione completa del patrimonio nelle sue differenti componenti, dalla consistenza edilizia allo stato manutentivo.

La consistenza del patrimonio del Comune di Bologna è nota: esso è composto da circa n. 18.000 unità immobiliari urbane e n. 10.000 particelle accatastate ai terreni; i fabbricati destinati a usi istituzionali (compresi quelli degli impianti sportivi) assommano a più del 50% del patrimonio urbano per una superficie superiore a 1.050.000 metri quadrati, a cui è necessario aggiungere i beni deputati a usi particolari, quali le Libere Forme Associative con una consistenza di circa 300 unità immobiliari (140 assegnate ai settori e 133 ai quartieri, alle quali si aggiungono i 33 immobili destinati ai Centri Socio-culturali gestiti dagli anziani).

Per i terreni oltre il 68%, pari a 16.769.119 metri quadrati, è destinato a parchi e giardini pubblici, parcheggi scoperti, relitti stradali, aree per servizi idrici-scolastici-sportivi-culturali.

Ulteriori beni, anche se in quantità marginale rispetto al totale del patrimonio (5,5%) sono destinati ad uso commerciale, con differenti tipologie di contratti, per un totale di circa 600 immobili.

La ricognizione programmata nel 2011 ed effettuata nel 2012, relativamente alle unità immobiliari inutilizzate o sotto-utilizzate, ha permesso di individuare compiutamente le singole fattispecie e le relative azioni correttive. Nel corso del 2013 sono stati programmati e pubblicati bandi per l'assegnazione ad uso commerciale.

Dall'anno 2014 si è individuata una procedura tesa ad esperire due gare pubbliche all'anno, aventi per oggetto tutti i beni in quel momento disponibili, contenuti in un elenco preventivamente sottoposto alla attenzione della Giunta Municipale.

Per il 2015 tale elenco è stato approvato con atto della Giunta Municipale P.G. 162456/2015 e successivamente è stata esperita un'asta pubblica avente per oggetto n. 11 unità immobiliari. A seguito di detta asta, sono state assegnate 2 unità immobiliari. Successivamente, a trattativa privata diretta, ai sensi del regolamento di contabilità del Comune di Bologna (art. 37 c. 5), è stata assegnata 1 unità immobiliare e sono in corso di assegnazione ulteriori 3 unità immobiliari.

L'attivazione delle procedure di gara è resa difficoltosa dalla entrata in vigore del D.L. 63/2013, convertito nella legge 90/2013, contenente modifiche all'art. 6 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, che definisce come condizione indispensabile per la sottoscrizione di contratti di locazione/concessione la redazione della Attestazione di Prestazione Energetica.

Il Settore Edilizia e Patrimonio ha individuato, nel corso del 2015, risorse interne al Settore dedicate a tale attività.

La ricognizione e la verifica della consistenza patrimoniale costituiscono la base per la revisione degli assetti strutturali e di valore del patrimonio immobiliare dell'Amministrazione e permetteranno, alla luce dell'obiettivo di valorizzazione, di definire un complesso di strategie tese ad orientare le azioni dell'ente, al fine di individuare le politiche più remunerative ed efficaci per mettere a reddito i beni pubblici. È necessario dare vita a una serie di attività e progetti anche intersettoriali, fondati su un attento studio di fattibilità, che perfezionino la conoscenza del patrimonio comunale, integrando competenze e strumenti e che restituiscano un quadro sempre aggiornato della sua consistenza, in relazione a usi/contratti vigenti/stato manutentivo/interventi di valorizzazione patrimoniale (investimenti propri dell'ente/investimenti di privati in attuazione di contratti o accordi).

A tal fine nel 2012 è stata aggiornata la strumentazione a disposizione dei settori tecnici e, grazie al supporto del Sistema Informativo Territoriale (SIT), è possibile la visualizzazione di tutti i dati patrimoniali.

Occorre ancora acquisire la conoscenza della consistenza delle infrastrutture presenti nel sottosuolo: il Comune di Bologna, in occasione della scadenza della concessione decennale ad Hera delle reti presenti nel sottosuolo per la posa di fibra ottica, ha già dato l'avvio ad una attività ricognitoria e di riordino, attività che coinvolge il Settore Infrastrutture e manutenzione, il Sistema Informativo Territoriale (SIT), il Settore Finanza e Bilancio, il Settore Agenda digitale e tecnologie informatiche. Nell'ambito di questa attività è necessario definire le modalità di conferimento di beni di proprietà (comprese le reti) per lo sviluppo della trasmissione dati, il loro valore, la loro possibilità di implementazione. Inoltre, dal 2013, con l'occasione dell'obbligo alla indizione della gara per individuare il nuovo gestore delle reti di distribuzione del gas naturale, indizione prevista dal D.Lgs. 226/2011, gli uffici sono impegnati nella ricognizione della consistenza patrimoniale qualitativa e quantitativa delle reti nel territorio comunale, nonché nella definizione di procedure che rendano agevole l'inserimento a cespite di nuove reti realizzate nell'ambito di accordi urbanistici. Tale procedura è stata perfezionata nel corso del 2015.

Nel 2014 sono state attivate le istruttorie per la definizione delle modalità di iscrizione a libro cespite patrimoniale delle reti di adduzione del gas realizzate con finanziamenti comunali, principalmente a scomputo di oneri di urbanizzazione.

In relazione alla scadenza dei termini per la pubblicazione del bando per l'affidamento della gestione delle reti di distribuzione gas collocata dalla normativa, per effetto della definizione di nuovi adempimenti, nei primi mesi del 2017, il Comune di Bologna disporrà già dello stato di consistenza dettagliato delle reti gas sul territorio comunale.

Nel frattempo una riflessione importante è in corso per estendere le indagini e verifiche tese a accertare la consistenza delle reti di proprietà comunale anche per gli altri sottoservizi (ad esempio le reti acqua), che possono costituire capitale oggetto di remunerazione da parte di concessionari e gestori, in vista dell'evolversi di una normativa che tenderà al conferimento della gestione di detti servizi attraverso gare.

Per gli immobili destinati alle Libere Forme Associative è stato da tempo avviato un progetto intersettoriale, al fine di coniugare la valorizzazione del patrimonio sociale e culturale presente sul nostro territorio con la valorizzazione patrimoniale dei beni destinati ad associazioni, attraverso un lavoro condiviso di definizione di regole a cui attenersi e di conseguente riordino degli aspetti contrattuali. Il punto di partenza è stata la costruzione di una mappatura completa e articolata delle diverse tipologie. A partire da questa ricognizione sono state condivise regole in grado di omogeneizzare convenzioni e trattamenti, e garantire una maggiore trasparenza e informazione sulle attività svolte e sul valore sociale di cui le associazioni sono portatrici.

Nel corso del 2012 sono stati definiti e approvati un nuovo contratto tipo, cui settori e quartieri devono attenersi al fine di omogeneizzare i trattamenti e le condizioni di assegnazione degli immobili. Inoltre, a cura di un gruppo di lavoro intersettoriale, sono state definite e condivise le procedure per le assegnazioni, per il controllo e monitoraggio delle attività effettuate a fronte degli abbattimenti dei canoni e per lo scomputo di eventuali lavori di valorizzazioni dei beni, successivamente implementate nel dicembre 2014.

Tutto ciò al fine di valorizzare l'importante contributo fornito dalle associazioni sul territorio, rendendo trasparente e rendicontabile il supporto fornito dall'Amministrazione e le attività svolte.

Nel 2015 si è aperto un tavolo intersettoriale teso alla manutenzione delle procedure previste nel regolamento approvato con Delibera di Consiglio P.G. 200542/2005.

Sviluppo di strumenti di rigenerazione e valorizzazione del patrimonio

Riguardo alle caserme dismesse si segnala la rilevanza dell'Accordo sottoscritto nel novembre 2012 tra l'Agenzia del Demanio e il Comune di Bologna, per dare piena e definitiva attuazione al PUV – Bologna, anche attraverso la valutazione di fattibilità del ricorso a nuovi strumenti per lo sviluppo, la valorizzazione e la dismissione dei patrimoni immobiliari pubblici previsti, in particolare, dall'art. 33 – bis del DL. n. 98/2011.

E' in corso la collaborazione con l'Università per definire una prima ipotesi progettuale di riqualificazione per la realizzazione nell'area della Staveco di un nuovo polo universitario in grado di ospitare funzioni di eccellenza: in questa ottica è stato sottoscritto, nella primavera del 2014, l'Accordo con l'Università di Bologna relativo alla valorizzazione della area Staveco.

L'Ateneo, con il “Laboratorio Staveco”, ha impegnato una trentina di ricercatori e quattordici studenti italiani di architettura per una prima esplorazione progettuale del tema, poi proseguita con la realizzazione del *masterplan* dell'area. Contemporaneamente, l'Università ha presentato al Comune un piano di valorizzazione di immobili in proprietà per finanziare l'operazione Staveco, che il Comune ha favorevolmente riscontrato.

Inoltre nel luglio 2012 è stato sottoscritto un importante Protocollo d'Intesa con il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) per la promozione di un progetto pilota per la costruzione di nuovi edifici scolastici, da realizzarsi attraverso lo strumento del fondo immobiliare, costituito da una Società di Gestione del Risparmio appositamente individuata dal Comune con procedura ad evidenza pubblica, a cui saranno conferiti e/o apportati immobili comunali da valorizzare e aree pubbliche per nuove costruzioni.

Le norme legislative approvate a livello nazionale e il perfezionamento nel corso del 2014 degli atti con il MIUR hanno reso fattibile, con la sottoscrizione di un nuovo protocollo, il suddetto progetto di rigenerazione integrata del patrimonio immobiliare scolastico, attraverso l'attivazione di strumenti di finanza innovativa di partenariato pubblico e privato.

Dal punto di vista tecnico e patrimoniale, nel corso del 2014, sono state individuate ed esattamente perimetrare le aree su cui sorgeranno i nuovi edifici scolastici, ai fini del loro apporto al fondo, appena questo sarà costituito.

Nel corso del 2015, con la collaborazione dell'Agenzia del Demanio, è stata definita la stima di beni comunali da apportare al fondo.

Entro i primi mesi del 2016 saranno predisposti i bandi di gara per la individuazione di una SGR che, attraverso un fondo, realizzi gli interventi previsti.

Nel 2013 il D.L. 21 giugno 2013 n. 69, convertito con modificazioni in Legge 9 agosto 2013, n. 98 all'art. 56 bis, ha riaperto i termini per la cessione, a titolo non oneroso per lo Stato, agli Enti locali dei beni immobili, di cui all'art. 5 comma 1 lettera e) e comma 4 del D.Lgs. 28 maggio 2010 n. 85, siti nel rispettivo territorio, fissando al 30 novembre 2013 la scadenza per effettuare la richiesta; si è data così attuazione al *Federalismo Demaniale*.

Il Comune di Bologna ha individuato, nel novembre 2013, l'elenco dei beni di proprietà demaniale da richiedere ai sensi della normativa sopraddeata. Si tratta di differenti tipologie di immobili, tra cui:

- immobili già utilizzati da tempo, oggetto di verbali di consegna senza scadenza, nelle more della sottoscrizione di concessioni, e per cui viene già versata una quota annua a titolo di concessione o indennità provvisoria;

- immobili utilizzati senza titolo o a seguito di accordi non formalizzati fra le due amministrazioni;
- immobili che il Comune intende acquisire per la attuazione di progetti particolari (Parco Lungo Reno, pista ciclabile su Via Ferrarese, ecc.).

Dal gennaio 2014 l'Agenzia del Demanio ha effettuato le attività di ricognizione delle richieste (con termine entro il 15 aprile 2014), al fine del perfezionamento del procedimento, comunicando l'elenco delle aree di cui si ritiene di autorizzare la cessione: entro 120 giorni da detta comunicazione il Consiglio Comunale ha approvato l'elenco per il perfezionamento del procedimento. La quasi totalità delle aree richieste è stata concessa.

Il trasferimento di 20 beni demaniali è quasi completato. Nel corso del 2015 è stata redatta una delibera finalizzata alla richiesta di ulteriori cespiti che si ritiene possano essere trasferiti nel 2016.

Il trasferimento ha comportato la chiusura di posizioni assimilabili a concessioni passive, con corresponsione, a saldo, delle indennità pregresse maturate nell'ultimo decennio.

Il patrimonio delle ASP

Un capitolo a parte merita il patrimonio delle ASP, di particolare consistenza e valore e fino ad ora gestito autonomamente dalle ASP stesse.

Contestualmente al processo di unificazione e riordino delle ASP, ai fini di coordinare e rendere più efficienti ed efficaci i loro interventi nel campo dei servizi di welfare, un progetto strategico specifico riguarderà la mappatura del loro patrimonio al fine di inserirlo in modo compiuto e coerente nel programma di valorizzazione (tramite alienazioni, riqualificazioni e ottimizzazione della loro redditività) previsto per il patrimonio del Comune. Di particolare importanza sarà la ricognizione dei vincoli che spesso riguardano questo patrimonio, per lo più frutto di lasciti soggetti a destinazioni e condizioni specifiche.

Il patrimonio in gestione ACER

Nell'ambito del patrimonio abitativo pubblico comunale destinato alle politiche abitative prevalgono nettamente gli alloggi di edilizia residenziale pubblica per i quali viene corrisposto un canone sociale: si tratta infatti di 11.829 alloggi su un totale di 12.391, pari a oltre il 95%. Gli altri 562 alloggi sono esclusi dai vincoli imposti dalla normativa ERP e possono essere destinati ad altre finalità stabilite dall'Amministrazione comunale.

Quasi il 46% degli alloggi comunali destinati alle politiche abitative è concentrato in due quartieri: San Donato con 2.999 alloggi e Navile con 2.689 alloggi.

Anche per il patrimonio Acer proseguiranno azioni di efficientamento e di ottimizzazione nell'uso del patrimonio destinato all'edilizia residenziale pubblica e sociale, sia attraverso interventi di manutenzione e di risparmio energetico sia di sostituzione.

Nel 2013, 2014 e 2015 si è proceduto all'uscita di bandi per la vendita di alloggi ERP situati in condomini misti, dove la proprietà pubblica è inferiore al 30%.

I proventi del piano delle vendite saranno reimpiegati in parte per l'acquisto di nuovi alloggi da dedicare all'ERP (almeno in classe energetica B) in condomini terra/cielo e in parte per la qualificazione del patrimonio esistente.

Capitolo 3

Le cinque linee programmatiche di mandato: gli obiettivi strategici per il triennio 2016-2018

In questo capitolo sono analizzati gli obiettivi strategici su base triennale articolati secondo lo schema delle cinque linee di mandato, in cui sono classificate tutte le attività correnti (servizi) e quelle di natura progettuale. In particolare viene privilegiata l'individuazione degli obiettivi strategici legati alle attività di carattere progettuale che, rispetto ai servizi consolidati, presentano elementi di novità e straordinarietà che richiedono di essere definiti puntualmente nei documenti di programmazione strategica.

Si assicura in questo modo:

- una stretta integrazione con il processo di controllo strategico, che verrà mantenuta anche nella Sezione operativa del DUP in fase di individuazione degli obiettivi operativi per il triennio 2016-2018 (si vedano a questo proposito il Volume 7.1 e il Volume 7.2 del DUP);
- una piena coerenza con il lavoro svolto nella prima metà del mandato attraverso la definizione e il successivo aggiornamento del Piano Generale di Sviluppo.

L'elemento distintivo del PGS era infatti costituito dall'obiettivo di analizzare e proiettare sull'orizzonte temporale del mandato le principali variabili di entrata e di spesa che concorrono all'equilibrio della gestione finanziaria dell'Ente.

Per rispondere a queste esigenze nel giugno 2012, nell'ambito della sessione di bilancio, il Consiglio Comunale ha approvato un documento denominato "Piano generale di sviluppo 2012-2016. Indirizzi per il triennio 2012-2014".

Nel giugno 2013 è stato inoltre approvato da parte del Consiglio Comunale l'aggiornamento del Piano Generale di Sviluppo con riferimento al triennio 2013-2015 (consultabile all'indirizzo <http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/budget2013/RPP%20Allegato%20%20PGS.pdf>). Grazie a questa impostazione degli obiettivi strategici in relazione alle 5 linee programmatiche del mandato si assicura inoltre una forte coerenza logica e una stretta integrazione operativa con gli strumenti con cui il Comune sta rendicontando il proprio operato nel corso del mandato, in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle responsabilità politiche e amministrative ad essi collegate.

Particolarmente significativa in questo senso l'esperienza condotta in occasione della verifica di metà mandato che ha portato alla presentazione in data 10 febbraio 2014 dei seguenti documenti consultabili sulla rete civica Iperbole:

- Rendiconto di metà mandato dell'Amministrazione Comunale 2011-2013
[http://www.comune.bologna.it/sites/default/files/documenti/rendiconto metà mandato.pdf](http://www.comune.bologna.it/sites/default/files/documenti/rendiconto_metà_mandato.pdf)
- Relazione di metà mandato sulla performance del Comune di Bologna
<http://www.comune.bologna.it/sites/default/files/documenti/Relazione di metà mandato.pdf>

In particolare con la "Relazione di metà mandato sulla performance del Comune di Bologna" l'Amministrazione comunale si è posta l'obiettivo di fornire a tutti gli stakeholder (in primo luogo cittadini, famiglie e imprese) uno strumento organico di valutazione e misurazione degli esiti della propria azione, che sarà elemento fondamentale di riferimento nell'ambito di tutte le iniziative di comunicazione dei risultati del mandato amministrativo.

La "Relazione di mandato sulla performance del Comune di Bologna" è stata successivamente aggiornata con i risultati conseguiti al 31 dicembre 2014 ed è consultabile all'indirizzo <http://bilancio.comune.bologna.it/documenti-utili/>

Si ricorda infine che a marzo 2014 è stato per la prima volta presentato, così come previsto dal nuovo principio contabile, il DUP 2014-2016 articolato in 10 volumi. Il DUP, permettendo l'attività di guida strategica ed operativa dell'Ente, costituisce il punto centrale dell'attività di programmazione dell'Ente.

Nel DUP sono stati indicati gli obiettivi strategici dei principali programmi di intervento compresi nelle cinque linee programmatiche che guideranno l'attività dell'Amministrazione comunale fino alla fine del mandato amministrativo. Il DUP rappresenta inoltre lo strumento con cui si procede all'aggiornamento periodico del Piano Generale di Sviluppo 2012-2016.

Il DUP 2016-2018, di cui questo costituisce il secondo dei dieci volumi in cui è articolato, viene presentato nel mese di novembre 2015, nel rispetto quindi dei tempi fissati dalla legge che sono via via slittati dal 31 luglio al 31 dicembre.

In questo modo si renderà possibile l'approvazione del bilancio entro il 31 dicembre, quindi con tre mesi di anticipo rispetto alle attuali scadenze già slittate al 31 marzo 2016.

3.1 Linea programmatica di mandato: Una visione strategica per Bologna metropolitana

I programmi che afferiscono a questa linea di mandato sono: Innovazione istituzionale e governance metropolitana, Bologna Città collaborativa, Trasporto collettivo e infrastrutture della mobilità, Programmi di trasformazione e riqualificazione urbana, Economia e promozione della città.

3.1.1 PROGRAMMA "INNOVAZIONE ISTITUZIONALE E GOVERNANCE METROPOLITANA"

Città Metropolitana

Il Comune di Bologna ha partecipato e coordinato, in collaborazione con l'intero sistema delle autonomie locali dell'area metropolitana, con la Provincia (fino al completamento del mandato), la Regione Emilia-Romagna, l'ANCI, con il coinvolgimento dei soggetti sociali ed economici organizzati, e singoli cittadini, alle molteplici fasi del processo di riforma che ha portato il 1° gennaio 2015 alla nascita della Città Metropolitana di Bologna, nuovo Ente territoriale di area vasta, secondo quanto previsto dalla Legge 7 Aprile 2014, n. 56 e s.m.i., "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", che ne disciplina le finalità istituzionali generali, le funzioni fondamentali, l'ambito territoriale di competenza, le modalità e i tempi di elezione degli organi di governo. Il Comune di Bologna ha altresì partecipato, quali attività propedeutiche e di informazione per gli organi della Città Metropolitana, a gruppi di lavoro che hanno coinvolto tutti i Comuni attraverso le loro rappresentanze e le loro strutture tecniche, sviluppando le materie e le funzioni generali della ex Provincia e della Città Metropolitana in una prospettiva di sviluppo e di consolidamento della nuova realtà istituzionale.

Il percorso costitutivo ha avuto una prima importante tappa istituzionale il 28 settembre 2014 quando i Sindaci e i Consiglieri dell'area metropolitana di Bologna hanno eletto i 18 Consiglieri metropolitani previsti dalla Legge 56/2014 e il Consiglio Metropolitan, insediatosi il 16 ottobre 2014, ha avviato il percorso per la stesura e l'approvazione dello Statuto della Città Metropolitana di Bologna, approvato dalla Conferenza Metropolitana il 23 dicembre 2015. Gli Organi della Città Metropolitana sono: il Sindaco metropolitano, il Consiglio metropolitano e la Conferenza metropolitana. Il Sindaco della Città Metropolitana rappresenta l'Ente ed è di diritto il Sindaco del Comune capoluogo. Il Consiglio metropolitano è formato dal Sindaco e da 18 Consiglieri, eletti da e

tra sindaci e consiglieri comunali in carica dei comuni della città metropolitana; dura in carica cinque anni e, in caso di rinnovo del Consiglio del Comune capoluogo, occorre procedere a nuove elezioni entro sessanta giorni dalla proclamazione del Sindaco del Comune capoluogo. Tale scadenza riguarderà Bologna con la scadenza dell'attuale Mandato amministrativo il prossimo 2016. La Conferenza metropolitana è composta dal Sindaco metropolitano e dai Sindaci dei Comuni appartenenti alla Città Metropolitana.

La Città Metropolitana di Bologna, compiuta la fase costitutiva e l'adozione dello Statuto, dovrà procedere nel percorso di definizione del proprio ruolo, funzioni, organizzazione, indirizzi di sviluppo, con l'obiettivo di realizzare una piena operatività come nuova Istituzione di governo locale di area vasta volta alla cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano e al miglioramento della qualità della vita delle proprie Comunità. Dovrà consolidarsi e operare come nuovo livello di governo locale federativo e solidale tra le comunità e i territori; motore strategico di sviluppo, di integrazione e di competitività, capace di rispondere alle esigenze di governance di area vasta, per una maggiore efficienza ed efficacia dell'azione pubblica svolgendo un'effettiva funzione di snodo e di propulsione anche a livello regionale, nonché nello sviluppo del proprio ruolo anche in un contesto nazionale ed europeo. In questa direzione un importante passaggio è stato il varo della Legge della Regione Emilia-Romagna, 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di Governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", esito di un lungo percorso di confronto e condivisione tra Regione, Province e Sindaco metropolitano. Obiettivi della legge sono la definizione di un nuovo ruolo dei diversi livelli istituzionali, l'individuazione di nuove sedi di governance multilivello rafforzando gli strumenti di concertazione e di co-decisione delle strategie politiche territoriali. In tale contesto emerge il ruolo strategico affidato alla Città Metropolitana di Bologna, sia con riferimento all'area bolognese, sia come hub regionale, di impulso e sostegno al sistema territoriale dell'intera Regione e, a tal fine, la legge ha previsto l'avvio di un'Intesa generale quadro tra la Regione Emilia-Romagna e la Città Metropolitana di Bologna come sede istituzionale di indirizzo per l'individuazione degli interventi legislativi e degli obiettivi programmatico-politici coerenti con il contenuto e le finalità del piano strategico metropolitano. L'Intesa rappresenta lo strumento attraverso cui definire compiutamente la fisionomia del nuovo Ente.

L'Amministrazione comunale di Bologna, che esprime il Sindaco metropolitano, è impegnata a svolgere un ruolo importante al fine di favorire il processo di consolidamento e di sviluppo del nuovo Ente e, oltre al percorso realizzato nella fase costituente, svilupperà attività e azioni di supporto, di monitoraggio, di coordinamento della consulenza tecnico-scientifica su passaggi istituzionali, elaborazioni, partecipazione a incontri istituzionali, gruppi di lavoro, report, istruttorie, cura di iter procedurali. Il Comune di Bologna inoltre, secondo una consolidata esperienza di cooperazione, proseguirà nell'esperienza di collaborazione istituzionale con la Città metropolitana, le Unioni di comuni dell'Area e i singoli Comuni per l'esercizio di funzioni, servizi e attività di rilevanza metropolitana.

In tale contesto risulta fondamentale la costruzione condivisa del Piano Strategico Metropolitano che rappresenta l'atto istituzionale principale di indirizzi della Città Metropolitana, documento nel quale i progetti costituiscono la base fondamentale per l'elaborazione delle principali politiche della Città Metropolitana di Bologna.

Obiettivi

- Favorire consolidamento e sviluppo della Città Metropolitana di Bologna affinché possa esplicitare una piena operatività come istituzione di governo locale federativa e solidale tra le comunità e i territori; motore strategico di sviluppo, integrazione e competitività, capace di rispondere alle esigenze di governance di area vasta, svolgendo una effettiva funzione di

snodo e di propulsione a livello regionale, nonché sviluppando il proprio ruolo anche in un contesto nazionale ed europeo. Proseguire nell'esperienza di collaborazione istituzionale con la Città metropolitana di Bologna, le Unioni di comuni dell'Area e i singoli Comuni per l'esercizio di funzioni, servizi e attività di rilevanza metropolitana.

- Sostenere e promuovere una compiuta definizione della fisionomia istituzionale della Città Metropolitana anche con riferimento alla Legge Regionale 13/2015 e con la realizzazione dell'Intesa generale quadro tra la Regione Emilia-Romagna e la Città Metropolitana di Bologna, come sede istituzionale di indirizzo per l'individuazione degli interventi legislativi e degli obiettivi programmatico-politici coerenti con il contenuto e le finalità del Piano Strategico Metropolitano.
- Partecipare all'elaborazione del Piano Strategico Metropolitano, quale percorso progettuale condiviso che mira allo sviluppo e al miglioramento della vita della Comunità, trovando nella dimensione metropolitana il contesto essenziale per la messa in campo di obiettivi e azioni per attuare uno sviluppo sostenibile e intelligente e per valorizzare un metodo di governo aperto, basato sulla collaborazione dei cittadini in tutte le loro componenti.

Tempi:

Le attività descritte, in parte già avviate, saranno ulteriormente sviluppate a partire dal prossimo 2016. Tenuto conto della complessità di tali processi, i tempi di attuazione possono essere individuati in successivi step di avvicinamento che si realizzeranno nel corso dei prossimi anni.

Piano Strategico Metropolitano

A inizio mandato, il Sindaco di Bologna ha proposto ai soggetti locali il percorso del Piano Strategico Metropolitano (PSM) e ha assunto la presidenza del Comitato Promotore Bologna 2021, insieme alla Presidente della Provincia, con l'obiettivo di guidare i processi di pianificazione che delineeranno il profilo strategico del territorio metropolitano negli anni a venire.

Nella dimensione metropolitana si è così individuato il livello di governo più efficace per affrontare le sfide dello sviluppo urbano sostenibile e responsabile, nonché la dimensione più adatta a definire un nuovo paradigma di democrazia urbana. Il tasso di coesione e integrazione territoriale metropolitana è considerato naturalmente un passo in avanti necessario per individuare e attuare le linee strategiche di una "piattaforma urbana" solidale, intelligente e attrattiva, capace di posizionarsi in un quadro internazionale competitivo e in continua trasformazione.

Per mezzo dei piani strategici le aree urbane hanno ricercato visioni condivise e la loro strada per il cambiamento. Ora, con l'avvio del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali Europei, anche la Commissione Europea, nel rivedere obiettivi e regolamenti delle politiche di sviluppo, individua nelle aree urbane un fattore chiave della crescita economica e sociale. Diventa dunque indispensabile che i territori e le città si dotino di una propria strategia, per giocare fino in fondo un ruolo nella competizione territoriale.

Con l'entrata in vigore della legge 7 Aprile 2014, n. 56, recante " Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", l'adozione e l'aggiornamento annuale di un piano strategico del territorio metropolitano costituisce atto di indirizzo dell'ente Città Metropolitana.

Per Bologna si tratta di un'opportunità importante, una condizione di partenza ottimale per la nuova istituzione che potrà avvalersi di strumenti e percorsi progettuali già concepiti a dimensione

metropolitana.

Obiettivi: il "Patto metropolitano Bologna 2021"

Con il Piano Strategico Metropolitano la società bolognese può ricollocare Bologna nella mappa globale e avviare un percorso di cambiamento sostenibile per migliorare la qualità della vita della comunità, rispondendo alle esigenze di tutti i suoi componenti: le generazioni presenti e future, quelli che hanno un lavoro e i cittadini disagiati e svantaggiati, coloro che sono nati qui e quelli che sono venuti ad abitare da altre terre.

La crisi di questi anni che ha segnato profondamente il sistema Paese e anche la nostra Regione ha richiesto a tutti di agire in discontinuità con il passato.

Con il primo Forum metropolitano "Un senso al futuro" (marzo 2012) si è dato avvio a un intenso programma di lavoro articolato lungo 4 temi oggetto dei relativi tavoli di progettazione:

- Innovazione e sviluppo
- Ambiente, assetti urbani e mobilità
- Conoscenza, educazione e cultura
- Benessere e coesione sociale

Questo lavoro è stato finalizzato ad avviare numerosi momenti di confronto aperti alla più ampia partecipazione di organismi, istituzioni, rappresentanze del mondo economico, sociale e civile.

Tale percorso di partecipazione ha consentito la raccolta di oltre 550 idee progettuali, con diversi livelli di "maturazione" che sono state analizzate, vagliate e raccordate rispetto alla Visione Strategica proposta dai Presidenti durante i tavoli di progettazione.

Le idee progettuali accorpate e sintetizzate, hanno consentito di individuare 15 programmi strategici, ognuno dei quali rimanda a più linee di azione, a più strumenti, a più iniziative, capaci di dare la visione corale della città metropolitana del futuro.

Il II Forum è stato l'occasione per restituire alla cittadinanza, e a tutti i partecipanti alle diverse fasi di lavoro, le traiettorie emerse dal percorso trasparente e collegiale intrapreso per delineare la visione del futuro del territorio dell'area metropolitana bolognese ed il suo posizionamento nazionale e internazionale.

Si è impostata inoltre la successiva fase di lavoro, cioè la costruzione della strategia per l'area metropolitana bolognese, basata sul confronto che si è aperto con il PSM, partendo dalle proposte che sono state candidate e che vengono "dal basso".

Nel corso del 2013 è stata conclusa la fase di progettazione operativa e di definizione dei 67 progetti ed è stato sottoscritto il "Patto metropolitano" nel III Forum metropolitano. Obiettivo del Piano è rafforzare l'area metropolitana di Bologna facendola diventare una realtà d'eccellenza internazionale nel lavoro e nel manifatturiero, nella cultura e nella creatività, nella qualità della vita e nel welfare.

Le attività del PSM sono state sempre svolte per garantire la massima partecipazione nell'ottica della trasparenza attraverso attività di comunicazione, gruppi di lavoro, forum metropolitani, newsletter e aggiornamento periodico del sito web. Inoltre in occasione del Convegno "Il Futuro delle Città, la Città Metropolitana e la Pianificazione Strategica" del luglio 2014, è stata realizzata la pubblicazione sia della relazione di piano dal titolo "*Il Piano Strategico Metropolitano di Bologna. Un senso al futuro. Una visione condivisa*" che di una brochure informativa sui 15 programmi strategici e

relativi progetti.

Quindi, il Piano Strategico Metropolitan, elaborato nella prima parte di mandato dopo la sottoscrizione del Patto Metropolitan, è entrato nella sua fase attuativa nel 2014 contemporaneamente alla costituzione della nuova istituzione "Città Metropolitana di Bologna".

L'attività di attuazione consiste in:

- riattivazione dei gruppi di lavoro sui singoli progetti;
- organizzazione di incontri di progettazione esecutiva;
- attività di sostegno alla ricerca di finanziamento;
- organizzazione di seminari ed eventi per la partecipazione e l'informazione dei cittadini;
- attivazione per coinvolgere nuovi soggetti all'interno dei progetti;
- attività di comunicazione (sito, pubblicazioni ...);
- sostegno alla Città Metropolitana e ai Comuni nel processo di riorganizzazione istituzionale;
- attività di monitoraggio dello stato di avanzamento dei progetti;
- promozione di relazioni interistituzionali con altre realtà metropolitane di rilievo internazionale;
- partecipazione agli incontri della Commissione per le Città Strategiche dell'ANCI.

Dopo la Sottoscrizione del Patto Metropolitan, tutti i Gruppi di lavoro sono stati riattivati, coinvolgendo non solo chi ha effettivamente presentato la propria sottoscrizione, ma anche quelle organizzazioni e/o associazioni interessate ai temi promossi dal progetto. Attualmente si sono svolti più di 100 incontri dei Gruppi di lavoro, che, coinvolgendo più di 700 persone, hanno portato all'attuazione di molte linee d'intervento previste nei progetti.

Parallelamente ai lavori di attuazione e monitoraggio, sono stati organizzati e si stanno organizzando convegni ed eventi pubblici legati agli ambiti dei progetti. Nel corso del biennio 2014-2015 si sono svolte quasi 30 iniziative di partecipazione e trasparenza (per un totale di oltre 1900 partecipanti).

Oltre ad iniziative di divulgazione e confronto con altre realtà sia nazionali che internazionali come Torino, Firenze e Barcellona, Napoli, Venezia, Cagliari.

Grazie alla sottoscrizione di un accordo di sponsorizzazione fra Comune di Bologna e una società di consulenza specializzata, che ha offerto spontaneamente il proprio supporto alla definizione di uno specifico modello di *program management*, la Città metropolitana potrà disporre di un set di indicatori di sintesi (di processo, di risultato, di impatto) per la valutazione dello stato di avanzamento del Piano Strategico Metropolitan e dei singoli progetti che lo compongono.

La legge Delrio individua tra le funzioni fondamentali della Città Metropolitana quella della pianificazione strategica. Il Piano Strategico Metropolitan da atto volontario diventa atto d'indirizzo per la Città Metropolitana e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni dei Comuni compresi nell'area, anche rispetto all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle Regioni.

Questo compito è chiaramente definito nell'art. 43 dello Statuto della Città Metropolitana di Bologna "Disposizione transitoria in tema di piano strategico": "*entro un anno dall'entrata in vigore*

del presente Statuto, il Consiglio metropolitano adotta il piano strategico ai sensi della legge 7 aprile 2014, n. 56, art. 1, comma 44, lett. a) avvalendosi dei progetti individuati nel patto concordato il 9 luglio 2013 e nel relativo Piano strategico adottato in via volontaria e consensuale, aggiornando e integrando i contenuti e stabilendo le relative priorità".

È in questa ottica che il Sindaco Metropolitano e il Consiglio Metropolitano hanno avviato un percorso di coinvolgimento dei territori promuovendo presso le Unioni di Comuni incontri pubblici con i principali attori e protagonisti del mondo imprenditoriale, culturale e sociale della Città Metropolitana di Bologna, con coloro quindi che rappresentano il patrimonio e le eccellenze utili per stabilire le strategie per la Città Metropolitana di Bologna.

Una visione strategica per i fondi europei 2014-2020

La programmazione dei fondi europei 2014-2020 rappresenta un'opportunità unica per Bologna e per l'intero territorio regionale, in particolare grazie agli elementi di novità che caratterizzano i fondi strutturali e di investimento (SIE), che in questa programmazione, oltre ad una concentrazione sia tematica che di risorse, prevedono specifici finanziamenti per le aree urbane. Grazie al Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane (PON METRO) e all'Asse Urbano a valere sul POR FESR, infatti, alle città metropolitane verrà delegata la gestione intermedia di una quota rilevante di fondi, consentendo di finanziare azioni volte ad affrontare le principali sfide relative allo sviluppo e alla coesione territoriale.

Il Comune di Bologna dovrà dotarsi di un'Autorità Urbana, organismo di gestione intermedio dei fondi del PON METRO (circa 40 milioni di euro) e dell'Asse Urbano del POR FESR (circa 3 milioni di euro).

Per ciò che riguarda i fondi SIE, la Regione Emilia-Romagna ha approvato un Documento Strategico Regionale (DSR), allo scopo di favorire la concentrazione e l'integrazione tematica tra i vari fondi europei, così come indicato dall'UE.

Nel periodo 2014-2020, l'Emilia-Romagna potrà beneficiare di circa 2,5 miliardi di euro, così suddivisi:

- 786 milioni, Fondo Sociale Europeo (FSE) (occupazione, inclusione sociale e lotta contro la povertà, istruzione e formazione, capacità istituzionale e amministrativa)
- 481 milioni, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) (Ricerca industriale e trasferimento tecnologico, Sviluppo innovativo delle imprese, Qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile, Valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale e ambientale)
- 1,2 miliardi, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) (innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, maggiore redditività e competitività dell'agricoltura, organizzazione della filiera alimentare, passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, inclusione sociale e riduzione della povertà nella zone rurali)

A queste risorse andranno ad aggiungersi quote derivate dal Programma nazionale FEAMP (Affari Marittimi e Pesca), dai PON Istruzione, Occupazione, Inclusione, Città metropolitane, Governance-reti-AT, Yei (Garanzia giovani), oltre alle risorse FESR derivanti dalla partecipazione a progetti di Cooperazione territoriale europea (INTERREG).

In aggiunta ai fondi strutturali, potranno essere utilizzate le risorse disponibili attraverso i Programmi comunitari che finanziano direttamente azioni e progetti attraverso bandi o inviti periodici pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea. Le azioni finanziate con i fondi

diretti potranno andare ad integrare quelle finanziate con i fondi SIE.

Tra i principali programmi a gestione diretta citiamo: Horizon 2020, il Programma quadro di ricerca e innovazione; il Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale; COSME, il Programma per la competitività delle imprese; LIFE, il Programma per l'ambiente e l'azione per il clima, ecc.

Si tratta di una straordinaria “iniezione” di fondi pubblici, che dovranno conseguire un importante effetto leva di investimenti sia pubblici che privati.

Attraverso i fondi messi a disposizione dal PON Città Metropolitane, in particolare, Bologna si propone di affrontare le principali sfide legate allo sviluppo e alla coesione del territorio, a partire dalla realizzazione e messa in rete delle infrastrutture materiali e immateriali finalizzate all'attivazione della comunità urbana metropolitana, introducendo nuovi modelli di innovazione sociale fondati sulla valorizzazione dei beni comuni e la collaborazione tra cittadini e pubblica amministrazione, propri di un paradigma sostenibile e condiviso di Smart city. Con gli interventi previsti si intende rafforzare il consolidamento della Città Metropolitana, predisponendo obiettivi e azioni coerenti con le funzioni ad essa associate. Speciale attenzione verrà data al ridisegno e alla modernizzazione dei servizi urbani su scala intercomunale, nonché all'inclusione e alla capacitazione di segmenti di popolazione più fragile, con particolare attenzione alle nuove generazioni. E' in questo ambito che si inseriscono le quattro azioni che mirano a favorire lo sviluppo di “comunità sostenibili”, attraverso politiche integrate e partecipate:

1. Abitare e inclusione dei giovani nella città che cambia, per sperimentare modelli di innovazione sociale e per il rafforzamento delle politiche abitative finalizzate a soddisfare i bisogni delle fasce più deboli della comunità, con particolare riferimento ai giovani e ai fenomeni di nuove povertà. Obiettivo trasversale degli interventi è favorire il rafforzamento dei legami sociali, l'inclusione di fasce escluse, l'autoimprenditorialità e la capacitazione, la messa in rete delle altre politiche che convergono sulla medesima popolazione di riferimento (scuola, welfare, orientamento al lavoro, ecc.).
2. Città digitale, per la semplificazione e l'efficienza della Pubblica Amministrazione, in modo da migliorare la qualità della vita dei cittadini, sviluppando nuovi servizi, generando nuove opportunità per le imprese locali, innalzando l'efficienza operativa della pubblica amministrazione e aumentando la coesione sociale e la partecipazione dei cittadini nella gestione dei beni pubblici (“Intelligenza civica”).
3. Edifici pubblici intelligenti, per rendere più efficienti dal punto di vista del consumo energetico e delle emissioni alcuni edifici pubblici o ad uso pubblico, in particolare quelli frequentati da giovani, innovandone anche gli usi in modo da costituire una rete di luoghi aperti a tutta la città per la promozione della cultura digitale e la qualificazione della formazione tecnica a Bologna.
4. Mobilità, per l'ottimizzazione gestionale e operativa del traffico attraverso la realizzazione di infrastrutture materiali e tecnologiche, per realizzare hub intermodali, localizzati in prossimità dei principali punti di snodo della rete di TPL e per favorire la mobilità lenta.

Il paradigma proposto dalla programmazione regionale è quello dello sviluppo territoriale innovativo, a favore del quale verranno sostenuti i programmi ed i progetti di area vasta, ad alto contenuto partecipativo e con effetti su scala territoriale ampia. La Città metropolitana di Bologna (federazione di Unioni e Comuni) può quindi diventare un importante laboratorio per avviare percorsi di questo tipo, anche in relazione alla piattaforma dei progetti selezionati attraverso il Piano strategico metropolitano.

In questa direzione, appare evidente che la programmazione dei Fondi comunitari 2014-2020 rende disponibili risorse su obiettivi strategici di “sistema regionale”, che devono poi essere declinati per rispondere, con criteri di efficacia ed efficienza, ai fabbisogni territoriali specifici.

Solo così si possono invertire i fenomeni strutturali che la crisi ha innescato nel sistema produttivo e territoriale della regione: disoccupazione, perdita di competitività del sistema produttivo, erosione del capitale sociale.

Alle opportunità offerte dall'attuale programmazione europea e alle sfide poste dai nuovi paradigmi dello sviluppo territoriale innovativo, occorre rispondere definendo strategie territoriali di area vasta, condivise, rispondenti a logiche di integrazione delle politiche, delle risorse e degli strumenti messi a disposizione dai diversi livelli di governo (europeo, nazionale, regionale e degli Enti locali).

In particolare, nel quadro del PON Città Metropolitane, sarà rilevante il ruolo della Cabina di regia che potrà attuare un coordinamento tra il Comune capoluogo, la Regione e gli altri Comuni dell'area metropolitana, agendo in una logica plurifondo, per un'integrazione con ogni ulteriore fonte di finanziamento attivabile con l'obiettivo di organizzare anche un ufficio comune per i fondi europei.

Attraverso un simile percorso di condivisione, si potrà dare vita ad una programmazione strategica condivisa che definisca le priorità di intervento, le azioni ed i progetti da incardinare in un sistema plurifondo e integrato di allocazione delle risorse previste da tutte le componenti del nuovo ciclo dei fondi comunitari 2014-2020.

Riforma dei Quartieri

Nel nostro Comune l'inizio del dibattito su partecipazione popolare e decentramento dell'amministrazione ha origini lontane, prendendo avvio sul finire del 1947 con la nascita delle consulte popolari di quartiere. Attraverso passaggi successivi, si è giunti, poi nel 1985, alla configurazione degli attuali nove quartieri come circoscrizioni di decentramento istituzionale dotate di autonoma legittimazione popolare e responsabili della gestione di importanti ambiti di materia (servizi agli anziani, servizi educativi scolastici) per giungere, infine, nel 2007 al completamento del conferimento delle deleghe in materia di tutti i servizi alla persona.

Negli ultimi anni tuttavia, è apparso evidente come il modello del decentramento bolognese si trovasse di fronte alla necessità di profondi interventi di riforma volti a delineare un'organizzazione più snella e razionale dei servizi, in un'ottica di revisione ragionata della spesa improntata sulla ottimizzazione e semplificazione per tutelare quantità e qualità dei servizi da un lato, e dall'altro rispondere ad un assetto istituzionale capace di stabilire un nuovo equilibrio tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta, in relazione anche alle recenti riforme istituzionali varate a livello nazionale.

Con queste premesse, dall'avvio del mandato amministrativo è iniziato il percorso di revisione del modello del decentramento bolognese, finalizzato a delineare nuove forme di relazione, confronto e ascolto con i cittadini e collaborazione fra i territori, per affrontare necessità che vanno oltre i confini amministrativi dei singoli quartieri, individuando ambiti ottimali di erogazione dei servizi per affrontare coesi i bisogni dei cittadini.

La riforma intrapresa si pone, pertanto, come finalità quella di consolidare e migliorare l'efficacia delle risposte alle domande, sempre più diversificate e numerose, che provengono dalle persone e dalle famiglie affrontando l'impatto conseguente alla riduzione delle risorse e rendendo contestualmente i cittadini sempre più protagonisti nel contribuire alla formazione delle scelte e nel partecipare alla vita pubblica anche attraverso la cura e la gestione dei beni comuni.

Nei primi anni di mandato sono state realizzate le rivisitazioni di carattere organizzativo propedeutiche alla riforma istituzionale vera e propria, con l'accorpamento di alcune direzioni dei quartieri nell'ottica di maggior funzionalità ed efficienza e con la riprogettazione di nuovi assetti organizzativi con particolare riguardo alle responsabilità relative alle aree di lavoro più rilevanti quali i servizi sociali, gli Uffici di Relazione con il Pubblico, le attività amministrative.

L'innovazione organizzativa messa in atto non è stata un mero e semplice accorpamento delle attività, ma l'avvio di un percorso volto a garantire sul territorio un servizio più efficace, impiegando e motivando al meglio le risorse di personale e costruendo contestualmente un sistema di lavoro che valorizzasse al massimo le realtà sociali del territorio.

Parallelamente è stata rafforzata l'azione dei quartieri nel lavoro con la comunità, in particolare per sviluppare reti sociali da integrare con i servizi, sollecitare e sostenere forme di cittadinanza attiva per la cura e la gestione dei beni comuni.

Infatti, in questi ultimi anni i quartieri sono stati interessati da interventi innovativi che li hanno attestati come protagonisti nel favorire l'incontro tra i cittadini e i bisogni provenienti dal territorio e una rinnovata volontà di partecipazione insieme ad un accresciuto senso di responsabilità dei cittadini stessi verso la comunità. Tale percorso si è realizzato in particolare attraverso la partecipazione dei cittadini alla cura dei beni comuni, che ha attivato tali numerose e qualificate iniziative da valorizzare ulteriormente la dimensione di comunità dei quartieri come luogo della prossimità capace di far emergere nuove idee ed energie. Aspetto, questo, tra i più qualificanti e innovativi del nuovo modello cui è stata orientata la riforma.

Al proposito il "Regolamento sulla collaborazione tra i cittadini e l'amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani", approvato dal Consiglio comunale nel maggio del 2014, prefigura un ruolo proattivo nella relazione con i cittadini per la definizione dei patti di collaborazione, quale esito della coprogettazione degli interventi di cura condivisa dei beni comuni urbani. Dall'entrata in vigore del Regolamento sono già più di 100 i patti di collaborazione sottoscritti consultabili sulla piattaforma "Comunità" dedicata sulla Rete civica di Iperbole:

<http://www.comune.bologna.it/comunita/beni-comuni>

Il progetto di riforma costituisce la cornice del più ampio percorso per un ridisegno complessivo del sistema di welfare locale che mira all'ottimale coinvolgimento di tutti i soggetti e alla valorizzazione delle risorse disponibili sui territori.

Nel nuovo sistema assume pertanto un riposizionamento strategico anche l'Azienda unica di produzione di servizi sociali e socio-sanitari per la Città di Bologna costituita nel 2014 dall'unificazione delle tre precedenti ASP presenti nel territorio, e l'Istituzione Educazione e Scuola che è diventata operativa a partire dall'anno scolastico 2014-2015.

L'Istituzione e l'Asp avranno a regime la funzione gestionale per tutti i servizi educativi e socio sanitari della città, mentre il controllo e l'indirizzo politico dei servizi spetterà ai quartieri e alle strutture centrali preposte.

Il processo di riforma del decentramento, fin qui delineato, si è poi completato dal punto di vista normativo e regolamentare con la revisione dello Statuto e del Regolamento comunale sul Decentramento che, dopo un articolato percorso di confronto con tutti i soggetti coinvolti, e a conclusione dell'iter istituzionale previsto (Commissioni consiliari, Commissioni di quartiere, Consigli di quartiere) sono stati definitivamente approvati dal Consiglio comunale il 20 luglio 2015.

Le nuove norme introdotte - in particolare l'inserimento del principio di sussidiarietà orizzontale unitamente alla valorizzazione delle pratiche di cittadinanza attiva e all'introduzione del processo di

bilancio partecipativo - perseguono l'obiettivo di rafforzare una modalità di amministrare la città che fa leva sull'attitudine dei cittadini a sentirsi attivamente partecipi nella costruzione delle risposte ai bisogni espressi dalla comunità. Questa modalità, che si affianca all'esercizio classico dell'azione amministrativa ma non lo sostituisce, chiama il Comune a svolgere un ruolo di facilitazione, promozione e messa in rete delle realtà attive sul territorio, potenziando le sue capacità di relazione attraverso una maggiore apertura a forme di concorso diretto dei cittadini, come singoli o come parte di un gruppo, al perseguimento dell'interesse generale.

Le modifiche hanno portato inoltre rilevanti innovazioni, sia per quel che riguarda la ridefinizione del numero e dei confini territoriali, sia per quel che attiene alle funzioni dei nuovi quartieri.

Sono stati ridisegnati i confini e gli ambiti territoriali: i Quartieri, con l'avvio del mandato amministrativo 2016-2021, passano da nove a sei. Nello specifico la zona Imerio dal Quartiere San Vitale passa al Quartiere Santo Stefano, mentre si accorpano San Donato e San Vitale, Porto e Saragozza, Borgo Panigale e Reno; rimangono immutati i territori di Navile e Savena.

Il numero dei consiglieri non sarà più rapportato alla popolazione residente nei singoli quartieri ma i Consiglieri diventeranno 15 per ciascun Quartiere, anche in ragione della sostanziale omogeneità demografica dei nuovi ambiti territoriali; in totale i consiglieri dei Quartieri saranno 90, rispetto agli attuali 152.

Coerentemente ai principi enunciati nello Statuto e nelle norme regolamentari il Consiglio di Quartiere avrà un ruolo di maggiore ascolto e d'impulso alla collaborazione dei cittadini anche attraverso lo svolgimento di funzioni progettuali ed integrative per la cura della comunità e per la cura del territorio, unitamente ad attività di sostegno per sviluppare reti di comunità.

Con l'attuazione della riforma sarà innovato anche il ruolo del Quartiere rispetto al processo di formazione delle scelte in quanto il Consiglio di Quartiere verrà consultato sugli atti e i provvedimenti di maggior rilievo, che poi passano all'esame del Consiglio comunale o della Giunta. I Quartieri parteciperanno così ad una fase ascendente di consultazione e di coinvolgimento su una proposta che soltanto successivamente verrà definita in un regolamento o un atto deliberativo.

Per favorire la più ampia partecipazione i Quartieri potranno effettuare consultazioni on line pubbliche ed informali, da riportare nei pareri.

Dal punto di vista organizzativo si rileva che le sedi di accesso ai servizi per i cittadini, quali Uffici relazioni per il pubblico, sportelli sociali e uffici scuola, considerato che risultano già distribuite in modo efficace sul territorio rispetto alle esigenze dei cittadini e dei servizi stessi, non saranno modificate.

L'implementazione del nuovo modello di decentramento sottintende, come si evince dalle molteplici innovazioni organizzative e istituzionali messe in campo, un rilevante investimento dell'amministrazione, prioritariamente in termini di risorse umane, per le numerose articolazioni organizzative coinvolte nel processo di riorganizzazione complessiva.

In particolare i quartieri dovranno riorientare il loro ruolo riorganizzando gli uffici di esclusiva competenza con modalità meno rivolte alla gestione amministrativa e più orientata alla vicinanza ai cittadini per la soluzione dei problemi e per la ricerca congiunta di risposte.

Fondamentale sarà per i quartieri esercitare un ruolo di governo del sistema dei servizi, nonché di volano per la partecipazione dei cittadini, attivando sempre di più patti di collaborazione con cittadini che curano il bene comune, nella direzione di un welfare comunitario perché la risposta ai problemi delle persone non sia basata unicamente su una prestazione da fornire, ma anche nel fare in modo che la comunità sviluppi potenzialità e risorse per combattere solitudine, emarginazione e

povertà.

Nel corso del 2016-2018 saranno realizzati tutti gli interventi attuativi volti a rendere operativo e implementare il modello di decentramento delineato, che prenderà avvio a seguito delle elezioni amministrative 2016.

In particolare saranno realizzate adeguate azioni di monitoraggio per verificare l'appropriatezza e l'efficacia delle modifiche organizzative/istituzionali introdotte, saranno adottati gli eventuali opportuni correttivi e verranno messe in atto le azioni necessarie per il consolidamento della riforma.

Si fa riferimento in specifico al nuovo ruolo assegnato ai quartieri, quali protagonisti nella promozione della partecipazione dei cittadini ad attività progettuali e integrative per la cura della comunità e del territorio, nelle azioni di sostegno allo sviluppo delle reti di comunità, nel coinvolgimento dei cittadini e delle cittadine alla programmazione e all'indirizzo di parte delle risorse del bilancio del Comune attraverso il processo del Bilancio partecipativo.

Contestualmente verranno consolidate le funzioni dei soggetti costituiti per la gestione di tutti i servizi cittadini: ASP Città di Bologna e Istituzione Educazione e Scuola.

In particolare, proseguirà il processo di riprogettazione dei servizi sociali nella prospettiva dell'affidamento all'Azienda della responsabilità gestionale dei servizi socio-sanitari della città a decorrere dal 2017 e la piena implementazione delle funzioni dell'Istituzione Educazione e Scuola e delle conseguenti rivisitazioni organizzative dei servizi educativi messe in atto nei quartieri.

Evidentemente il percorso per lo sviluppo del nuovo modello di decentramento dovrà essere fortemente sinergico con quello che porterà all'affermarsi della Città Metropolitana, istituita con legge 56/2014 ed entrata in funzione dal gennaio 2015, oltre che col più ampio disegno di riordino del sistema delle autonomie locali all'interno della revisione della Costituzione.

Obiettivi

La finalità complessiva della riforma intrapresa è quella di delineare un'organizzazione più snella e razionale dei servizi, in un'ottica di revisione ragionata della spesa improntata sulla ottimizzazione e semplificazione che tuteli quantità e qualità dei servizi da un lato, e dall'altro risponda ad un assetto istituzionale capace di stabilire un nuovo equilibrio tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta, in relazione anche alle recenti riforme istituzionali varate a livello nazionale.

Questo attraverso la definizione di un nuovo ruolo del quartiere finalizzato a favorire la collaborazione dei cittadini per la cura della comunità e per la cura del territorio, sostenendo lo sviluppo di reti di comunità e la partecipazione e il concorso dei cittadini al processo della formazione delle decisioni, in particolare in riferimento all'allocazione delle risorse attraverso il Bilancio partecipativo.

Il ridisegno dei confini territoriali e del numero dei quartieri mira a creare sei ambiti territoriali ottimali con una sostanziale equivalenza demografica e qualitativamente più omogenei per garantire maggiore funzionalità ed efficienza delle strutture nel rapporto con i cittadini.

Tempi

Il nuovo modello di decentramento vedrà l'attuazione dal 2016 con il nuovo mandato amministrativo, per andare via via consolidandosi nel corso del prossimo triennio.

3.1.2 PROGRAMMA “BOLOGNA CITTA’ COLLABORATIVA”

Il programma “**Bologna città collaborativa**”, avviato d’intesa con la Fondazione del Monte di Ravenna e Bologna e con la collaborazione della LUISS LabGov - Laboratorio per la Governance dei beni comuni, intende costruire progetti e iniziative di innovazione pubblica e sociale, ma soprattutto cucire assieme, accelerare quelli già esistenti e che oggi sono ben sintetizzati dalla strategia comunicativa e dal percorso istituzionale sperimentale “**Collaborare è Bologna**”. Lo scopo ultimo è sperimentare a Bologna la collaborazione civica come principio di design e metodologia per favorire la nascita di una “co-città”, **CO-Bologna**, ossia trasformare Bologna in un ecosistema collaborativo metropolitano in cui i bisogni delle persone e le prospettive economiche della città vengano soddisfatti o sviluppati facendo leva su strategie centrate sul principio generale della collaborazione civica e, dunque, nel welfare sull’innovazione sociale, nello sviluppo socio-economico sull’economia collaborativa o *sharing economy*, nel governo del territorio sulla *governance* collaborativa e policentrica dei beni comuni urbani. A questo fine la costituzione di una Cabina di regia per la collaborazione civica” o “punto di coordinamento per l’innovazione civica” ha lo scopo di favorire la sinergia e la connessione fra le iniziative di innovazione sociale e pubblica condotte da diversi livelli dell’amministrazione comunale. La Cabina di regia dovrà accompagnare e potenziare il processo di applicazione e ripensamento del Regolamento sulla collaborazione civica, nonché le strategie e le politiche contemplate all’interno del piano strategico metropolitano connotate da un’impronta collaborativa. Inoltre, lo scopo è di contribuire all’elaborazione di politiche pubbliche che favoriscano e orientino l’azione di individui, persone, organizzazioni pubbliche, private, sociali, cognitive (scuole, università e centri o istituzioni culturali) verso forme di collaborazione in campo sociale, economico e pubblico per il raggiungimento di obiettivi di interesse generale attraverso tecniche di design dei servizi e narrazione urbana. Con “Collaborare è Bologna” si apre anche un cantiere per la trasformazione nel medio/lungo termine dell’organizzazione comunale in un “comune collaborativo” e di Bologna in una “città collaborativa”. L’obiettivo ultimo è quello di fare di Bologna il perno di un circuito nazionale di co-città e posizionare al centro dell’attenzione pubblica nazionale e internazionale il modello “Collaborare è Bologna” come modello di eccellenza sul fronte della innovazione sociale, dell’economia collaborativa e della collaborazione civica.

La cultura della collaborazione si fonda sul dialogo e sul riconoscimento reciproco, ma si realizza con il fare e con la misurazione costante dei risultati. Questo approccio non nasce oggi nella nostra città, ma il tempo in cui viviamo e la complessità dei problemi richiedono nuovi sforzi per aggiornare la nostra capacità di collaborare. Occorre, soprattutto, rendere più accessibili informazioni, tecnologie, risorse, spazi, conoscenza e competenze per trasformare la città in un “ecosistema collaborativo”.

Il tema dello spazio pubblico, della sua progettazione, gestione e presa in cura è un primo “campo di gioco” ideale per operare e misurare questo tipo di collaborazione. In un modello di democrazia urbana forte e inclusiva, un’Amministrazione comunale facilita l’azione pubblica della collettività e progetta insieme ad essa le soluzioni. Per dare risposte a differenti bisogni e risolvere problemi in modo efficace, l’organizzazione di un’istituzione aperta e collaborativa comporta un cambio di paradigma dal quale non si può tornare indietro. In quest’ottica, il Comune di Bologna ha approvato per primo in Italia lo scorso 19 maggio 2014, il “Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani” (vedasi progetto “Cittadinanza attiva”). Il “Regolamento sulla collaborazione civica”, elaborato grazie al progetto la “Città come bene comune” avviato e sostenuto grazie alla collaborazione, anche progettuale, con la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, LABSUS e Antartide, può essere definito allo stesso tempo un manifesto ed uno strumento per attuare il principio di collaborazione civica e sussidiarietà circolare/orizzontale previsti dalla nostra Costituzione. E’ una cornice di riferimento per i cittadini, i proprietari, le imprese, le associazioni, le istituzioni culturali e cognitive che si

chiedono come contribuire al benessere della città. E' uno strumento affidabile per chi nell'amministrazione tutti i giorni si trova a combattere con uno strumentario legislativo e amministrativo obsoleto ed inadeguato a consentire che le persone si alleino con l'amministrazione per prendersi cura della città. Il nuovo istituto dei "patti di collaborazione" fluidifica queste relazioni e le impronta ai canoni della parità, della fiducia e della reciprocità.

Accanto al Regolamento, il Comune di Bologna ha anche realizzato una nuova versione della Rete Civica Iperbole in chiave collaborativa. Più informazione e trasparenza, più servizi on-line per i cittadini, le famiglie e le imprese, più collaborazione per valorizzare i beni comuni. La Nuova Rete Civica Iperbole, 20 anni dopo la sua nascita, è ora uno spazio digitale gratuito e pubblico, accessibile da pc, tablet e smartphone, dove tutti possono facilmente presentarsi, avere un blog e descrivere i propri progetti. Grazie alle mappe georeferenziate possono conoscere i progetti "dei propri vicini", condividere risorse, collaborare e cogestire i beni comuni. La città collaborativa è il luogo dove gli esseri umani usano consapevolmente le migliori tecnologie a disposizione per migliorare la qualità della vita e l'ambiente urbano, laddove i processi cognitivi e partecipativi sono il frutto dello scambio, della condivisione di conoscenza tra le persone.

Anche l'insieme congiunto e coordinato di importanti progetti di riqualificazione di spazi pubblici aperti, trasformazione di spazi dismessi in luoghi collaborativi, azioni di cura e rigenerazione diffuse, ha iniziato a cambiare il volto di Bologna, coinvolgendo le diverse fasce di popolazione che la abitano, con particolare attenzione per bambini, giovani e anziani. La città è ricca di spazi inutilizzati, di proprietà pubblica o privata, che rappresentano un problema se lasciati abbandonati ma divengono una occasione se progettati come luoghi dove innescare nuove forme di collaborazione, di formazione, di innovazione e impresa culturale e creativa, con il coinvolgimento delle molte competenze diffuse che Bologna possiede. Sono già diversi i luoghi dove questa "attivazione" è in corso: in primis le Serre dei Giardini Margherita (frutto della collaborazione Regione Emilia-Romagna, Fondazione Marino Golinelli, Associazione e Cooperativa Kilowatt e ASTER), ma anche ex Samp Utensili, ex Macello, via Battirame, piazza dei Colori, ex Mercato S. Donato, Dynamo - Velostazione Bologna ecc.. Anche alcuni progetti di cittadinanza attiva sostenuti dal Comune vertono su questo tema come ad esempio: Z.A.G.O (Associazione Culturale Oltre...); Laboratori ed Orti a Villa Puglioli (Teatro dei Mignoli e BiodiverCity); Gestione condivisa di piazza Spadolini, dei giardini Bentivogli e Vittime di Marcinelle con edificio sede del comitato (Graf San Donato). Attraverso il progetto Incredibol! l'innovazione creativa di Bologna, dedicato alla promozione di idee d'impresa creative e innovative, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e un'ampia rete di partner pubblici e privati, si stanno selezionando nuovi progetti per rafforzare questo percorso di rigenerazione degli spazi. Sempre in questa chiave di rigenerazione collaborativa vanno letti i progetti di riqualificazione che attraversano il centro e la periferia, il Progetto Pilastro 2016, Convivere Bolognina e i vari piani di valorizzazione commerciale cittadini. Un ruolo strategico, infatti, sta assumendo la rete dei mercati rionali e dei distretti commerciali. L'obiettivo comune è di valorizzare le specificità delle diverse zone attraverso progetti integrati che prevedono azioni di riqualificazione fisica, di marketing urbano, di gestione condivisa e di presidio degli spazi comuni. In queste situazioni esiste una pianificazione strategica per l'attrattività dell'"area", condivisa tra i diversi soggetti, preliminare all'avvio di azioni che riguardano tanto lo spazio pubblico quanto il patrimonio privato.

Il programma "**Bologna città collaborativa**" si raccorderà con la definizione delle priorità dei fondi europei e in particolare all'interno del PON Metro 2014-2020, attraverso il percorso avviato di coprogettazione con i Quartieri e con i Comuni dell'area metropolitana.

Obiettivi

Il progetto Collaborare è Bologna nella direzione che porta verso la nascita di CO-Bologna deve

operare lungo due direttrici fondamentali:

1. fare di Bologna una città paradigma della collaborazione civica (i.e. innovazione sociale, economia collaborativa, governance dei beni comuni) a livello nazionale e internazionale, in cui convergano periodicamente i talenti, la classe creativa e personalità e professionalità di altissimo livello per portare avanti la frontiera dell'innovazione sociale e pubblica;
2. costruire le condizioni per la nascita di un "ecosistema urbano collaborativo" diretto a risolvere problematiche particolarmente complesse e sentite dalla comunità attraverso strumenti collaborativi e per questa via migliorare realmente la qualità della vita e la felicità della comunità locale.

Impatto

La Cabina di regia o punto di coordinamento dovrà contribuire a mettere in connessione chi dentro l'amministrazione si occupa di temi connessi all'innovazione sociale e pubblica (ad esempio, cittadinanza attiva, rigenerazione urbana, comunicazione digitale e smart city, modernizzazione dei quartieri, mobilità condivisa e sostenibile, welfare di comunità, ecc.) con le comunità dell'innovazione sociale e pubblica che sono presenti, latenti, diffuse nella città.

Nel breve-medio termine si mira a tre tipologie di obiettivi:

- creazione di un **dispositivo di governance collaborativa metropolitana** attraverso un patto-quadro di collaborazione tra soggetti appartenenti alle 5 anime della governance collaborativa come innovatori sociali, associazioni di categoria, grandi aziende pubbliche e private, università e altre istituzioni cognitive (con possibile processo istituzionalizzante che conduca alla creazione di un soggetto che faccia *governance* collaborativa);
- promozione e accelerazione della collaborazione pubblica attraverso la **sperimentazione di nuove applicazioni** della collaborazione civica attraverso nuovi patti di collaborazione particolarmente emblematici e sofisticati o nuove politiche pubbliche collaborative, puntando soprattutto a generare "buoni processi" (più che buone prassi) che producano un effetto di profondo cambiamento culturale della comunità amministrativa e della comunità locale attraverso la sintesi di un protocollo metodologico da porre a base di un "programma di certificazione delle città collaborative" da lanciare in collaborazione con altre città italiane ed europee;
- **attivazione di uno spazio** (anche temporaneo) per la collaborazione civica, che funga da ponte fra Comune e comunità per comunicare l'esistenza e la sperimentazione di questo nuovo paradigma e, soprattutto, da palestra/scuola di innovazione sociale, economia collaborativa, governance collaborativa e policentrica dei beni comuni urbani e locali per membri della comunità amministrativa e della comunità locale.

I patti e progetti di collaborazione civica rientreranno in tre grandi macro-categorie trasversali rispetto alle tradizionali ripartizioni amministrative anche al fine di sperimentare una diversa forma di governance interna ispirata al metodo europeo di governance adottato dalla Commissione europea:

1. vivere insieme: welfare collaborativo, mobilità condivisa, abitare collaborativo, sport di comunità, sicurezza/legalità;
2. fare insieme: rigenerazione urbana, artigianato digitale, innovazione (r)urbana;
3. crescere insieme: incubazione d'impresa, cultura, scuole/giovani, comunicazione collaborativa (attraverso piattaforme digitali e sociali collaborative).

3.1.3 PROGRAMMA “TRASPORTO COLLETTIVO E INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ”

Infrastrutture e sistemi di trasporto pubblico

Realizzazione di un sistema di trasporto pubblico integrato metropolitano basato sul completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano

Obiettivi

In considerazione dei vincoli di bilancio, che hanno impedito al Comune di Bologna di garantire l'investimento necessario a coprire la propria quota di cofinanziamento per la realizzazione della metrotramvia, il Comune stesso, coinvolgendo la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Bologna nonché le società RFI s.p.a. e TPER s.p.a., ha individuato una soluzione alternativa al fine di attuare un Servizio di Trasporto Pubblico Integrato Metropolitano in grado di garantire un efficiente ed efficace sistema di connessioni interno all'area urbana e di collegamento della stessa con l'area metropolitana, in particolare mettendo in sinergia le reti del trasporto ferroviario e filoviario, già in larga parte presenti nel territorio.

Tale progetto prevede di:

- completare e potenziare il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) all'interno del Comune di Bologna;
- riorganizzare la rete del trasporto pubblico urbano mediante lo sviluppo del sistema filoviario esistente, puntando sull'integrazione dello stesso con la rete ferroviaria.

L'obiettivo è quello di garantire un sistema diffuso di collegamenti su mezzo pubblico ad alimentazione elettrica che permetterà di ottenere importanti risultati in termini di diminuzione della congestione veicolare e dell'inquinamento atmosferico.

Gli interventi consentiranno la creazione di un sistema integrato di mobilità pubblica gomma/ferro, completando sul piano infrastrutturale, nel bacino bolognese, un processo già avviato da tempo dalla Regione e dagli Enti locali per promuovere l'intermodalità, che attualmente si basa da un lato sull'integrazione tariffaria su base regionale (progetto “Mi muovo” avviato nel 2009), dall'altro lato sull'aggregazione e fusione tra le principali imprese pubbliche locali che gestiscono il trasporto su treno e autobus.

In estrema sintesi gli interventi riguarderanno:

1) Utilizzo dei fondi ex-metrò per il completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano

per il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM):

- il completamento del sistema delle fermate urbane del SFM nel Comune di Bologna, anche in termini di interventi per assicurare un'adeguata accessibilità alle fermate stesse e le relative connessioni ciclopedonali con la città. In particolare si prevede la costruzione di 2 nuove fermate SFM (Prati di Caprara, Zanardi) il completamento delle fermate Borgo Panigale Scala, San Vitale-Rimesse e l'adeguamento di 2 fermate esistenti (San Ruffillo e Fiera) e la realizzazione delle relative opere di accessibilità;
- lo sviluppo di un progetto per la migliore riconoscibilità e segnalamento delle stazioni;
- l'attuazione del programma di completamento e ammodernamento della rete, nonché l'eliminazione delle interferenze tra la viabilità urbana e la rete ferroviaria lungo la direttrici

SFM 2 e SFM 4 (opere sostitutive dei passaggi a livello);

- l'acquisto di materiale rotabile ferroviario in grado di soddisfare le esigenze di capacità e comfort;

per la rete filoviaria:

- l'estensione della rete di filovie lungo le direttrici portanti della rete del TPL (linee 19, 20, 25 e 27, in aggiunta alle esistenti 13, 14 e 32-33), garantendo la connessione della stessa con le fermate ferroviarie presenti nel territorio;
- la riqualificazione ed efficientamento di tale rete, attraverso in particolare la protezione delle banchine e delle corsie preferenziali;
- l'acquisto di alcuni mezzi filoviari moderni e confortevoli, indispensabile per convertire la parte di flotta pubblica attualmente in esercizio ad alimentazione diesel.

Impatto

Si ritiene che il completamento di tale sistema, migliorando e integrando il sistema di trasporto pubblico su ferro e su gomma nell'ottica metropolitana, permetterà di incidere notevolmente sulla diversione modale sia degli spostamenti di scambio con l'hinterland sia di quelli interni all'area urbana.

Tempi (iter approvativo)

Il 28 agosto 2012 è stata convocata la prima seduta della C.d.S. per l'approvazione del progetto, ai termini della Legge Obiettivo. La C.d.S. si è conclusa il 27 settembre e, in conseguenza dell'esito positivo della stessa, la Struttura Tecnica di Missione del Ministero dei Trasporti ha proposto al CIPE l'approvazione del progetto preliminare con conseguente finanziamento dell'opera.

Nella seduta del 26 Ottobre 2012, il CIPE con Delibera n.102/2012, pubblicata in G.U.R.I. del 26/03/2013, approva con prescrizioni e raccomandazioni il Progetto Preliminare di completamento del servizio ferroviario metropolitano e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico locale di Bologna, del costo complessivo di 362,78 milioni di euro, con assegnazione di 236,7 milioni di euro, e con contestuale presa d'atto che il soggetto aggiudicatore dell'intervento è TPER S.p.A.

Con Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna n.383 del 08/04/2013, viene approvato l'aggiornamento della Intesa Generale Quadro Stato-Regioni, siglato con il Governo il 19 aprile 2013, relativo alle Infrastrutture Strategiche ricadenti nel territorio regionale (art. 161 dlgs 163/2006), approvata con delibera n. 914 del 2/7/2012, nel quale l'opera in esame viene inclusa tra le infrastrutture strategiche, così come previsto dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 303/2003 e dalla citata Delibera CIPE 102/2012.

Nel mese di luglio 2014 il soggetto aggiudicatore dell'intervento, TPER S.p.A., ha completato la Progettazione definitiva delle opere, in coerenza con il Progetto Preliminare già approvato dal CIPE, e ha trasmesso la relativa documentazione agli Enti coinvolti ed al Ministero per dare seguito all'iter approvativo nei tempi e nei modi previsti dall'art.166 del D.lgs. n.163 del 12/04/2006 "Codice degli appalti".

Si è attualmente in attesa della delibera del CIPE di approvazione del progetto definitivo, che consentirà di impiegare le risorse assegnate con la precedente delibera di approvazione del progetto preliminare. Nel frattempo, lo stesso progetto ha ottenuto nel luglio 2015 il parere favorevole in linea tecnica - economica da parte del Comitato Tecnico Permanente per la sicurezza

dei Sistemi di Trasporto ad Impianti fissi del MIT, subordinato al recepimento delle prescrizioni riportate nella Relazione Istruttoria dello stesso Comitato.

Riguardo al Servizio Ferroviario Metropolitano, in parallelo, stanno proseguendo i lavori di realizzazione di alcune fermate con risorse precedentemente destinate a RFI: dal 14 settembre 2014 è attiva la Stazione San Vitale sulla linea Bologna-Rimini, mentre sarà attivata nel corso del 2015 la fermata sulla linea Bologna-Firenze.

Stima tempi di realizzazione (cronoprogramma)

Durata complessiva del Piano Economico e Finanziario 27 anni (a partire dal 2013) di cui:

- 7 anni (2013-2019) per la fase di realizzazione, di cui 10 mesi per attività progettuali ed autorizzative (attualmente è stata conclusa la progettazione definitiva e il progetto è all'istruttoria del MIT, in vista della successiva approvazione da parte del CIPE), 8 mesi per espletamento gara e aggiudicazione lavori, 63 mesi per realizzazione lavori, 3 mesi per messa in esercizio, con possibilità di attivazione progressiva per stralci funzionali dell'opera, senza necessità di attendere la completa attuazione dell'intero progetto;
- 20 anni per la gestione prevista (2019-2039).

2) Progetto di interrimento linea ferroviaria Bologna-Portomaggiore

Obiettivi

Il progetto di interrimento della linea ferroviaria Bologna-Portomaggiore, che verrà attuato ad opera di FER S.r.l., prevede la soppressione dei passaggi a livello in ambito urbano di Via Paolo Fabri, Via Libia, Via Rimesse, e Via Larga tramite interrimento, totale o parziale (trincea), della linea ferroviaria; la realizzazione di nuove livellette stradali in Via Rimesse e Via Larga; la realizzazione delle nuove fermate di Via Libia (solo opere al grezzo), Via Rimesse e Via Larga.

L'intervento è previsto nell'intesa sottoscritta il 29/07/94 tra Ministero dei Trasporti, Comune e Provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna e F.S. S.p.A., aggiornata dall'Accordo del 17/07/97 relativo alla realizzazione del Servizio Ferroviario Metropolitano.

Esso è inoltre contenuto nell'Accordo tra Comune di Bologna e FER S.r.l. per l'attuazione del programma di interventi ricadenti nell'area comunale approvato con Delibera di Giunta PG n.111068 del 30/06/03.

Il Progetto Preliminare è stato assoggettato a procedura di verifica (Screening) di competenza regionale ai sensi della LR 9/99 conclusasi con esito positivo con prescrizioni come da Delibera di Giunta progr. n.1935/2005.

L'importo stimato per le opere è di circa 49.000.000 di Euro. Per quanto riguarda il completamento dell'iter approvativo, sotto la competenza della Regione Emilia Romagna, è stata avviata la Conferenza dei Servizi per l'approvazione del Progetto Definitivo, l'approvazione della relativa variante al POC del Comune, l'apposizione dei vincoli preordinati all'esproprio, la Dichiarazione di Pubblica Utilità e lo svolgimento dello Screening ambientale (iter previsto dall'art.36 octies della L.R. 20/2000 denominato "Procedimento Unico Semplificato").

Impatto

L'interrimento della linea ferroviaria Bologna-Portomaggiore nell'area urbana di Bologna, prevede l'eliminazione di diversi passaggi a livello che interferiscono con la viabilità ordinaria e l'inserimento di una nuova fermata a servizio del polo ospedaliero S. Orsola, costituendo quindi un intervento di grande rilievo e unitario interesse per il Comune di Bologna, la Città Metropolitana e la Regione

Emilia-Romagna. Tale operazione produrrà importanti ricadute positive, sia per la riqualificazione urbanistica della città, sia per le potenzialità che possono derivare dall'ammmodernamento di una delle linee del SFM e delle relative fermate.

Tempi

Il Progetto Preliminare è stato assoggettato a procedura di verifica (Screening) di competenza regionale ai sensi della LR 9/99 e conclusasi con esito positivo con prescrizioni come da Delibera di Giunta progr. n.1935/2005.

La successiva progettazione a livello definitivo delle opere, effettuata dalla società Metro Engineering per conto di FER s.r.l., è stata svolta sulla base delle prescrizioni emerse in sede di Screening.

Si è conclusa, dopo l'adozione della Delibera di approvazione del progetto definitivo da parte del Consiglio Comunale, la Conferenza dei Servizi, presso la regione Emilia Romagna, per l'approvazione del Progetto Definitivo dell'opera, l'approvazione della relativa variante al POC del Comune, l'apposizione dei vincoli preordinati all'esproprio, la Dichiarazione di Pubblica Utilità.

Successivamente FER S.r.l. procederà con la pubblicazione del bando per la gara d'appalto per la predisposizione del progetto Esecutivo e la realizzazione dei lavori tramite "appalto integrato" ai sensi dell'art 53 comma 2 del Dlgs. 163/2006.

Dal cronoprogramma del Progetto Definitivo è prevista una durata dei lavori di complessivi, naturali e consecutivi, 610 giorni. In prima fase, i 320 giorni iniziali, non è necessaria la richiesta di sospensione dell'esercizio ferroviario (realizzazione in particolare delle principali paratie e di parte degli scavi), mentre in seconda fase, i successivi 290 giorni, sono previsti i restanti lavori che richiedono l'interruzione del servizio ferroviario.

3) Il Sistema di Trasporto Pubblico a Guida Vincolata (TPGV) - Crealis Neo (ex Civis)

Descrizione

Il sistema filobus a guida vincolata, promuove il collegamento rapido lungo la direttrice storica della via Emilia Levante, dal centro di Bologna a San Lazzaro di Savena e verso nord dal centro alla Stazione Centrale.

A seguito di problematiche con la stazione appaltante e l'impresa esecutrice dei lavori, che avevano portato alla rescissione del contratto, nel dicembre 2012 è stato trovato un accordo che prevede il riavvio e completamento dei lavori della linea di TPGV Bologna-San Lazzaro di Savena, ex Civis, parte essenziale per il completamento della rete filoviaria.

Il collegamento rapido lungo la direttrice storica della via Emilia Levante, dal centro di Bologna a San Lazzaro di Savena, e dal centro alla stazione centrale sarà garantito dai nuovi mezzi filoviari Crealis Neo, più moderni, performanti ed affidabili rispetto al precedente Civis. Verranno inoltre completati tutti i lavori stradali previsti e realizzati gli impianti filoviari e delle sottostazioni elettriche.

I nuovi Crealis, per un numero complessivo di 49, si caratterizzano, rispetto ai precedenti Civis per avere prestazioni decisamente migliorative sia in termini di guidabilità ed affidabilità, sia in termini emissivi, essendo Euro 6.

La sostituzione del Civis con il veicolo Crealis Neo non comporta differenze di funzionalità e performance a livello di veicolo e di sistema; in particolare di seguito vengono evidenziati i plus del veicolo Crealis Neo rispetto al veicolo Civis:

1. Miglioramento accessibilità: Il Crealis Neo è dotato di 3 porte aventi uguale larghezza (1.200mm) ed una porta anteriore di larghezza 1.050mm, più larga rispetto al Civis, quindi migliorativa in termini di accessibilità. L'utilizzo di porte di tipo roto-traslanti interne comporta un miglioramento del livello di affidabilità delle porte stesse;
2. Miglioramento prestazioni in marcia autonoma
 - Il veicolo è equipaggiato con un gruppo motogeneratore avente una potenza di 100 kw (l'offerta Civis prevedeva un motogeneratore da 65 kw); consentendo un incremento delle prestazioni in marcia autonoma in termini di velocità.
 - Diminuzione delle emissioni in marcia autonoma, il Crealis Neo è equipaggiato con un motore Diesel Euro 6, con un impatto ambientale notevolmente inferiore a quanto offerto sul Civis nel 2003 (Euro 3) e conforme alle normative sulle emissioni in vigore dal 2014.
3. Miglioramento visibilità posto guida: La conformità alla normativa Cuna in termini di visibilità è ottenuta tramite uno specchio aggiuntivo, a differenza di quanto avveniva sul veicolo Civis dove la conformità era ottenuta attraverso telecamere e monitor.
4. Miglioramento accessibilità componenti: incidenza positiva sul "Life Cycle Cost" (LCC) del veicolo. Il veicolo Crealis Neo presenta soluzioni che incrementano sensibilmente l'accessibilità e la manutenibilità dei sottosistemi con un risparmio tangibile sui costi di riparazione ed LCC, rispetto ai medesimi costi del rotabile Civis.
5. Modifica della posizione della telecamera da posizione alta a posizione interna al veicolo (posizionamento della telecamera sul cruscotto). Tale modifica non comporta alcuna variazione sulle performance del sistema di guida.

Impatto

Si pensa che il completamento di tale sistema, migliorando il sistema di trasporto pubblico, permetterà di incidere notevolmente sulla diversione modale sia degli spostamenti di scambio sia di quelli interni all'area urbana.

Tempi

A seguito degli adempimenti connessi alla variante presentata al CIPE, che nella seduta del 18 marzo 2013 ha approvato la relativa delibera n. 25/2013, pubblicata in Gazzetta Ufficiale in data 22 giugno 2013 (n.145) i lavori sono ripartiti nel giugno 2014 nelle seguenti strade: Strada Maggiore, Viale Ercolani, Via Mazzini, Piazza dei Martiri, Via Gramsci e via Milazzo.

Si prevede di ottenere l'intera fornitura di nuovi filobus e completare i lavori civili nelle restanti vie: Rizzoli, Ugo Bassi, Amendola, XX Settembre, Pietramellara, Filopanti e porta San Donato entro la fine del 2016.

4) Realizzazione del "People Mover" per il collegamento tra la Stazione di Bologna Centrale e l'aeroporto G. Marconi

Obiettivi

Il People Mover è una navetta su monorotaia volta a collegare, in circa 7' 30" di viaggio, la nuova stazione ferroviaria centrale di Bologna all'Aeroporto Guglielmo Marconi, effettuando un'unica fermata intermedia presso Bertalia-Lazzaretto e garantendo un collegamento diretto in sede segregata, svincolata cioè dal traffico stradale tra i 2 terminali.

La navetta presenta un tracciato di circa 5 km, realizzato in parte prevalente in viadotto con altezza standard sotto trave di 5 m. Fanno eccezione a questo schema generale:

1. un manufatto scatolare in galleria per il sottoattraversamento della linea ferroviaria veloce Bologna-Venezia;
2. l'opera d'arte speciale in viadotto per il sovrappasso della complanare in zona Triumvirato;
3. la tratta a raso di approccio alla fermata Stazione FS, ricavata sull'attuale sedime del 16° binario.

Impatto

Si ipotizza che una quota dei collegamenti da/per l'Aeroporto potrà avvenire mediante l'utilizzo del People Mover con circa 1 milione di passeggeri/anno.

Tempi

Il progetto esecutivo è stato approvato in linea tecnica e, alla luce dell'incremento dei costi ipotizzati, il Concessionario ha presentato la richiesta di aggiornamento del Piano Economico Finanziario.

L'Amministrazione Comunale ha richiesto alla Marconi Express una revisione dei Patti Parasociali. In data 25 luglio 2013, la Società ha ufficialmente comunicato all'Amministrazione di aver provveduto ad abrogare l'art 4.5. dei Patti citati, con l'effetto di mantenere al 25% la quota di TPER, senza più alcun obbligo di ulteriori acquisizioni.

La richiesta di aggiornamento del PEF dell'opera, presentata nel luglio 2013, è stata sottoposta a valutazione di ammissibilità e sostenibilità, nell'ambito di un procedimento per il quale il RUP si è avvalso di due advisor indipendenti per le valutazioni rispettivamente legali ed economico-finanziarie. Tale procedimento si è concluso nella sua fase istruttoria con la richiesta di recepimento delle valutazioni tecnico-economiche nell'aggiornamento del PEF.

Sono state approvate e sottoscritte le convenzioni sulle aree e sulle cantierizzazioni con R.F.I. ed ENAC-SAB, mentre è in corso di perfezionamento quella con A.S.P.I.

Il 30 ottobre 2015 è avvenuta la sottoscrizione dell'Atto integrativo dell'originario contratto di concessione e, immediatamente a seguire, il 31 ottobre, è stato comunicato l'inizio dei lavori da parte del Concessionario.

Previsione di fine lavori ottobre 2018 ed inizio gestione marzo 2019.

Infrastrutture per la viabilità

Manutenzione del patrimonio stradale e completamento opere della grande viabilità

Potenziamento del sistema autostrada-tangenziale in ambito urbano

Obiettivi

L'obiettivo primario del progetto è quello di incrementare la capacità del sistema autostrada-tangenziale nell'area urbana di Bologna (tratto tra Bologna Casalecchio e Bologna San Lazzaro), attraverso un aumento in sede delle corsie disponibili per la circolazione veicolare. Inoltre il progetto si pone l'obiettivo di dotare la città di adeguate opere di mitigazione ambientale,

soprattutto nei quartieri che da sempre si trovano in prossimità del tracciato, e di opere di compensazione, relative in particolare alla mobilità urbana e metropolitana.

Impatto

La realizzazione di un adeguato potenziamento del sistema della viabilità autostradale e tangenziale nel tratto urbano dovrà puntare a risolvere gli storici problemi da un lato di congestione del nodo viario bolognese a beneficio dell'utenza nazionale, regionale, metropolitana e locale, e dall'altro lato di esposizione al traffico e all'inquinamento, mediante idonee soluzioni di mitigazione ambientale a beneficio degli abitanti nelle aree da tempo attraversate dall'infrastruttura.

Tempi

Nell'estate 2014, a seguito di precedenti passaggi procedurali avviati nel 2012, è stato sottoscritto, tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna e Autostrade per l'Italia S.p.A., un accordo per la progettazione preliminare dell'ipotesi di Passante Nord.

Nell'autunno 2015, Autostrade ha consegnato il progetto preliminare di tale opera, che è stato tuttavia valutato e ritenuto non adeguato in aspetti essenziali (a partire dallo sviluppo del tracciato stesso) da parte degli Enti locali bolognesi. L'inadeguatezza del progetto preliminare presentato nonostante i numerosi contributi istruttori dei Comuni coinvolti, una prospettiva di più forte coerenza con l'idea di città compatta e sostenibile che le istituzioni del territorio stanno promuovendo, e la possibilità di raggiungere risultati di miglioramento concreto della situazione in un orizzonte temporale più breve e ragionevole, hanno fatto ritenere necessario procedere allo studio di una nuova soluzione consistente nel potenziamento in sede del sistema autostrada-tangenziale nel tratto urbano di Bologna.

Manutenzione del patrimonio stradale e completamento opere della grande viabilità

Nodo Rastignano - Lungosavena

Obiettivi

La rete della viabilità bolognese sarà oggetto di importanti interventi, in conformità alle previsioni degli strumenti di pianificazione, per adeguarsi alla mobilità futura e alle variazioni di traffico generate dai nuovi insediamenti, tra questi due dei principali sono i seguenti :

a) Nodo di Rastignano: consiste in una Variante alla S.P. 65 della Futa che dalla località Ponte delle Oche, attraverso i Comuni di Pianoro e San Lazzaro di Savena, si collegherà con la Lungo Savena a Bologna all'altezza della rotonda Mafalda di Savoia. L'obiettivo è alleggerire dal traffico l'attuale strada provinciale, deviandolo sul nuovo asse ed eliminando le criticità in corrispondenza di Rastignano, di via Toscana, di via Corelli e zone limitrofe a sud-est di Bologna.

Il Nodo di Rastignano faceva parte degli interventi infrastrutturali previsti fra le opere di compensazione per la realizzazione della tratta ferroviaria A.V. Bologna-Firenze. Con l'Accordo del marzo 2011 Comune di Bologna, Provincia, Regione, RFI, ANAS, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Comuni di San Lazzaro e Pianoro e Parco Regionale dei Gessi e dei Calanchi dell'Abbadessa, hanno preso atto del subentro di competenza, per la realizzazione dei diversi interventi previsti e non ancora portati a termine, di RFI e TAV, definendo tra l'altro che sarà RFI a farsi carico, in veste di stazione appaltante, della realizzazione del primo stralcio della Variante alla S.P. Futa, oltre alle altre opere di mitigazione già previste e connesse alla linea A.V. Bologna-Firenze.

Tale stralcio comprende:

- l'asse principale della Variante alla S.P. 65 dal cosiddetto svincolo di Rastignano alla Rotatoria del Dazio;
- lo svincolo Rastignano, in Comune di San Lazzaro, funzionale per il collegamento fra la variante alla S.P. 65 e la zona orientale di Rastignano, nonché per il rapido accesso alle piazzole di servizio ed emergenza della Linea AV/AC Bologna-Firenze e dell'Interconnessione con la linea ferroviaria storica;
- la rotatoria e la Bretella del Dazio, che collegherà la Variante alla S.P. 65 e via Toscana;
- il completamento della strada IN870 fino alla rotonda Mafalda di Savoia in continuità con l'asse principale e la riqualificazione di via Corelli.

Ad agosto 2014 la Stazione Appaltante ITALFERR S.p.A. ha aggiudicato all'impresa Baraldini Quirino S.p.A. l'appalto per la progettazione esecutiva e la realizzazione degli interventi relativi alla direttrice della variante stradale alla SP 65 e viabilità accessoria, costituiti dalla cosiddetta asta principale della variante di Rastignano (da strada IN870 a svincolo di Rastignano), dallo svincolo di Rastignano, dalla bretella e rotatoria Dazio, dal completamento della strada IN870, con un importo complessivo dell'appalto pari a Euro 14.930.225,32, e con termini esecutivi pari a 120 giorni dalla consegna delle prestazioni per la Progettazione Esecutiva, e 600 giorni dalla consegna dei lavori per il completamento delle opere.

Il Comune di Bologna ha stanziato un contributo di circa 2,5 milioni per la realizzazione della "bretella del Dazio".

b) Lungosavena: questa arteria si svilupperà dalla rotonda Grazia Verenin (Bologna), alla S.P. Trasversale di Pianura (Granarolo dell'Emilia), per una lunghezza di circa 14 km e costituirà un asse portante del sistema viario regionale. Lo stato di attuazione dell'opera è il seguente:

- Lotto 1 dalla Tangenziale di Bologna alla rotonda Ipercoop Centronova (1,1 km): realizzato.
- Lotto 2 da Via dell'Industria a Via del Bargello-CAAB (1,9 km): completata la costruzione a carico del Comune di Bologna, la strada è già aperta al traffico, si stanno ultimando alcune opere complementari.
- Lotto 2bis dalla SP253 S. Vitale a Via dell'Industria (1,7 km): in corso di revisione progettuale per la compatibilizzazione del quadro economico con le risorse disponibili e l'adeguamento delle soluzioni tecniche alla luce delle trasformazioni territoriali intervenute.
- Lotto 3 dalla rotonda Giovanni Bentivoglio a Via dell'Industria (sviluppo di circa 2,5 km): lotto non finanziato. Esiste uno studio di fattibilità della Provincia di Bologna che ne stima i costi in circa 26-30 milioni di euro.
- Lotto 4 da Via del Bargello alla SP3 Trasversale di Pianura (6,8 km nei Comuni di Castenaso e Granarolo). Realizzato dalla Provincia di Bologna, il tratto conclusivo, da via Bargello a via del Frullo, è pressoché completato. Tuttavia l'intervenuto fallimento della ditta appaltatrice, comporterà il rifinanziamento e il riaffidamento dei lavori previa gara d'appalto. Presumibilmente l'apertura della strada avverrà nel 2016.

Impatto

I principali benefici dell'intervento sono i seguenti:

- minor tempo di percorrenza dei veicoli che dalla Valle del Savena devono raggiungere Bologna o la pianura;

- spostamento del traffico da strade fiancheggiate da abitazioni e attività commerciali e artigianali, e anche da ricettori sensibili, a una fascia di territorio meno antropizzata, con conseguente riduzione di impatti negativi in termini di rumore, inquinamento dell'aria, sicurezza stradale in particolare per gli utenti deboli;
- creazione di fasce boscate;
- creazione di percorsi pedonali e ciclabili.

Tempi

Per quanto riguarda la Lungosavena non vi sono al momento certezze relativamente alla realizzazione dei due lotti ancora mancanti (Lotto 2 bis e Lotto 3) e alla relativa tempistica.

Nodo di Rastignano.

Agosto 2014

la Stazione Appaltante Italferr S.p.A. a seguito dell'espletamento della procedura di gara di Appalto Integrato per la progettazione esecutiva ed esecuzione degli interventi ha formalizzato l'aggiudicazione provvisoria all'impresa Costruzioni Edili Baraldini Quirino S.p.A. di Modena per un importo complessivo dei lavori pari a 11.399.143,60 Euro.

Gennaio 2015

La stazione appaltante, a seguito di verifica approfondita di tutta la documentazione fornita dall'impresa aggiudicataria, ha formalizzato in data 7 gennaio 2015 l'affidamento all'appaltatore Costruzioni Edili Baraldini Quirino S.p.A. le prestazioni di Progettazione Esecutiva dell'intervento, con una durata contrattuale di 120 giorni.

Nel corso della progettazione l'appaltatore ha chiesto ed ottenuto una proroga per la scadenza dei tempi progettuali per l'effettuazione di integrazioni progettuali rispetto a quanto contenuto nel Progetto Definitivo, in particolar modo relativamente alla conformazione dello "Svincolo Rastignano".

Settembre/Ottobre 2015

In base alle informazioni fornite dalla Stazione Appaltante, il 15 settembre 2015 l'Impresa aggiudicataria ha consegnato formalmente, come da contratto, gli elaborati di Progetto Esecutivo, sui quali Italferr S.p.A. sta svolgendo le verifiche per la relativa approvazione. L'attività di approvazione comprende anche incontri con i vari Enti Locali coinvolti nella realizzazione delle opere al fine di verificare l'ottemperanza del Progetto Esecutivo alle varie prescrizioni impartite nelle precedenti fasi progettuali ed approvative.

Al fine di accelerare i tempi, il 21 settembre è avvenuta la consegna delle aree per le necessarie indagini archeologiche, affidate alla Cooperativa Archeologica di Firenze, e sono state avviate alcune attività propedeutiche alla cantierizzazione vera e propria (rilievi topografici, recinzioni, pulizia).

Nel mese di novembre 2015 è prevista la consegna delle aree all'impresa aggiudicataria e quindi il completamento delle attività propedeutiche alla cantierizzazione (preparazione delle aree, demolizione di fabbricati ove previsto, bonifica da ordigni bellici), attività che richiederanno circa 30/40 giorni e che si svolgeranno parallelamente alla definitiva approvazione del Progetto Esecutivo, dopo la quale, orientativamente nel mese di dicembre, prenderanno avvio i lavori di costruzione delle opere previste.

La durata contrattuale per il completamento delle opere è di 600 giorni lavorativi, a partire dalla consegna dei lavori.

3.1.4 PROGRAMMA “PROGRAMMI DI TRASFORMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA”

Ex Mercato Navile

Obiettivi

Il progetto per l'area dell'ex Mercato Ortofrutticolo – distretto ad elevata centralità urbana, con un'estensione di circa 30 ettari, di fondamentale rilevanza nei processi di riqualificazione e riequilibrio dei servizi per tutto il quadrante nord-ovest della città, soprattutto in relazione alla vicinanza con la Stazione Centrale/AV, il previsto collegamento diretto con l'aeroporto, la relazione con la città storica a sud e l'integrazione con la nuova sede degli uffici comunali – è stato definito tramite un Laboratorio di Urbanistica Partecipata, cui hanno partecipato il Quartiere, i cittadini e le associazioni della Bolognina.

Parte degli interventi del piano sono stati oggetto della proposta inviata per il Piano Città e approvata dal Ministero per le Infrastrutture e Trasporti con un finanziamento di oltre 10 milioni di euro per la realizzazione del centro sociale, della piazza coperta sotto la pensilina e del lotto G, che è in corso di realizzazione da parte di Acer (alloggi edilizia sociale).

Impatto

Il Piano, approvato dal Consiglio comunale alla conclusione della prima fase del percorso partecipativo, ha fatto tesoro di quanto maturato all'interno del Laboratorio, mettendo in luce gli obiettivi strategici da perseguire per il futuro di tutta la Bolognina e ridefinendo la capacità insediativa complessiva del comparto, anche alla luce dell'obiettivo più generale di ri-popolare la città di Bologna, predisponendo quote di alloggi da destinare all'affitto.

La capacità insediativa complessiva del comparto è di 111.662 mq di superficie utile ripartita in 92.503 mq di residenza (circa 1.320 alloggi), 17.159 mq destinati ad altri usi (commercio, uffici, attrezzature sanitarie e sportive) e 2.000 mq destinati ad ostello per studenti.

Il piano prevede inoltre (tra le opere infrastrutturali) la realizzazione dell'Asse nord-sud, a carico di RFI.

Su area di proprietà comunale concessa in diritto di superficie all'Università di Bologna, Ergo ha realizzato uno studentato (240 posti), finanziato dal MIUR.

Su area di proprietà comunale, ceduta ad AUSL, è in corso di realizzazione il nuovo poliambulatorio (“Casa della Salute Navile”), che accorperà le attuali sedi di Tiarini e Montebello.

Tempi

Sono attualmente in corso di realizzazione le opere di urbanizzazione e la viabilità di comparto, interna ed esterna (nuovo assetto di via Gobetti e rotonda). E' stata realizzata la struttura della centrale dell'impianto di trigenerazione e sistema di teleriscaldamento e teleraffrescamento. In alcuni lotti privati i lavori sono stati terminati e alcuni edifici sono già abitati; in altri lotti sono iniziati i lavori.

Si sono rese necessarie modifiche agli accordi attuativi integrativi della convenzione urbanistica finalizzate all'individuazione di opere prioritarie per garantire vivibilità al comparto, nonostante la crisi di liquidità che ha colpito il Consorzio per la realizzazione delle opere di urbanizzazione,

attraverso una diversa modalità di erogazione delle risorse comunali. In tal modo nella primavera 2015 i cantieri sono ripartiti e si prevede il completamento delle opere corrispondenti alle risorse comunali entro marzo 2016.

A seguito del finanziamento ottenuto attraverso il “Piano Città” potranno essere approvati i progetti per la realizzazione degli usi pubblici a carico del Comune (riqualificazione della pensilina e centro sociale) e ne potrà essere avviata la realizzazione. Attraverso il Fondo scuole promosso dal Ministero si potrà avviare la progettazione del polo scolastico.

L’attuazione dei blocchi destinati all’*housing* sociale, una volta individuati gli attuatori privati a seguito di procedura ad evidenza pubblica, potrà godere in quota parte dei finanziamenti regionali secondo il protocollo di intesa siglato con la Regione Emilia Romagna a tale scopo.

Lazzaretto

Obiettivi

Il progetto urbanistico del Lazzaretto prevede la trasformazione urbanistica di una vasta area del quartiere Navile (circa 73 ettari) con importanti interventi infrastrutturali di cucitura e adeguamento della viabilità esistente.

Impatto

Si tratta di un nuovo grande quartiere con una capacità edificatoria complessiva di circa 215.000 mq e l'insediamento integrato di usi residenziali, universitari, terziari, commerciali diffusi, pubblici (scuole, servizi di quartiere).

Il brusco rallentamento del settore edilizio dovuto alla contingenza economica, sta causando un ritardo delle realizzazioni rispetto al cronoprogramma definito nel 2007, criticità alle quali l'Amministrazione deve fare fronte. Occorre quindi il massimo impegno dei Settori e dell'Amministrazione comunale nella gestione delle criticità via via emergenti, in costante raccordo e confronto con i soggetti pubblici e privati del comparto.

Nel 2014 Comune e Università hanno concordato i contenuti di un nuovo accordo che fissa l'impegno dell'Università nell'attuazione del comparto, sia come opere edilizie che come infrastrutture ad esse connesse. In particolare l'Università procederà alla realizzazione di un primo lotto di intervento che comprende uno studentato e un blocco di servizi agli studenti (aule, emeroteca, sale riunioni).

A seguito di questo nuovo accordo sottoscritto (che rende disponibili per altri usi le aree non più destinate all'Università) il Comune ha intrapreso un percorso di variante al Piano particolareggiato vigente, anche con l'intento di valutare possibili strade di composizione del contenzioso avviato da alcuni proprietari di aree la cui attuazione è oggi preclusa dai ritardi attuativi del comparto.

Tempi

L'estrema complessità attuativa ha portato, già a livello di piano e di convenzione urbanistica, all'individuazione di gruppi di lotti di attuazione a cui sono collegate determinate opere di urbanizzazione.

La durata nominale del piano è di 10 anni, come previsto dalla legge, ma è ragionevole prevedere che la fase attuativa dei cantieri andrà molto oltre tale limite temporale per le difficoltà rappresentate.

Allo stato attuale alcuni cantieri della parte sud - est del comparto sono già avviati o quasi conclusi mentre, per quanto attiene le reti, il Comune ha approvato una specifica variante al POC (condotta

acque bianche extra comparto) e il progetto definitivo delle reti tecnologiche.

E' stata richiesta al soggetto gestore degli elettrodotti di alta tensione la valutazione di fattibilità tecnico – economica dell'interramento, sulla scorta della quale attivare le procedure dal 2015, con l'obiettivo di sottoscrivere la convenzione operativa nel 2016.

Nel 2015 è in corso il completamento della progettazione della variante al piano attuativo, progettata secondo le indicazioni fornite dalla Giunta e garantendo la massima partecipazione degli attori privati.

Promozione nuovi programmi di trasformazione urbana

Obiettivi

La grande ristrutturazione della città prefigurata dal PSC si sta realizzando anche attraverso la promozione di importanti programmi di trasformazione; questi programmi, pur assimilabili per l'importanza che assumono nel quadro della realizzazione delle strategie del PSC, necessitano di strumenti di progetto, valutazione e approvazione talvolta diversi e in genere molto articolati.

I programmi in corso di discussione ed elaborazione sono: valorizzazione di patrimoni pubblici dismessi, aree militari e ferroviarie; riqualificazione dell'Autostazione, recupero della ex Manifattura come Tecnopolo regionale, completamento urbanistico delle aree circostanti il CAAB, riqualificazione del Quartiere Fieristico, realizzazione di interventi all'interno del Policlinico Sant'Orsola, nuovo masterplan dell'aeroporto Marconi, riqualificazione dell'ambito Scandellara. Non è ovviamente possibile escludere che altri programmi possano essere promossi da o proposti alla Amministrazione negli anni del mandato cui è riferito questo Piano e, in base agli esiti della discussione, nel Piano strategico. I due importanti progetti per la trasformazione del CAAB come Fabbrica Italiana Contadina e per la trasformazione della ex caserma Staveco in nuova sede universitaria sono stati inseriti nei programmi 2013 e 2014.

L'attivazione di questi programmi passa in gran parte per l'approvazione di POC dedicati ai singoli progetti; considerato il fatto che alcuni di questi progetti sono finalizzati alla rigenerazione di patrimoni pubblici dismessi, si è ritenuto significativo unificare all'interno di un unico POC i programmi che avessero come comune obiettivo la rigenerazione di aree già urbane dismesse, realizzando così gli obiettivi del Psc, che accorda una chiara preferenza ai processi di riuso di suoli urbani rispetto a quelli che comportano il consumo di suolo agricolo. Un altro POC è stato programmato tra 2015 e 2016 per dare attuazione ad alcune previsioni non attuate in quello 2009-2014 e risolvere alcune questioni di carattere puntuale, in particolare inerenti il sistema delle attrezzature pubbliche. Il grande lavoro svolto sui programmi di trasformazione urbana ha reso evidente per l'Amministrazione la necessità di avviare una nuova riflessione sui sistemi di accessibilità e di trasporto pubblico, per accompagnare i numerosi e rilevanti interventi urbanistici con adeguate infrastrutture; per questo l'Amministrazione ha programmato per il 2016 una indagine finalizzata alla verifica del quadro delle infrastrutture per la mobilità previsto dal PSC.

Impatto

L'impatto di questi progetti è molto significativo sia per le conseguenze che ognuno di essi determina sull'assetto urbano, sia per le conseguenze a livello economico e del lavoro, sia per le ricadute sui contesti più prossimi. Trattandosi in molti casi di progetti ancora in fase di elaborazione preliminare, alcuni lontani dall'attuazione, i loro impatti sul territorio potranno verificarsi negli anni a venire.

Tempi

Ogni progetto è caratterizzato da tempi propri e particolari, legati alle diverse condizioni di ciascuno. In particolare, il coinvolgimento di diversi soggetti pubblici nella progettazione e programmazione degli interventi consente esclusivamente una definizione di massima da puntualizzare di intesa con gli altri soggetti:

- riqualificazione delle aree militari (PUV, PUVAT, POC rigenerazione patrimoni pubblici): il PUV è concluso e sono in corso le procedure di alienazione dei beni da parte dell'Agenzia del Demanio (a dicembre 2013 sono state vendute alla Cassa Depositi e Prestiti le caserme Sani, Masini e Mazzoni); per i beni per i quali il PUV ha previsto l'attuazione previo inserimento in POC è necessario redigere, sulla base degli esiti dello studio di fattibilità del PUV stesso, uno o più Piani operativi. A novembre 2012 è stato siglato un nuovo Accordo tra Agenzia del Demanio e Comune finalizzato a valutare la possibilità di ricorrere a strumenti innovativi per la valorizzazione dei beni, attraverso la consulenza di un raggruppamento di imprese appositamente incaricato dall'Agenzia. I consulenti hanno composto un quadro complessivo di ipotesi relative alla valorizzazione di aree militari, ferroviarie e di immobili di proprietà comunale, i cui esiti sono alla base del Piano operativo comunale dedicato alla rigenerazione di patrimoni pubblici, adottato nel settembre 2015. Tra le operazioni sulle aree ex militari è di grande importanza quella che si è deciso (Accordo di marzo 2014) di realizzare alla Staveco, la quale, nel pieno rispetto degli obiettivi e degli indirizzi stabiliti dalla pianificazione vigente, prevede: un importante insediamento destinato al rafforzamento del ruolo internazionale dell'Università di Bologna, nuovi spazi aperti al territorio e alla città che uniscono le destinazioni universitarie ad usi complementari (studentato, attività ristorative e commerciali), un grande parcheggio di uso pubblico e un parco di connessione con quello di San Michele in Bosco;
- riqualificazione delle aree ferroviarie dismesse: si tratta di realizzare le condizioni di fattibilità urbanistica per gli interventi di trasformazione e valorizzazione delle aree ferroviarie dismesse individuate dall'Accordo territoriale del luglio 2006. I progetti per gli interventi che riguardano i comparti Ravone – Prati di Caprara, Dopolavoro Ferroviario sono stati inseriti nel PUVAT riferito ai patrimoni pubblici da rigenerare e quindi all'interno dello stesso Poc sopra richiamato;
- riqualificazione dell'Autostazione: il progetto, sviluppato da Autostazione di Bologna srl, prevede il miglioramento dell'inserimento urbano della struttura ed il rinnovo dell'edificio migliorandone la funzionalità ed aumentandone il valore commerciale. L'Amministrazione ha avuto il compito di definire orientamenti per la riqualificazione e ha redatto le valutazioni di compatibilità urbanistica per l'attuazione del progetto. A seguito dello studio di fattibilità presentato dalla Società, quest'ultima procederà a gara per la scelta del concessionario di costruzione e gestione. Il Poc è stato approvato a fine 2014 e nel 2015 Autostazione ha attivato la procedura ad evidenza pubblica per l'individuazione dell'operatore.
- recupero della ex Manifattura come Tecnopolo regionale: il progetto, avviato dalla Regione Emilia-Romagna, prevede la realizzazione di una sede di eccellenza per Enti e istituti di ricerca, finalizzata a migliorare le relazioni tra diversi soggetti, in particolare tra mondo della ricerca e mondo della produzione. A seguito dell'individuazione del progetto vincitore del concorso internazionale bandito dalla Regione, la stessa ha accantonato le risorse per la realizzazione dei primi due stralci dell'opera. Il Comune cura l'inserimento dell'intervento nel contesto territoriale mediante il coordinamento delle procedure urbanistiche di competenza.

- completamento urbanistico delle aree circostanti il CAAB: progetti di trasformazione di aree edificabili nella zona a sud del CAAB, che conseguono all'Accordo territoriale realizzato in occasione del PSC e prevedono la realizzazione di un nuovo insediamento a funzione mista (abitazioni e usi complementari) in grado di contribuire a migliorare la qualità urbana della situazione San Donato nuova con particolare riferimento alla zona del Pilastro e alla sua integrazione con il contesto del Polo funzionale CAAB. Il lavoro di confronto con proprietari e attuatori ha portato alla condivisione di un Accordo procedimentale (tra Comune e proprietari delle aree annesse sud al CAAB e di quelle che appartengono all'ambito Pioppe), cui ha fatto seguito una variante al POC con valore di PUA (Piano urbanistico attuativo) approvata nel 2014.
- innovazione e riqualificazione Quartiere Fieristico: il progetto prevede l'innovazione, qualificazione e adeguamento delle capacità espositive. Il complesso infatti, realizzato dal 1965, mostra ineludibili esigenze di ristrutturazione per l'obsolescenza già intervenuta di alcuni padiglioni. Il Comune e la Città Metropolitana di Bologna devono adeguare gli strumenti urbanistici vigenti per consentire la realizzazione di interventi di ristrutturazione e sostituzione di padiglioni e, nel lungo periodo, un parziale riposizionamento nello spazio a nord tra l'attuale perimetro e il sistema autostradale-tangenziale. Nella seconda metà del 2012 è stato definito e sottoscritto uno specifico protocollo di intesa (Comune, Provincia, BolognaFiere) che definisce programmi e azioni necessarie, ora in corso di sviluppo; da settembre 2015 è avviato il confronto sul progetto di ristrutturazione e ampliamento, che si concluderà con un Accordo di programma per l'approvazione del progetto;
- Parco Agroalimentare di Bologna – FICo: grande progetto di riuso di un'attrezzatura di proprietà pubblica oggi sottoutilizzata, il Parco agroalimentare intende dare nuova vita alle strutture del CAAB, conservando il legame con il cibo e la produzione alimentare, ipotizzando una struttura a grande richiamo di pubblico. In relazione ai contenuti del protocollo, sottoscritto nel luglio 2013, è stata individuata una prima fase realizzativa, che ha già portato alla consegna dei titoli edilizi necessari; la seconda fase del programma, che comporta l'inquadramento territoriale dell'intervento, ha avuto un primo anticipo con il lavoro del tavolo interistituzionale sulle infrastrutture pubbliche per l'accessibilità e l'avvio delle procedure necessarie alla approvazione di un accordo di programma; nell'autunno 2014 è stata avviata la Conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto e l'adeguamento degli strumenti urbanistici con l'obiettivo condiviso di arrivare all'approvazione del progetto entro l'anno 2015;
- riqualificazione Scandellara: intervento di riqualificazione urbana di un'area parzialmente degradata nel quartiere San Vitale che prevede la demolizione di strutture fatiscenti e la bonifica del sito, con successiva ricostruzione di abitazioni e altri usi compatibili, incidendo sul contesto circostante (nuove connessioni ciclabili, nuovo verde, nuova accessibilità a strutture pubbliche di servizio: scuole, biblioteca, fermata treno). Nel 2014 è stato sottoscritto l'accordo con i privati propedeutico alla successiva adozione del piano attuativo che avrà luogo nei primi mesi del 2016;
- Aeroporto Marconi: oggetto di importanti interventi di pianificazione, che riguardano le trasformazioni dell'area nei prossimi 15-20 anni. La società SAB ha proposto un masterplan di sviluppo che è stato assoggettato a valutazione di impatto ambientale ed approvato nel 2015; sono inoltre in corso attività finalizzate al rinnovo del sistema di vincoli e tutele volto alla diminuzione dei fattori di impatto e rischio dell'aeroporto sul territorio urbano;
- Policlinico Sant'Orsola: altro importante "polo funzionale" interessato a interventi di riqualificazione e miglioramento che comportano l'avvio di nuovi lavori, in particolare quelli

legati al riordino della Pediatria e alla realizzazione del nuovo polo oncologico, a cura della Fondazione Seragnoli. Il Collegio di vigilanza dell'Accordo Territoriale tra la Provincia di Bologna, il Comune di Bologna, l'Azienda Ospedaliera S. Orsola-Malpighi, l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna e la Regione Emilia-Romagna, per la riqualificazione funzionale e gestionale del complesso ospedaliero S. Orsola-Malpighi, approvato nel 2002, ha ratificato il completamento dell'attuazione degli impegni assunti dalle parti; a seguito di quell'Accordo sono stati realizzati il Polo Tecnologico, il Polo Chirurgico, e il Polo Cardiologico – Cardiochirurgico. A seguito di questa decisione lo sviluppo degli ulteriori progetti che continueranno a riguardare l'area è rimandato alle ordinarie procedure urbanistiche.

Revisione del RUE e del regolamento del verde

Obiettivi

La grande complessità di norme e regolamenti per il governo del territorio deve essere gestita attraverso azioni concertate, intersettoriali e integrate per evitare ridondanze o vuoti e al fine di realizzare una concreta semplificazione per i cittadini, gli operatori del settore, gli stessi uffici.

Il progetto si incardina quindi nell'azione promossa dall'Ente nell'ambito dei progetti strategici e trasversali, anche attraverso una specifica collaborazione in tavoli di monitoraggio dei regolamenti non di diretta competenza del Dipartimento, ma che disciplinano “oggetti” impattanti sul territorio.

Ad oltre cinque anni dall'approvazione del RUE – Regolamento Urbanistico Edilizio, redatto ai sensi della LR 20/2000, si è reso necessario procedere ad una revisione complessiva conseguente in primo luogo alle significative innovazioni intervenute in materia edilizia dal 2010 ad oggi (attività edilizia libera, Scia, norme a tutela del rischio sismico, ecc.). La stessa applicazione del Regolamento ha messo in luce necessità di semplificazione e snellimento di procedure e l'eliminazione di alcune ambiguità interpretative. In particolare l'entrata in vigore della nuova Legge Regionale 15/2013 ha reso necessarie una riduzione e una ricalibratura del testo rendendolo coerente col quadro normativo sovraordinato, definendo meglio l'ambito di azione del RUE rispetto ad altri strumenti ed evitando (anche per espressa previsione di legge) la ridondanza normativa.

Dal punto di vista dei contenuti, gli obiettivi principali attengono a un adeguamento della disciplina degli usi per accompagnare la dinamica che investe le attività economiche con contrazione di alcune e crescita o trasformazione di altre, cercando di intercettare una accentuata tendenza alla mixité che propone combinazioni di usi talvolta imprevedibili; un sostegno alle diverse forme evolutive nell'uso degli spazi aperti per l'agricoltura, l'orticoltura, la fruizione; un aggiornamento e semplificazione delle prestazioni per il recupero del patrimonio storico e il perseguimento della sostenibilità ambientale.

In modo coordinato alla revisione del RUE verrà rinnovato il Regolamento Comunale per il Verde Pubblico e Privato, anche in questo caso nell'ottica di una semplificazione delle pratiche e di uno snellimento dei procedimenti autorizzativi.

Impatto

Garantire, anche in risposta alla profonda crisi del settore, a cittadini, imprese e professionisti del territorio norme certe, semplificate e coordinate per l'attuazione degli interventi edilizi diretti e tramite strumenti attuativi. L'informatizzazione e revisione degli strumenti regolamentari avranno impatti positivi sugli operatori del settore in termini di accessibilità e comprensione. Lo snellimento dei regolamenti avrà un duplice benefico effetto: la riduzione dei tempi a favore dei cittadini e il

riequilibrio dei carichi di lavoro a fronte della riduzione delle risorse umane nell'Ente. La revisione complessiva dei sistemi incentivanti con la promozione di azioni di sostegno a settori produttivi e terziari, oltre all'agricoltura, risponde all'auspicio di stimolare una ripresa, con particolare riferimento alla riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente dal punto di vista energetico.

Tempi

Nel corso del 2013 è stata predisposta una prima versione del testo, condivisa anche con ordini professionali e associazioni di categoria, che ha subito una profonda revisione in relazione alla citata entrata in vigore della nuova LR 15/2013 e degli atti di coordinamento regionali di cogente recepimento da parte dei RUE comunali. L'iter formale di approvazione è stato avviato nel 2014 con il recepimento dei pareri dei Quartieri; il Consiglio Comunale ha adottato lo strumento ad inizio luglio e si è proceduto al deposito per il recepimento delle osservazioni dei cittadini e dei diversi stakeholder. A seguito dell'analisi e controdeduzione delle osservazioni pervenute nel 2015 è stato avviato l'iter per l'approvazione avvenuta in aprile 2015; il nuovo Rue è quindi entrato in vigore il 3 giugno scorso.

Obiettivo per il prossimo futuro è il costante monitoraggio dello strumento attraverso la collaborazione con Ordini e Collegi professionali, in attesa di eventuali sviluppi legislativi o regionali che comportino l'adeguamento di alcune parti o finanche l'adozione di un regolamento edilizio unico.

L'iter di approvazione del nuovo Regolamento del verde, sinergico e complementare al RUE, prende avvio a novembre 2015 dopo la fase di confronto con gli Ordini e Collegi professionali e il recepimento del parere dei Quartieri cittadini. Il nuovo articolato prevede alcune modifiche che consentono di aggiornare lo strumento regolamentare alle mutate condizioni socio economiche della città e comportano anche diverse semplificazioni procedurali.

3.1.5 PROGRAMMA “ECONOMIA E PROMOZIONE DELLA CITTÀ”

Bologna Internazionale

Obiettivi

In avvio di mandato, la Giunta ha espresso l'indirizzo di passare dalle “Relazioni Internazionali del Comune di Bologna” alla valorizzazione del concetto di “Relazioni Internazionali di Bologna”, inteso come complessivo posizionamento del nostro sistema urbano a livello internazionale. L'obiettivo prioritario era quello di definire un quadro delle possibili azioni da mettere in campo per rafforzare la competitività di Bologna a livello economico, sociale e culturale. Fondamentale a questo proposito si è considerata la condivisione di strategie e azioni con i diversi soggetti cittadini protagonisti di reti internazionali, all'interno del PSM.

Nasce così il Progetto Bologna Internazionale, dedicato al protagonismo della città nelle Relazioni Internazionali istituzionali e nella Programmazione Europea.

Obiettivi specifici:

- Sviluppare “Bologna Internazionale” per l'internazionalizzazione dell'area metropolitana, un programma di interventi volti a rafforzare il profilo internazionale dell'area urbana.
- Porre le basi per la costituzione di un Ufficio Relazioni Internazionali e Progetti Europei a livello Metropolitano, avviando uno studio di fattibilità anche attraverso il coinvolgimento di

altri Comuni.

- Costituire una cabina di regia territoriale (Università, imprese, PA) per la partecipazione dell'area metropolitana bolognese all'attuale ciclo di programmazione finanziaria europeo 2014-2020, con particolare attenzione ai fondi destinati alle piattaforme urbane e alle Politiche di Coesione.
- Supportare la creazione della struttura interna al Comune che dovrà fungere da organismo intermedio di gestione del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane e dell'Asse 6 del Programma Operativo Regionale FESR dell'Emilia-Romagna
- Supportare la progettazione europea dell'Ente in tutti gli ambiti del governo urbano (Smart City, Ambiente, Mobilità, Affari Sociali, Agenda Digitale, ecc.), consentendo al Comune di Bologna di confrontarsi su politiche e azioni concrete, scambiare esperienze e conoscenze con enti locali di altri paesi e di ottenere finanziamenti per attività prioritarie per l'Amministrazione comunale.
- "Reti e Relazioni Bilaterali" da valorizzare e rivedere sulla base delle priorità del mandato, favorendo le iniziative che coinvolgano in prima persona i cittadini, promuovano scambi di buone pratiche, supportino la progettazione; particolare attenzione alle relazioni con le rappresentanze diplomatiche e consolari straniere presenti sul nostro territorio, ma anche con quelle italiane all'estero, condividendo iniziative e informazioni. Da proseguire il ruolo di Bologna all'interno delle reti europee e internazionali di città, quale utile strumento per un lavoro condiviso con le altre città europee sulle politiche urbane, per lo scambio di esperienze e conoscenze e per la costruzione di partnership internazionali.
- Supportare la mobilità degli artisti e dei professionisti della cultura e della creatività, in particolare attraverso la rete delle Città Creative UNESCO (si veda sezione Marketing Urbano).
- Supportare lo sviluppo e la comunicazione del progetto "City Branding" con l'obiettivo di affermare e disseminare il brand cittadino di recente introduzione.

Impatto

Attraverso questo progetto, l'Amministrazione intende rafforzare il posizionamento internazionale della città di Bologna con particolare riferimento alle relazioni istituzionali diplomatiche, alle politiche di coesione e alla programmazione europea 2014-2020.

Ci si attende un impatto importante in primo luogo sull'integrazione e il coordinamento delle azioni in capo all'Amministrazione e ai suoi settori. Particolare rilevanza avrà un maggiore protagonismo del Comune di Bologna nell'ambito della Programmazione operativa regionale e nazionale. A questo fine si ritiene rilevante la definizione e la promozione del PSM quale Agenda Urbana Metropolitana, utile a contenere visione e obiettivi di sviluppo locale che Bologna intende proporre, anche nell'ambito del PON Città Metropolitane, e dei Programmi Operativi Regionali dell'Emilia-Romagna.

In qualità di Comune Capoluogo e maggiormente strutturato, l'Amministrazione comunale intende mettere a disposizione le proprie competenze e strutture per ottenere sinergie con gli altri comuni dell'area provinciale, anche alla luce della costituzione della Città Metropolitana di Bologna.

Tempi

2016: definizione puntuale e avvio della gestione delle Azioni integrate del PON Città Metropolitane relative a Bologna, in raccordo con l'Agenzia per la Coesione territoriale – Autorità di gestione del

Programma. Progettazione e avvio delle attività previste nell'ambito dell'Asse 6 del POR FESR Emilia-Romagna, in raccordo con la Regione Emilia-Romagna.

Periodo 2016-2018: prosecuzione attività del progetto dell'Ufficio Relazioni e Progetti Internazionali del Comune di Bologna, con particolare riferimento alle priorità di mandato e alla partecipazione alle attività delle reti di città Eurocities, ECCAR e UNESCO Città Creative; prosecuzione delle relazioni con le rappresentanze diplomatiche e consolari straniere presenti sul nostro territorio, condividendo iniziative e informazioni; attività di supporto alla promozione della città a livello internazionale. Prosecuzione delle attività di supporto alla progettazione europea dell'Ente, sia sui fondi strutturali che sui fondi diretti, in tutti gli ambiti del governo urbano.

Agenda digitale e Smart City

Oggi, in Emilia-Romagna e a Bologna, tanto le imprese quanto i cittadini individuano nel fattore tempo un elemento chiave per la valutazione della qualità e l'efficienza dei servizi, una necessità accompagnata da una crescente richiesta di mobilità efficiente, di semplificazione, dematerializzazione e personalizzazione.

I mutamenti in atto nei processi cognitivi e nei modelli di consumo hanno trasformato percezioni e aspettative delle persone. Si è passati in sostanza dall'epoca del cittadino consumatore più o meno consapevole, all'epoca della partecipazione attiva e del cittadino produttore di contenuti. Gli strumenti tecnologici sono divenuti piattaforme e strumenti personalizzati, tali da costituire un prolungamento dei sensi e della mente per una nuova generazione di "nativi digitali" o "immigrati digitali". Un salto antropologico, di cui devono tenere conto le imprese, i soggetti organizzati del terzo settore, tanto quanto la pubblica amministrazione per interpretare al meglio la contemporaneità e i bisogni della cittadinanza.

L'Agenda Digitale di Bologna tiene conto di queste esigenze e si propone di aprire una nuova stagione di riflessione culturale e politica in questo campo, stimolando la collettività locale e nazionale a mettersi in gioco per colmare il digital divide italiano.

Questa scelta segue l'approvazione del secondo Piano Telematico dell'Emilia-Romagna (PiTER) 2011-2014, offre un contributo concreto al raggiungimento dei traguardi fissati dall'Agenda Digitale Europea, una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020, e agli obiettivi dell'Agenda Digitale Italiana.

L'Europa infatti intende sfruttare meglio il potenziale delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso. L'Agenda Digitale Italiana ha elaborato una propria strategia nazionale, individuando priorità e modalità di intervento, nonché le azioni da compiere e da misurare sulla base di specifici indicatori, in linea con gli "scoreboard" dell'Agenda Digitale Europea. Il Comune di Bologna, con i progetti e le attività della propria Agenda Digitale intende contribuire in modo proattivo all'innovazione nazionale a tutti i livelli, infrastrutturale, di contenuti, servizi, competenze, processi produttivi, anche di economia collaborativa.

Obiettivi

L'Amministrazione comunale di Bologna è convinta che per affrontare con incisività il ritardo tecnologico italiano, eliminare i digital divide e sviluppare la cultura digitale, il ruolo delle città sia fondamentale. Il Comune di Bologna ha approvato la sua prima Agenda Digitale locale destinata a definire priorità di investimento e di azione, linee di collaborazione con imprese e altri enti, spazi di

cogestione e coprogettazione con i cittadini. L'Agenda Digitale rimarrà un percorso aperto e sarà possibile in ogni momento monitorarne e misurarne i progressi.

Azioni prioritarie:

- “Programma Semplificazione Amministrativa” nei rapporti tra pubblica amministrazione, cittadini e imprese.
- Inserimento del diritto a Internet nello Statuto Comunale e Metropolitano, un bene comune al quale deve essere garantito l'accesso.
- Realizzazione - anche facendo leva sul sistema territoriale di living/fablab, formalizzati e informali, capaci di attivare le risorse creative digitali della città - del progetto “Iperbole 2020, la nuova Rete Civica”, dedicato al suo ridisegno focalizzato sull'esperienza dell'utente in rete, usabile e accessibile anche su tablet e smartphone. Il progetto ha l'obiettivo di andare oltre la missione istituzionale di portale-contenitore di informazioni, documenti e servizi per dare spazio al dialogo, all'interattività, alla collaborazione con i cittadini, alle piattaforme sociali/civiche (lo spazio Comunità); la rete civica di “nuova generazione” deve diventare un organismo aperto, partecipativo, plurale e comunitario basato sul crowdsourcing e sul flusso di contenuti e servizi ideati e generati dagli utenti.
- Progetto “Fascicolo del cittadino” – integrato nel ridisegno complessivo di Iperbole 2020 (comunicazione istituzionale, servizi on line, ambiente partecipativo/collaborativo) in modo da consentire la portabilità sui terminali mobili e l'accesso profilato, personalizzato e sicuro ad una my page, punto di ingresso unico per il cittadino/utente elettronico a servizi online e a processi partecipativi, anche tramite identificazione univoca e federata. Tra i servizi on line, fra cui si pone quale punto di riferimento per i professionisti del territorio la piattaforma Scrivania del Professionista, si prevede anche l'integrazione con uno specifico “Fascicolo del Professionista” che raccoglierà e veicherà tutti i servizi dedicati agli operatori del settore.
- “Programma Dematerializzazione” documenti PA, declinato nelle seguenti azioni:
 - Integrazione sportello edilizia e sportello per le attività produttive attraverso la realizzazione di una nuova piattaforma web di front end che integri i servizi erogati dal sistema di presentazione pratiche “SUAP BO” con quelli offerti da “Scrivania del Professionista” per le pratiche edilizie in attuazione a quanto previsto dalla L.R. 15/2013
 - Dematerializzazione dei procedimenti di autorizzazione all'occupazione di suolo pubblico e degli atti amministrativi
- Piano cittadino di alfabetizzazione, formazione, inclusione digitale a tutti i livelli, anche con il sostegno e la collaborazione di partner e sponsor pubblici e privati, in modo da perseguire l'obiettivo della crescita della conoscenza della rete e delle sue risorse. Supporto, in particolare, dei cluster “formazione/alfabetizzazione digitale” per diverse tipologie di destinatari (bambini, adolescenti, genitori, insegnanti, anziani, donne, associazioni) nell'ambito dell'Agenda Digitale locale.
- “Progetto Iperbole Wireless” da aggiornare e far evolvere – anche in senso tecnologico - estendendo e potenziando le aree di copertura wifi del centro storico, “illuminando” le nuove centralità dei quartieri e utilizzando il potenziale di internet ubiquo e mobile come fattore di riqualificazione/valorizzazione degli spazi pubblici.

- Azioni e progetti per favorire la visibilità e la valorizzazione – anche internazionale - delle eccellenze locali (professionisti, ricercatori, accademici, imprese, mondo associativo, ecc.) nel campo della multimedialità, dei new media e dei contenuti digitali per il marketing territoriale, stimolando modelli progettuali e produttivi “a rete” e di coworking.
- Completamento delle infrastrutture tecnologiche e immateriali per sostenere la domanda di servizi digitali nel settore della mobilità, il risparmio energetico, l’ammodernamento del sistema educativo, la gestione della sicurezza urbana, l’innovazione dei servizi sanitari, sociali e culturali;
- Sperimentazione di soluzioni di Cloud Computing;
- “Catasto delle infrastrutture del sottosuolo”, in collaborazione con Settori Opere Pubbliche, Patrimonio, Entrate, Ambiente e Energia, Manutenzione Urbana Urbanistica, del SIT - Sistema Informativo Territoriale e dei soggetti esterni principali detentori dei dati (Hera, TPER, Lepida e altri);
- Progetto "Banda UltraLarga (BUL) per Bologna", coordinamento dei progetti degli operatori di telecomunicazioni e investitori al fine di facilitare ed accelerare la realizzazione di progetti infrastrutturali di banda ultra larga per cittadini e imprese.
- Collegamento alla MAN (Metropolitan Area Network) in fibra ottica di tutte le scuole bolognesi.

Impatto

L’esito di tale percorso contribuirà in modo rilevante alla progettualità della nuova Città Metropolitana e ad elevare il tasso di innovazione nei processi interni all’Amministrazione comunale.

Tempi

2011-2015

Agenda digitale

L’Amministrazione comunale ha approvato nel 2012 un’Agenda per definire obiettivi e linee d’azione in campo digitale, a seguito di un processo aperto, finalizzato a promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, a incrementare il tasso di innovazione e la sostenibilità del sistema urbano bolognese. Il documento finale è stato vagliato da un Comitato Scientifico appositamente costituito e da un Garante della Partecipazione che ha raccolto e rappresentato proposte e istanze degli stakeholder coinvolti. Il 29 ottobre 2012 la Giunta del Comune di Bologna ha approvato e fatta propria questa strategia, attraverso un avviso pubblico dedicato alla realizzazione degli obiettivi e delle azioni proposte nell’Agenda Digitale.

La successiva evoluzione dell’Agenda Digitale locale ha visto la partecipazione alla comunità collaborativa dei diversi stakeholder, fra cui associazioni e startup, con proposte e progetti, alcuni dei quali (20) cofinanziati dal Bando promosso dall’Amministrazione. Il progetto ha permesso la crescita di un ecosistema di soggetti cittadini protagonisti dell’innovazione civica che alimenta con tecnologie, applicativi, percorsi formativi, un sistema di relazioni e servizi funzionale al cantiere Iperbole 2020, con particolare riferimento alla piattaforma partecipativa/collaborativa “Comunità”, e ad un nuovo modello di governance.

Dematerializzazione

L'approccio adottato da Comune in tema di dematerializzazione consiste in un percorso di diffusione incrementale nell'Ente, a partire da un'infrastruttura comune abilitante e da un modello di riferimento, che consente di coniugare la soluzione di esigenze puntuali con la necessità mantenere la coerenza generale dell'azione.

Come prerequisito tecnologico del percorso progressivo volto alla dematerializzazione dei procedimenti amministrativi, il Comune ha adottato una piattaforma abilitante che presenta le seguenti caratteristiche:

- facilità di integrazione con gli applicativi gestionali in uso per espletare l'azione amministrativa;
- capacità di supportare la lavorazione e consultazione del documento/fascicolo in ogni fase del suo ciclo di vita, fino all'archiviazione ai fini della conservazione sostitutiva;
- disponibilità dei servizi abilitanti: PEC; firma digitale; sistema di conservazione sostitutiva;
- un repository documentale unico, da un punto di vista logico, per tutto il patrimonio documentale dell'Ente, in modo da fornire un valido supporto alla trasparenza - sia interna che verso l'esterno - e all'efficienza amministrativa.
- disponibilità di strumenti, che permettono che i documenti possano correttamente transitare dall'archivio corrente a quello storico e vengano conservati per i tempi stabiliti;
- presenza di un livello di "disaccoppiamento" tra chi utilizza i servizi documentali e i dispositivi in cui può essere distribuito il repository documentale, in modo tale che eventuali cambiamenti di tali dispositivi (in particolare quelli per la conservazione, su cui la tecnologia è in continua evoluzione) non richiedano alcuna modifica alle invocazioni dei servizi documentali da parte dei vari applicativi verticali.

Grazie a questa infrastruttura e metodo di lavoro è stato possibile nel corso nel 2015 portare a compimento le seguenti attività.

- Tutte le pratiche edilizie in entrata, comprese quelle più complesse e ricche di elaborati grafici e documentazione tecnica, sono state completamente dematerializzate mediante servizi telematici per la loro presentazione e gestione inoltre entro il 2015 si procederà ad un'ulteriore implementazione aggiungendo altre pratiche in formato digitale afferenti ad altri Settori del dipartimento Riquilificazione Urbana.
- Integrato lo Sportello Edilizia e lo Sportello per le Attività Produttive attraverso la realizzazione di un servizio web di front end che integra i servizi erogati dal sistema di presentazione pratiche "SUAP BO" con quelli offerti da "Scrivania del Professionista" per le pratiche edilizie in attuazione a quanto previsto dalla L.R. 15/2013.
- Realizzata la piena dematerializzazione dei procedimenti di competenza del SUAP, attraverso l'integrazione del sistema informativo dipartimentale SuapBO e il sistema di gestione documentale dell'ente.
- Dematerializzati i procedimenti di autorizzazione all'occupazione di suolo pubblico e degli atti amministrativi.
- Predisposta la gestione dematerializzata dei bandi di assegnazione degli impianti sportivi, resta attualmente aperto il doppio canale di accesso per le società sportive che possono scegliere se presentare le domanda digitale online o in formato cartaceo a Sportello.

- Gestiti in forma esclusivamente digitale i bandi delle Libere Forma Associative dedicati a progetti culturali.

Banda ultra larga

Nel 2014 sono stati avviati i cantieri del progetto banda ultra larga (BUL) finalizzati alla realizzazione della più ampia copertura possibile del territorio comunale in fibra ottica pubblica (rete delle scuole) e privata (per cittadini, imprese, ecc.). E' stato sottoscritto l'accordo con Metroweb per la copertura di 40.000 unità immobiliari in due ampie aree della città (quartieri Navile, San Donato, Santo Stefano e Savena) e accordi con gli altri operatori.

Nel 2015 è proseguito il progetto Metroweb con la copertura della quasi totalità della città, con il collegamento di altre 120.000 unità immobiliari in banda ultralarga fino a 300 Mbps (FTTH).

Iperbole 2020

Nel 2014 è stato varato il cantiere per la riprogettazione della rete civica Iperbole – e suo rilascio in collaborazione con Urban Center, Università, Aster, Regione Emilia-Romagna e mondo delle imprese; nel 2015 il progetto è stato sviluppato e consolidato, articolando la nuova Iperbole nelle sue tre componenti web (sito istituzionale, servizi on line/fascicolo del cittadino, piattaforma collaborativa/comunità), anche attraverso la partecipazione attiva di cittadini, sviluppatori e mondo associativo.

MAN Connessione Scuole

Iniziato nel 2014 il collegamento in fibra ottica alla MAN (Metropolitan Area Network) di tutte le scuole bolognesi, progetto che vedrà la sua conclusione entro il 2015.

2016-2018

Agenda Digitale

Inserimento del diritto a Internet e di accesso alle risorse di conoscenza della rete nello Statuto del Comune di Bologna e della Città Metropolitana, un “bene comune”. Azioni di inclusione digitale in collaborazione con gli stakeholder metropolitani e con la Regione (Pane e Internet). Azioni e progetti per favorire la visibilità e la valorizzazione – anche internazionale - delle eccellenze locali (professionisti, ricercatori, accademici, imprese, mondo associativo) nel campo della multimedialità, dei new media e dei contenuti digitali, e per dare rilievo alla dimensione sociale del tessuto cittadino e alla propensione alla collaborazione/condivisione (beni comuni, social streets, orti urbani, forme diverse di sharing economy e di civic engagement, ecc.) per il marketing territoriale, stimolando modelli progettuali e produttivi “a rete” e di co-working. Coniugazione del livello territoriale/metropolitano con quello europeo/internazionale, anche ricercando sponsorizzazioni e finanziamenti attraverso progetti europei/internazionali, nazionali e locali.

Dematerializzazione

Il programma dematerializzazione pratiche attinenti al territorio si andrà a completare nel corso del 2016 e 2017 in quanto è prevista l'acquisizione in formato digitale di tutti gli elaborati presenti nell'archivio storico dell'Edilizia e dell'Urbanistica.

Archivio che dal 1949 ha una consistenza cartacea di quasi 50.000 faldoni per uno sviluppo lineare di circa 4,5 km. In relazione alla peculiarità dei grandi formati e degli elaborati grafici, a seguito ad analisi condotte da tecnici del Settore Servizi per l'Edilizia, si è ritenuto opportuno, sentiti i pareri del settore Agenda Digitale e Tecnologie informatiche dell'Amministrazione comunale in accordo con i rappresentanti degli Ordini, dei Collegi Professionali, i tecnici informatici della Regione Emilia-

Romagna del PARER e la Soprintendenza archivistica dell'Emilia Romagna, di predisporre e pubblicare entro l'anno 2015 il bando di gara per il servizio di acquisizione e scansione dei documenti, in modo da completare i lavori entro due anni dall'aggiudicazione.

Nel 2016 si amplierà l'ambito della dematerializzazione e proseguirà l'attività di integrazione fra la piattaforma comunale "Scrivania del Professionista" e quella regionale SIEDER (Sistema Informativo per l'Edilizia del territorio regionale) in fase di sperimentazione di secondo livello; è stato a tale fine avviato uno specifico "tavolo di raccordo" con la Regione Emilia Romagna per l'integrazione fra i due sistemi e per la standardizzazione dei formati.

Per il 2016 è in programma la diffusione di uno strumento denominato console documentale dedicato alla gestione digitale delle comunicazioni inviate via PEC all'Amministrazione, in maniera integrata con il sistema del Protocollo, dei Procedimenti e con la firma digitale remota.

Banda Ultra Larga (BUL)

Studio di fattibilità assieme a Telecom Italia per il progetto di cablaggio con tecnologia FTTH della città.

Indagine sulle nuove tecnologie di reti cellulari di nuova generazione per l'analisi preliminare di progetti per la copertura del centro storico con tecnologia "Small Cell".

Iperbole 2020

Sviluppo e completamento della Rete civica Iperbole2020, rendendolo un vero e proprio laboratorio "beta" di co-design e di coprogettazione, anche secondo gli output tecnologici di eventuali progetti regionali, nazionali, europei, internazionali, coerenti con l'approccio open e collaborativo.

Promozione/fidelizzazione della comunità degli Iperboliani e community management, on line e off line, anche a livello metropolitano, valorizzando quella esistente e attiva, attraverso il rilascio di servizi tipici della cittadinanza elettronica che si riferiscano non solo all'egov e alla trasparenza "classici" ma anche alla dimensione "social" civica, a sostegno di una vera e propria "sfera pubblica", agita in rete e sul territorio.

Potenziamento degli strumenti di partecipazione e collaborazione presenti nello spazio Comunità e sviluppo di nuovi servizi per favorire e facilitare la presenza su Comunità delle organizzazioni iscritte all'albo delle libere forme associative e lo svolgimento dei bandi dedicati.

Attivazione di progetti e servizi digitali per l'ambiente, la mobilità, la cultura, la formazione, l'economia locale - anche attraverso la mobilitazione di risorse esterne (private e no profit), di reti e di partenariati europei, in modo da rendere concreta la visione di "città intelligente" metropolitana.

Il "Fascicolo del cittadino" sarà sempre di più integrato nel ridisegno complessivo di Iperbole 2020, arricchito di nuovi servizi su scala metropolitana e personalizzato rispetto al profilo utente/cittadino e utente/impresa.

MAN Connessione scuole

Nel primo trimestre 2016, terminata la posa della fibra ottica, si concluderà l'attività di "accensione" e configurazione degli apparati di rete abilitando così l'accesso alla banda ultra larga a tutte le scuole presenti sul territorio comunale.

Le scuole comunali avranno così la possibilità di accedere a tutti i servizi disponibili (ad esempio accesso al portale aziendale, navigazione Internet, mail, rilevazione presenze alunni per la preparazione dei pasti, accesso alla piattaforma per la formazione dei dipendenti ecc.).

Allo stesso modo la scuole statali avranno a disposizione una nuova infrastruttura di rete per tutte le attività amministrative e per le attività legate alla didattica.

Smart City

Gli ambiti di intervento individuati dall'Amministrazione comunale, all'interno della "Piattaforma Bologna Smart city", condivisa con Università di Bologna e ASTER, sono i seguenti:

- Beni Culturali (valorizzazione e riqualificazione del centro storico e del suo patrimonio culturale, dei portici e del turismo);
- Iperbole2020, riprogettata con l'introduzione di un innovativo modello che integra il portale dedicato alla comunicazione istituzionale, i servizi on line personalizzati e sicuri (fascicolo del cittadino), l'ambiente collaborativo/partecipativo e il "medium civico" (canale per le proposte dalla comunità), secondo un approccio "user centred", di amministrazione condivisa anche dei Beni Comuni digitali;
- Reti intelligenti (*Smart grid*, **Banda ultra larga Fiber to the Home (FFTH)** e *Smart Lightning*);
- Mobilità sostenibile (sviluppo di una rete della mobilità elettrica intelligente);
- Quartieri sicuri e sostenibili (ristrutturazione patrimonio pubblico e privato per efficienza e produzione energetica, monitoraggio della sicurezza degli edifici, gestione dei rifiuti, *social housing*, domotica, *co-working*, servizi e nuovi ambienti per lavoratori della conoscenza e ricercatori, ammodernamento del sistema di videosorveglianza cittadino);
- Sanità e Welfare (*e-care*, *e-health*, ottimizzazione dei processi e business intelligence);
- Educazione e istruzione tecnica (sviluppo progetti in ambito educativo, promozione di una nuova cultura tecnica e scientifica).

Si deve al Politecnico di Vienna in collaborazione con l'Università di Lubiana e il Politecnico di Delft una delle definizioni di Smart city che sembrano aver guidato il primo cambiamento di prospettiva sul tema: sei assi lungo i quali è possibile valutare il grado di "intelligenza" di 70 città europee di medie dimensioni. Non solo dati e informazioni, ma anche mobilità, qualità dell'ambiente, governance del sistema urbano, contesto economico, partecipazione alla vita sociale e vivibilità. Questi sei assi riportano il concetto di Smart city entro l'alveo della teoria economica sullo sviluppo regionale e urbano. Pur non rappresentando una novità sostanziale essi hanno il merito di costituire il primo tentativo di misurazione del grado di "intelligenza urbana" e di evidenziare alle istituzioni le possibili leve su cui agire. L'aspetto *smart* viene progressivamente collegato non più solo alla presenza di infrastrutture digitali, ma anche e soprattutto al ruolo del capitale umano, sociale e relazionale come fattore importante di crescita urbana. In ambito internazionale il campo delle Smart city è ancora oggetto di studio e di iniziative molteplici da parte delle istituzioni pubbliche, tanto quanto di soggetti industriali.

Il Comune di Bologna intende partecipare alla ricerca di indicatori e standard in ambito Smart city attraverso l'individuazione di nuove misure del benessere, che vadano oltre il tradizionale criterio del prodotto interno lordo (vedasi scheda progetto UrBes).

La piattaforma "Bologna Smart City", costituita nel 2012 con la partecipazione di Comune, Università, ASTER e numerosi partner privati, è partita dalle eccellenze del territorio per individuare soluzioni innovative e possibili campi di intervento. I partner si sono impegnati nella definizione di 16 progetti presenti al bando PON (Programma Operativo Nazionale) Smart Cities and Communities

(in linea con gli obiettivi del Piano Strategico Metropolitan). Più in generale Comune, Università e ASTER hanno individuato sette ambiti chiave sui quali sviluppare le prime azioni congiunte della Piattaforma. Si tratta di un primo gruppo di sette priorità tematiche per le quali si raccolgono nuove adesioni da parte di enti e imprese interessate a sviluppare azioni specifiche e “partnership *smart*”: Beni Culturali; Iperbole2020 *Cloud & Crowd*; Reti intelligenti; Mobilità sostenibile; Quartieri sicuri e sostenibili; Sanità e Welfare; Educazione e istruzione tecnica.

Relativamente agli obiettivi di sistematizzazione del programma “Città intelligente e umanistica”, sono stati approvati e avviati il “Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile” (PAES), il “Piano della Pedonalità - Di nuovo in centro”, “Il Programma per la qualificazione diffusa”, l’accordo con ENEL Sole tramite piattaforma CONSIP per la gestione e la riqualificazione dell’illuminazione pubblica cittadina. Allo stesso tempo, l’Amministrazione ha approvato e attivato percorsi di innovazione su base ICT nell’ambito dell’Agenda Digitale.

Il coordinamento e lo sviluppo del programma dedicano massima attenzione alle sinergie e integrazioni tra Settori e Dipartimenti nella realizzazione delle priorità di mandato in un’ottica Smart city e open government. Coerentemente con gli obiettivi, il programma si propone di sperimentare nuove modalità operative da parte dell’Amministrazione comunale in sinergia con altri attori locali e nazionali, pubblici e privati.

Partecipazione e collaborazione come parole-chiave di un modello di governance applicato al cantiere Iperbole2020 - avviato nel 2014 - e allo sviluppo dell’Agenda digitale locale, in parte realizzata anche attraverso i progetti dell’apposito Bando. Una attenzione particolare viene dedicata alla realizzazione delle “infrastrutture abilitanti” sia pubbliche (MAN in fibra ottica estesa alle scuole della città, in parte già implementata) che private (accordi, siglati nel 2014, con gli operatori per la rete a banda ultralarga per coprire il territorio bolognese, attività già avviata e in parte realizzata).

2016-2018

Il coordinamento e lo sviluppo del programma sarà focalizzato su sinergie e integrazioni tra Settori e Dipartimenti nella realizzazione delle priorità di mandato in un’ottica Smart city, *open government* e Amministrazione condivisa. Queste azioni saranno abilitate anche dalla messa a disposizione di supporti informatici adeguati, in grado di facilitare i nuovi processi di governance dei beni comuni, materiali, immateriali, digitali. Coerentemente con gli obiettivi, il programma si propone di sperimentare nuove modalità operative da parte dell’Amministrazione comunale anche in sinergia e in partenariato con attori locali e nazionali, pubblici e privati. Partecipazione, collaborazione, trasparenza, apertura – sostenute da adeguate piattaforme tecnologiche accessibili e usabili - sono le parole-chiave di un modello di governance applicato sia alla riprogettazione della rete civica Iperbole2020 - un cantiere in evoluzione secondo un approccio di co-design e di progressiva “messa a punto” con la comunità – rilasciata durante il 2015, che più in generale allo sviluppo dell’Agenda digitale locale. In questo quadro di riorganizzazione sul web della presenza istituzionale, anche gli *open data* e il relativo portale saranno sempre più orientati – attraverso aggregazioni, visualizzazioni e servizi per il riuso - ad una fruizione ampia e ad una funzione rafforzativa delle azioni per la trasparenza, dall’informazione, al documento, al dato. Una attenzione particolare sarà attribuita alla realizzazione delle infrastrutture abilitanti pubbliche, quali il collegamento alla rete in fibra ottica (MAN) di tutte le scuole della città. Gli accordi con gli operatori privati per la rete a banda ultralarga consentiranno di coprire il territorio bolognese entro il mandato amministrativo. La rete digitale di videosorveglianza, in corso di ampliamento, contribuisce al “sistema nervoso” di Bologna Smart city, al servizio della comunità.

Promozione della città e turismo

Nell'anno 2015, in attuazione delle linee di indirizzo approvate dalla Giunta con deliberazione n. 196 del 29 luglio 2014, P.G. 218044/2014, nell'ambito degli obiettivi di promozione della città condivisi con i principali attori del territorio e in modo particolare con i promotori del "Piano Strategico Metropolitano di Bologna verso il 2021", è stato completato (per quanto attiene alla definizione dei rapporti istituzionali) il disegno di promozione turistica della città fondato su una politica di marketing urbano unitaria e sul superamento della frammentazione dei soggetti e delle competenze.

E' stato selezionato il progetto proposto dalla società Bologna Welcome, con la quale il Comune di Bologna ha stretto un rapporto di partnership per la promozione della città.

Il Settore Marketing Urbano e Turismo, in collaborazione con il partner selezionato, svilupperà le azioni e le strategie per garantire l'evoluzione del processo, già in atto, di sviluppo delle potenzialità turistiche di Bologna.

Il Settore Marketing Urbano e Turismo rappresenta infatti il perno delle politiche di promozione turistica della città, e in questa veste proseguirà l'azione di presidio della strategia di alto livello a supporto della Giunta e delle attività di monitoraggio del progetto selezionato.

Il Settore Marketing Urbano e Turismo il Settore avrà altresì il compito di:

- presidiare e rafforzare i progetti inerenti alle reti di città quali Eurocities, Unesco città creative ed altre eventuali in collaborazione con l'Ufficio Relazioni Internazionali e progetti europei del Comune, anche presentando candidature a bandi e call nazionali ed internazionali;
- gestire e ampliare l'Ufficio stampa internazionale e tutta la programmazione delle relazioni con i media esteri specializzati nel campo turistico e non, comprensiva degli educ tour e dell'accoglienza;
- elaborare e gestire progetti tematici dedicati alla valorizzazione del patrimonio culturale e immateriale in chiave di contenuto per la promozione turistica nazionale ed internazionale;
- gestire e portare a termine il dossier di candidatura dei 42 km di Portici di Bologna al riconoscimento di Patrimonio dell'umanità UNESCO;
- gestire l'accoglienza turistica in sinergia e integrazione con il progetto selezionato;
- fornire contenuti a supporto della alla redazione web del sito turistico ufficiale;
- sviluppare una proposta di formazione e valorizzazione delle professioni turistiche nel settore pubblico e privato, in collaborazione con le associazioni economiche, i sindacati e le agenzie di formazione;
- monitorare i dati e le statistiche relative ai flussi turistici locali in collaborazione con gli altri uffici comunali, la Camera di Commercio e gli uffici della Città Metropolitana;
- presidiare i rapporti e le progettualità tra istituzioni di differente livello quali la Camera di Commercio, la Città Metropolitana, la Regione, il Ministero dei Beni culturali e turismo, la Commissione Europea, l'UNESCO ed altri enti;
- gestire e consolidare il progetto IncrediBOL – l'innovazione creativa di Bologna, attraverso la stipula di accordi pluriennali con i partner di progetto e l'ampliamento dell'offerta di servizi.

Obiettivi 2016-2018

Per Bologna si è concretizzata l'ambizione di diventare un brand turistico riconosciuto, una destinazione internazionale, in grado di offrire ai visitatori un'esperienza memorabile attraverso attività coinvolgenti, autentiche, dinamiche, sostenibili, costruite sulle peculiarità della città. Gli obiettivi di incremento delle presenze di turisti stranieri a Bologna sono stati largamente confermati e dovranno essere ulteriormente rivisti in aumento con l'entrata in funzione permanente di nuovi attrattori a scala nazionale (ad es. a F.I.CO – Eatlyworld).

Alla crescita quantitativa deve accompagnarsi un costante miglioramento delle condizioni di operatività e di competitività.

Gli obiettivi che dovranno essere perseguiti – e declinati operativamente – in rapporto con il partner Bologna Welcome sono in seguenti:

1. Continuare ad aumentare il grado di internazionalizzazione:
 - mantenere una dinamica sostenuta della domanda straniera, accrescendo la dipendenza dai mercati internazionali e la varietà dei paesi di provenienza;
 - mirare a specifici segmenti della domanda domestica, localizzati in particolare nelle aree urbane principali.
2. Ridurre la variabilità stagionale:
 - sviluppare prodotti e formule promozionali e rivolgendosi a segmenti/mercati in grado di agevolare l'obiettivo.
3. Accrescere la qualità dell'esperienza dei visitatori:
 - migliorare la qualità percepita dell'esperienza dei visitatori;
 - monitorare costantemente la soddisfazione complessiva e il value-for-money;
 - posizionare come primo passo entrambi su un livello non inferiore a 8 su 10.

Temi e prodotti strategici per il management e il marketing della destinazione

Bologna è una destinazione per sua natura di turismo culturale declinato in chiave moderna e contemporanea, dove la rilevanza non si gioca più solo sulle risorse culturali del patrimonio storico ma in modo crescente su risorse ed elementi intangibili legati alle arti figurative e alle industrie creative/innovative. Dai punti di forza della Destinazione Bologna, che sono molteplici, si sviluppano i principali temi da sviluppare per la costruzione di prodotti turistici e sui quali concentrare risorse e impegni nel prossimo periodo.

Le quote di mercato o di domanda prioritari per la Destinazione Bologna sono da ricercare tra quelli con le seguenti caratteristiche:

- Viaggiatori sociali e di mentalità aperta. Desiderosi di sperimentare, ricercano esperienze edonistiche che vengono condivise con altri.
- Viaggiatori frequenti con alta propensione ad immergersi nella cultura, la gente e le atmosfere dei luoghi che visitano.
- Persone che cercano un coinvolgimento autentico e profondo con la destinazione del viaggio.

Questi tre segmenti, composti da persone con livello culturale medio-alto e alto assorbono più di un terzo dei viaggiatori dai paesi occidentali (USA, Francia, Germania, UK). Sarà compito della strategia

di progetto approfondire mezzi e strumenti per raggiungerli e contenuti dei vari prodotti da offrire.

Quelli descritti di seguito rappresentano i temi prioritari proposti dall'Amministrazione, che saranno coordinati con la progettualità del partner:

a. Il Centro storico di Bologna

Come confermato anche dalla ricerca svolta in occasione del progetto City Branding, l'attrazione principale di Bologna turistica è il Centro Storico, spazio da esplorare camminando, di cui vivere le atmosfere e le suggestioni. È il nostro prodotto turistico "tutto l'anno" e indipendente dalla presenza di eventi.

Aspetti da valorizzare:

- promozione itinerari culturali e storici pubblici e privati, costruzione di una walkway (composta da più tratti) alla scoperta dei luoghi più suggestivi;
- promozione dei distretti, dei mercati e del tessuto commerciale nel suo complesso;
- promozione dell'offerta gastronomica.

b. City of Food is Bologna e EXPO 2015 - Sviluppi

Il cibo è uno degli elementi identitari di Bologna, riconosciuto a livello internazionale in termini di reputazione e varietà dell'offerta. Nell'area urbana bolognese, infatti, sono attivi in questo campo diversi soggetti e istituzioni che affrontano il tema sotto vari aspetti, sociale, ambientale, scientifico, economico, didattico, culturale o ludico. City of Food è un progetto, nato nel 2003 su impulso dell'Amministrazione comunale, in partnership con un gruppo di attori del territorio, raccolti nella piattaforma EXBO, con lo scopo di coordinare tutte le iniziative sul cibo che avvengono nell'area metropolitana di Bologna, costruendo la sinergia indispensabile a rafforzare gli obiettivi di marketing territoriale. City of Food, culminato nell'appuntamento di Expo 2015, ha conseguito il risultato di promuovere Bologna città del cibo e si conferma come un ambito economico e culturale ancora in grado di sostenere lo sviluppo turistico di Bologna.

Priorità:

- Un programma d'azione per promuovere qualità e cultura dell'alimentazione, nutrizione, sostenibilità ambientale, ricerca scientifica, tutela della biodiversità e del suolo agricolo, per la valorizzazione delle eccellenze della città di Bologna e del suo territorio, come sistema locale moderno, dinamico e competitivo.
- Costituire e gestire una "Food Commission", strumento operativo in grado di animare un programma strategico per la promozione dell'economia locale del cibo e supportare gli operatori del settore, in particolare gli attori interessati ad investire in nuove attività imprenditoriali.

c. Città della Musica e città del contemporaneo

Bologna ha ricevuto nel 2006 il riconoscimento di città creativa per la musica da parte dell'Unesco. Da allora la città partecipa al Network delle Città Creative, una rete internazionale che raccoglie città di grandi e medie dimensioni suddivise tra differenti categorie di merito nei settori creativi (musica, cinema, arti digitali, design, gastronomia, artigianato popolare, letteratura).

Bologna non è solo musica. In quanto città del contemporaneo e città creativa, già Capitale europea della Cultura nel 2000, offre una proposta vasta e d'avanguardia che occorre maggiormente valorizzare in termini di promozione nazionale e internazionale. Particolare attenzione dovrà essere riservata al settore cinematografico, alle arti contemporanee e alle produzioni di valore

internazionale.

Priorità:

- Valorizzare del riconoscimento Città della Musica UNESCO in chiave di marketing e promozione turistica.
- Promuovere l'offerta Cinematografica ed altri eventuali segmenti culturali cittadini come prodotti turistici.
- Attivare un ufficio stampa nazionale e internazionale per promuovere l'offerta culturale annuale, con specifici progetti per le rassegne estive e invernali.
- Gestire la promo-commercializzazione della destinazione anche supportando iniziative e missioni del sistema bolognese all'estero su mandato del Comune di Bologna.
- Partecipare attivamente a scambi internazionali con le altre città UNESCO attraverso missioni dedicate, bandi e iniziative sui temi della cultura e della creatività nei vari ambiti del network UNESCO.

d. Bologna, la Regione e la via Emilia

Bologna partecipa all'Unione di prodotto Città d'arte riconosciuta dalla Regione Emilia-Romagna. In quanto tale collabora alla promozione turistica della rete di città collegate dalla via Emilia e non solo, nell'ambito delle politiche di promozione regionali. Questa collaborazione rappresenta una doppia opportunità da sfruttare meglio nel futuro. In quanto scalo internazionale e porta di accesso del sistema regionale, Bologna può infatti essere un valore aggiunto per la rete urbana regionale, allo stesso tempo, per la nostra destinazione, risulta importante allargare l'offerta in termini di contenuti e itinerari facilmente raggiungibili e interessanti quali quelli delle altre città d'arte. Questo tema può aiutare a catturare turisti per una permanenza più lunga.

Priorità

- Sviluppare formule con pernottamento a Bologna e visite giornaliere ovvero circuiti che coinvolgano in primis Modena (terra dei Motori, estensione City of Food, Romanico), Ferrara e Ravenna (es.: Siti Unesco Storico-culturali, Delta del Po, ecc.), in collaborazione con Unione città d'arte e APT servizi Emilia-Romagna.
- Includere nell'informazione turistica i principali eventi e risorse delle altre città del distretto via Emilia.

e. Promozione segmento MICE

Il segmento MICE è un prodotto già esistente per quanto riguarda la componente Congressuale/Meeting; in gran parte da costruire per quanto riguarda quella Incentive. Il Congressuale trova condizioni favorevoli nella facile raggiungibilità, nell'attrattiva del sistema urbano e turistico-ricettivo, nella presenza di centri generatori di domanda (Università, Imprese, Sanità, ecc.). Tuttavia per ambire ad un ruolo primario in questo mercato sconta la capienza ridotta delle sale congressuali e la mancanza di una sede moderna e di grandi dimensioni.

Priorità per il progetto:

- Svolgere la funzione di Convention Bureau per puntare a posizionare Bologna a livello europeo nei segmenti degli eventi organizzati da associazioni oppure in ambito corporate meeting che potranno essere ospitati nelle strutture congressuali oppure all'interno di dimore storiche.

- In riferimento all'Incentive creare le condizioni per uno sviluppo in tempi brevi. Il sistema turistico locale possiede spunti ed elementi (dai brand dei motori ai prodotti enogastronomici, ai castelli e le sedi storiche, allo shopping) che occorre trasformare in esperienze appetibili per le imprese con programmi di incentivazione.

- Gestire la candidatura della città per grandi eventi.

- Svolgere il ruolo di punto di contratto unico per l'organizzatore che desidera svolgere a Bologna il proprio evento favorendo l'interfaccia con l'Amministrazione comunale, le associazioni di categoria, gli operatori economici.

Turismo digitale

Le innovazioni tecnologiche e digitali dell'ultimo decennio hanno avuto un profondo impatto sui servizi turistici, portando una sostanziale innovazione anche nella comunicazione, nei processi, negli stessi servizi turistici. Secondo il "Laboratorio per il turismo digitale" recentemente costituito dal Ministero per i Beni Culturali italiano, il turismo pesa per circa il 50% dell'intero e-commerce mondiale. In Italia l'economia digitale ha però un ruolo ancora marginale. Ne scontano le conseguenze, in particolare, l'offerta e la sua commercializzazione, che appaiono spesso inadeguate, quando non del tutto assenti, rispetto a quelle dei principali competitor internazionali. E' imprescindibile affrontare il tema della promozione e della commercializzazione, delle tecnologie digitali, dei canali di comunicazione a supporto, temi ormai assolutamente pervasivi sia nelle scelte di viaggio che in quelle d'acquisto e successive.

Il Comune di Bologna e la Regione Emilia-Romagna considerano da tempo il turismo digitale una frontiera prioritaria. A questo proposito si sono già attivati numerosi progetti e sperimentazioni positive. Particolare importanza riveste la messa in rete delle strutture ricettive locali al fine di fornire loro vantaggi competitivi nei processi di commercializzazione e posizionamento.

L'attuale sito turistico ufficiale del Comune di Bologna (www.bolognawelcome.com) risponde oggi alle esigenze di un moderno medium digitale di supporto alla scelta della destinazione, alla prenotazione, alla costruzione di esperienze, alla condivisione tra visitatori. I numeri lo confermano: quasi 1,5 milioni di single user nel 2013, quasi raddoppiati nel 2014 sulla base dei primi cinque mesi dell'anno con una crescita sia del mercato domestico che di quello internazionale (in particolare i mercati distanti).

Promo-comunicazione del brand Bologna

Sviluppare il Brand Bologna a seguito della selezione operata attraverso il Progetto City Branding.

Il patrimonio comunale come asset per la promozione della città

Per supportare e realizzare il progetto di Promozione Turistica sono affidati al partner selezionato Palazzo Re Enzo - Podestà e le Due Torri quali asset da gestire, valorizzare e promuovere a fini istituzionali, turistici e culturali.

Palazzo Re Enzo - Podestà è un complesso storico-monumentale costituito dal Palazzo Re Enzo, Palazzo del Podestà e Palazzo del Capitano. Gli spazi sono destinati a manifestazioni congressuali ed espositive. La struttura permette di creare fino a tre sale riunioni in contemporanea, con una superficie di 830 mq nella sala principale e di 430 mq nelle due sale minori; oppure di disporre di aree per l'organizzazione di mostre ed esposizioni o di eventi su una superficie complessiva di 1.700 mq. A seconda delle diverse esigenze le aree possono essere combinate e integrate tra loro, garantendo la disponibilità degli spazi di servizio necessari: area ristorazione, uffici, guardaroba, ecc. La corte interna al piano terra ed il loggiato al primo piano completano l'offerta delle aree

disponibili. All'interno di questi spazi si trovano i locali dello IAT di Piazza Maggiore. Tale struttura si presta ad essere sede strategica per le attività di marketing della destinazione, e in particolare per le funzioni di Convention and visitor bureau.

Le Due Torri sono il simbolo comunemente riconosciuto di Bologna e sono composte dalla Torre degli Asinelli, costruita tra l'anno 1109 e 1119 dalla famiglia omonima e passata al Comune già nel secolo successivo. Alta 97,20 m presenta uno strapiombo di 2,23 metri e una scalinata interna di 498 gradini terminata nel 1684. Il basamento è circondato da una 'rocchetta' realizzata nel 1488 per ospitare i soldati di guardia. Oggi sotto il portico sono state ricollocate alcune botteghe di artigianato a ricordo della funzione commerciale svolta dal medievale 'mercato di mezzo'. La vicina Torre Garisenda, coeva alla precedente, si differenzia visivamente per la minore altezza di soli 47 metri e il forte strapiombo (3,22 m) dovuto ad un precoce e maggiore cedimento del terreno e delle fondamenta. Attualmente entrambe le torri sono scarsamente valorizzate e prive di un efficace e integrato piano di gestione. Con l'affidamento si intende rilanciare questo importante asset patrimoniale, non in una logica meramente commerciale ma di contenuto ed attrazione essenziale per la promozione della nostra città.

Le risorse dell'Imposta di soggiorno

Il Comune di Bologna ha istituito l'imposta di soggiorno in vigore dal 1° settembre 2012, e nel rispetto delle indicazioni legislative, destina i proventi dell'imposta di soggiorno a progetti finalizzati alla promozione nazionale e internazionale della destinazione "Bologna". L'imposta di soggiorno è istituita, infatti, in base alle disposizioni previste dall'art.4 del Decreto Legislativo 14 marzo 2011 n.23.

L'Amministrazione comunale ha deciso di programmare nel proprio bilancio pluriennale una previsione di entrate relative a questa imposta, suddividendo i capitoli di spesa presso i budget relativi ai Dipartimenti. Il Dipartimento Economia e promozione della città (e in particolare il Settore Marketing Urbano e Turismo) ha pertanto un proprio budget pluriennale, e vincolato a sostenere le azioni di promozione della Destinazione Bologna. Accanto a queste sono state allocate le risorse che la Camera di Commercio ha destinato alla promozione turistica della città, negli anni 2014, 2015 e 2016 a seguito della sottoscrizione di un "Protocollo d'intesa per la promozione turistica" finalizzato a condividere strategie e azioni per valorizzare e promuovere il sistema turistico comunale e provinciale.

L'Amministrazione ha destinato una parte importante di queste risorse per supportare e realizzare il progetto selezionato, da reinvestire in attività di accoglienza a livello locale, di promozione a livello nazionale e internazionale, coerentemente con la strategia di management e marketing territoriale triennale presentata dal progetto vincitore di gara, strategia che dovrà essere approvata dalla Giunta comunale nel corso del primo anno di convenzione e nel primo anno di eventuale rinnovo. In questo quadro si inseriranno gli obiettivi, i temi e i target descritti nel presente documento. L'imposta di soggiorno verrà reimpiegata in modo prioritario sul progetto selezionato, fatto salvo il mancato incasso della stessa da parte dell'Amministrazione.

Interventi di valorizzazione delle attività commerciali e produttive

Riquilificazione dell'offerta commerciale della città

Nelle città il commercio in forma tradizionale vive da alcuni anni una situazione critica legata a diversi fattori, tra cui le trasformazioni dei modelli di consumo e di business. L'intreccio tra evoluzione dei settori commercio, turismo, artigianato di servizio e vita cittadina sono sempre più evidenti e necessitano pertanto di una programmazione unitaria e condivisa della città, in cui tutte

le componenti che la animano siano percepite in modo unitario ed integrato, il Comune, grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna e dello strumento della L.R. 41/97, realizzerà alcuni progetti aventi le caratteristiche della sperimentazione di politiche coordinate, continuative e condivise fra i diversi soggetti interessati (Comune, operatori, associazioni, etc.) per la valorizzazione della funzione commerciale nelle aree urbane e in particolare nei centri storici.

A tal fine, nel 2012 è stata sottoscritta con le associazioni di categoria territoriali Ascom, Confartigianato, Confesercenti e CNA, d'intesa con Provincia e Regione Emilia-Romagna, una convenzione per la realizzazione di un progetto di valorizzazione ai sensi della LR 41/97.

Nel 2014, inoltre, con il progetto City of Food is Bologna si è instaurato un nuovo approccio al sistema dei mercati cittadini, dando particolare peso al valore della filiera agroalimentare nell'immagine e nell'economia della città.

Obiettivi specifici:

Qualificazione diffusa

- arredo urbano pubblico e arredo urbano privato (insegne, tendaggi, dehors, etc.)
- quinte edilizie
- rimozione dell'incongruo e ripristino dei luoghi (demolizione manufatti abusivi come chioschi ecc.)

Interventi di recupero e riuso del patrimonio esistente

- interventi su contenitori e porzioni di città dismessi
- servizi immobiliari: rapporti con proprietari per la valorizzazione dei locali commerciali sfitti, definizione di azioni di contenimento degli affitti degli immobili adibiti ad attività economiche

Formazione di nuovi complessi commerciali di vicinato

- riuso di contenitori esistenti per l'insediamento di nuove attività (es. Mercato delle Erbe)
- potenziamento di quelle esistenti (Quadrilatero)
- format di vendita per il commercio di prossimità

Attuazione di azioni di promozione e interventi per i distretti del centro (ex ghetto, Pratello, Manifattura delle Arti, Montagnola)

- strumenti di comunicazione pubblici e privati (cartelli, insegne, etc.)
- marchio e immagine coordinata, portale internet e strumenti di comunicazione

Miglioramento della rete distributiva dei carburanti

E' stato pubblicato l'avviso pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse per interventi da comprendere nel POC per la localizzazione degli impianti di carburante. Lo strumento urbanistico consentirà di programmare e razionalizzare il sistema di distribuzione dei carburanti anche a seguito delle valutazioni contenute nell'apposita Valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat) che andrà a valutare le possibili conseguenze ambientali delle localizzazioni ed inserire le misure idonee per mitigarle o compensarle, assicurando che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile

A seguito della conclusione della prima fase esplorativa, è in corso di elaborazione lo specifico Piano operativo.

Analisi e studi

- piano generale sul futuro del commercio, con possibili specificazioni su logistica e approvvigionamento delle merci (*city logistics*)
- promozione di osservatori territoriali sul settore commercio e servizi
- realizzazioni di analisi socio-economiche sulla strutturazione dei settori e delle imprese (analisi della rete e contesti, stima variabili e fabbisogni)
- indagini sui consumatori, sui prezzi e sugli stili di consumo della popolazione, sulla condotta delle imprese e ricambio generazionale
- modelli di simulazione della rete commerciale.

La formazione di nuovi complessi commerciali di vicinato e il riuso di contenitori esistenti per l'insediamento di nuove attività ha visto un primo importante progetto di riqualificazione: l'antico Mercato di via Clavature, c.d. Mercato di Mezzo, con la realizzazione di format di vendita per il commercio di prossimità nel cuore del Quadrilatero. Il progetto di recupero strutturale e gestione è stato avviato nel 2012 a seguito della sottoscrizione della convenzione tra Coop Adriatica, AUSL e Comune di Bologna. Il rilancio di un'importante realtà storica, la valorizzazione di un mercato di pregio, vista la location e la struttura, è stato realizzato nel primo semestre del 2014.

Impatto

Si tratta di una forma di sostegno importante e imprescindibile per l'innovazione e l'ammodernamento in senso competitivo delle tipologie commerciali localizzate nei nostri centri urbani, in aiuto ad un settore che ha accusato la crisi e che necessita di continui miglioramenti per assicurarsi la rispondenza alle esigenze del consumatore.

Si raggiungerà:

- un programma complessivo dedicato al settore che segua benchmarking di livello internazionale tra i quali la città di Barcellona
- una sensibilizzazione ad ampio raggio degli operatori per il rilancio del centro storico
- una miglior conoscenza e comprensione delle tendenze del commercio per nuovi insediamenti, nonché valorizzazione commerciale di aree commerciali esistenti
- una riqualificazione dei percorsi commerciali, progettazione di mercati coperti e su aree pubbliche
- un miglioramento della fruibilità ed accessibilità degli spazi pubblici in prossimità delle attività commerciali.

Concept mercati rionali di nuova generazione e sistema dei mercati cittadini

Nel corso degli anni la liberalizzazione delle norme in ambito commerciale ha portato ad un decadimento delle caratteristiche storiche e alla omologazione dei mercati e delle fiere, nonostante lo splendido contesto urbano in cui si collocano, con una negativa tendenza alla crescente concentrazione degli operatori su area pubblica. Il progetto punterà prima di tutto a consolidare lo svolgimento dei mercati di vendita diretta di prodotti agricoli – mercati a filiera corta - nel territorio

cittadino.

Occorre mettere in campo un sistema di servizi condivisi in accordo con gli operatori del settore, nonché un programma di miglioramenti strutturali, a partire dalla riqualificazione del Mercato delle Erbe e del sistema dei mercati rionali, da realizzarsi d'intesa con le associazioni di categoria.

In generale c'è necessità di valorizzare, riqualificare, contrastare il degrado, di premiare le aree che si connotano per la vendita di prodotti di qualità, dall'artigianato locale ai prodotti enogastronomici, di coinvolgere gli operatori in sede fissa.

Nel corso del 2012 sono state individuate cinque nuove aree, legate a particolari esigenze di rivitalizzazione e di riqualificazione dell'offerta commerciale, su cui sperimentare lo svolgimento dei mercati di vendita diretta di prodotti agricoli, al fine di fornire ulteriore servizio alla comunità e di garantire un'importante funzione di presidio, rendendo tali aree maggiormente frequentate. L'Amministrazione ha posto molta attenzione al tema della promozione dei prodotti tipici del territorio, anche al fine di sensibilizzare e incentivare i cittadini ad adottare uno stile di consumo "responsabile".

Obiettivi specifici:

1. ridefinizione del *concept* dei mercati rionali, rilancio, anche con interventi strutturali, dei mercati rionali partendo da esperienze pilota (es. Mercato delle Erbe, già in fase di realizzazione e Mercato San Donato, in fase di progettazione);
2. realizzazione di iniziative di riqualificazione commerciale;
3. valorizzazione e riqualificazione dei mercati rionali su area pubblica, in tutta la città, e soprattutto nel centro storico;
4. razionalizzazione e riqualificazione della rete del mercato cittadino diffuso, stagionale, periferico e giornaliero;
5. approvazione del nuovo piano delle aree relativo al commercio su area pubblica;
6. revisione degli ambiti territoriali di valorizzazione commerciale;
7. aggiornamento PVC (progetti di valorizzazione commerciale) con adeguamento del perimetro territoriale di riferimento (ambito storico), da prevedersi anche in coerenza con gli strumenti urbanistici.

Impatto

1. creazione di un sistema di servizi condivisi tra pubblico e privato;
2. maggiore qualità urbana, qualificazione del commercio ambulante, nel medio periodo creazione di lavoro;
3. contrasto del degrado con presidio permanente di famiglie e di imprese commerciali;
4. maggiori possibilità per gli abitanti della zona, e per i turisti, di accedere ai beni e servizi delle imprese commerciali;
5. valorizzazione dell'indubbia ricchezza delle aree che si connotano per la vendita di prodotti di qualità, dall'artigianato locale ai prodotti enogastronomici.

Tempi

Occorre tutto il tempo del mandato amministrativo 2011-2016. Si avvierà una fase di sperimentazione, della durata di alcuni mesi, all'esito della quale si verificheranno i risultati raggiunti.

Progetto: Politiche attive per l'occupazione

Sviluppo, start up di imprese e promozione della cultura tecnica

Le imprese incontrano una serie di ostacoli, resi ancora più profondi dalla perdurante crisi economica. Occorre approfittare meglio delle opportunità date dai contributi economici e dai finanziamenti regionali, per aumentare il sostegno tecnico e l'assistenza alle imprese e agli aspiranti imprenditori. Se da un lato Bologna si distingue come capitale regionale e baricentro di un sistema imprenditoriale territoriale in buone condizioni, d'altro canto l'indice di imprenditorialità bolognese risulta essere il valore più basso dell'intera Regione e supera di poco quello nazionale. La nostra Regione ha scelto due canali di intervento: accanto a politiche per preservare e valorizzare i comparti produttivi esistenti in città, vuole favorire la nascita di imprese giovanili, anche attraverso la messa a disposizione di spazi da condividere (*co-working*) capaci di dare casa alle idee e al saper fare.

In quest'ambito, l'Amministrazione comunale intende rivitalizzare mestieri di antica tradizione con l'inserimento dei giovani, favorire la trasmissione d'impresa facendo incontrare le imprese vive ma senza eredi con la domanda di giovani interessati a misurarsi con un'esperienza imprenditoriale; promuovere l'autonomia individuale nel lavoro, i mestieri artigiani, le piccole imprese.

Su questo fronte assume un valore importante la promozione della cultura tecnica, alla quale intendiamo dare centralità soprattutto in vista della costituzione della Città Metropolitana, candidando Bologna a fare della promozione della cultura tecnica la chiave di volta dei prossimi fondi strutturali per lo sviluppo e l'inclusione, nonché della Garanzia Giovani. Un buon orientamento consiste nel chiamare i ragazzi a riflettere presto sul loro futuro, sulle loro prospettive di vita, chiamandoli a individuare le proprie propensioni. Per questo, la tecnologia non può essere "raccontata e vista", deve essere "toccata e praticata", perché i ragazzi possano cogliere la sua attrattività assieme alla sua complessità.

La capacità di comprendere la complessità, la capacità di scegliere, la cultura del risultato, il senso della responsabilità sono caratteristiche della cultura tecnica e sono la base della formazione del capitale umano. Lungi dall'essere ripetitiva e meccanica la tecnologia, soprattutto quella attuale che spesso è intangibile, trova la sua migliore realizzazione nella creatività. In questo i giovani sanno essere i migliori e il loro contributo è necessario per l'innovazione.

A questo percorso, il Comune di Bologna intende partecipare mettendo a disposizione la propria esperienza di questi anni, che ci ha visti sollecitare e sostenere nuove forme di creatività, attraverso bandi e progetti, in collaborazione con la Città Metropolitana, la Regione Emilia-Romagna e numerosi altri partner.

Obiettivi specifici:

- Ricerca di nuove modalità di sostegno e valorizzazione alle imprese nel settore ICT, dell'artigianato, commercio al dettaglio, Moda e Design.
- Sostegno allo sviluppo di progetti imprenditoriali da localizzare in specifiche aree di intervento.

- Sostegno delle start up e delle piccole e medie imprese esistenti al fine di favorirne la crescita e di migliorarne la competitività locale, attraverso una più semplice e immediata erogazione delle risorse economiche disponibili.
- Rinnovo del bando ex-Mambo per l'insediamento e lo sviluppo di imprese per la qualificazione di alcune aree del centro storico e della prima cintura periferica. Progettazione condivisa fra Incredibol! ed ex-Mambo. Attraverso i contributi derivanti dalla legge 266/97, nel corso del 2015 sono state finanziate 26 imprese di cui 22 start-up e l'occupazione creata è pari a 50 unità. Il sostegno ha previsto la concessione di agevolazioni finanziarie, in parte a fondo perduto e in parte a prestito per la realizzazione di investimenti e per le spese di gestione.
- Adozione di meccanismi per facilitare la partecipazione ai bandi delle piccole imprese.
- Definizione, in collaborazione con la Camera di Commercio, le associazioni di categoria, i sindacati e le aziende leader del territorio, di percorsi per attrarre aziende innovative e ad alto contenuto tecnologico, con produzioni a forte valore aggiunto e altamente sostenibili nel territorio bolognese, capaci di innervare il sistema produttivo e innalzare il livello di sapere. A questo fine andranno adeguati il ruolo e la qualità della formazione tecnica media e superiore.
- Semplificazione delle procedure attinenti a ogni attività di impresa, a partire dai trasferimenti di imprese, soprattutto delle PMI familiari.
- Promozione della cultura imprenditoriale attraverso la creazione di reti di imprese e scambio di esperienze.
- Promuovere l'educazione, la formazione e la diffusione della cultura dell'intraprendere nei giovani.
- Sostenere l'innovazione didattica nelle scuole, concorrere alla formazione del corpo docente delle scuole di ogni ordine e grado.
- Partecipare al processo formativo-culturale dei giovani, aiutandoli a comprendere l'importanza delle scienze e delle tecnologie nella vita quotidiana e per il loro futuro.
- Sostenere l'imprenditorialità giovanile facilitando il trasferimento delle competenze dalle scuole superiori, dalle università, dagli Istituti di ricerca pubblici e privati a livello nazionale ed internazionale, all'ambito produttivo e dei servizi, aiutando i giovani ad accedere al mondo del lavoro in modo propositivo.
- Avvio del Progetto Daisy che prevede l'apertura a Bologna di una rete di acceleratori dell'innovazione in spazi pubblici e privati.
- Il Comune di Bologna, a partire dall'estate 2014, è impegnato nella attuazione più larga della Garanzia Giovani, il programma europeo dedicato ai giovani con 15-29 anni che non studiano né lavorano.

Impatto

- Aumento dell'occupazione
- Aumento delle opportunità di ricollocare lavoratori che perdono il lavoro
- Sviluppo di un ambiente favorevole all'imprenditorialità

- Sviluppo di forme di cooperazione per trasferimento di competenze fra istituzioni locali nell'ottica della riqualificazione
- Rivitalizzazione economica di alcune aree a rischio di degrado urbano della nostra città.

Tempi

Prosecuzione del progetto per tutto il mandato.

Bologna città creativa - Progetto Incredibol! e Sviluppo dell'economia creativa

L'economia bolognese è sempre stata caratterizzata da due punti di forza fondamentali: la manifattura e il tessuto creativo. Il sistema delle imprese ha goduto di potenzialità legate a diversi elementi: l'ottima posizione geografica, la presenza di Università e Centri di Ricerca di livello internazionale, la presenza di alcune imprese con *brand* globali, leader nei loro mercati di riferimento, una buona propensione all'imprenditorialità, la presenza di poli funzionali di supporto all'export di rilevanza internazionale, un buon rapporto tra istituzioni e mondo economico, un insediamento produttivo diffuso attraverso il modello dei distretti. Ciò ha generato una realtà economica che ha costruito la propria forza sul saper fare di qualità e sulla garanzia costante di flessibilità e innovazione nella filiera delle PMI trainate da alcune grandi imprese competitive sui mercati internazionali. Nella nuova economia, il valore immateriale determina sempre più il valore materiale e la capacità di creare esperienze e reti sociali è un fattore di competitività. Nella mappa della creatività italiana, Bologna svolge oggi un ruolo centrale nella funzione formativa: formare talenti per le capitali produttive. Un punto di forza per l'eccellenza delle istituzioni formative, ma anche di debolezza, per il 'brain drain' che ne consegue. La creatività va sempre più considerata un valore aggiunto, un asset indispensabile per un ecosistema urbano che intenda salvaguardare il futuro della propria manifattura, sempre più in cerca di innovazione e alta qualità del prodotto.

Obiettivi

La presenza di capitale umano qualificato e creativo, la diffusione di una rete di professionalità, micro, piccole e medie imprese sempre più all'avanguardia per soluzioni tecnologiche, flessibili e internazionalizzate, l'osmosi positiva con il mondo dell'Università e della ricerca, l'accessibilità di beni comuni e infrastrutture rappresentano un insieme di caratteristiche importanti che occorre affermare e rafforzare. Dal lato dell'offerta dei servizi, diverse associazioni di categoria o altri soggetti presenti sul territorio, sia pubblici sia privati, mettono a disposizione azioni per lo sviluppo e l'innovazione del sistema territoriale. In alcuni casi la presenza di tali diversificate iniziative può creare un fenomeno di dispersione e frammentazione delle eccellenze e per questo scontare una scarsa efficacia delle azioni realizzate. Un'esigenza forte è quindi quella di mettere in rete le energie migliori. "Incredibol!" nasce con questo obiettivo. Si tratta di una rete volta a unire le realtà cittadine impegnate nella promozione dell'economia creativa nel bacino regionale.

Azioni prioritarie:

- Entrare in contatto col mondo delle nuove professioni creative sul territorio bolognese ed emiliano-romagnolo ed individuarne le realtà più interessanti.
- Mettere in rete le realtà pubbliche e private che offrono sul territorio servizi e spazi per il settore della creatività.
- Rendere maggiormente consapevoli i giovani creativi di tali opportunità e costruire un canale preferenziale perché ne possano beneficiare.
- Sperimentare un nuovo approccio rispetto ai soggetti del territorio che operano nel settore creativo: un approccio più attivo e meno formalizzato da parte delle istituzioni.

- Creare le condizioni per sviluppare la dimensione imprenditoriale della classe creativa, collegare i mercati e la finanza alle idee creative territoriali.
- Stimolare l'effetto "spillover", ovvero di reciproca positiva influenza, tra il settore culturale e creativo e i settori economici tradizionali, per agire sullo sviluppo delle imprese locali, creando un terreno fertile per attrarre nuovi investimenti e una condivisa identità territoriale basata sulla creatività e l'innovazione.

Impatto

Tramite un avviso pubblico annuale si individuano progetti d'impresa meritevoli che vengono favoriti attraverso l'erogazione di piccoli contributi in denaro, l'assegnazione di spazi in comodato gratuito, l'erogazione da parte dei partner di progetto di servizi di formazione, consulenza, promozione e tutorship. Attorno ad "Incredibol!" si è costituita infatti un'ampia rete di partner formata da enti pubblici e privati, già attivi sul territorio cittadino e regionale con servizi di diverso tipo a favore dei giovani creativi che vogliono fare delle proprie idee una professione, che comprende fra gli altri Accademia di Belle Arti, Università di Bologna, ASTER, Camera di Commercio, Ordine dei Commercialisti, ARCI Bologna, Fare Lavoro, Istituto Italiano Imprenditorialità, Urban Center Bologna, Gruppo Ingegneria Gestionale, Per Micro, Studio Legale Pellegrino, BAN – Business Angels Network, Cineteca di Bologna, Confartigianato di Bologna, Comune di Bologna – Progetti per l'impresa, CNA Bologna, Legacoop, Città Metropolitana di Bologna - Progetti d'impresa, Hibo, Studio Capizzi, Ordine degli Architetti e degli Ingegneri di Bologna.

Sulla base dell'esperienza maturata, si può stimare che il territorio bolognese esprima ogni anno circa 15 progetti degni di sostegno, con il coinvolgimento di un centinaio di operatori. "Incredibol!" ha vinto il premio speciale per le politiche giovanili nell'ambito della sesta edizione del Premio "Cultura di Gestione", promosso e coordinato da Federculture; il premio nazionale 2013 degli EEPA, European Enterprises Promotion Awards e la nomina come best practice nel 2015 da parte di European Training Foundation e all'interno del progetto del Consiglio d'Europa 'Culture for Cities and Regions'.

Il progetto "Incredibol!" si sviluppa anche grazie al precedente accordo di collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del progetto "Giovani, multimedialità e design: il Distretto della Multimedialità e della creatività", e all'attuale accordo per lo sviluppo dei nuovi cluster produttivi relativi alle imprese culturali e creative, attraverso due filoni di intervento:

1. il progetto pilota per una rete regionale a sostegno delle attività creative;
2. il progetto pilota per un co-working "incubatore" presso il New Design Center.

Lo staff di "Incredibol!" è stato individuato dalla Regione Emilia-Romagna come il più competente per curare la gestione della pagina web relativa alle start-up delle imprese culturali e creative della Regione (www.EmiliaRomagnaStartUp.it/creative), sia per quanto riguarda la produzione di contenuti, sia per stimolare le neo-imprese all'utilizzo di tale piattaforma al fine di creare una forte e riconosciuta rete regionale.

A livello europeo "Incredibol!" è riconosciuto come un progetto propulsivo per lo sviluppo economico-culturale del territorio italiano. La sua partnership, insieme ad altre 8 realtà europee, all'interno del progetto URBACT Creative SpIN, dimostra la validità delle azioni che sta svolgendo ed implementando, grazie anche alla sua visione a lungo termine, alla sua adattabilità rispetto ai diversi contesti e alla sua flessibilità nella realizzazione. "Incredibol!" è stato premiato come miglior progetto italiano negli European Enterprise Promotion Awards nella categoria Improving the Business Environment, risultando fra i tre migliori progetti europei nella sua categoria.

Positivi riscontri si stanno avendo anche da paesi extra-europei grazie a connessioni con l'Asia e l'America.

Sempre più frequenti richieste di interviste, partecipazione ad eventi, workshop e seminari (nazionali e internazionali), dimostrano che il progetto è considerato una best practice che può aiutare altre città nello sviluppo di format simili.

Tempi

Nel periodo 2010-2012, il progetto "Incredibol!" è cresciuto e si è affermato a livello regionale. La Regione Emilia-Romagna ha deciso di riconoscere il progetto e di sostenerlo tramite un finanziamento e una convenzione. "Incredibol!" ha fornito le basi per sviluppare le proposte progettuali del Piano Strategico Metropolitano sul fronte delle industrie creative e del rinascimento dell'industria manifatturiera tradizionale. Nel corso del mandato, "Incredibol!" proseguirà il suo percorso di crescita dimensionale e operativa, integrandosi con le politiche messe in campo dalla futura città metropolitana in tema di sviluppo economico.

Nel periodo 2012-2013, il progetto "Incredibol!" è cresciuto e si è affermato non solo a livello regionale ma anche a livello nazionale e internazionale.

Nel 2012 la Regione Emilia-Romagna dava attuazione all'intervento "Giovani, multimedialità e design: il Distretto della multimedialità (e della creatività)", intervento sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù, riconoscendo nel Comune di Bologna il soggetto in grado di attuare al meglio le azioni tese alla promozione imprenditoriale nel settore creativo e multimediale regionale e di coordinare le azioni legate agli ambiti specifici del design e dell'audiovisivo. Nel novembre 2012 veniva sottoscritto un accordo di collaborazione fra Comune di Bologna e Regione Emilia-Romagna volto a dare attuazione al richiamato intervento.

Nel 2013 "Incredibol!" è entrato nel network di URBACT Creative SpIN – Creative "Spillovers" for Innovation, ha partecipato alle attività del network EUROCITIES ed è stato premiato come miglior progetto italiano negli European Enterprise Promotion Awards nella categoria Improving the Business Environment, risultando fra i tre migliori progetti europei nella sua categoria.

Negli ultimi anni "Incredibol!" ha promosso le migliori imprese creative con la presenza ad eventi, fiere e premi internazionali come i Glasgow Music Days, l'ICIF - Shenzhen International Cultural Industries, l'UNESCO Creative Cities Annual Meeting ed il SZ DAY 2013 e 2014 – Shenzhen Design Award for Young Talents, solo per citarne alcuni.

Nel 2014 si è svolta la quarta edizione di Incredibol! con l'obiettivo di allargare ulteriormente la partnership e di aumentare le risorse messe a disposizione.

Nel settembre 2014 si è siglata una convenzione con la Regione Emilia-Romagna per lo sviluppo di cluster produttivi relativi proprio alle imprese culturali e creative su territorio regionale.

2016-2018: Si prevede un rafforzamento del progetto attraverso la stipula di una convenzione pluriennale con la Regione Emilia-Romagna, che veda il Comune di Bologna come interlocutore prioritario a livello regionale per le iniziative sulle industrie culturali e creative nascenti. Si prevede un ampliamento della partnership di Incredibol sia a livello pubblico sia privato, e un maggiore sviluppo dei progetti di internazionalizzazione delle industrie creative locali, grazie anche al rafforzamento dell'ufficio dedicato allo sviluppo del progetto.

3.2 Linea programmatica di mandato: Bologna città dell'educazione di qualità, della cultura e della scienza

All'interno della presente linea di mandato trovano spazio i programmi relativi a: Patto della città con Università e studenti, Qualificazione del sistema dei servizi educativi e scolastici, Sistema culturale.

3.2.1 PROGRAMMA "PATTO DELLA CITTÀ CON UNIVERSITÀ E STUDENTI"

Cultura e scuola: temi complessi centrali anche nelle politiche nazionali, aree di intervento dell'amministrazione pubblica significative per lo sviluppo di politiche innovative e strategiche che affermino Bologna come città della cultura, oltre a favorire lo sviluppo di una società della conoscenza basata sulle nuove tecnologie, su centri di produzione culturali economicamente attivi, sulla valorizzazione della presenza di alte concentrazioni di giovani con elevate dotazioni di capitale umano desideroso di posizionarsi attivamente nei processi di sviluppo futuri.

Cultura e conoscenza sono i valori fondanti di una nuova visione di sviluppo sociale e anche economico, un'identità condivisa su cui rafforzare il patto fra pubblico e privato. L'investimento in cultura e istruzione va fatto ricercando soluzioni innovative per intercettare risorse private e per un coordinamento operativo e di risorse con gli altri enti, soprattutto con la Regione e tenendo conto delle opportunità che potranno prodursi con l'entrata a regime della Città Metropolitana. La funzione educativa è decisiva per la qualità della crescita sociale ed economica: investire nella cultura e nell'educazione di qualità è funzionale ad assicurare ad ogni persona consapevolezza, dignità, libertà.

Bologna ha fatto tanto in questo campo e intende continuare ad essere protagonista, puntando sull'innovazione non solo dei servizi ma anche del sistema. Occorre ricercare nuove soluzioni e partnership con soggetti pubblici e privati che apportino qualità e risorse. È questa la sfida del futuro che necessariamente comporterà dei cambiamenti nel sistema, la cui gestione dovrà coniugarsi con un metodo di lavoro e di confronto partecipato.

Cultura e scuola: un rapporto virtuoso

La capacità dell'Amministrazione Comunale di sviluppare concrete azioni di intervento a favore delle fasce più giovani della popolazione, con particolare riguardo ai temi dell'educazione e della cultura, hanno fatto di Bologna una città dalla consolidata vocazione educativa e un punto di riferimento in Italia per gli standard dei servizi erogati in termini di qualità e di impatto sul territorio. In questo sforzo teso ad interpretare e rispondere alle esigenze della cittadinanza, il ruolo del Comune è stato affiancato ed integrato dalla grande ricchezza e varietà di iniziative promosse da enti e associazioni private, spesso in grado di esprimere a loro volta un impegno economico e culturale di prim'ordine. Obiettivo dell'Amministrazione è di perseguire e favorire una nuova riqualificazione dell'intervento in questi campi, che nasce dall'esigenza di qualificare e ottimizzare l'esistente, salvaguardando la specificità di ogni azione proposta, rafforzando le iniziative già consolidate, evitando la frantumazione e la parcellizzazione, sviluppando nuove sinergie e collaborazioni, attivando politiche educative anche per un pubblico adulto in linea con lo sviluppo di nuovi bisogni dovuti alle necessità di una formazione continua.

L'Amministrazione intende svolgere il ruolo di snodo e indirizzo facendosi promotore di un dialogo pubblico/privato, in cui trovino voce le esperienze più consolidate e significative della città e lo sviluppo di nuove relazioni, con la finalità di:

- favorire l'incontro dei più giovani con il patrimonio storico-scientifico-ambientale attraverso

il consolidamento e lo sviluppo delle attività didattiche delle Istituzioni culturali dentro e fuori la scuola;

- favorire il benessere e l'inclusione delle nuove generazioni e dei nuovi cittadini (politiche interculturali) attraverso servizi e risorse culturali attivando una stretta relazione con il mondo della scuola - bambini, ragazzi, genitori/parenti, insegnanti - e sviluppando il Progetto Bologna Città Educativa e dei Bambini;
- sostenere interventi rivolti alla promozione del dialogo interculturale anche attraverso accordi e convenzioni con soggetti del terzo settore e in collaborazione con le 5 Scuole Polo individuate dal protocollo per l'Accoglienza degli alunni di origine straniera dell'Ufficio Scolastico territoriale al quale ha aderito il Comune di Bologna;
- sviluppare, in stretta sinergia fra i diversi settori dell'Amministrazione interessati alle attività educative e culturali e partner privati, politiche attive per la formazione permanente degli adulti;
- rispondere a politiche di welfare anche attraverso un maggior coinvolgimento delle realtà culturali pubbliche e private attive sul territorio, rafforzando il ruolo di partner dell'Università.

Sistema culturale cittadino integrato

L'obiettivo che si intende perseguire è il completamento di un sistema culturale metropolitano integrato, articolato nelle sue autonomie, che risponda all'esigenza di qualificare le iniziative, razionalizzare le risorse, creare nuove sinergie e nuove opportunità di espressione: processo avviato all'inizio del mandato e che va sviluppato nella direzione del turismo culturale.

L'affermazione di tale sistema comporta effetti positivi sia per i "fruitori" di cultura sia per gli operatori attivi in città, contribuendo in maniera sostanziale al consolidamento di un'identità di Bologna come centro di produzione culturale, valorizzato e comunicato efficacemente attraverso un sistema coordinato che intende:

- offrire un servizio utile a cittadini, turisti e city users in generale;
- favorire e valorizzare la produzione culturale cittadina;
- far emergere ancora più efficacemente la ricca e variegata offerta culturale esistente;
- incrementare l'interattività e la partecipazione con i cittadini, favorendo l'accesso e l'utilizzo dei servizi e delle attività culturali da parte degli universitari, quale risorsa di eccellenza della città;
- perseguire, con i competenti uffici comunali, gli obiettivi dell'Agenda digitale, facilitando il rapporto con i cittadini/operatori culturali attraverso la semplificazione delle regole e delle procedure utilizzando le possibilità offerte dallo sviluppo delle nuove tecnologie efficaci anche per razionalizzare l'organizzazione interna delle azioni dell'Amministrazione e garantire l'accesso ai dati di interesse cittadino - open data.

Accesso dei giovani alle opportunità della città

Bologna conta, al 31 dicembre 2014, 76.079 giovani tra i 15 e i 34 anni, pari al 19,7% della popolazione residente. Di questi, i giovani stranieri residenti sono 19.721, pari al 25,9%. Ad arricchire il contesto demografico e socio-culturale-economico della città sono gli oltre 30.000 studenti

universitari fuori sede: una vasta e mobile popolazione che necessita di attenzione e azioni coordinate.

Insomma, le giovani generazioni di bolognesi sono un mix di relazioni col mondo. In questo contesto si inserisce Informagiovani Multitasking per accompagnare i giovani nel difficile passaggio dal mondo dello studio a quello del lavoro favorendo esperienze di transizione al lavoro e di mobilità transnazionale, attraverso tirocini retribuiti, esperienze di servizio volontario civile ed europeo, strumenti e supporti ad azioni di autoimprenditorialità, scambi internazionali, in collaborazione con l'Università, l'Accademia di Belle Arti, gli Istituti Superiori e gli enti e le associazioni del territorio metropolitano. Dal 2000 oltre 360 giovani redattori hanno avuto questa opportunità.

Il progetto si muove in tre ambiti:

- stimolare l'accesso dei giovani nella vita cittadina;
- promuovere servizi e opportunità di cittadinanza specifici;
- favorire l'occupabilità dei giovani, in particolare nel passaggio dalla scuola al lavoro.

L'accesso dei giovani alle varie opportunità della città può essere incentivato attraverso un progetto coordinato dall'Amministrazione comunale per mettere in rete Enti e Istituzioni, scuole, associazioni e altri organismi sociali presenti sul territorio, dove:

- l'Amministrazione comunale, in particolare il Progetto Politiche per i Giovani, con il ruolo di regia e individua le linee di indirizzo da far attuare;

- la rete associativa, attraverso azioni di coprogettazione, si impegna a valorizzare realtà emergenti per lo sviluppo di politiche volte all'inclusione sociale, all'interculturalità, all'occupabilità dei giovani, allo sviluppo della creatività e a politiche di sostenibilità a favore dei giovani;

- si favorisce una maggiore integrazione dei servizi relativi alla creatività giovanile e il superamento dell'intervento diretto a favore di sistemi di coprogettazione.

La stretta collaborazione tra Amministrazione comunale e associazionismo va oltre il meccanismo dell'intervento diretto per favorire sistemi di co-progettazione, per un miglior dialogo tra gli attori coinvolti e una maggiore integrazione dei servizi e degli interventi rivolti al mondo giovanile.

Le linee di indirizzo che si stanno sviluppando hanno un ambito di intervento metropolitano e indicano i servizi da promuovere per fornire opportunità in materia di innovazione, partecipazione, cittadinanza attiva, informazione, comunicazione e linguaggi giovanili; di promozione del benessere psicosociale delle giovani generazioni; di mobilità giovanile legata alla formazione-lavoro.

Al fine di informare e orientare su temi di interesse giovanile quali il lavoro, la formazione, il volontariato, l'associazionismo, la salute, la mobilità transnazionale, la cultura e il tempo libero è stato creato Flashgiovani, network metropolitano dell'Informagiovani Multitasking del Comune di Bologna, sistema integrato di portali rivolto ai giovani, online dall'anno 2000, con l'obiettivo di: offrire servizi gratuiti di consulenza online su sessualità, diritto d'autore e casa (<http://www.flashgiovani.it/informagiovani/nostri-sportelli/>); dar voce ad associazioni giovanili, giovani artisti, progetti di inclusione sociale, di educazione interculturale e della legalità, ecc. attraverso la web tv Codec (<http://www.flashvideo.it/codec/>) e la trasmissione televisiva Codec 3.0, interamente prodotta da giovani (<http://www.flashvideo.it/codec/510/>); promuovere la creatività (<http://www.flashgiovani.it/creativita/>); offrire concrete opportunità ai giovani di formarsi nelle redazioni tematiche (Flashgiovani, Flashfumetto, Flashvideo, Flashmusica, Giramondo, Cercocasa), partecipando attivamente come tirocinanti attraverso la formula operativa dai giovani per i giovani, affiancati da professionisti e operatori. Grazie all'uso consapevole dei linguaggi e delle tecnologie

preferite dai giovani, avviciniamo e coinvolgiamo i ragazzi, informandoli e orientandoli, favorendone la partecipazione attiva e valorizzando i loro talenti. Flashgiovani comprende i portali Flashvideo, Flashfumetto, Flashmusica, Giramondo, CercoCasa e i servizi online dell'Informagiovani Multitasking, spazio-laboratorio che investe le energie in un metodo di approccio e sostegno ai giovani attraverso la multicanalità offerta da più strumenti e azioni: il web e i social network (13 milioni di contatti al mese su tutti i portali, 2687 follower su Twitter, 7430 fan su Facebook, 191247 visualizzazioni su Youtube), la Tv, i servizi di front office, i focus group, i laboratori di progettazione partecipata, gli sportelli di consulenza individuale in materia di lavoro, fisco e video (oltre ai già citati servizi di consulenza online su temi legati a casa, sessualità, diritti d'autore); i progetti di mobilità internazionale, con organizzazione di soggiorni di studio e scambi internazionali, anche con residenze artistiche; i progetti di volontariato e coprogettazioni con l'associazionismo territoriale; la realizzazione di tandem linguistici per sviluppare l'interculturalità tra i giovani. Tra i progetti di punta di Flashvideo c'è la web tv Codec.tv e la puntata settimanale di Codec 3.0, trasmessa su Nuova Rete, canale 110 del digitale terrestre, che dà voce alle realtà culturali del territorio e alle iniziative dedicate ai giovani attraverso interviste, inchieste, rubriche e anticipazioni. Entrambi sono interamente curate e realizzate dai giovani videomaker e dai redattori dei portali del network. Oltre a ciò i redattori collaborano attivamente nella realizzazione del concorso nazionale per giovani videomaker TakeAction! promosso da Ail Bologna (<http://bit.ly/1NZcJvL>) per la realizzazione di spot di informazione e diffusione delle attività di ricerca per la cura delle leucemie. Tra i vari premi l'opportunità di svolgere un tirocinio retribuito nella redazione di Flashvideo. Con la collaborazione dei suoi tirocinanti, Flashgiovani si sta rinnovando per essere al passo coi tempi, in particolare diventando responsive per essere fruibile da tutte le tipologie di device, adottando un nuovo stile visuale più fresco e accattivante per il pubblico di riferimento, migliorando i contenuti proposti e continuando a promuovere servizi, sportelli e opportunità utili ai giovani.

Questi elementi, insieme agli scambi internazionali, ai soggiorni di studio e alla mobilità europea e internazionale transnazionale, che già da sempre coinvolgono vari altri comuni della Città metropolitana, rappresentano le linee che aumentano le prospettive di occupazione per i giovani.

L'intervento avviato dal Comune di Bologna, sin dagli anni '80, in materia di scambi internazionali si pone sul terreno dell'arricchimento e del completamento della formazione del giovane. La conoscenza reciproca è la premessa indispensabile per giungere al rispetto della lingua, della storia, della cultura e delle tradizioni dell'altro, vincendo forme di pregiudizio, di intolleranza o, peggio, di razzismo. E' attraverso lo scambio che i giovani possono meglio comprendere e meglio percepire la propria identità in quanto individui e in quanto membri di una comunità nazionale. L'impegno del Comune si realizza, in un'ottica di sistema formativo integrato, in un costante rapporto di collaborazione con le istituzioni scolastiche, le famiglie, le altre realtà formative del territorio, partner nell'organizzazione e realizzazione di alcuni scambi e soggiorni. Ed è così che nel corso degli anni è venuto a delinearsi un corpo organico di iniziative, dedicate ai giovani tra gli 11 e i 18 anni, che hanno le caratteristiche di un vero e proprio percorso formativo alla cultura europea e internazionale. Le attività principali di questo percorso sono: scambi internazionali per le scuole medie inferiori e superiori del territorio metropolitano durante il periodo scolastico, soggiorni di studio e gli scambi giovanili internazionali nel periodo estivo. Nell'arco del 2015 l'intero percorso ha coinvolto circa 2000 giovani, di cui oltre 400 hanno viaggiato in Europa e Australia durante il periodo estivo.

Obiettivi

Obiettivo del progetto è favorire l'accesso alle opportunità della città anche attraverso l'utilizzo di servizi specifici esistenti e di nuove opportunità.

Le azioni progettuali hanno le seguenti finalità:

- incentivazione di nuove forme di transizione dallo studio al mondo del lavoro e di orientamento lavorativo;
- aggiornamento del network metropolitano Flashgiovani e estensione/potenziamento dei suoi servizi;
- estensione/potenziamento dei servizi dell'Informagiovani Multitasking in rete con soggetti pubblici e del privato socioculturale presenti sul territorio, anche attraverso strumenti quali la youngERcard regionale;
- sviluppo dell'identità europea dei giovani, attraverso il sostegno e la promozione di soggiorni di studio e scambi internazionali con l'accoglienza di giovani provenienti da diversi paesi europei e extraeuropei;
- redazione e sperimentazione di un progetto di cittadinanza attiva-anche mediante il Protocollo operativo sottoscritto nel 2014 con il Centro servizi del Volontariato-VOLABO -rivolto ai giovani che, anche in collaborazione coi Quartieri, favorisca la loro partecipazione permettendo loro di contribuire con azioni concrete allo sviluppo della comunità territoriale.

Per favorire la trasversalità e il coordinamento delle politiche per i giovani in raccordo con i Quartieri e i settori interessati viene annualmente aggiornata e integrata la mappatura degli interventi rivolti ai giovani dai soggetti interni ed esterni all'Amministrazione Comunale, contenuta nel *Rapporto Sociale Giovani Generazioni 2014*. Inoltre si prosegue il lavoro del Tavolo territoriale adolescenza in applicazione delle ultime linee guida regionali.

Prosegue il percorso per la coprogettazione e realizzazione di interventi e azioni nell'ambito delle politiche giovanili che è stato avviato con un avviso pubblico nel 2014 e che ha portato a un dialogo costruttivo ben 15 associazioni iscritte all'Albo LFA. Dopo seminari e workshop mirati si sono sviluppati e realizzati 5 progetti di cui qualcuno è nella sua fase finale.

Attualmente le stesse associazioni stanno coprogettando con l'Amministrazione altri interventi a favore dei giovani che proseguiranno nel corso del 2016, in particolare per migliorare i servizi dell'Informagiovani Multitasking per promuovere il nuovo portale Flashgiovani, in fase di riprogettazione. Tali interventi sono coerenti e in continuità con le priorità di intervento nell'ambito dell'innovazione in materia di partecipazione, cittadinanza attiva, informazione, comunicazione e linguaggi giovanili; della promozione del benessere psicosociale delle giovani generazioni; della mobilità giovanile legata alla formazione-lavoro.

Nuovo Protocollo con l'Ateneo

Azione prioritaria per rendere concreto il "patto" fra la Città e l'Università è la definizione e sottoscrizione di un nuovo protocollo, che definisca le priorità di intervento comuni, con l'intento di rafforzare l'alleanza con l'Università e con gli studenti, per condividere il futuro della città, promuovendo, in particolare, un riconoscimento reciproco fra residenti e studenti fuorisede.

Il nuovo protocollo dovrà prevedere l'accesso facilitato degli studenti universitari ai servizi ed alle attività culturali, secondo un progetto condiviso anche con le associazioni studentesche e gli operatori del settore.

Accordi specifici dovranno, invece, riguardare gli aspetti urbanistico-edilizi con particolare riferimento agli interventi nel comparto Lazzaretto e nell'area della Staveco, si veda per questi la

parte relativa ai Programmi di trasformazione e riqualificazione urbana.

Il protocollo andrà declinato con azioni specifiche, anche attraverso il confronto con l'associazionismo studentesco e giovanile in genere, in raccordo col sistema culturale della città, per la gestione e la diffusione dei servizi.

Le linee di azione prioritarie riguardano la rivisitazione dei servizi e delle opportunità di interesse comune all'Università e all'Amministrazione comunale. In particolare:

- facilitazione di accesso degli studenti alle Istituzioni ed alle attività culturali cittadine;
- condivisione di un piano di comunicazione comune che valorizzi le opportunità messe a disposizione dalle Istituzioni e dagli operatori culturali del territorio;
- ipotesi di utilizzo degli spazi di comune interesse, per le attività culturali;
- razionalizzazione dei percorsi collegati ai tirocini;
- l'istituzione di momenti di accoglienza dedicati alle matricole;
- coinvolgimento di studenti universitari in sperimentazioni nei servizi culturali.

3.2.2 PROGRAMMA “QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI EDUCATIVI E SCOLASTICI”

Riqualificazione energetica e messa in sicurezza dell’edilizia scolastica

La politica per la scuola include lo “stare bene a scuola”, per cui gli spazi scolastici dovranno essere mantenuti e adeguati alle esigenze funzionali e alle normative che si evolvono.

Obiettivi

L’insieme di immobili che costituiscono il patrimonio edilizio scolastico pone la città ai vertici del panorama nazionale in termini di copertura del servizio, di distribuzione sul territorio e di fruibilità.

Il mantenimento di questo livello di risposta alle esigenze di una popolazione scolastica in continuo aumento comporta la riqualificazione, l’adeguamento normativo e comunque il mantenimento di condizioni di fruibilità in sicurezza dei singoli edifici, abbinato a politiche di razionalizzazione della spesa da attivare in sinergia con il Dipartimento Cultura e Scuola in particolare con l'Area Educazione e Formazione.

In tale contesto il Comune di Bologna ha avviato, d’intesa con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, un progetto pilota di edilizia scolastica avente ad oggetto l’esecuzione di interventi di costruzione di nuovi edifici scolastici. Questa modalità innovativa di riqualificazione dell’edilizia scolastica integra gli strumenti più tradizionali che passano attraverso il piano degli investimenti realizzati direttamente dal Comune, sia per la realizzazione di nuovi spazi che per la riqualificazione di quelli esistenti. In particolare quest’ultimo canale di intervento, molto vincolato nelle sue compatibilità finanziarie dal patto di stabilità, si auspica possa avere uno sviluppo positivo alla luce degli impegni recenti dell’Amministrazione statale.

Il protocollo sottoscritto con il MIUR sottolinea inoltre la necessità di interventi che abbiano come obiettivo anche i processi di innovazione della “Scuola Digitale”. In questa logica il Comune di Bologna ha completato la prima fase del progetto che ha portato al collegamento delle scuole sedi di direzione/segreteria delle Istituzioni scolastiche del ciclo primario di Bologna alla rete in fibra ottica a banda ultra larga; la seconda fase prevede il completamento dei collegamenti delle altre strutture scolastiche. E’ quasi completato il cablaggio interno di tutte le scuole.

Proseguirà l'attività sugli edifici scolastici esistenti promuovendo interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico che abbinino l'incremento della funzionalità e delle fruibilità degli spazi alla riduzione dei consumi ed al risparmio energetico.

Parallelamente si procederà all'acquisizione ed all'aggiornamento delle certificazioni di prevenzione incendi e di conformità edilizia sulla base di un programma pluriennale di attuazione.

Impatto

In assenza delle certificazioni antincendio, pur in presenza di condizioni di sicurezza sostanziale, l'Amministrazione comunale è esposta al rischio di sospensione dell'attività didattica o ad una sua limitazione.

Il progressivo adeguamento in conformità alla vigente normativa consentirà la completa, legittima e razionale fruizione degli spazi disponibili in piena sicurezza aumentando, ove possibile e compatibile con la normativa, le capienze.

Tempi

L'individuazione di nuove modalità di attuazione delle politiche manutentive è indissolubilmente legata ai tempi di redazione dei progetti, da concludere in tempo utile per attivare i finanziamenti ed espletare le gare d'appalto (da concludere entro il primo trimestre di ogni anno). L'ottenimento delle certificazioni è infatti condizionato sia dalle ingenti risorse necessarie che dai ridotti tempi di intervento nelle strutture scolastiche, laddove non sia possibile un trasferimento di sede.

I tempi necessari per gli adeguamenti, oltre che dalla disponibilità di risorse dedicate, sono condizionati dalla possibilità di essere realizzabili in assenza di attività scolastica quasi esclusivamente durante la pausa estiva delle attività scolastiche.

Riorganizzazione dei servizi educativi e scolastici

Il Comune di Bologna intende mantenere il ruolo di protagonista nel campo delle politiche educative, scolastiche e formative che storicamente lo ha caratterizzato. L'attuale contesto socio-economico e i cambiamenti degli anni più recenti richiedono, però, un ripensamento complessivo del sistema dei servizi e degli strumenti di governo dello stesso.

Istituzione Educazione e Scuola

Nel giugno 2014 il Consiglio comunale ha deliberato la nascita dell'Istituzione Educazione e Scuola (IES), così come previsto nel programma di mandato dell'Amministrazione.

Con l'IES il Comune di Bologna, a partire dal proprio impegno diretto nella gestione dei servizi per l'infanzia, ha inteso mettere in campo un progetto di ampio respiro che sviluppi una riflessione progettuale su tutti i temi dell'educazione e della formazione.

L'IES consente prima di tutto di esercitare in modo nuovo l'impegno gestionale, delegato ai quartieri dal 1986. Se il decentramento ha certamente consentito nel tempo di sviluppare nei territori una pluralità di interventi, progetti, esperienze educative e modelli operativi, l'IES risponde all'obiettivo di favorire una maggiore unitarietà sotto il profilo pedagogico, sia in senso verticale, tra servizi per la prima infanzia e scuola d'infanzia, che orizzontale, tra le diverse realtà territoriali. Il cambiamento che l'IES delinea favorisce un'identità pedagogica forte dei servizi all'infanzia, le cui diverse declinazioni territoriali devono riferirsi a valori e principi comuni.

Nell'articolato sistema dei servizi educativi del Comune di Bologna, che svolge la propria azione su

tutta la fascia di età da 0 a 18 anni, il progetto dell'IES, pur essendo focalizzata in modo preponderante sui servizi all'infanzia, si misurerà con sfide educative e culturali più ampie per le giovani generazioni. L'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo di un sistema educativo che sappia cogliere i cambiamenti sociali ed economici della comunità di riferimento e sia realmente inclusivo, in grado di integrare su base universalistica, evitando ogni discriminazione, tutte le componenti della società, indipendentemente dalla situazione socio-economica e familiare.

L'IES, pur essendo un'articolazione organizzativa del Comune di Bologna, è un soggetto dotato di autonomia, che potrà disporre di mezzi, di opportunità e di risorse per organizzare, gestire e adottare soluzioni funzionali a progettare e realizzare efficaci e flessibili interventi educativi e di formazione e perseguire le finalità di rilancio, sviluppo e innovazione dei servizi educativi e delle scuole.

L'IES ha avviato la sua operatività a partire da settembre 2014, dopo la nomina del Direttore, la definizione di un primo assetto organizzativo e l'assegnazione del personale necessario al funzionamento dei servizi. Nel novembre 2014, con l'insediamento del Consiglio di Amministrazione, è stato precisato l'assetto organizzativo a regime, cui si è accompagnata la contestuale ridefinizione dei ruoli e delle competenze del Settore Istruzione e degli uffici dei Quartieri, al fine di mantenere l'unitarietà di tutto il sistema. In tale contesto si è avviato anche un percorso di riesame dei processi organizzativi dell'IES per rendere i servizi più omogenei e di qualità.

La piena operatività dell'IES, anche sotto il profilo finanziario, è stata raggiunta nei primi mesi del 2015 con l'approvazione del bilancio di esercizio.

Nel periodo successivo l'attenzione sarà rivolta al consolidamento del processo di costituzione dell'IES, con particolare riferimento allo sviluppo e alla configurazione dell'autonomia gestionale ed organizzativa.

Qualificazione, innovazione dell'offerta formativa e partecipazione

Garantire alle persone e alle famiglie una rete ispirata a principi di qualità e diversificazione delle opportunità, che miri al successo e al benessere educativo e formativo anche dei giovani e ragazzi di origine straniera, è l'obiettivo prioritario che deve guidare l'innovazione dei servizi. Per il triennio 2016-2018 l'obiettivo è quello di continuare a promuovere la conoscenza dell'italiano ai fini del successo scolastico in tutte le scuole del primo ciclo della città anche in collaborazione con le 5 Scuole Polo individuate dal protocollo dell'Ufficio Scolastico territoriale al quale ha aderito il Comune di Bologna. Si tratta di una gamma di servizi che, oltre alla facilitazione linguistica e alla mediazione linguistica culturale rivolta soprattutto all'accoglienza per un primo accesso, favoriranno l'*empowerment* dei docenti con metodologie didattiche sperimentali.

Il processo di cambiamento deve coniugarsi con un metodo di lavoro e di confronto partecipato, che veda il coinvolgimento dei tanti interlocutori interni ed esterni all'Amministrazione comunale interessati a condividere e sostenere le politiche educative e scolastiche della città, dalle scelte di sviluppo dei servizi alla progettazione degli stessi, alla definizione delle regole di accesso.

Si è concluso il percorso di partecipazione che ha coinvolto tutti i cittadini prima e il Consiglio comunale poi attraverso l'istruttoria pubblica nella definizione della qualità e degli indicatori di miglioramento dei servizi rivolti ai bambini 0/6 anni e alle loro famiglie, a partire dalla consapevolezza che oggi il contesto sociale e culturale è in una profonda fase di cambiamento e si presenta molto diversificato anche solo rispetto a pochi anni fa. Nel mese di luglio 2014 il Consiglio comunale ha approvato formalmente le linee guida per le carte dei servizi, ovvero una cornice i cui principi culturali e pedagogici possano essere un riferimento utile ad arricchire tutti i servizi che si rivolgono ai bambini da 0 a 6 anni. Nel 2015 si consoliderà il percorso di diffusione delle linee guida

all'intero sistema integrato dei servizi e il processo di elaborazione della Carta dei Servizi 06 e delle altre carte dei servizi comunali, con il coinvolgimento del personale e dei genitori; in parallelo sarà valutata l'eventuale revisione dei Regolamenti dei servizi.

In questo quadro di riferimento, l'Amministrazione comunale intende rafforzare il progetto che vede Bologna come città educativa e città dei bambini, in una concezione di città in cui tutti i suoi protagonisti si sentano impegnati per lo sviluppo e la valorizzazione del sistema educativo e formativo a partire dall'infanzia e per tutto l'arco della vita, quindi con un orizzonte di riferimento che è quello della formazione permanente. In questo orizzonte, molto forte è l'esigenza di investire in progetti educativi, anche extrascolastici, che coinvolgano gli adolescenti anche con forti azioni di contrasto alla dispersione scolastica e formativa in stretta relazione con il tavolo antidispersione metropolitano.

Sotto il profilo dell'innovazione e della qualificazione dei processi formativi occorre privilegiare lo sviluppo di progetti che, a partire dalle nuove tecnologie, consentano l'utilizzo e la diffusione di metodologie didattiche e formative di avanguardia.

La qualificazione dei servizi 0-6 si basa principalmente sulla capacità di valorizzare la professionalità pedagogica educativa che IES intende perseguire attraverso il potenziamento del ruolo del coordinamento pedagogico, dei piani formativi e dell'aggiornamento dei gruppi di lavoro educativi.

L'IES sarà impegnata nell'avvio di percorsi di coinvolgimento e di responsabilizzazione dei Comitati di Gestione dei nidi e delle scuole d'infanzia con particolare riferimento alla qualificazione dei servizi 0-6.

Nel quadro dell'innovazione ma anche dello sviluppo, l'obiettivo è quello di promuovere azioni di diffusione della cultura e formazione tecnica e scientifica, a partire dalla valorizzazione del "Sistema Aldini" (Fondazione, Istituto Aldini, Fondazione ITS, Sportello Aldini, Museo del Patrimonio Industriale), che storicamente vede impegnato il Comune di Bologna, nella consapevolezza che si tratta di risorse formative strategiche per l'economia del territorio. In questo scenario occorre puntare sulla costruzione di nuove sinergie tra il mondo della scuola e delle aziende, avendo come obiettivo prioritario quello dello sviluppo delle competenze. E' strategico per il perseguimento di questi obiettivi strutturare in modo permanente la collaborazione interistituzionale tra le principali realtà di rilievo metropolitano che si occupano di formazione tecnica e di impresa, che assuma un ruolo guida e di indirizzo per una collaborazione sul piano tecnico e progettuale e che mira a sviluppare gli ambiti strategici, quali: orientamento dei ragazzi e dei giovani alla formazione tecnica, formazione degli insegnanti sui temi dell'innovazione, banca dati delle esperienze e dei progetti di qualità, comunicazione delle iniziative, aggiornamento professionale dei diplomati, accoglienza e informazione per giovani diplomati con formazione tecnico-industriale e per aziende alla ricerca di personale tecnico, consulenza individuale rivolta a giovani diplomati della filiera tecnica industriale (colloqui a supporto delle scelte post diploma), accoglienza e analisi delle richieste di personale con formazione tecnico-industriale proveniente da imprese e professionisti del settore di riferimento, individuazione delle disponibilità e segnalazione di elenchi di diplomati e/o di curricula specifici, formazione orientativa destinata a gruppi classe, supporto nella realizzazione delle esperienze/progetti di alternanza scuola-lavoro di studenti in azienda (stage e tirocini estivi in azienda), monitoraggio dei percorsi professionali e formativi dei diplomati a filiera industriale a breve e medio termine.

Servizi per la prima Infanzia (fascia di età 0-3)

Gli obiettivi di innovazione e sviluppo dei servizi e delle opportunità, coniugati con il mantenimento del livello di copertura della domanda potenziale, tra i più alti in Italia (38,3 %, di cui 33% nei nidi d'infanzia), si muovono su diverse linee di azione che si possono così sintetizzare:

- diversificazione dell'offerta per garantire la libertà di scelta dei genitori tra diverse tipologie di servizi (con affidamento e senza) in relazione ai percorsi di vita e alle modalità di conciliazione fra tempo di cura e tempo di lavoro adottate dalle singole famiglie. A tal fine si intende avviare un'indagine sui bisogni di flessibilità dei servizi. In tale ambito diventa prioritario valorizzare il sistema cittadino dei Centri per Bambini e Genitori comunali e degli altri servizi/centri di aggregazione territoriali con attenzione anche in questo caso al modello organizzativo e gestionale. In particolare, con l'IES l'Amministrazione comunale intende promuovere il ruolo di sviluppo della relazione minore/famiglia dei Centri per Bambini e Genitori e avviare l'apertura di un nuovo Centro in un Quartiere attualmente sprovvisto, che possa anche rappresentare un contesto di sperimentazione pedagogica e di flessibilità oraria;
- valorizzazione del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia a gestione diretta e indiretta. Sulla gestione diretta è prioritaria la prosecuzione della sperimentazione del nuovo modello organizzativo e pedagogico. L'obiettivo è il consolidamento di tale modello, sulla base di quanto è emerso dal percorso partecipato, unitamente all'elaborazione del manifesto pedagogico con l'Università di Bologna, con particolare riferimento a: adeguamento del progetto pedagogico; consolidamento di un sistema di monitoraggio della qualità - applicazione delle linee guida regionali; orario di funzionamento del servizio e organizzazione dell'orario prolungato. Sul sistema integrato l'obiettivo è ricercare da un lato nuove modalità e strumenti per qualificare il sistema, a partire dagli indirizzi delle linee guida regionali e delle linee guida comunali per le carte dei servizi, dall'altro formule innovative di partnership con soggetti qualificati per lo sviluppo di nuovi progetti;
- la qualità dei servizi richiede attenzione alla valorizzazione di un modello organizzativo e pedagogico che garantisca indicatori espliciti di qualità per tutta l'offerta dei servizi, attraverso la definizione di strumenti di monitoraggio e di valutazione in linea con gli indirizzi regionali approvati nel luglio del 2012. Dall'anno educativo 2013/2014 l'applicazione dello strumento dovrà coinvolgere gradualmente tutti i servizi a gestione diretta e indiretta. La questione del monitoraggio così come il configurarsi di modelli partecipativi diversi e la maggiore visibilità della qualità dei servizi stessi richiedono una riflessione e un rafforzamento professionale del coordinamento pedagogico. Va ribadita la necessità di una formazione continua del personale in rete tra pubblico e privato per garantirne l'aggiornamento, sia sui temi educativo/pedagogici sia sul tema della continuità orizzontale e verticale con tutti i portatori di interesse verso la prima infanzia;
- sperimentazione di Outdoor Education che contempla l'attivazione di momenti di formazione del personale, la realizzazione di nuove esperienze all'aperto per i bambini e ancora una ricerca azione. Questo progetto vede coinvolti sempre più servizi educativi ed è il risultato della collaborazione tra l'Area Educazione e Formazione e il Settore Ambiente e Energia del Comune, l'Università di Bologna (Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita e Dipartimento di Scienze dell'Educazione) e la Fondazione Villa Ghigi.

Servizi per l'Infanzia (fascia di età 3-6)

Nel percorso, volto a garantire l'accessibilità alla scuola d'infanzia per il 100% dei bambini residenti in età e la qualità dell'offerta formativa complessiva in ogni tipologia di gestione del servizio presente in città (comunale, statale e paritario privato convenzionato), gli obiettivi sono di consolidare l'offerta complessiva di posti nella scuola dell'infanzia e la sua qualità, garantendo la libertà di scelta dei genitori rispetto alle diverse tipologie di gestione pubblica - privata del servizio e il mantenimento dell'obiettivo della "lista zero".

Si possono individuare le seguenti azioni:

- riequilibrio dell'offerta tra gestione comunale e gestione statale, con l'obiettivo di riportare il rapporto di composizione verso gli standard regionali. Il piano delle statalizzazioni avrà come criterio di riferimento il completamento degli Istituti comprensivi e la contiguità territoriale dei plessi scolastici;
- sviluppo di progetti di partenariato pubblico-privato: in fase di elaborazione quelli che coinvolgono, tra gli altri, ASP Città di Bologna per la riqualificazione del complesso Santa Marta;
- consolidamento del sistema delle convenzioni con scuole private paritarie attraverso la definizione di un sistema che migliori ulteriormente la qualità dell'integrazione;
- sviluppo di un percorso pedagogico che valorizzi la continuità "nido-scuola d'infanzia".

Diritto allo Studio e coordinamento interventi educativi territoriali (fascia di età 6-18)

- L'innovazione dei modelli di erogazione dei servizi dovrà privilegiare la dimensione territoriale utilizzando al meglio le risorse educative presenti su ciascun territorio, valorizzando le autonomie scolastiche e i soggetti che intendono far parte del sistema. Tutto ciò senza perdere di vista la dimensione cittadina, che dovrà definire lo standard di servizio e una regia complessiva dell'offerta.
- Accordo di Programma metropolitano per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e degli alunni disabili - il tavolo di lavoro istituito per il rinnovo dell'Accordo, prendendo atto dei cambiamenti normativi avvenuti, parte dal concetto che il campo di intervento e di responsabilità della comunità educante si estende all'intera area dei bisogni educativi speciali (BES) sancendo il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento per tutti gli studenti in difficoltà. A questo contesto di riferimento verrà ricondotto e saranno agganciati tutti gli strumenti programmatici ed operativi utili al processo di integrazione dei bambini e degli alunni disabili. Successivamente alla sottoscrizione del nuovo Accordo metropolitano verrà redatto anche l'Accordo territoriale che valorizzerà tutte le specificità inerenti il territorio comunale.
- Assistenza handicap - Progetto "Educatore di Istituto". L'obiettivo prioritario è quello di consolidare gli interventi a favore degli alunni disabili che frequentano le scuole di Bologna, qualificando il servizio attraverso la figura dell'"Educatore di Istituto", che garantisce stabilità e continuità di assegnazione delle risorse alle scuole e migliora di conseguenza l'efficacia degli interventi di integrazione. Valutazione e implementazione di nuovi strumenti per aumentare l'efficacia delle attività integrate tra area sociale, sanitaria e educativa per la definizione degli interventi di sostegno.
- Riorganizzazione del trasporto scolastico collettivo. Deve proseguire l'azione di razionalizzazione e sviluppo di progetti innovativi di mobilità sostenibile, quali il *pedibus* e percorsi sicuri "casa-scuola", ricercando la collaborazione anche dei gestori del servizio di trasporto pubblico cittadino. Sono state studiate nuove soluzioni gestionali, implementate attraverso un nuovo contratto, che consentono di alleggerire l'impatto ambientale con l'utilizzo di mezzi meno inquinanti, oltre a perseguire criteri di maggiore economicità.
- Accompagnamento alunni disabili. Consolidamento dei progetti di mobilità e solidarietà sociale e dei progetti che sostengono l'autonomia organizzativa delle famiglie. Il progetto, in ottica di programmazione pluriennale a partire dall'anno scolastico 2016/17, sarà consolidato attraverso una procedura ad evidenza pubblica atta a valorizzare gli elementi

più qualificanti del progetto stesso.

- Centri Estivi. Dopo l'esperienza positiva della coprogettazione, l'obiettivo è consolidare il modello di sistema integrato che valorizzi la sussidiarietà con i soggetti del privato sociale. Per la fascia di età 11-14, dopo l'esperienza positiva del progetto "scuole aperte" in 7 scuole, che valorizza la scuola come luogo di aggregazione che promuove esperienze di socializzazione, ludiche e ricreative, creando sinergie tra scuola e territorio, l'obiettivo è sviluppare questo progetto in nuove scuole.
- Interventi e progetti educativi rivolti alla fascia di età 6-18, con particolare riguardo all'adolescenza, che nella rete scuola-territorio, che coinvolge gli educatori professionali nei Quartieri, miri non solo a contrastare il disagio e la dispersione scolastica ma a promuovere il benessere e il successo formativo per tutti. L'obiettivo non è solo quello di consolidare i servizi esistenti, quali i gruppo socio educativi, i centri di aggregazione e gli interventi di educativa di strada, ma a partire da queste formule più strutturate di servizi, favorisca nuove formule che valorizzando la sussidiarietà, le reti territoriali, svolgano una forte azione di prevenzione e di promozione del benessere degli adolescenti. Particolare rilievo assumono le azioni volte a sostenere gli adolescenti di origine straniera e le loro famiglie, sotto il profilo dell'apprendimento linguistico e curricolare, della comunicazione e della socializzazione fra pari, dell'orientamento, attraverso la sperimentazione di percorsi di sostegno e motivazione allo studio, di facilitazione delle dinamiche di relazione con i pari, di continuità fra I° e II ciclo di istruzione, anche per contrastare la concentrazione di studenti di cittadinanza non italiana all'interno di percorsi professionali.
- Per i servizi rivolti alla fascia preadolescenziale, l'Amministrazione comunale intende potenziare i Centri Anni Verdi gestiti dall'IES, attraverso l'ampliamento dei posti offerti, che rappresentano uno dei più importanti servizi educativi in orario extra-scolastico presente sul territorio.

Refezione scolastica

Gli obiettivi dell'Amministrazione comunale, che mirano a migliorare la qualità del servizio, vedono il loro punto centrale di implementazione nel nuovo contratto di servizio, che regola la refezione scolastica a partire da settembre 2015.

Il nuovo contratto si inserisce all'interno di un cambiamento che prima di tutto riguarda il modello gestionale, passando dalla gestione tramite società mista partecipata al 51% dal Comune di Bologna, che ha caratterizzato per 12 anni la refezione scolastica a Bologna, all'appalto di servizio.

I contenuti del nuovo contratto, frutto di un capitolato di gara, che ha visto un'ampia partecipazione dei genitori, attraverso la Commissione mensa cittadina, in sintesi implementano i seguenti obiettivi:

- incremento dell'utilizzo dei prodotti biologici, a lotta integrata, DOP, IGP, di filiera corta locale, in linea con gli obiettivi della normativa regionale;
- partecipazione dei genitori per contribuire a monitorare la qualità del servizio e il relativo miglioramento, attraverso la valorizzazione delle commissioni mensa;
- realizzazione del secondo nuovo centro pasti, in area Bertalia-Lazzaretto, che consentirà di estendere le più moderne e innovative modalità di distribuzione dei pasti già introdotte nel nuovo centro presso il CAAB. Ammodernamento del centro pasti Casteldebole;
- ridefinizione dei sistemi di comunicazione, monitoraggio e controllo del servizio; in

particolare, tenuto conto anche del cambiamento nel modello gestionale, si procederà con una riprogettazione del sistema di controllo, innovativo e articolato su più livelli come da indirizzi espressi dal Consiglio comunale nella deliberazioni di indirizzi per la gara d'appalto. La riprogettazione presuppone una radicale revisione dei processi, finalizzata anche all'acquisizione della certificazione di qualità e per la cui realizzazione si procederà con l'affidamento delle attività a un soggetto esterno qualificato.

- estensione anche alle scuole d'infanzia delle stoviglie in ceramica; consolidamento della raccolta differenziata dei rifiuti;
- potenziamento delle azioni di recupero dei cibi non consumati per ridurre lo spreco di prodotti alimentari;
- consolidamento del sistema di rilevazione delle presenze, attraverso l'utilizzo del registro elettronico;
- revisione del sistema tariffario, in relazione sia alla struttura dei costi del nuovo contratto con il gestore esterno che all'entrata in vigore della nuova ISEE: il nuovo sistema tariffario prevede che la tariffa massima passi da 6,70 a 5,20 euro per ogni pasto, con l'eliminazione della quota fissa mensile.

Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca su edilizia scolastica (Fondo scuole)

Nel riconoscere l'edificio scolastico come parte del sistema educativo e formativo, possiamo comprendere come i programmi di riqualificazione dell'edilizia scolastica siano necessari non solo per la conservazione del patrimonio, ma anche per il raggiungimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi formativi.

Questa consapevolezza si inserisce in un quadro generale di contesto molto complesso.

Il Comune di Bologna ha un patrimonio di edilizia scolastica molto rilevante, che dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria di primo grado, assomma a circa 200 plessi e la qualificazione di questo rilevante patrimonio costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'Amministrazione comunale. Non solo, ma la costante crescita della popolazione scolastica oggi richiede anche la realizzazione di nuovi edifici scolastici.

Il protocollo con il MIUR ha ad oggetto l'ammodernamento e la realizzazione di nuovi edifici scolastici, attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi, quali il fondo immobiliare, che coniuga l'obiettivo di riqualificazione dell'edilizia scolastica con la valorizzazione del patrimonio comunale. Il progetto sperimenta inoltre una positiva compatibilità con i vincoli finanziari del Comune, tenuto conto delle modalità di funzionamento del fondo; infatti rispetto a quest'ultimo profilo la realizzazione delle opere, gli investimenti necessari e l'eventuale indebitamento, sono completamente a carico del fondo, che è dotato di una propria autonomia e gestito da una società di gestione del risparmio.

La finalità del progetto è la riqualificazione degli edifici scolastici, sotto diversi profili, dalla sicurezza alle nuove tecnologie, in grado di innovare la didattica e di produrre risparmio energetico, riducendo l'impatto ambientale. Tutto ciò in coerenza con le linee guida elaborate dal MIUR per l'edilizia scolastica e nella convinzione che l'adeguatezza degli spazi e le dotazioni tecnologiche costituiscono un elemento essenziale per gli attuali bisogni educativi e didattici.

Nel 2013 è stato approvato il piano di fattibilità, che comprende la realizzazione/ampliamento di 5 poli scolastici. Nel 2014 è stato assegnato il finanziamento di 5 milioni di euro da parte del Miur e a

settembre 2014 è stato sottoscritto il nuovo protocollo operativo con il Miur per la costituzione del fondo immobiliare. Nel 2015, con Decreto Dirigenziale, il MIUR ha definito i termini e le modalità di erogazione del suddetto contributo. Sono in corso gli ulteriori passaggi formali per la pubblicazione del bando di selezione della SGR, previa definizione degli indirizzi sull'intera operazione da parte del Consiglio comunale. Dopo l'espletamento della gara verranno pubblicati i concorsi di progettazione, in accordo con Inarcassa, per selezionare progetti innovativi che valorizzino i migliori standard qualitativi per la realizzazione delle nuove scuole. L'operatività del Fondo è prevista nel 2016.

Sviluppo progetti e azioni per la qualificazione dell'offerta educativa e formativa (fascia di età 0-18)

Lo sviluppo di una città a misura di infanzia e adolescenza non può che partire dall'idea che la città è un sistema educativo e formativo di rete tra i diversi soggetti che la compongono (la famiglia, la scuola, le agenzie formative del territorio).

Dal 1994, anche in raccordo con l'Associazione Internazionale delle Città Educative, l'Amministrazione si è impegnata per dare maggiore concretezza alle proprie pratiche educative. Nelle linee programmatiche di mandato è stato evidenziato il progetto "Bologna città educativa a dimensione di bambine e bambini", con l'obiettivo di predisporre e valorizzare occasioni di educazione e formazione dei cittadini più piccoli, di identificare luoghi e spazi di incontro come occasioni di esperienza culturale, ludica, espressiva, cognitiva. "Bologna città educativa e dei bambini" è il progetto di riferimento per il confronto e la "contaminazione" delle diverse competenze (educative, culturali, urbanistiche, ecc.), che potranno consentire di integrare metodi, linguaggi e saperi per produrre/realizzare azioni capaci di rispondere alla qualità del vivere in comunità delle bambine e dei bambini. Lo sviluppo di azioni di rete e il coordinamento delle istituzioni/agenzie formative, sociali ed educativo/scolastiche è la base per lavorare su obiettivi che possano garantire una reale inclusione sociale e una prospettiva globale che permetta di affrontare le disparità sociali, economiche e una maggiore disseminazione di opportunità, sia quelle già esistenti o da realizzare, verso tutti i settori della popolazione 0/18 anni. La ricca progettualità sviluppata in diversi servizi dell'Amministrazione comunale viene oggi raccordata in un progetto strategico che può, in un'ottica di sistema integrato, rafforzare le pratiche educative per sostenere un modello di inclusione delle differenze, di sostegno e sviluppo degli apprendimenti delle giovani generazioni, di formazione e incontro di operatori e insegnanti, per "nutrire" e conservare l'idea che una "città educativa è una città inclusiva". Tutto ciò deve essere realizzato attraverso sperimentazioni e progettualità innovative, di respiro cittadino, che coinvolgano altri qualificati soggetti operanti nel mondo dell'educazione e della formazione.

3.2.3 PROGRAMMA "SISTEMA CULTURALE"

La città del contemporaneo

Il contemporaneo è uno dei segni distintivi di Bologna - una sorta di "*different sound*", dato anche dalla presenza di numerosi soggetti che lavorano sui linguaggi del presente - ed è stato l'elemento caratterizzante delle politiche culturali del mandato.

La contemporaneità è la visione di ciò che muta in ciò che è storicamente conservato. La valorizzazione del presente non è mai disgiunta dalla consapevolezza del passato, ma alla città storica e alla città contemporanea vanno riconosciuti stesso rango e stessa eccellenza.

Il contemporaneo è la "cifra" che orienta le attività culturali, e si struttura in una serie di azioni che attraversano l'attività e i progetti dell'Amministrazione, un filo rosso che unisce e rimarca la vocazione al presente, viva in gran parte della progettualità già in corso.

Le azioni di maggior rilievo, anche tenendo conto del nuovo assetto della città metropolitana, sono:

- rafforzare il contemporaneo come identità, nel disegno urbano e nella vita culturale;
- riprogettare il sistema metropolitano delle Istituzioni culturali con obiettivi di sostenibilità, rilancio delle eccellenze ed azioni trasversali;
- sostenere un reale modello di sussidiarietà capace di valorizzare le eccellenze cittadine esistenti, selezionare nuove realtà culturali emergenti e promuovere nuova cittadinanza.

Le modalità di realizzazione del progetto, ad oggi attuato, prevedono in particolare:

- una nuova governance della Fondazione del Teatro Comunale, con potenziamento del ruolo produttivo e di coordinamento delle attività musicali, in attuazione del piano di risanamento approvato ed operativo dal 2015;
- il completamento della ristrutturazione del complesso edilizio del Teatro San Leonardo, con l'avvio del primo Centro italiano di ricerca musicale a cura dell'Associazione Pierrot Lunaire;
- il potenziamento della Fondazione Cineteca come soggetto di rilevanza internazionale nel campo del restauro, la conservazione e la diffusione del cinema e come punto di snodo delle politiche cittadine sul cinema e sull'audiovisivo;
- il consolidamento del nuovo assetto teatrale metropolitano e regionale, per il nuovo ruolo svolto dalla Fondazione Emilia-Romagna Teatro direttamente e attraverso la gestione dell'Arena del Sole;
- il rafforzamento della rete dei festival dedicati ai diversi aspetti della cultura contemporanea, favorendo il loro rapporto con le Fondazioni e le Istituzioni comunali, e agevolando l'utilizzo di spazi pubblici e privati per la realizzazione delle iniziative;
- la realizzazione annuale di almeno un progetto speciale dedicato all'approfondimento e alla divulgazione di specifici temi della cultura del presente, sul quale convogliare la progettualità di associazioni, imprese culturali, istituzioni pubbliche e private.

In termini di contenuto l'aspetto innovativo è intrinseco all'oggetto stesso del progetto: la produzione culturale del presente come indagine dei fenomeni di innovazione culturale.

Gli operatori culturali del territorio, istituzionali e privati (associazioni, fondazioni, imprese culturali e creative) sono i principali attori e il Comune si confronta con essi secondo una visione sussidiaria che non trascura la funzione d'impulso e coordinamento.

In questa ultima parte del mandato sono la produzione di musica contemporanea e lirica sono state potenziate.

Altri obiettivi sul tema del contemporaneo:

- valorizzazione del sistema culturale di Bologna, attraverso l'analisi dei singoli componenti e delle relazioni che li legano, costruendo per ciascun attore percorsi di lavoro condivisi e consolidati, riscoprendo o reinventando identità o vocazioni;
- completamento del sistema delle attività culturali cittadine pubbliche e private, per creare una concreta rete delle realtà qualificate, presidiando i processi e ridando un ruolo chiaro a tutti gli attori, con particolare rilievo delle Istituzioni comunali;

- promozione del sistema culturale nell'ottica della differenziazione delle produzioni culturali e del consolidamento del modello utilizzato, riconfigurando i diversi sistemi fra loro interconnessi.

Promuovere la cultura

Il progetto ha l'obiettivo di individuare e consolidare le azioni finalizzate a rafforzare il coordinamento e la promozione delle diverse attività nell'ambito della riorganizzazione della Comunicazione generale del Comune di Bologna e del processo dell'Agenda Digitale.

Obiettivo è la progettazione, promozione e comunicazione dei servizi, delle risorse, dei progetti e delle attività proposte dai Settori e dalle Istituzioni afferenti al Dipartimento Cultura e Scuola e dagli operatori culturali cittadini.

In particolare, si attiva la progettazione e il coordinamento per realizzare le attività di comunicazione delle iniziative estive (Bé bolognaestate), delle manifestazioni per il Capodanno (BOON) e dei progetti speciali del Comune di Bologna con lo scopo di valorizzare le numerose attività, promuovendole a cittadini, studenti e turisti.

Attraverso la collaborazione con le Istituzioni, gli operatori e l'ente Fiera si attua la promozione e la comunicazione coordinata delle attività culturali cittadine che vengono proposte durante le fiere internazionali di ambito culturale (Art CITY in occasione di Arte Fiera; le attività organizzate in occasione della Fiera del Libro per Ragazzi).

In sintonia con lo sviluppo di una strategia digitale del territorio, è in atto una revisione e attualizzazione delle piattaforme digitali in uso e uno sviluppo di tutte le forme di social web che consentano una partecipazione più attiva e diretta, oltre a fornire servizi digitali coerenti con le politiche di semplificazione e dematerializzazione amministrativa.

Innovazione e integrazione del sistema culturale e teatrale

L'estensione del modello di rapporto convenzionale che obbliga l'Amministrazione a selezionare i propri interlocutori e permette agli operatori di poter contare su rapporti poliennali, crea la base di questa rete, garantendo qualità e stabilità. Vengono favorite le collaborazioni tra i diversi soggetti culturali su iniziative condivise, anche per costruire un'immagine della città partecipata e competitiva.

La ricaduta complessiva sulla città viene misurata attraverso gli indicatori della domanda e dell'offerta: numero di spettacoli, spettatori, ingressi e spesa del pubblico ed altri che sono stati perfezionati nel tempo.

È stata attivata una rimodulazione delle funzioni di controllo di gestione con una specializzazione nell'analisi di questi dati per migliorare la valutazione e la programmazione.

Anche ai fini della trasparenza, in data 7 ottobre 2014 è stato adottato un provvedimento per l'individuazione di modalità e criteri per il sostegno e la valorizzazione del sistema produttivo culturale (P.G. N. 286368/2014).

Specifiche azioni di monitoraggio sono state messe in campo in occasione di eventi con particolare impatto mediatico.

Nel corso dell'estate 2015, attraverso un questionario online, è stata svolta un'analisi sul pubblico

della cultura di Bologna, con l'obiettivo di profilare gli spettatori, conoscerne gli interessi e mezzi utilizzati per informarsi sulle attività culturali cittadine.

Il rapporto fra i diversi operatori della cultura e dell'arte con l'Amministrazione Comunale è notevolmente migliorato grazie alla sistematica semplificazione delle procedure, allo scopo di accelerare l'erogazione dei contributi, tramite provvedimenti quadro e modalità che permettono di utilizzare i dati e le informazioni per obiettivi diversi: rendiconto, controllo di gestione, indagine qualitativa e quantitativa.

Ogni procedura è attiva anche in modalità web e verrà messo a punto e diffuso in maniera trasparente l'elenco dei servizi e agevolazioni che il Comune mette a disposizione di chi produce e diffonde cultura in città.

Particolare rilievo, fra le manifestazioni, ha BèBologna Estate, rinnovata dal 2012 col logo della pecora, caratterizzata da una lunga programmazione (giugno-settembre) e da una serie di esclusive che attirano non solo ogni tipo di cittadino bolognese, ma anche molto pubblico e turisti da fuori città.

L'intensità e la varietà dell'offerta culturale ha reso opportuno un ripensamento delle azioni di promozione, finalizzato ad un maggior coordinamento. Tra i risultati di questo processo, oltre alla riorganizzazione delle azioni e degli strumenti, è da segnalare l'attivazione di nuovi canali di comunicazione rispondenti alle necessità del sistema culturale cittadino integrato e agli obiettivi preposti e sono state attivate nuove modalità di redazione integrata tra i vari partner del sistema culturale cittadino.

Da novembre 2013 è online Bologna Agenda Cultura, un sito del Comune di Bologna che, per la prima volta, fornisce a tutti un elenco completo, giorno per giorno, delle attività culturali cittadine pubbliche e private. Dal marzo 2014 sono attivati i canali social Bologna Cultura (Facebook, Twitter, Instagram, Google +) e a fine 2015 verrà presentata la app di Bologna Agenda Cultura realizzata grazie al progetto europeo Icity.

Il sistema dei festival e delle rassegne culturali dal 2012 al 2015

Il sistema della produzione culturale, che incrocia fortemente quello dei teatri, si compone di festival e rassegne con convenzione diretta (Future Film Festival, BilBolBul, Live Arts Week, Bologna Jazz Festival, Gender Bender, Biografilm, Musica Insieme, Bologna Festival, Pianofortissimo, Danza Urbana, Accademia Filarmonica, Robot, Archivio Aperto, Summer Musical Festival), festival gestiti nell'ambito di bè bolognaestate (Onfalos, Peraspera), festival gestiti nell'ambito del Servizio Teatri (Angelica, Vie, Visioni di futuro visioni di teatro), cui si affiancano convenzioni di altra natura come il festival Cheap, Associazione Mozart 2014, Frontier e Kinodromo, oltre a un numero significativo di altre esperienze che rendono il sistema flessibile e suggeriscono un costante monitoraggio ed eventuale aggiornamento delle convenzioni.

Il sistema dei festival e delle rassegne culturali dal 2016 al 2018

Confermando la gestione del sistema della produzione culturale attraverso rapporti di convenzione diretta con festival e rassegne, si procederà ad una ridefinizione dell'intero paradigma delle convenzioni, indicando criteri e modalità di valutazione, sulla base di specifici indicatori qualitativi e quantitativi, tenendo conto dei risultati già raggiunti, così come di una prospettiva di ricambio generazionale.

Progetti culturali prioritari e speciali realizzati dal 2012 al 2015

- Centocage, un cartellone di iniziative dedicate al compositore e musicista John Cage nel

centenario della nascita e nel ventennale della morte;

- Progetto OZ, un percorso teatrale intorno al Mago di Oz, prodotto dal 2007 dalla compagnia Fanny & Alexander, tra le più significative sulla scena contemporanea;
- Frontier, La linea dello stile, progetto che si ripete ogni biennio, per valorizzare la Street Art e il Writing, con interventi di artisti italiani ed internazionali su muri esterni di grandi dimensioni nei quartieri periferici della città;
- The Schoenberg experience 2011-2013, progetto che ha proposto gli aspetti più diversi della creatività dell'artista;
- La dispersione delle parole: Omaggio a Gianni Celati. L'uscita il 5 marzo 2013 presso Giulio Einaudi editore della traduzione dell'Ulisse di Joyce curata da Gianni Celati è stata un'occasione per dedicare un omaggio all'autore.
- E la volpe disse al corvo: Corso di Linguistica Generale, nel 2014. Un percorso da gennaio a maggio quale omaggio a Romeo Castellucci, uno dei registi di teatro contemporaneo più famosi al mondo, al quale è stato conferito nel 2013 il Leone d'Oro alla carriera alla Biennale di Venezia.

La volpe e il corvo sono i personaggi fiabeschi di Esopo che guidano il regista nella meditazione sulla natura e sulle contraddizioni del linguaggio, sulle sue conquiste e le sue trappole.

Il Corso di Linguistica Generale, pensato per Bologna, vuole riflettere sul carattere teatrale della lingua, intesa qui come strumento dei conflitti umani e divini.

Il programma è stato a trama fitta e ha proposto alla città una riflessione sul linguaggio attraverso momenti teatrali dell'attività remota e recente della Raffaello Sanzio, la compagnia fondata nel 1981 a Cesena da Castellucci, tutt'ora da lui diretta e con la quale ha girato il mondo, con rappresentazioni in oltre cinquantasei paesi, anche con produzioni da grandi teatri stranieri.

L'Amministrazione comunale per questo progetto ha ottenuto il 15 dicembre 2014 il premio UBU, il più importante riconoscimento teatrale nazionale.

- “Più moderno di ogni moderno. Pasolini a Bologna 2015” progetto speciale dedicato all'opera e alla figura intellettuale di Pier Paolo Pasolini, in occasione dei 40 anni dalla morte. La creatività multiforme del poeta, narratore, saggista, cineasta e drammaturgo ha trovato dimora presso la Cineteca, nel Centro Studi Archivio Pier Paolo Pasolini di Bologna, città dove Pasolini nacque il 5 marzo del 1922 e dove avvenne la sua formazione intellettuale. Il progetto coinvolge istituzioni pubbliche e private (Istituzione Bologna Musei, Istituzione Biblioteche Bologna, Università di Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, ERT Emilia-Romagna Teatro Fondazione, Comune di Casalecchio - Istituzione Casalecchio delle Culture) e vede la partecipazione di numerosi operatori culturali del territorio che hanno proposto iniziative dedicate al poeta-regista e che con la sua figura hanno istituito negli anni un forte legame artistico-culturale.
- “Incubi alla Bolognese. Leggende urbane di Bonvi” la mostra dedicata „ in occasione dei venti anni dalla scomparsa, a Franco Bonvicini (1941 - 1995), in arte Bonvi, l'indimenticato cartoonist di fama internazionale, autore, tra l'altro, delle celebri Sturmtruppen. Per la prima volta saranno esposti in esclusiva alcuni dei più interessanti lavori che fanno parte dal vasto archivio lasciato dal fumettista. In particolare si potranno vedere allestite le tavole della

serie "Incubi di provincia", differenti storie paradossali percorse tutte da una vena surreale e pubblicate in tempi diversi dal 1968 in poi, e le successive "Leggende urbane", tra gli ultimi racconti realizzati dall'autore.

- Dall'Alto: un format originale che, a partire dal 2013, ha allietato il Capodanno coinvolgendo artisti di fama internazionale, con ridotto investimento economico.

Progetti speciali 2016/2018

Anche per il prossimo biennio i progetti speciali manterranno la caratteristica dell'alta qualità progettuale, per la quale si è verificato come esista un'altra, qualificata e diffusissima domanda in città.

Un'altra caratteristica, in continuità con il triennio trascorso, è che i progetti speciali sono il filo conduttore della progettazione, produzione e collaborazione delle principali realtà culturali cittadine che operano insieme, mantenendo le specificità artistiche, su un unico tema, artista o filone culturale: rappresentano un esempio concreto di ciò che si intende per sistema culturale cittadino.

Per il 2016 si sta lavorando alla definizione di un progetto per il venticinquennale della fondazione della compagnia Motus. La compagnia nasce a Rimini nel 1991 e nel duemila ottiene il primo riconoscimento ministeriale, sempre in quegli anni inizia una fortunata "carriera" internazionale. La vera affermazione artistica di Motus è da collocarsi nella seconda metà degli anni '90, quando si è distinta per l'estrema originalità e la provocatoria capacità di mescolare i linguaggi, affrontando grandi classici del teatro e della letteratura. In questo percorso di tenace ricerca espressiva Bologna ha giocato un ruolo centrale. E' stato il polo in cui si sono coagulate amicizie e collaborazioni storiche e vi hanno trovato spazio le prime avventurose forme artistiche. Bologna è dunque il crocevia della formazione artistica dei Motus ed è coerente che proprio in questa città sia disseminato il progetto.

Sistema teatrale

Nel sistema teatrale spicca il nuovo ruolo cittadino, regionale e nazionale di ERT, nella quale è confluita la gestione dell'Arena del Sole.

Il sistema teatrale di Bologna si compone, oltre all'Arena del Sole, di numerosi teatri pubblici e privati di diverse dimensioni cui fa da cornice un insieme articolato di festival e operatori dello spettacolo (compagnie di prosa, singoli artisti, coreografi, danzatori).

Con l'adesione, come socio fondatore, del Comune di Bologna a Fondazione per la gestione dell'Arena del Sole, si è ridisegnato il sistema teatrale di Bologna, con lo sguardo rivolto anche a una dimensione regionale, alla costituzione di un polo produttivo dello spettacolo in cui ottimizzare le esperienze e le competenze di Emilia Romagna Teatro, lo stabile pubblico regionale.

La Fondazione si pone oggettivamente come punto di riferimento e di snodo di tutto il sistema dello spettacolo dal vivo nell'area metropolitana e si rende autorevole per la sua capacità di valorizzare il lavoro di tutti i soggetti che compongono il sistema teatrale cittadino, nella prospettiva di un arricchimento complessivo dell'offerta, sia qualitativo che quantitativo. Questo nuovo assetto, anche alla luce del riconoscimento ministeriale di ERT come Teatro Nazionale per il triennio 2015-2017, sta ridefinendo profondamente il sistema teatrale di Bologna come nuovo polo regionale e nazionale del teatro di prosa.

Il programma 2014/2015 ha già indicato il nuovo percorso ed il respiro nazionale ed internazionale delle produzioni e delle rappresentazioni: numerose e qualificate collaborazioni con le altre

Istituzioni del territorio metropolitano (Cineteca e Teatro Comunale soprattutto) e con gli operatori culturali teatrali più qualificati.

Un progetto fondamentale del 2015 è stato il percorso di risanamento della Fondazione Teatro Comunale di Bologna.

Il piano di risanamento è stato approvato dal competente Ministero, insieme allo Statuto, e le risorse sono state assegnate. Rappresenta la base di lavoro per poter rientrare fra le Fondazioni Liriche con prospettive di reali contributi di risanamento, a fronte di un importante intervento di razionalizzazione interno, per garantire solidità economico-finanziaria e permettere una programmazione di lungo periodo.

Nel gennaio 2015 sono stati nominati i nuovi componenti del Consiglio d'indirizzo (del Comune, Regione e Ministero), per rendere operativa la nuova governance e successivamente è stato nominato il nuovo Soprintendente.

L'Arena del Sole e il Teatro Comunale hanno quindi un nuovo orizzonte, con nuove produzioni almeno su scala regionale e nazionale.

Nel complesso teatrale del San Leonardo, è attivo il primo Centro italiano di Ricerca Musicale per artisti, pubblico, operatori del mondo della musica contemporanea e di ricerca che si pone come punto di riferimento a dimensione regionale. Nel Centro di ricerca musicale si intendono sviluppare sinergie con altre realtà musicali del territorio e collaborazioni con istituzioni europee operanti nello stesso campo.

Un altro elemento essenziale del sistema teatrale è la rete dei teatri comunali, che rappresenta l'ossatura del sistema e che, dal punto di vista degli immobili, sono stati classificati come sedi istituzionali, quindi come un punto stabile e costante della funzione culturale specifica a livello cittadino. La valutazione con indicatori specifici, attraverso un puntuale monitoraggio, potrà garantire anche continuità qualificata nella gestione e nella produzione. Alla rete dei teatri comunali si aggiungono alcuni teatri privati che l'Amministrazione sostiene e valorizza in un'ottica di potenziamento della qualità e varietà dell'offerta culturale.

Fondazione Cineteca

A quattro anni dalla trasformazione giuridica della Cineteca da *Istituzione* a *Fondazione* si può legittimamente consolidare una prima valutazione sui risultati e gli effetti di quella scelta. Il progetto culturale della Cineteca, come nelle intenzioni del Fondatore Comune di Bologna, si è realmente consolidato. Tutte le attività portate avanti precedentemente dall'Istituzione sono proseguite in un'ottica di progressiva qualificazione registrando indicatori positivi in ogni ambito e, oltre a ciò, il neonato ente ha dimostrato di aprire veri e propri nuovi fronti della propria azione culturale.

La *fondazione di partecipazione* ha evidenziato le potenzialità alla base della di questo strumento giuridico: coniugare la missione istituzionale con una crescente capacità commerciale, esplorare sinergie tra pubblico e privato, aprire nuove strade di valorizzazione reddituale del patrimonio culturale, riorganizzare persone e competenze in senso di un rinnovato dinamismo. La Cineteca ha dimostrato, in definitiva, che le parole "cultura" ed "economia" possono convivere.

Anche il "test" di sostenibilità economico-finanziario della nuova struttura si può dire superato. La capacità della Fondazione di esplorare nuovi canali di finanziamento ha consentito alla Cineteca di compensare il calo dei finanziamenti pubblici e delle fondazioni bancarie. Per il bilancio del Comune di Bologna, la Cineteca come *fondazione* impegna meno risorse rispetto a quando era *istituzione*. Essenziale però, per il mantenimento degli equilibri di bilancio dell'ente che il Comune mantenga

come riferimento tendenziale gli obiettivi di contribuzione fissati inizialmente in sede di Business Plan (2,1 milioni di euro annui). La nuova convenzione 2015-2018, infatti, a partire da una contribuzione garantita di 1,9 milioni annui, tende a quell'obiettivo.

Se negli ultimi anni è senz'altro cresciuta l'autorevolezza e la visibilità nazionale ed internazionale della Cineteca – e della sua società partecipata L'Immagine Ritrovata s.r.l. - per il lavoro e i risultati raggiunti nella conservazione, valorizzazione e restauro del patrimonio cinematografico, si guarda al prossimo triennio con l'ambizione di nuovi traguardi, alcuni dei quali di ampia portata e di notevole impatto sulla città, che fino a poco tempo fa potevano risultare difficilmente immaginabili. Sono quindi maturate le condizioni (economiche, organizzative, di capacità progettuale, di visibilità, etc...) per affrontare alcuni progetti strategici qui sinteticamente descritti.

- Un ruolo di primo piano nel prossimo triennio lo avrà sicuramente il progetto di **ristrutturazione e nuova gestione del Cinema Modernissimo (ex Arcobaleno)**. La sala è ospitata nel cuore della città, nel seminterrato di Palazzo Ronzani, all'angolo fra via Rizzoli e Piazza Re Enzo. Il recupero della sala è un'occasione unica per la città, per la sua localizzazione. La sua rimessa in funzione può rappresentare un ulteriore elemento di attrazione del centro storico, in piena sintonia con le attuali politiche dell'amministrazione. La dimensione della sala - circa 450 posti tra platea e galleria - è di sicura appetibilità sia nella direzione di una rinnovata vocazione cinematografica, sia come spazio capiente e al contempo centralissimo per ospitare occasioni di incontro, assemblee, convegni o alcune tipologie anche di spettacolo dal vivo. Il progetto è pensato dalla Cineteca come un recupero funzionale degli spazi, un adeguamento impiantistico e di tutti gli aspetti relativi alla sicurezza e al contempo come progetto architettonico-scenografico che riporti la sala alla sua identità di inizio novecento. Bologna si riapproprierebbe di una *sala storica* di grande bellezza, nel solco di una rinnovata sensibilità europea sempre più attenta al recupero di questi spazi. Il protocollo di intesa siglato fra il Comune di Bologna, la Fondazione Cineteca e la proprietà dell'immobile, prevede l'intervento a carico della Fondazione Cineteca, a fronte di un uso a titolo gratuito dell'immobile per 49 anni. Conclusa la progettazione definitiva e ottenuti i primi pareri degli enti preposti entro la fine del 2015, il biennio successivo sarà impiegato per concludere la progettazione esecutiva/cantierabile, completare la raccolta fondi, affidare e realizzare i lavori.
- Se l'autorevolezza e il prestigio internazionale della Cineteca è cresciuto negli ultimi anni grazie alla sua attività nel campo del **restauro cinematografico**, si intende continuare ad investire per promuovere il recupero dei grandi capolavori della storia del cinema nella speranza che approdino anche nei prossimi anni ai più importanti festival internazionali di cinema. Il profilo di realtà di eccellenza nel mondo passa attraverso la progressiva internazionalizzazione dell'attività della società partecipata, L'Immagine Ritrovata s.r.l., che oggi opera nei principali mercati esteri e in alcune aree, come il sud est asiatico, sta svolgendo addirittura un ruolo di incentivo alla creazione di veri e propri nuovi mercati. In particolare l'obiettivo di intercettare a pieno quest'ultimo mercato ha portato all'apertura nel 2015 di una società partecipata a Hong Kong, sui cui si svilupperà nel prossimo triennio la fase di start up. Il progetto prevede la digitalizzazione dei materiali a Hong Kong e le successive fasi di restauro a Bologna. Altri mercati internazionali evidenziano grandi opportunità – primo fra tutti in questa fase quello francese - che saranno attentamente monitorate, al fine di posizionare sempre più la società sul mercato globale. Si conferma anche l'impegno nel campo della formazione specialistica con l'organizzazione della *FIAF Film Restoration Summer School* che, nella logica dell'alternanza (un anno a Bologna e un anno nel mondo). Siccome nel 2015 si è tenuta in India, il 2016 sarà la volta di Bologna
- Un terzo progetto strategico riguarda il tema della **conservazione del patrimonio**. L'obiettivo sarà quello non solo di salvaguardare gli alti standard di conservazione e

catalogazione del vasto patrimonio (film, documenti, fotografie, manifesti, etc.), ma quello più ambizioso di affrontare le nuove esigenze della conservazione in rapporto alle innovazioni tecnologiche e alla digitalizzazione dei contenuti. La sfida sta nel disegnare un profilo di un archivio che sappia cogliere gli aspetti più innovativi di alcune realtà europee all'avanguardia, che coniughi supporti fisici e storage digitali, dotato delle infrastrutture tecnologiche più moderne per la conservazione, la lavorazione e la diffusione dei contenuti. L'obiettivo, quindi, di trovare una soluzione anche fisica definitiva e all'avanguardia per il complesso sistema degli archivi della Cineteca assume una dimensione centrale per il prossimo futuro.

Gli altri obiettivi programmatici:

- Affermarsi come realtà all'avanguardia e specializzata sulla conservazione sia del patrimonio filmico e sia di quello non filmico (fondi cartacei, fotografia, manifesti) - anche in considerazione di una sostanziale stasi degli altri archivi nazionali - e continuare l'esplorazione di nuovi modelli di valorizzazione e accesso con particolare riferimento agli archivi on line (Archivio Chaplin in primis).
- Difendere e sostenere le proprie eccellenze nella programmazione cinematografica: il Cinema Lumiere, il festival *Il Cinema Ritrovato*, il cartellone estivo in Piazza Maggiore cercando di offrirne la massima estensione temporale.
- Difendere le sale cinematografiche della città, in linea con le politiche dell'Amministrazione degli ultimi anni, sostenerle nell'ottica di un'azione integrata e di rete, volta ad ampliare e qualificare l'offerta per gli spettatori.
- Percorrere con ancora più forza i nuovi canali di diffusione del lavoro della Cineteca presso un pubblico sempre più ampio e su scala nazionale e internazionale: la distribuzione dei film restaurati nelle sale italiane (progetto *Il Cinema Ritrovato al Cinema*), l'organizzazione di mostre di cinema, la collana editoriale.
- In collaborazione con l'Amministrazione comunale (Area Cultura e Rapporti con l'Università e Area Educazione e Formazione), potenziare le attività didattiche rivolte alle scuole di ogni ordine e grado attraverso percorsi di visione e formazione primaria di utilizzo dei mezzi e dei linguaggi audiovisivi e sviluppare questo lavoro in Europa attraverso il progetto *ABCinema*, di cui la Cineteca è capofila di sette partner europei, dedicato alla sperimentazione di nuovi strumenti didattici nell'educazione all'immagine.
- Non accontentarsi dei risultati raggiunti riguardo alla Manifattura delle Arti, dove la Cineteca, in sinergia con Università e MAMbo, dovrà essere un motore di sviluppo di un Distretto/Quartiere che deve affermarsi come un tratto identitario della Città, sfruttando tutte le possibilità che il progetto di pedonalizzazione può offrire per questo comparto urbano.

Impatto

Il conseguimento degli obiettivi di cui sopra porta la Cineteca a rappresentare una delle principali eccellenze nell'offerta culturale cittadina, a potenziare ulteriormente il suo ruolo di coordinamento e sostegno alla rete degli operatori che si occupano di cinema in città, e ad essere "vetrina" di Bologna nel mondo, nell'ottica di politiche di marketing territoriale che vedano nella cultura il principale tratto identitario da valorizzare.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive, ed il

loro completamento richiede uno sviluppo temporale che abbraccia anche la prima fase del successivo mandato.

Innovazione e integrazione del sistema bibliotecario

Obiettivi

Nella prospettiva dell'innovazione e dell'integrazione del sistema bibliotecario non sono state poche le iniziative intraprese e realizzate nel corso degli anni 2012-2015.

Limitandosi solo a quelle più significative:

- l'apertura domenicale di Sala Borsa nel periodo invernale (complessivamente 54 domeniche, dall'11 novembre 2012 al 29 marzo 2015) ha visto la partecipazione di oltre 134.500 persone (con una media giornaliera di oltre 2.490 ingressi), che hanno potuto usufruire dei principali servizi della biblioteca in concomitanza con la pedonalizzazione del centro storico;
- l'apertura al pubblico anche di sabato pomeriggio, a partire dall'ottobre 2015, delle biblioteche di quartiere Spina e Pezzoli;
- l'avvio nel settembre 2015 di un'indagine di *customer satisfaction* rivolta a tutti gli utenti delle biblioteche dell'Istituzione;
- l'adozione, il 18 maggio 2015, della Carta delle Collezioni unica per tutte le biblioteche dell'Istituzione;
- la realizzazione di un portale unificato per tutti e 15 gli istituti che compongono l'Istituzione Biblioteche;
- l'introduzione del servizio wi-fi in tutte le sedi dell'Istituzione;
- l'attivazione e il costante potenziamento di Media Library On Line (MLOL), la biblioteca digitale che offre l'accesso da remoto a quotidiani italiani e stranieri, ebook, audiolibri, musica, video, banche dati, e consente il prestito interbibliotecario digitale;
- la realizzazione di nuove basi dati per la consultazione digitale (Cartografia bolognese e archivio Laura Bassi);
- l'attivazione dell'Archivio Regionale della Produzione Editoriale (ARPE), che raccoglie i materiali che pervengono per diritto di stampa (già ora oltre 57.000 volumi) ;
- il regolare sfoltoimento delle raccolte nelle biblioteche di informazione generale;
- la realizzazione fra il 2010 e il 2014 di tre nuovi depositi librari, fra loro comunicanti, in via dell'Industria, che hanno consentito di fare fronte sia alla realizzazione di ARPE (deposito legale), sia allo sfoltoimento delle raccolte delle biblioteche dell'Istituzione, sia all'immagazzinamento di ingenti raccolte librerie (Spongano, Saccenti, Balsamo, Evangelisti) pervenute in dono;
- la dismissione nel febbraio 2015 del deposito librario di Granarolo, trasferendo i quotidiani e i periodici immagazzinati in un nuovo deposito in via dell'Industria, con cessazione del canone passivo di affitto;
- il potenziamento della presenza delle biblioteche nei social network;

- l'incremento dell'attenzione alle tematiche sociali (welfare culturale) in collaborazione con le ASP cittadine e il progetto *Pane e Internet* per combattere il digital divide in collaborazione con l'associazione di volontariato Bibliobologna;
- la partecipazione al progetto *Una città per gli archivi* promosso dalle Fondazioni bancarie cittadine;
- l'attivazione dal 1° febbraio 2014 del biglietto di ingresso a pagamento per le visite turistiche al Teatro Anatomico dell'Archiginnasio (nel periodo febbraio 2014 - settembre 2015 si sono registrati ben 238.031 ingressi) e l'adozione di un tariffario per la messa a disposizione degli spazi e delle sale delle biblioteche dell'Istituzione;
- l'avvio dal 1° ottobre 2014 del “prestito circolante”, cioè della possibilità per gli utenti delle biblioteche dell'Istituzione di ottenere in prestito nella propria biblioteca di riferimento anche i volumi appartenenti ad altre biblioteche dell'Istituzione e dall'ottobre 2015 il potenziamento del servizio con estensione alle biblioteche dei Comuni di Casalecchio di Reno e di San Lazzaro di Savena;
- l'avvio negli ultimi mesi del 2015 dei lavori per la realizzazione del servizio di autoprestito in Sala Borsa e in tre biblioteche di quartiere mediante l'installazione di RFID (Radio Frequency Identification);
- l'adozione di un'app per la consultazione mobile del catalogo del polo SBN Ubo e la pubblicazione all'interno della medesima app degli eventi e delle iniziative promosse dalle biblioteche dell'Istituzione;
- l'aumento dell'orario di apertura del Centro Cabral, esteso a partire dall'ottobre 2014 anche al lunedì mattina;
- la ristrutturazione della sede di via Legnano della Biblioteca di Borgo Panigale, danneggiata dal sisma del maggio 2012, e la sua riapertura al pubblico con sostanziale aumento dell'orario di apertura, esteso a partire dall'ottobre 2014 anche al sabato pomeriggio;
- la ristrutturazione dei servizi igienici di Sala Borsa, la realizzazione della “linea vita” sui tetti del palazzo dell'Archiginnasio, e il restauro della cancellata del giardino monumentale di Casa Carducci;

Nel periodo 2016-2018 l'Amministrazione Comunale si impegna a consolidare, potenziare e rinnovare il sistema bibliotecario comunale organizzato in Istituzione. L'Istituzione Biblioteche ha come finalità principali e fondanti la diffusione e l'accrescimento della conoscenza, dell'accesso all'informazione, della formazione culturale e civile e dell'educazione alla cittadinanza consapevole.

Questi obiettivi, perseguiti attraverso una molteplicità di sedi, interventi e mezzi in un sistema policentrico fortemente coordinato, mirano a garantire a tutti i cittadini l'offerta del più ampio ed efficiente accesso alle fonti di informazione e di formazione, attraverso un'organizzazione in cui ogni biblioteca dell'Istituzione rappresenta un punto di accesso a reti di servizi e di opportunità.

I campi più importanti d'intervento riguarderanno:

- la piena attivazione del servizio di autoprestito in Sala Borsa e in alcune biblioteche di quartiere mediante l'installazione di RFID, che darà la possibilità agli utenti di procedere direttamente al prestito e alla restituzione in modalità self check, senza l'intermediazione di un addetto;
- il potenziamento dei servizi delle biblioteche dell'Istituzione, con un aumento significativo

delle ore di apertura al pubblico;

- l'adozione di una Carta dei Servizi che, fatte salve le esigenze specifiche, individui elementi di omogeneità nell'erogazione dei servizi;
- l'incremento dello sviluppo e della disponibilità online di nuovi contenuti digitali dalle collezioni e dalle attività delle biblioteche;
- il coordinamento dello sviluppo delle raccolte (acquisizioni, conservazione, scarto);
- il rafforzamento del servizio di accesso alle risorse digitali offerte tramite la Media Library On Line (MLOL) e a tutti i servizi digitali (portale, siti singoli delle biblioteche, cataloghi, patrimonio digitalizzato);
- il potenziamento della presenza delle biblioteche dell'Istituzione nei *social network* per favorire la partecipazione attiva e diretta dei cittadini;
- una maggiore attenzione riservata, anche grazie a un virtuoso rapporto con l'associazionismo, sia ai "nuovi cittadini", sia agli anziani e alle fasce più deboli della popolazione, promuovendo una differenziazione dell'offerta culturale per favorire attività per l'inclusione (la biblioteca quindi anche come nuovo spazio del *welfare*) e per diffondere competenze digitali di base, nella prospettiva di un più efficace contrasto al *digital divide*;
- il ripensamento dei servizi bibliotecari nei quartieri, non solo riguardo alla loro dislocazione in un territorio che negli anni si è profondamente modificato, ma anche in relazione all'emergere di nuovi bisogni espressi dalla cittadinanza, per quanto attiene alle tipologie e agli orari dei servizi, in un'ottica di integrazione con gli altri servizi cittadini e per venire incontro alle esigenze degli studenti iscritti all'Università di Bologna;
- l'avvio di un'istruttoria, in dipendenza dall'auspicato trasferimento delle sale espositive del Museo del Risorgimento, volta ad ospitare presso la Biblioteca e il Museo Carducci una "Casa delle Scritture", un laboratorio permanente dedicato all'attività culturale della narrazione nella sua accezione più vasta, dal versante creativo a quello editoriale;
- la razionalizzazione dei magazzini librari esterni, con il raddoppio degli spazi in via dell'Industria (realizzazione del nuovo magazzino ARPE-4).

L'Istituzione si pone anche come partner nella realizzazione di un sistema coordinato che raggruppi tutti gli istituti bibliotecari presenti nell'area metropolitana bolognese - a prescindere dalle appartenenze amministrative - per dare vita ad una sorta di "rete di reti bibliotecarie", un servizio articolato dove ogni nodo sia punto di accesso a tutte le risorse disponibili nell'area.

In particolare, anche a seguito della nascita della Città Metropolitana, l'Istituzione non può che ispirarsi a criteri di apertura e interconnessione verso le altre realtà culturali del territorio, con l'intento di promuovere una programmazione armonica e servizi condivisi con le altre istituzioni, pubbliche e private.

L'Istituzione Biblioteche promuove un'ampia integrazione delle risorse informative e culturali, capace di garantire risposte adeguate a bisogni sempre più complessi e differenziati. Con la progressiva creazione di un "sistema bibliotecario metropolitano" assieme alle altre realtà del territorio, l'Istituzione intende dar vita a una nuova articolazione dei servizi bibliotecari che, facilitando e incrementando l'accesso alle diverse risorse del sapere, garantisca ai cittadini dell'area metropolitana un tangibile miglioramento quantitativo e qualitativo nell'offerta di servizi, oltre ad un più mirato e razionale utilizzo delle risorse a disposizione.

Impatto

Si prospetta una maggiore qualificazione del servizio e una sua evoluzione, già in parte sperimentata, che porteranno le biblioteche a ricoprire una funzione non solo culturale ma anche sociale nel favorire la crescita civile della comunità, in stretta relazione con i Quartieri e con le nuove esigenze dei cittadini. Il maggiore raccordo fra le biblioteche dell'Istituzione e tutte le altre presenti sul territorio (dell'Università, di enti e associazioni private, di enti locali sul territorio della Città Metropolitana), per fare sistema e per ottimizzare l'utilizzo delle risorse condividendole in una sorta di grande biblioteca territoriale, metterà a disposizione di tutti – residenti e *city users* – le varie strutture, o nodi della rete, attraverso i quali gli utenti potranno attingere al complesso delle risorse disponibili in termini d'informazione, formazione, accoglienza, socializzazione.

Tempi

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

Innovazione e integrazione del sistema museale

Obiettivi:

Già nelle “Linee programmatiche di mandato 2011–2016” veniva segnalata la necessità di favorire il più possibile l'integrazione del sistema museale cittadino, per dare organicità e valorizzare l'offerta al pubblico di un patrimonio artistico e culturale di rilevanza internazionale. Tale progetto si è concretizzato nel dicembre del 2012, con la costituzione della nuova Istituzione Bologna Musei, che riunisce i musei prima afferenti all'Istituzione Gam e all'Istituzione Musei Civici e con l'approvazione da parte del Consiglio Comunale del suo regolamento, in cui sono individuati finalità e obiettivi da raggiungere.

Il risultato è una struttura articolata in sei aree disciplinari (Archeologia, Arte Antica, Arte Moderna e Contemporanea, Storia e Memoria, Patrimonio industriale e cultura tecnica, Musica), espressione di un modello culturale policentrico, fortemente coordinato, in cui le specificità museali si propongono come punti di riferimento e come presidi culturali allargati al territorio.

Gli indirizzi generali che hanno accompagnato la nascita dell'Istituzione Bologna Musei hanno già trovato una prima conferma nell'attuazione delle nuove disposizioni amministrative, nella centralizzazione del controllo di gestione, nel coordinamento dei programmi educativi, delle azioni di promozione e della pianificazione degli interventi manutentivi e di riduzione dei fattori di rischio. Nel corso del 2014 si è proceduto alle gare di affidamento di alcuni servizi così da garantire la completa funzionalità dei musei fino al 2017 per tutti i principali ambiti operativi. Proseguirà l'impegno dell'Istituzione volto ad un efficientamento organizzativo del personale e ad un ampliamento e adeguamento degli orari di apertura per meglio soddisfare le esigenze del pubblico dei musei. Si procederà, inoltre, all'implementazione di strumenti idonei ad agevolare la fidelizzazione dei cittadini (card/abbonamenti). Per quel che riguarda la programmazione di attività espositive e di ricerca la diminuita disponibilità finanziaria è e sarà sempre più controbilanciata dalla capacità di creare rilevanza culturale attraverso azioni comuni e sistemiche, come nel caso esemplare di Art City Bologna e in occasione di altri festival, fiere e progetti trasversali in città.

Particolare disponibilità all'integrazione dell'offerta educativa dovrà essere garantita in vista delle azioni che faranno seguito al recente costituirsi dell'Istituzione Educazione e Scuola. Naturalmente occorrerà anche avere ben presente gli sviluppi delle politiche correlate all'avvio della Città Metropolitana e, nello specifico, le esigenze riferibili ai suoi musei.

La collaborazione con le Sovrintendenze, le Università e le altre istituzioni pubbliche o private

competenti per materia contribuirà a rendere più efficaci le politiche di sostegno degli interventi di conservazione e tutela del patrimonio culturale cittadino.

In collaborazione con i competenti Settori del Comune di Bologna sarà programmato un nuovo piano per il restyling di alcune sedi, per interventi manutentivi, restauri e riassetto di aree espositive e di servizi dell'Istituzione. Si sono realizzati i lavori di ristrutturazione delle grandi sale per mostre temporanee del Museo Archeologico così da disporre per l'autunno del 2015 di uno straordinario spazio espositivo nel cuore del centro storico di Bologna e intraprendere un programma di mostre e iniziative di livello internazionale e di grande impatto popolare. Saranno avviati nel 2016 i lavori di rifacimento e consolidamento delle coperture del tetto del Museo Archeologico e, negli anni seguenti, si prevede l'elaborazione di un progetto di ristrutturazione e riallestimento del 1° piano espositivo e degli impianti. Sarà studiato, inoltre, un piano per l'efficaciamento energetico dell'impianto luci presso il MAMbo. Proseguiranno i lavori concernenti il piano interrato e i depositi del Museo della Musica e prenderà avvio la progettazione del restauro delle sue sale al pianterreno per poter ospitare aule didattiche e spazi espositivi.

Nel corso del 2015 si è avviato lo studio per un piano di adeguamento degli spazi del MAMbo per poter accogliere in maniera stabile la collezione del Museo Morandi. Dare seguito a tale proposta del Garante della Donazione di Maria Teresa Morandi offre l'occasione per aggiornare e migliorare nel loro complesso anche l'organizzazione e la disposizione delle Collezioni d'Arte Moderna e Contemporanea.

La collocazione definitiva del Museo Morandi presso il MAMbo contribuisce alla definizione del necessario e nuovo progetto museale di Palazzo d'Accursio. In tale sede, infatti, è da rivedere la distribuzione degli spazi e delle funzioni. In particolar modo il CdA dell'Istituzione Bologna Musei, proprio in virtù della nascita di un unico sistema museale civico, considera favorevolmente l'ipotesi di una continuità degli spazi espositivi che integri il patrimonio delle Collezioni Comunali d'Arte con le opere dell'arte dell'Ottocento attualmente conservate presso il MAMbo secondo un'impostazione museografica capace di accogliere anche il patrimonio attualmente presentato presso il Museo del Risorgimento. Un simile scenario consentirà un rafforzamento dei nuclei delle collezioni ora distribuite in modo frammentario, costituirà l'occasione di un progetto di ricerca di alto valore scientifico, darà la possibilità di una migliore fruizione del patrimonio pubblico e l'ottimizzazione di costi gestionali delle relative strutture museali del Comune di Bologna. Un tale progetto museale è da intendersi non come una nuova pinacoteca, ma un vero e proprio teatro della cultura del territorio capace anche di guardare allo sviluppo dei saperi e delle arti applicate collegando i percorsi museali a momenti e periodi di eccellenza della città nell'ambito delle scienze e della vocazione civica. Per tali motivi il progetto di un museo di Palazzo d'Accursio dovrà avere anche forti collegamenti con le aree adiacenti, con particolare attenzione a Palazzo Re Enzo e Sala Borsa.

Impatto:

Un'operazione di tale portata dovrà portare al miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini, a una razionalizzazione dei costi di gestione e dell'organizzazione dei servizi, attraverso l'individuazione delle procedure più efficienti nelle diverse aree di intervento e la prospettiva di un più ampio progetto culturale per la scena museale bolognese.

Tempi:

Gli obiettivi descritti richiedono tutto il mandato, con percentuali di realizzazione progressive.

3.3 Linea programmatica di mandato: Una svolta ecologica per Bologna

Fanno parte della presente linea di mandato i programmi per: Mobilità sostenibile, Sistema del verde e contenimento del consumo di suolo, Piano d'azione per l'energia sostenibile, Riutilizzo e raccolta differenziata rifiuti, Qualità dell'ambiente urbano.

3.3.1 PROGRAMMA “MOBILITÀ SOSTENIBILE”

Piste ciclabili, pianificazione, progetti e promozione

Obiettivi

Ci si pone l'obiettivo di realizzare una diffusa accessibilità ciclabile, che consenta ai ciclisti di accedere in sicurezza alla zona centrale dove potranno circolare liberamente grazie alla diminuzione del traffico; l'accesso avverrà dalle principali piste ciclabili radiali che confluiscono sull'anello ciclabile dei viali in corso di realizzazione che fungerà da vera e propria “tangenziale delle biciclette” smistando i flussi da/per il centro.

Relativamente al potenziamento infrastrutturale dell'offerta, i principali criteri seguiti nell'attività di pianificazione possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- completamento e continuità degli itinerari, a partire da Centro storico e prima Periferia e valorizzazione della mobilità ciclabile all'interno dei viali di circonvallazione con particolare attenzione a nuove soluzioni;
- alternative ciclabili nel Centro storico, secondo il modello della ciclabilità diffusa e dell'utilizzo di zone pedonali e/o a traffico pedonale privilegiato e “Isole ambientali”;
- nuovi percorsi, ricucire e ampliare la rete di piste ciclabili.

I progetti di sviluppo della rete ciclabile attualmente in fase di elaborazione riguardano la realizzazione di ulteriori circa 10 km di percorsi ciclabili, con la finalità di creare una rete di collegamenti ciclabili continua, sicura e ben riconoscibile, nonché integrata con altre forme di mobilità.

Per quanto riguarda la promozione della mobilità ciclabile l'Amministrazione Comunale, con il coinvolgimento di Istituzioni, Associazioni e Cooperative sociali, secondo il principio di sussidiarietà e le Direttive della Commissione Europea, intende promuovere e realizzare:

- iniziative volte alla promozione della mobilità ciclabile collegate ad eventi di carattere nazionale ed europeo (ad esempio Settimana Europea della Mobilità Sostenibile) e alla realizzazione di percorsi turistici e culturali in bicicletta;
- campagne di sensibilizzazione alla sicurezza intrinseca dei veicoli anche con distribuzione di gadget (luci, campanelli, catarifrangenti), autoriparazione, ecc;
- promozione mobilità sicura casa-scuola, con il coinvolgimento dell'istituzione scolastica e delle famiglie;
- promozione della bicicletta elettrica a pedalata assistita con incentivi all'acquisto e di altra natura;
- iniziative per contrastare il furto e la ricettazione di biciclette (marchiatura, potenziamento rastrelliere su suolo pubblico, rastrelliere gratuite a favore dei Condomini);

- varie forme di pubblicizzazione della mobilità sostenibile.
- la creazione di una “velostazione” nel centro storico della città, dove offrire a ciclisti urbani e ciclo-turisti, per step progressivi, servizi di parcheggio custodito, noleggio, manutenzione, logistica, accoglienza turistica, eventi, etc.

Impatto

Il monitoraggio dei flussi ciclabili condotto annualmente dall'Università di Bologna sulle principali piste ciclabili della città, ha evidenziato nel periodo 2011-2014 un aumento del 30% degli spostamenti ciclabili rilevati.

Tempi

Il progetto interessa l'intero mandato amministrativo.

Piano della pedonalità

L'obiettivo generale di questo piano è migliorare le condizioni di qualità urbana e ambientale della città storica di Bologna, realizzando politiche integrate: della mobilità sostenibile, della riqualificazione degli spazi pubblici, della tutela ambientale, per consentire ai cittadini/abitanti, stabili e temporanei, di fruire, delle migliori condizioni di accessibilità, utilizzando modi di fruizione “dolce” basate sulla pedonalità, sull'uso della bicicletta e del mezzo pubblico, realizzando un sistema di accesso sostenibile ed integrato, facilmente comunicabile e comprensibile e quindi una città più lenta, silenziosa, respirabile. Un centro storico riqualificato e più vivibile, infatti:

- rappresenta un aumento delle opportunità di mobilità per le categorie più svantaggiate (disabili, anziani, bambini);
- favorisce il ritorno alla mobilità locale;
- costruisce il contesto indispensabile alla valorizzazione del patrimonio artistico monumentale della città;
- consolida e valorizza il recupero di qualità ambientale, conseguito con limitazione del traffico, compensando con il recupero di attrattività la penalizzazione alla accessibilità automobilistica.

Descrizione degli interventi:

Il piano della pedonalità prevede una riqualificazione dello spazio pubblico tesa a favorire la fruizione pedonale e ciclabile. A tale scopo si individuano varie aree di tutela in cui articolare il territorio del centro storico, quali la T, la ZTL e aree pedonali.

Riqualificazione dello spazio pubblico

- riorganizzazione luoghi-cerniera e di valore storico-architettonico per interscambio e per servizi di mobilità: piazze Malpighi, San Francesco, Aldrovandi, Roosevelt-Galilei, Riva Reno, Ravennana-Mercanzia;
- interventi per la continuità dei percorsi pedonali, l'abbattimento delle barriere architettoniche, la valorizzazione di edifici monumentali e l'arredo urbano;
- rimozione degli oggetti incongrui, revisione e riqualificazione segnaletica;

- rigenerazione dell'uso pubblico di strade ed aree nel centro storico, degradate da un improprio uso privato

Mobilità sostenibile

- nuove regole per la pedonalità (revisione pass e sistemi informatici, riorganizzazione ZTL, Tdays, nuove strade e piazze pedonali, interventi di eliminazione o riduzione di flussi di traffico veicolare, etc.)
- revisione della logistica urbana e della sosta operativa
- trasporto pubblico: revisione di linee e flotte bus e qualificazione offerta taxi
- sistemi mobilità sostenibile, potenziamento car sharing, colonnine ricarica elettrica
- ciclabilità (percorsi, rastrelliere, ...)

Tempi

Il piano è stato presentato alla città nel dicembre 2011 e discusso pubblicamente tramite un intenso percorso consultivo, articolato in tavoli con le associazioni, incontri con le categorie, laboratori di quartiere aperti alla cittadinanza, assemblee pubbliche, forum di confronto on-line.

Il progetto definito al termine del percorso partecipato, per la sua complessità e ampiezza, ha una prospettiva di attuazione che attraversa l'intero mandato, e può perciò essere suddiviso in "pacchetti" di interventi da realizzare ogni anno.

Nel corso del 2012 è stata realizzata una prima parte del piano, che consiste principalmente nelle seguenti azioni:

- avvio dei "T-days" in forma permanente il sabato, la domenica e i giorni festivi, con piano dell'accessibilità (riorganizzazione trasporto pubblico, nuova navetta T, posteggi taxi, parcheggi pubblici, carico/scarico merci, misure per i disabili, attivazione Sirio al sabato);
- completamento dei progetti di riqualificazione, arredo urbano e pedonalizzazione di piazza Minghetti, piazza del Francia, piazza Verdi, via Zamboni primo tratto, via Azzogardino, Cortile del Pozzo di Palazzo d'Accursio.

Nel corso del 2013 sono state implementate ulteriori azioni di grande rilevanza previste dal piano, come ad esempio il nuovo regolamento dehors, la revisione dei pass "IP", le nuove regole per i pass "H" e la riqualificazione di piazzetta Prendiparte; inoltre, sono stati progettati alcuni fondamentali nuovi interventi, a partire dalle pedonalizzazioni e riqualificazioni nelle aree Due Torri e piazza della Mercanzia, delle porte d'accesso al distretto "ex Ghetto ebraico" (piazze S. Donato e S. Martino), e di via Azzo Gardino nel distretto "Manifattura delle Arti".

Nel corso del 2014 sono stati realizzati parte dei lavori suddetti, quali la riqualifica di Via Azzo Gardino ed avviati quelli del distretto Ex Ghetto, in corso di ultimazione. L'esecuzione dei lavori di riqualificazione di piazza di Porta Ravennana e di Piazza della Mercanzia è previsto nella seconda parte del 2015. Nel corso del 2014 è stata ampliata l'area dei T-days ad alcuni tratti di Strada Maggiore, ed è stata portata a termine la progettazione della riqualificazione delle piazze-cerniera Malpighi e San Francesco, la cui gara è avvenuta nel primo semestre 2015 con avvio dei lavori previsto entro la fine del 2015.

Nel corso dell'anno corrente è stata completata la Tangenziale delle biciclette lungo i viali e di una serie di interventi diffusi di abbattimento della barriere architettoniche (Arco Bonaccorsi, attraversamenti pedonali, fermate bus) e di rimozione degli oggetti incongrui dallo spazio pubblico

(anche tramite la riduzione dell'impatto della segnaletica stradale). E' stata inoltre completata la progettazione degli interventi di riqualificazione urbana, arredo e ampliamento degli spazi pedonali e ciclabili di Piazza Aldrovandi e via Petroni.

Nel 2016 sarà portata avanti e completata la progettazione dell'intervento di riqualificazione di Largo Caduti del lavoro ed eventuali altre strade e piazze del centro storico per cui si rendessero disponibili risorse pubbliche o private, nonché l'avvio delle opere. Inoltre, nell'ambito dell'esecuzione dei progetti di realizzazione delle isole ecologiche interrato nel Centro Storico, si è contestualmente proceduto ad una progressiva riorganizzazione degli spazi di sosta su strada, volta al potenziamento del numero di rastrelliere, al fine di soddisfare la crescente domanda di mobilità ciclabile.

Compatibilmente con le risorse e i tempi a disposizione, potranno essere infine implementati ulteriori azioni, progetti e interventi previsti nei diversi settori dal piano della pedonalità o comunque con esso coerenti.

Impatto

Il progetto proposto potrà determinare importanti vantaggi alla comunità e al territorio, rinnovando l'immagine di Bologna a partire dal suo cuore, cambiando la percezione e la fruizione degli spazi urbani di maggior pregio da parte dei cittadini, realizzando un sistema della mobilità al contempo più sostenibile e accessibile, attirando nuove presenze con conseguenti benefici per il tessuto commerciale, alberghiero e dei servizi.

Sicurezza stradale: zone 30, percorsi casa-scuola

Isole ambientali/zone 30:

Nell'ambito della classificazione della rete stradale approvata con il PGTU sono state individuate zone vocate a un uso locale/residenziale, da trasformare in "zone 30" mediante l'attuazione di interventi di moderazione del traffico. Alcune aree sono già state realizzate; tra queste la zona "Giorgione" (q.re Reno), la zona "Garavaglia (q.re S. Donato), la zona "Sacco e Vanzetti" (q.re Saragozza) la zona "Battindarno" (q.re Reno), la zona "Pilastro" (q.re San Donato), la zona "Turati" (q.re Saragozza) e la zona "Timavo" (q.re Porto) Altre sono già state progettate e sono in fase di appalto: la zona "Saliceto" (q.re Navile), la zona "XXI Aprile" (q.re Saragozza) e la zona "Novaro Pacinotti" (q.re Savena). Alcune sono in fase di progettazione: la zona "Malvasia" (q.re Porto), la zona "Ruggi" (q.re S. Stefano).

L'obiettivo è quello di migliorare le condizioni di vivibilità e di sicurezza della circolazione all'interno delle "Isole" attraverso l'adozione delle seguenti categorie di misure:

- limitazione della velocità, attraverso la messa in opera di dispositivi di rallentamento (ad es. rialzi della pavimentazione stradale in corrispondenza di attraversamenti pedonali o incroci);
- modifica della geometria della carreggiata, tramite la realizzazione di isole mediane, di golfi alle intersezioni, o attraverso la semplice riorganizzazione della sosta veicolare o la realizzazione di deflessioni e "chicanes";
- arredi stradali particolari e "porte di accesso" che rendano riconoscibile la strada come luogo di frequentazione "lenta" da parte dei pedoni;
- adozione di schemi circolatori che rendano sconveniente l'utilizzo di tali strade come

percorsi alternativi alla viabilità principale.

Quanto alla viabilità primaria in entrata/uscita da Bologna, sono inoltre già progettati e in corso di appalto la messa in sicurezza della via M.E. Lepido in località Lavino di Mezzo, nei pressi del ponte sul torrente Lavino (q.re Borgo Panigale), di via Emilia Ponente e Saffi, da via Malvasia a viale Pertini (q.re Porto), di via San Donato dalla tangenziale a viale Europa (q.re San Donato) e la messa in sicurezza di via Toscana nel tratto da via Ponchielli al confine comunale (q.re Savena). Altri interventi previsti e in parte già progettati con le medesime finalità riguardano le vie Porrettana e Murri.

Percorsi sicuri casa-scuola

L'obiettivo è coinvolgere un numero consistente di scuole primarie e secondarie inferiori realizzando con loro progetti che vedano da un lato la realizzazione di interventi per la messa in sicurezza dei percorsi pedonali e ciclabili utilizzati nel tragitto casa-scuola, per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per il miglioramento dell'accessibilità alle aree scolastiche, dall'altro l'attivazione di azioni di coinvolgimento di ragazzi e famiglie per promuovere un reale cambiamento di abitudini (es. formazione di Pedibus, ecc.).

Sono stati completati interventi di messa in sicurezza che riguardano le scuole Garibaldi (S. Donato), Bottego-D'Acquisto (Navile), Morandi (Reno), Fiorini (B. Panigale), Gandino (Porto), Savio (Savena), Manzolini (Saragozza) e Carducci (Santo Stefano).

Sono previsti interventi che interessano le scuole nei pressi delle vie Panzini, Sabotino e Porrettana con riqualificazione dei percorsi pedonali.

Parallelamente, è stata avviata la sperimentazione di sistemi di Pedibus per effettuare a piedi il tragitto da casa a scuola in diverse scuole primarie, ovvero le Gualandi e le Garibaldi (S. Donato), le Silvani, le Marsili e le Villa Torchi (Navile), le Tempesta e le Scandellara (S. Vitale), le S. Giovanni Savio (Savena). In quasi tutti questi istituti l'esperienza è proseguita autonomamente anche al termine della fase sperimentale.

Interventi per il miglioramento della sicurezza

Il programma degli interventi si articola secondo diverse direttrici:

- realizzare interventi di riqualificazione sui “punti neri” individuati dal PGTU e dai successivi “Quadri conoscitivi” a cadenza triennale per abbattere gli effetti dell'incidentalità dove questa risulta maggiore. Sono stati attuati interventi specifici sull'intersezione Emilia Ponente – Marzabotto, su via Toscana, su via dell'Industria e sono in corso di attuazione su via San Donato;
- realizzare la continuità dei percorsi pedonali ove mancante, soprattutto lungo la rete stradale principale (strade di scorrimento, interquartiere, quartiere, interzonali) e, relativamente alla rete stradale locale, nei pressi dei luoghi di alta frequentazione e aggregazione quali ad esempio le scuole;
- migliorare la protezione e l'accessibilità offerta dagli attraversamenti pedonali (semaforizzazione degli stessi, adozione di isole salvagente, ecc.) per fare chiaramente percepire al pedone la maggiore sicurezza di cui può godere attraversando la strada sulla apposita segnaletica. Alcuni di questi interventi (attraversamenti pedonali semaforizzati su via Po, via San Donato, via Saffi, via Massarenti e via Stendhal) sono già stati individuati e la progettazione avviata;
- incrementare l'offerta quantitativa di attraversamenti pedonali e migliorarne la dislocazione

per limitare le interferenze pedone - veicolo al di fuori della segnaletica di attraversamento.

Impatto

Gli interventi descritti presentano in gran parte un limitato impatto dal punto di vista realizzativo, essendo per lo più circoscritti agli ambiti stradali già in possesso dell'Amministrazione, e tuttavia richiedono la messa in atto di robuste azioni di informazione e coinvolgimento della cittadinanza, in quanto incidono direttamente su abitudini consolidate, essendo, d'altronde, occasione di significative azioni di riqualificazione di importanti porzioni di territorio urbano.

Tempi

Si prevede che gli interventi descritti per la realizzazione di zone 30, percorsi sicuri casa-scuola e miglioramento della sicurezza siano completati entro il mandato amministrativo.

Progetti innovativi per la mobilità sostenibile

Potenziamento sistemi tecnologici di controllo del traffico (ITS)

Obiettivi

Ormai da almeno un decennio i sistemi ITS (Intelligent Transport Systems) si propongono come concreti strumenti in grado di realizzare piani e politiche di controllo e regolazione dell'uso del mezzo privato che altrimenti rimarrebbero in larga parte inattuabili.

Il progetto prevede un processo di coordinamento negli uffici preposti alla gestione di tali sistemi e il potenziamento della dotazione di ITS dell'amministrazione.

Più specificatamente si potranno centralizzare i processi di ricerca sviluppo e manutenzione dei vari sistemi tecnologici di controllo della mobilità, garantendo così una maggiore efficienza in termini di costi e di continuità dei servizi. Per quanto riguarda gli impianti si interverrà per il potenziamento degli esistenti o per la realizzazione di nuovi relativi ai seguenti sistemi:

- Sirio/Rita - Varchi di telecontrollo accessi, al fine di realizzare controlli efficaci per quanto riguarda il piano della pedonalità nel centro storico e le corsie riservate ai bus;
- Stars - Sistemi di sanzionamento per il transito con il semaforo rosso: aggiornamento delle attuali apparecchiature e installazione di nuovi impianti di controllo;
- Scout - Sistemi di sanzionamento per la sosta in doppia fila;
- Autovelox e Scout Speed - Sistemi di sanzionamento per eccesso di velocità dei veicoli;
- nuovo sistema di gestione dei permessi di accesso e sosta al centro storico, che consentirà di erogare servizi di rinnovo online per i cittadini e di implementare nuove regole di circolazione. Si provvederà ad esempio a rivedere le regole di accesso dei veicoli al servizio di persone disabili, consentendo la comunicazione in tempo reale e per via telematica delle targhe dei veicoli ed incrociando la banca dati cittadina con quella di diversi altri capoluoghi di provincia, al fine di garantire controlli più efficaci.

Impatto

In termini di riduzione degli accessi non autorizzati, i varchi di telecontrollo garantiscono riduzioni dei transiti nell'ordine del 25-30% nelle aree a traffico limitato e del 70% nelle corsie bus, ma questo dato dipende fortemente dalle regole di circolazione che vengono definite; le tecnologie si sono

comunque dimostrate nel corso degli anni come un valido strumento di controllo per la riduzione di traffico ed inquinamento ambientale.

Per quanto riguarda la sicurezza stradale, i sistemi di sanzionamento ai semafori generano riduzioni di incidenti nell'ordine del 40-50%.

Anche per quanto concerne il trasporto pubblico i sistemi di sanzionamento di sosta ed accessi abusivi alle corsie bus e gli algoritmi di preferenziazione semaforica (già attuati in oltre 80 incroci della città) hanno garantito in passato sensibili miglioramenti in termini di regolarità e velocità commerciale dei mezzi.

Tempi

Nel corso del 2015 sono state completate le seguenti attività:

- installazione di nuove telecamere Sirio/Rita per potenziare il controllo delle corsie bus e della ZTL ;
- installazione di nuove postazioni STARS per il sanzionamento delle infrazioni del rosso semaforico ;
- installazione di postazioni per il controllo e il sanzionamento dei limiti di velocità .

Incentivazione Trasporto pubblico locale e forme di mobilità a basso impatto

Obiettivi

L'obiettivo posto alla base del PGTU vigente è quello di incrementare la ripartizione modale a favore del TPL degli spostamenti interni al Comune di Bologna passando dall'attuale 25,6% a un valore prossimo al 28-30%, senza interventi infrastrutturali e a scapito soprattutto degli spostamenti su mezzo privato, non può essere raggiunto se non attraverso l'attuazione di una strategia complessa che investa tutte le problematiche della mobilità in generale e del TPL in particolare.

Questo obiettivo si sviluppa su una strategia articolata che vedrà i suoi cardini fondamentali nei seguenti aspetti:

- Miglioramento del livello di servizio
- Ottimizzazione del servizio
- Incremento dell'offerta
- Riduzione dell'impatto ambientale delle linee con filoviarizzazione e metanizzazione
- Integrazione tariffaria

Impatto

Verrà garantita la riduzione degli impatti ambientali dei mezzi motorizzati attraverso l'aumento della ripartizione modale verso il TPL che aiuteranno a ridurre il numero di spostamenti su mezzo proprio e a ridurre le emissioni inquinanti dei veicoli privati in circolazione.

Tempi

Fatte salve le precisazioni relative ai finanziamenti ottenuti e alle scadenze attuative da essi previste, i progetti interessano l'intero mandato amministrativo.

Realizzazione di altri sistemi a favore della mobilità sostenibile e incentivazione di auto e moto elettriche

Obiettivi

Verranno realizzati alcuni sistemi di riorganizzazione e miglioramento in termini ambientali di sistemi di trasporto su mezzo proprio per spostamenti privati e per la consegna delle merci. In particolare si è completato lo sviluppo di una rete di 13 postazioni di ricarica elettrica (colonnine), verrà potenziato il sistema del car sharing, verranno individuate soluzioni funzionali alla rete dei taxi e degli NCC, verrà data continuità ai processi di miglioramento dei parchi veicolari circolanti tramite la promozione della mobilità elettrica a due e quattro ruote. Tali progetti verranno inoltre inseriti all'interno della riorganizzazione complessiva della ZTL. Si potenzieranno anche le azioni Mobility Management per continuare la collaborazione con le aziende presenti sul territorio al fine di incentivare l'uso del mezzo pubblico, della bicicletta e del car pooling negli spostamenti casa-lavoro.

Impatto

Verrà garantita la riduzione degli impatti ambientali dei mezzi motorizzati attraverso lo sviluppo di sistemi che aiuteranno a ridurre il numero di spostamenti su mezzo proprio e a ridurre le emissioni inquinanti dei veicoli privati in circolazione.

Tempi

Fatte salve le precisazioni relative ai finanziamenti ottenuti e alle scadenze attuative da essi previste, i progetti interessano l'intero mandato amministrativo.

3.3.2 PROGRAMMA “SISTEMA DEL VERDE E CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO”

La collina chiama la città e agricoltura periurbana

Obiettivi

- La collina e la pianura bolognese possono rappresentare un interessante ambito di sperimentazione per un nuovo, più equilibrato e moderno rapporto tra l'uomo, la campagna e la natura.
- L'ambito centrale dell'area metropolitana bolognese è infatti contraddistinto da un sistema urbanizzato complesso che in questi decenni si è caratterizzato sia per diffusione e dispersione insediativa sia per il rafforzamento e l'espansione dei centri urbani. Il capoluogo provinciale si ritrova quindi circondato da aree rurali di pianura e di collina nelle quali, in diversa misura, si conserva un patrimonio paesaggistico, storico, naturale, economico e sociale che merita di essere riscoperto e valorizzato.
- Gli indirizzi generali di governo del territorio emersi negli ultimi anni hanno d'altra parte promosso, attraverso la pianificazione locale, la riqualificazione e la rigenerazione della città costruita, preservando il più possibile il territorio rurale caratterizzato da emergenze di valore storico, paesaggistico e ambientale; in questa direzione sono andate le scelte adottate nel PSC del Comune di Bologna, volte a garantire il mantenimento e lo sviluppo di attività agricole sostenibili e a preservare l'unitarietà del territorio collinare e di cosiddetti cunei agricoli.

Impatto

La sfida consiste nell'individuazione di strategie condivise per la gestione del territorio rurale periurbano, dove si riconoscono tre ambienti di grande valenza (una sorta di vasta area agricola cittadina) in cui promuovere azioni di carattere economico – agricolo e turistico –, ecologico e urbanistico per il mantenimento della conduzione agricola dei fondi e la presenza di attività compatibili, integrative del reddito degli operatori agricoli:

- il territorio collinare a sud della città;
- il vasto spazio aperto di pianura a ovest della città, che si prolunga verso il quadrante bazzanese (cuneo di nord ovest);
- il cuneo agricolo di nord-est compreso fra i quartieri Navile e San Donato (cuneo di nord est).

La collina bolognese rappresenta una straordinaria opportunità per tutta l'area metropolitana come dotazione di spazi verdi, biodiversità e paesaggi, anche se ha subito un processo di progressiva riduzione e privatizzazione degli usi. La prima esigenza è quella di renderla raggiungibile dalla città attraverso la creazione di percorsi e collegamenti urbani e metropolitani per favorire la fruizione dei parchi pubblici e dell'intero territorio. La collina bolognese costituisce anche un'ampia area agricola, seppure in parziale abbandono, per la quale negli ultimi anni si assiste a un rinnovato interesse con la nascita di nuove realtà. Occorre quindi favorire un connubio tra esigenze pubbliche e private per contrastare il progressivo abbandono e conseguente degrado del territorio.

Per il cuneo agricolo di nord-ovest l'obiettivo principale è quello della valorizzazione complessiva dell'area, strategia che passa attraverso il mantenimento della conduzione agricola dei fondi con sviluppo di funzioni accessorie (ricreative, ricettive, testimoniali e culturali). In questo senso vanno poste le condizioni per la creazione di una rete di percorsi che conducano, a partire dall'area circostante Villa Bernaroli (dove il Comune di Bologna è proprietario di una quarantina di ettari di seminativi), alla scoperta dell'intera area compresa tra la via Emilia e la pedemontana Bazzanese, da Bologna a Crespellano.

Il cuneo agricolo di nord-est rappresenta una risorsa preziosa per la città quale luogo di benessere e fruizione nel tempo libero, con possibilità di sviluppo di una economia sostenibile basata su agricoltura di qualità e offerte ricreative e culturali. A questo si unisce la possibilità di sviluppare una ricettività diversificata costituita da agriturismi, camping, bed & breakfast, ostelli.

Diverse azioni congiunte vengono intraprese in modo sinergico con Regione, Città Metropolitana, Quartieri, comuni contermini, facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, Ordini e Associazioni di Categoria. In particolare, per quanto attiene al territorio collinare, si prevede lo sviluppo della sentieristica e la creazione di una rete tra parchi pubblici; la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico con attività e servizi di interesse collettivo; il rilancio dell'agricoltura tramite diversificazione dell'attività agricola e diffusione di prodotti locali; la promozione turistica, coordinando le iniziative e pubblicizzandole sui network del Comune e sul territorio.

Le attività sono peraltro comprese in uno dei progetti del Piano Strategico Metropolitano che intende favorire:

- l'agricoltura metropolitana;
- l'agricoltura periurbana;
- il polo agricolo bolognese.

Coerentemente con questa prospettiva, dalla fine del 2013 ha preso avvio un progetto specifico per

il rilancio dell'orticoltura urbana che prevede una analisi del sistema degli orti sociali e delle altre realtà presenti sul territorio comunale e una proposta di realizzazione (attraverso un concorso) di nuove aree ortive, anche secondo la concezione degli orti di comunità, all'interno di alcune aree verdi pubbliche o comprese nel patrimonio dell'Amministrazione comunale. L'analisi dello stato di fatto, che prende in considerazione la distribuzione territoriale, le richieste, nonché alcuni dati relativi ai conduttori, ha costituito la base per un concorso di progettazione volto alla realizzazione di orti di nuova generazione che possano rappresentare un modello per il futuro. Si ipotizza la realizzazione per fasi successive, in un cronoprogramma triennale, di orti distribuiti nel territorio comunale a cominciare dall'autunno 2015, allorché verranno realizzate due nuove aree ortive all'interno di aree verdi dei quartieri Savena e San Vitale.

Tempi

Il progetto “La Collina chiama la Città” ha visto già nel 2012 e nel 2013 diverse iniziative per il completamento di alcuni sentieri CAI in collaborazione con la Consulta per l'escursionismo e la Fondazione Villa Ghigi per organizzare le passeggiate “Le colline fuori porta” (marzo-ottobre 2013). Si è ipotizzato il potenziamento di alcune linee del trasporto pubblico nei fine settimana estivi, che però al momento non è ancora stato possibile attuare.

E' già stata redatta nel 2013 una Carta turistica della collina e nella specifica pagina dedicata sono promossi eventi estivi collinari.

A seguito dell'approvazione del progetto per l'attuazione del Parco città – campagna di Villa Bernaroli, il compendio agricolo di Borgo Panigale nell'estate del 2015 è stato affidato al soggetto risultato vincitore del bando promosso dall'Amministrazione comunale. E' in corso di istituzione uno specifico gruppo di monitoraggio volto a verificare che gli attuatori rispettino quanto previsto a livello di offerta progettuale.

Si è conclusa la fase progettuale riferita ai nuovi orti, nell'ambito della prima fase del programma inerente l'orticoltura urbana che potrà, compatibilmente con le risorse, essere reiterato anche nei due anni successivi con nuove realizzazioni; le due nuove aree ortive verranno realizzate entro il 2015.

Aree fluviali, canali e corsi d'acqua – Il Lungo Navile

Obiettivi

Il progetto ha l'obiettivo di ridare continuità ai tracciati lungo il sistema idraulico bolognese, in modo da garantire il primo segmento di un percorso (pedonale, con tratti ciclabili) che in futuro dovrebbe consentire il collegamento con la provincia di Ferrara. Il progetto, in fase di attuazione dall'estate 2014, prevede attualmente il raccordo dei percorsi che si sviluppano lungo il Canale di Reno – Canale Navile, nel tratto compreso tra la Chiusa di Casalecchio di Reno e il borgo di Castello a Castel Maggiore.

Impatto

Per garantire la continuità del percorso nel territorio bolognese, sono previsti raccordi e potenziamenti con il tracciato già esistente a valle di Via Carracci e sino al confine comunale, anche mediante l'attraversamento del fascio dei binari della stazione ferroviaria (sottopasso della Bova) e della via Gagarin. E' di grande rilevanza il coinvolgimento dei due comuni contermini, Casalecchio di Reno e Castel Maggiore, nell'ottica della realizzazione di un percorso di rilevanza provinciale che dovrebbe in futuro proseguire fino alla confluenza del Navile nel Reno (Passo Segni) e infine al

territorio della provincia di Ferrara. Il progetto è cofinanziato dalla Fondazione del Monte.

Tempi

Nel 2013 è stata completata la progettazione esecutiva e nel corso del 2014 si è proceduto con l'espletamento delle procedure di appalto per la realizzazione dei lavori, suddivisi in tre lotti in relazione alle competenze delle tre amministrazioni comunali coinvolte.

Ad inizio estate 2015 è stato inaugurato il nuovo sottopasso che consente di superare il fascio di binari della stazione centrale, connettendo, anche sotto il profilo ciclabile, via Bovi Campeggi con via Gagarin. I lavori si sono conclusi anche negli altri tratti di percorso e resta da completare solo l'ultimo segmento di tracciato, che conetterà il borgo di Corticella con il territorio comunale di Castelmaggiore.

Forestazione urbana - GAIA

Obiettivi

Lo scopo del progetto GAIA (Green Areas Inner-city Agreement), cofinanziato dall'Unione Europea, è quello di contrastare i cambiamenti climatici attraverso la piantumazione di alberi direttamente sul territorio comunale in aree di proprietà del Comune di Bologna. Il verde urbano può portare grandi benefici in termini di mitigazione e adattamento alle emissioni climalteranti grazie alle funzioni biologiche delle piante che permettono l'assorbimento della CO₂ e la depurazione dell'aria dagli inquinanti, contrastando l'effetto "isola di calore" tipico delle città.

Impatto

Il progetto, conclusa la fase legata al finanziamento comunitario, continua prevedendo, secondo lo stesso metodo, il coinvolgimento attivo delle imprese locali che, attraverso la sottoscrizione di un protocollo di intesa, sono invitate a compensare le proprie emissioni attraverso un contributo per la messa a dimora di nuovi alberi in città. L'attività del progetto GAIA, che ha già portato alla messa a dimora di un migliaio di nuovi alberi, ha peraltro anticipato i contenuti della nuova legge 10/2013 in materia di verde urbano. Anche a fronte degli interventi di forestazione avviati, sarà possibile rientrare, almeno parzialmente, nel rispetto di quanto normativamente previsto, considerando che ogni anno verranno messe a dimora diverse centinaia di nuovi alberi.

Tempi

A dicembre 2012 erano 16 le aziende che hanno aderito al protocollo, per una piantumazione totale di 255 alberi. Nel 2013 si sono verificate ulteriori 30 nuove adesioni ed è stato possibile procedere alla piantumazione di 1.000 alberi in una ventina di parchi cittadini, 2 parchi collinari e 1 area patrimoniale. L'attività è proseguita anche nel 2015 (al momento sono stati messi a dimora oltre 1.300 esemplari arborei all'interno degli spazi verdi comunali) e si prevede l'estensione del progetto ad altri comuni della provincia per cui si sono già svolte due presentazioni specifiche nell'ambito della Conferenza Metropolitana.

Qualificazione diffusa e recupero aree dismesse

Obiettivi

Innescare progetti di qualificazione diffusa di parti della città già edificate, oggi non pienamente utilizzate, realizzando così nuove parti di città in sostituzione di aree che ospitano usi non più

attuali. Si aumentano in questo modo le dotazioni ecologiche e le prestazioni ambientali degli insediamenti, evitando il consumo di suolo oggi ineditato.

Gli obiettivi vengono attuati attraverso la predisposizione e approvazione di un Piano Operativo Comunale (POC) per attivare interventi diffusi di qualificazione.

Impatto

L'attività ha previsto la raccolta di manifestazioni di interesse, una verifica delle situazioni con i Quartieri cittadini, una fase di concertazione con gli attori privati e la definizione della proposta di variante al POC.

L'iniziativa ha suscitato notevole interesse e sono state presentate oltre 100 manifestazioni di interesse di privati, di cui circa il 50% sono passate alla seconda fase di valutazione. Alla fine della fase di valutazione gli interventi di trasformazione sono circa una trentina.

Tempi

Il programma è stato avviato dal Consiglio Comunale con la delibera n. 135 del 21 marzo 2012, nella quale sono stati approvati gli indirizzi e le procedure di presentazione, da parte di soggetti privati e pubblici, di manifestazioni di interesse a interventi da comprendere nel Programma suddetto; il 26 marzo 2012 è stato pubblicato l' "Avviso pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse da comprendere nel Programma per la qualificazione urbana". In esito all'avviso, sono pervenute 109 manifestazioni di interesse. Successivi vagli per la verifica di conformità delle proposte, condivisi anche con i Quartieri, hanno portato a 28 proposte considerate attuabili, per un totale di 32 aree interessate. Sono stati successivamente definiti gli accordi con i privati proponenti, approvati dalla Giunta Comunale a marzo 2014. La variante al POC (Piano Operativo Comunale) contenente le proposte è stata adottata a maggio 2014, pubblicata ai sensi di legge per il recepimento di osservazioni, e approvata nei primi mesi del 2015, permettendo l'avvio dei primi interventi programmati dai proponenti già entro l'anno.

Parte integrante del POC è il "Documento programmatico per la qualità urbana" che per ognuno dei 27 progetti contiene un'ampia descrizione, anche visiva, degli interventi che consentiranno di migliorare lo spazio pubblico nelle singole parti di città coinvolte. Il documento contiene anche l'indicazione di un sistema di monitoraggio della qualità degli interventi proposti sul territorio e un rimando al "[Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comunali urbani](#)"

(<http://www.urbancenterbologna.it/images/benicomuni/REGOLAMENTO BENI COMUNI.pdf>)

recentemente approvato, per proporre un patto di collaborazione cittadini/amministrazione per la cura delle aree verdi riqualificate.

3.3.3 PROGRAMMA "PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE"

Il PAES – Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile – è il documento che definisce le politiche energetiche del Comune di Bologna per raggiungere l'obiettivo europeo di riduzione delle emissioni di CO2 del 20% entro il 2020. Un obiettivo che viene perseguito attraverso azioni volte a diminuire i consumi energetici della città e a incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'obiettivo principale del progetto è l'attuazione delle azioni del PAES di Bologna relativamente alla riqualificazione energetica degli edifici residenziali, terziari e produttivi, e facenti parte del patrimonio comunale.

Il 26 ottobre 2012 è stato firmato il Protocollo d'Intesa tra Comune di Bologna e attori del territorio per l'attuazione del PAES. La cerimonia ha segnato la conclusione del percorso di concertazione con i portatori di interesse locali ed i cittadini e l'avvio della fase attuativa.

Riqualificazione energetica degli edifici residenziali

Obiettivi

Con il supporto di Urban Center Bologna è stato definito un programma di attività di comunicazione e coinvolgimento che prevede le seguenti azioni:

- Formazione degli amministratori di condominio e dei professionisti
- Cortenergetica – Comunità energetica a Corticella
- Campagna di comunicazione sulle opportunità delle detrazioni fiscali

Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica delle famiglie legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Le azioni previste dal PAES sugli edifici residenziali dovrebbero portare a una riduzione complessiva delle emissioni di CO2 di 140.885 tonnellate/anno.

Tempi

I tempi sono differenziati a seconda dei progetti che discendono dalle linee di azione del Piano, alcuni dei quali già avviati e in corso di attuazione, come:

- Promozione della riqualificazione energetica degli edifici residenziali: avviata nel 2014 una estesa campagna di comunicazione e apertura nel 2015 di una attività informativa denominata “punto energia” in collaborazione con CNA ed HERA presso lo Sportello Unico per l’Edilizia finalizzato a promuovere l’avvio degli interventi nei condomini.
- Progetto sull’efficientamento energetico delle Unità immobiliari e dei condomini con associazioni di categoria e banche, avviato nell’aprile 2013.

Riqualificazione energetica degli edifici terziari e produttivi

Obiettivi

Il progetto prevede l'accompagnamento e il supporto da parte del Comune all'attuazione delle azioni del PAES relative all'efficienza energetica degli edifici per usi terziari e produttivi.

Con il supporto di Urban Center Bologna è stato anche definito un programma di attività di comunicazione e coinvolgimento che prevede le seguenti azioni:

- Avvio del progetto “punto energia” in collaborazione con CNA ed HERA rivolto anche alle PMI ed alle grandi aziende;
- Attuazione del protocollo sottoscritto con Ordine Commercialisti.

Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Le azioni previste dal PAES sugli edifici terziari e commerciali dovrebbero portare ad una riduzione complessiva delle emissioni di CO2 di 120.801 tonnellate/anno.

Tempi

I tempi sono differenziati a seconda dei progetti che discendono dalle linee di azione del Piano, alcuni dei quali già avviati, come:

- Azioni per la promozione del contenimento energetico condivise fra i principali centri di consumo della città: nel 2015 sarà completato un primo monitoraggio complessivo delle azioni attuate e in corso (Aeroporto, Fiera, Policlinico S. Orsola, ecc.).
- Sviluppo del progetto integrato di efficientamento e produzione di energia da fonti rinnovabili presso CAAB. E' stato completato l'investimento per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico e verranno approfonditi alcuni aspetti di sviluppo del progetto (ad esempio: collegamento con mobilità elettrica, azioni di efficientamento degli edifici) da realizzare negli anni successivi.
- Dal 2015 è stata avviata la raccolta dati e la sensibilizzazione delle aziende con la collaborazione dell'ordine dei Dottori Commercialisti.

Riqualficazione energetica del patrimonio pubblico

Obiettivi

Il progetto prevede l'accompagnamento e il supporto all'attuazione delle azioni del PAES relative all'efficienza energetica del patrimonio del Comune di Bologna, affiancato ad una spending review "verde": comunicazione e informazione sull'uso sostenibile dell'energia ai dipendenti, utenti e fruitori degli edifici del Comune.

Impatto

Le azioni previste dal PAES dovrebbero portare il Comune di Bologna a ridurre le emissioni generate da edifici pubblici, pubblica illuminazione e altri usi pubblici di 18.514 tonnellate di CO2/anno.

Tempi

I tempi sono differenziati a seconda dei progetti che discendono dalle linee di azione del Piano, alcuni dei quali già avviati, come:

- Promozione di comportamenti energeticamente sostenibili: sono stati promossi corsi e workshop per operatori del settore; è partito un nuovo progetto didattico integrato in collaborazione con lo Sportello Aldini Lavoro e l'ITIS Aldini Valeriani "Edifici in classe A".
- Intervento pilota per la riqualficazione energetica nella sala degli stemmi di Palazzo d'Accursio: completato nel 2014.
- Promozione di comportamenti sostenibili dei dipendenti pubblici ed emanazione di una circolare orientata alla riduzione dei consumi energetici nelle sedi del Comune.

Produzione locale di energia rinnovabile

Obiettivi

Il progetto prevede l'accompagnamento e il supporto da parte del Comune all'attuazione delle azioni del PAES relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

In collaborazione con Urban Center Bologna è stato definito un programma di comunicazione e coinvolgimento che prevede la realizzazione di una Comunità Solare nel Quartiere San Vitale.

Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica delle famiglie legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Le azioni previste dal PAES sulla diffusione delle rinnovabili dovrebbero portare ad una riduzione complessiva delle emissioni di CO2 di 12.676 tonnellate/anno.

Tempi

I tempi sono differenti a seconda dei progetti, alcuni dei quali sono già avviati:

- Sono in corso le attività di avvio della “Comunità Solare” San Vitale
- E' stato avviato il progetto per la sostituzione dell'amianto con impianti fotovoltaici sui tetti degli edifici industriali in collaborazione con le associazioni di categoria Unindustria e CNA.

Promozione di comportamenti energeticamente sostenibili

Obiettivo

L'obiettivo principale del progetto è la promozione di comportamenti energeticamente sostenibili da parte dei cittadini.

Impatto

La diffusione di interventi per il risparmio energetico e la produzione locale di rinnovabili è fattore di qualificazione e sviluppo per l'economia locale e di riduzione della spesa energetica delle famiglie legata ai costi crescenti dell'energia primaria.

Tempi

I tempi sono differenti a seconda dei progetti, alcuni dei quali già avviati:

- Attività della Showroom Energia e Ambiente con l'organizzazione di moduli didattici e curricolari rivolti al mondo della scuola e la predisposizione di materiali informativi.
- Aggiornamento del sito www.paes.bo.it e gestione del sito e avvio pubblicazione newsletter PAES;
- Progetto di informazione per i dipendenti del Comune di Bologna finalizzato a divulgare comportamenti sostenibili.

Progetto Rig.ener.a

Nell'ambito della riqualificazione diffusa degli edifici e della città pubblica, il progetto Rig.ener.a ha

l'obiettivo di intervenire su 23 edifici (per circa 1.000 alloggi) di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) del Comune di Bologna gestiti da ACER, allo scopo di ridurre i consumi energetici di circa il 30%, agendo (soprattutto) su impianti di riscaldamento, infissi e coibentazione, per migliorare contestualmente la qualità della vita degli inquilini.

Il principale elemento innovativo del progetto (primo nel suo genere a livello nazionale) è l'utilizzo delle ESCo (Energy Service Company) quali partner degli interventi, che anticipano una parte consistente delle risorse necessarie, da recuperare poi nelle bollette, tramite i risparmi energetici ed economici.

Impatto

- miglioramento della performance energetica degli alloggi di Erp con beneficio diretto per gli inquilini;
- consistente riduzione dei finanziamenti pubblici per gli interventi di riqualificazione del patrimonio di ERP;
- sperimentazione di un modello finanziario per la riqualificazione di edifici pubblici, replicabile eventualmente per gran parte del patrimonio, anche non residenziale.

Tempi

Nel 2015 Acer, su impulso del Comune, ha proceduto ad esperire la gara per affidamento dei lavori alle ESCo, attraverso un Dialogo Competitivo e poi con un bando. Entro il 2016 inizieranno i cantieri sui primi lotti di edifici. Entro il 2018 saranno conclusi tutti i lavori previsti.

Programma di recupero degli alloggi ERP tramite finanziamento nazionale

Il Comune di Bologna, nel corso del 2015, ha partecipato al bando di finanziamento per la realizzazione di un programma straordinario per il recupero di edifici di ERP nell'ambito degli interventi contenuti nel cosiddetto Decreto Casa (L. 84/2014) col preciso scopo di intervenire prioritariamente su alloggi vuoti da ripristinare, per ridurre i consumi energetici, intervenire sulle parti comuni per eliminare le barriere architettoniche e i manufatti con sostanze nocive, migliorare la risposta sismica.

Sono stati ammessi al finanziamento interventi su circa 300 alloggi di proprietà del Comune di Bologna per oltre 8 milioni di Euro.

Impatto

- ripristino di un numero considerevole di alloggi da reimmettere nel circuito delle assegnazioni;
- riduzione dei consumi energetici in una quota consistente degli edifici residenziali pubblici e riduzione delle emissioni di gas climalteranti, quale contributo al raggiungimento degli obiettivi Comunitari;
- riqualificazione funzionale e formale degli edifici residenziali pubblici a beneficio anche della qualità dell'abitare;
- miglioramento della performance energetica degli alloggi di Erp con beneficio diretto per gli inquilini;
- consistente riduzione dei finanziamenti pubblici per gli interventi di riqualificazione del patrimonio di ERP.

Tempi

A settembre 2015 la Regione ha inviato al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti l'elenco degli interventi ammessi al finanziamento. Entro il 2016 dovrebbero essere trasferiti al Comune i primi finanziamenti e si attiveranno i primi cantieri. Entro il 2018 la maggior parte degli interventi sarà conclusa.

3.3.4 PROGRAMMA “RIUSO E RACCOLTA DIFFERENZIATA RIFIUTI”

Obiettivi

Si tratta di tradurre operativamente le priorità comunitarie attuando interventi a sostegno della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita e della raccolta domiciliare anche mediante agevolazioni puntuali ed una impiantistica funzionale al riuso e al riciclaggio.

Azioni per la riduzione e il riuso:

- potenziamento dei centri di raccolta –Stazioni Ecologiche Attrezzate-, aumentando anche la tipologia di frazioni conferibili, contenimento dei fenomeni di abbandono di ingombranti lungo le strade, anche attraverso interventi presso le strutture distributive per la riduzione degli imballaggi e campagne informative.

Azioni per la raccolta differenziata:

- per quanto attiene il centro storico, progressiva sostituzione del sistema di raccolta con cassonetti su strada allo scopo di pervenire al miglioramento sostanziale della raccolta differenziata. Introduzione del sistema porta a porta, già dal 2012, per carta e plastica, mentre per il vetro e la frazione umida si è valutata la necessità di realizzare mini isole ecologiche interrato. Si è attivata la raccolta dei cartoni per attività non domestiche;
- per quanto attiene le aree periferiche, è stata valutata la necessità di una estensione della modalità di raccolta domiciliare, già applicata nel forese e in collina, ad alcune zone industriali. È in corso la valutazione dell'estensione di alcune tecnologie, quali i “tag”, che consentono di tracciare la movimentazione del materiale (presente in aree rurali di Navile e San Donato) anche ad altre porzioni di città.

Occorre inoltre potenziare e migliorare il servizio per lo svuotamento dei cestini presenti nel centro urbano e sostituire quelli rotti.

Impatto

Un impatto significativo, indirettamente anche economico, è la modifica delle abitudini consolidate da cui dipendono l'efficacia della raccolta differenziata e conseguente riciclo.

Le modalità di raccolta differenziata avviate nel 2012 esplicheranno i propri effetti in modo graduale, contribuendo a incrementare via via la percentuale di rifiuti raccolti in modo mirato (35,4% la raccolta differenziata nel 2012, 37% alla fine del 2013 e intorno al 40 % nel 2014, 43,9% il dato parziale per il 2015).

Per quello che riguarda l'estensione del sistema porta a porta, andrà valutato l'impatto rispetto al parco mezzi circolante per la raccolta, sia in termini di emissioni che di mobilità, unitamente alla restituzione di spazio pubblico ora occupato dai cassonetti. Rispetto alla realizzazione di infrastrutture - centro per il riuso e Stazioni ecologiche attrezzate- andranno valutati gli impatti dei manufatti e la relativa viabilità.

Tempi

Per quanto attiene il potenziamento delle SEA (Stazioni Ecologiche Attrezzate) a settembre 2013 è stata inaugurata quella presso il CAAB, nel Quartiere San Donato, che è andata a incrementare la rete di quelle esistenti in via Stradelli Guelfi, via Tolmino e Borgo Panigale. Nel novembre 2014 è stata completata la variante al POC per realizzazione di un nuovo centro di raccolta in via Ferrarese (area ex scarpai). Con l'approvazione del progetto esecutivo Hera potrà procedere alla effettuazione della gara per l'esecuzione delle opere. Nel giugno 2013 ha preso avvio la campagna di raccolta dei rifiuti ingombranti con mezzo mobile e la campagna informativa della scontistica per il conferimento degli stessi nelle SEA. A febbraio 2014 hanno preso avvio i lavori per la realizzazione del primo blocco di mini isole ecologiche interrate all'interno del centro storico, nella porzione del Quartiere San Vitale; ad oggi sono state realizzate tutte le mini isole previste (34 previste in questa prima tornata di lavori) e conseguentemente da novembre 2014 è stato dato l'avvio al nuovo servizio che ha previsto lo svuotamento delle mini isole per la raccolta di organico e vetro, la raccolta a sacchi dell'indifferenziato e l'attivazione di servizi target destinati ad attività produttive ed a specifiche utenza allo scopo individuate.

E' stata completata la rifunzionalizzazione di 5 delle isole interrate esistenti (via Artieri, via Belvedere, piazza Aldrovandi, via Marchesana e piazza Puntoni). Al momento sono avviati e in via di completamento anche i lavori per la realizzazione delle mini isole interrate all'interno della porzione di centro storico del quartiere Porto e, parzialmente, in quella del quartiere Saragozza. Contestualmente, si sta procedendo alla progettazione, anche al fine dell'ottenimento dei necessari pareri, nelle altre zone del centro storico. Il completamento del progetto e' previsto entro il 2016.

Nella primavera del 2015 ha preso l'avvio la messa in opera del cosiddetto sistema a calotta sui contenitori per la raccolta dei rifiuti indifferenziati nel quartiere Savena. E' stato programmato un periodo sperimentale di verifica (che si concluderà nell'autunno 2015) dei reali incrementi della percentuale di raccolta differenziata riconducibili al nuovo sistema, in modo da poter valutare se estendere questa modalità anche a tutte le altre aree urbanizzate del territorio comunale, al di fuori del centro storico.

Anche nel 2015 è proseguita la collaborazione con le GEV – Guardie Ecologiche Volontarie – e l'istituzione di un sistema di controllo e informazione alla cittadinanza sul corretto conferimento dei rifiuti; per tale attività è previsto un potenziamento, anche alla luce dei cambiamenti delle modalità di raccolta, per il 2015.

Tutte le attività e i progetti di implementazione della raccolta differenziata dovranno essere previsti nell'applicazione della TARI, nell'ambito della quale sono ipotizzate specifiche scontistiche che premiano i comportamenti virtuosi.

Sono inoltre in corso valutazioni propedeutiche per accedere ai finanziamenti previsti nel Piano d'Azione Ambientale Regionale che ha come obiettivo l'implementazione della raccolta differenziata e il passaggio a tariffazione o tassazione puntuale; le attività in progetto per aumentare la percentuale di raccolta differenziata, qualora l'Amministrazione comunale dovesse decidere di aderire al progetto, dovrebbero prendere progressivamente l'avvio dai primi mesi del 2016.

Bilancio Ambientale e Piano di Adattamento

Obiettivi

Il Bilancio Ambientale è uno strumento volontario di trasparenza. Il Bilancio Ambientale di Bologna preventivo e consuntivo viene redatto dal 2003 seguendo la metodologia EcoBudget.

Attraverso il bilancio il Comune dà conto dei propri impegni ambientali attraverso un processo di esplicitazione delle proprie politiche e azioni ambientali, di individuazione degli effetti che tali politiche e azioni determinano e rappresentazione di questi effetti con indicatori fisici sullo stato dell'ambiente.

Nell'ambito di questo servizio si sviluppa anche l'attività di redazione del Piano di adattamento ai cambiamenti climatici della città di Bologna, composto da “strategia di adattamento e da “piano di azione”, attraverso le attività del progetto LIFE+ BlueAp, e come conseguenza dell'adesione del Comune e all'iniziativa europea “Mayors Adapt – the Covenant of Mayors Initiative on Adaptation to Climate Change”.

La Strategia Locale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici di Bologna fa corrispondere ad ognuna delle vulnerabilità individuate uno o più indirizzi:

- Siccità e carenza idrica. Il cambiamento climatico porterà a una estensione dei periodi di assenza di pioggia in estate, andando ad aggravare la criticità già oggi presente. A livello comunale i consumi idrici più significativi sono di gran lunga quelli civili. E' quindi necessario attivare azioni integrate per una graduale riduzione di questi consumi.
- Ondate di calore in area urbana. Per limitare l'aumento delle temperature in area urbana è necessario un incremento diffuso delle superfici verdi, dai grandi parchi periurbani alle alberature stradali, ai piccoli spazi interstiziali delle aree urbane più strutturate.
- Eventi estremi di pioggia e rischio idrogeologico. Il Comune di Bologna presenta aree impermeabilizzate molto estese: più del 50% del territorio è caratterizzato da una risposta idrologica scarsa e molto scarsa. Le soluzioni per migliorare la risposta idrologica consistono nel rendere permeabili le pavimentazioni (ad es. di parcheggi o cortili) e nel favorire l'accumulo diffuso delle acque di pioggia, ad esempio attraverso coperture verdi dei tetti o la creazione di volumi di accumulo (cisterne interrate o vasche a cielo aperto).

Impatto

Il Bilancio Ambientale ha come finalità principale quella di monitorare lo “stato di salute” del territorio comunale: gli indicatori, suddivisi per tipo, riguardano sia la città che l'Ente, mettono in luce consumi e pratiche adottate. L'analisi sincronica e diacronica dei dati raccolti consente inoltre una valutazione dei punti di forza e di criticità del territorio, e consente una programmazione più puntuale ed efficace in termini di utilizzo delle risorse ambientali.

L'insieme delle azioni che saranno definite dal Piano di Adattamento andrà ad aumentare la “resilienza” della città rispetto agli impatti dei cambiamenti climatici.

Le azioni del piano avranno anche l'obiettivo di integrare politiche e strumenti propri dell'amministrazione comunale con livelli di governance sovracomunale.

Tempi

La Strategia Locale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici di Bologna è stata approvata nel febbraio 2015 e ha costituito la prima parte del Piano di Adattamento che è stato approvato nel l'ottobre 2015.

Il bilancio ambientale consuntivo e preventivo è approvato annualmente dal Consiglio con tempi collegati ai lavori per la definizione del Bilancio dell'Ente.

3.3.5 PROGRAMMA “QUALITÀ DELL’AMBIENTE URBANO”

Riduzione dell’inquinamento acustico

Obiettivi

Il progetto, attraverso azioni differenti, ha la finalità di predisporre gli strumenti per affrontare le principali criticità acustiche che si riscontrano in ambito urbano. In particolare attraverso la redazione di un regolamento sulle attività rumorose, basato sulle competenze attribuite al Comune dalla legge 447/95, che attualizzi il precedente in vigore dal 1992. Tale regolamento è indispensabile per disciplinare, inoltre, le manifestazioni culturali estive che si svolgono negli spazi pubblici della città.

In riferimento al Piano della Pedonalità, si ha l'obiettivo di monitorare i benefici acustici conseguenti all'attuazione del Piano stesso. Lo studio prevede la caratterizzazione del clima acustico antecedente al Piano e un monitoraggio volto a quantificare i benefici delle prime azioni attuate quali i T-Days.

Si prevede inoltre l'avvio dei lavori di aggiornamento della Mappatura Acustica strategica e del Piano d'Azione, come previsto dal D.lgs 194/05, completati in una prima stesura “sperimentale” nel 2013.

Infine sarà approvata entro il 2015 la variante alla Classificazione Acustica del Territorio Comunale che disciplina, tra le altre cose, i criteri per la trasformazioni urbane all'interno del tessuto esistente.

Impatto

L'insieme delle azioni sopra descritte andrà a contribuire al miglioramento del clima acustico in ambito cittadino.

La stesura del Regolamento delle attività rumorose temporanee, condiviso tramite un tavolo di lavoro intersettoriale, ha costituito un’azione concreta per la risoluzione di alcune criticità acustiche in ambito urbano, in particolare connesse alle manifestazioni estive.

Tempi

Si prevede che l'aggiornamento della Mappatura Acustica strategica e del Piano di Azione possa avvenire entro il 2016. I monitoraggi connessi al progetto “Di nuovo in centro” sono stati già svolti e serviranno come caratterizzazione del clima acustico per il relativo aggiornamento del PGTU (Piano Generale Traffico Urbano) a cura del Settore Mobilità sostenibile.

Qualità e vivibilità dello spazio pubblico nel centro storico

Obiettivi

Favorire il miglioramento della qualità dello spazio pubblico per renderlo più inclusivo e stimolante per la crescita delle persone e della comunità, piacevole da vivere, fruibile da tutte le popolazioni delle diverse fasce d'età.

Sperimentare politiche integrate di accessibilità e mobilità sostenibile, riqualificazione degli spazi fisici, valorizzazione commerciale e tutela ambientale con il coinvolgimento degli abitanti nella cura dello spazio pubblico.

Impatto

Gli obiettivi sopra richiamati vengono perseguiti con la definizione di regole per la qualità degli interventi, con la valutazione dei progetti che modificano lo spazio pubblico nel centro storico e con la realizzazione di progetti di riqualificazione di questi spazi.

L'impatto è quindi su regole, procedure e trasformazioni concrete di spazi pubblici.

Tempi

A seguito delle prime realizzazioni completate nel 2012, quali Piazza Minghetti, Piazza San Domenico, Piazza Verdi, Cortile Guido Fanti di Palazzo d'Accursio (progetto Piccoli Pass), microprogetti di Palazzo Tubertini in via Oberdan e Palazzo Fantuzzi in via San Vitale, si è avviato un ulteriore programma di interventi che oggi prevede le seguenti progettazioni e realizzazioni:

- valorizzazione di percorsi museali e arredo urbano – riqualificazione delle piazze Aldrovandi, Malpighi e San Francesco: per le piazze Malpighi e San Francesco i progetti esecutivi e la gara sono stati conclusi nel 2014, ed i lavori partiranno entro il 2015, mentre per piazza Aldrovandi il progetto esecutivo e la gara sono del 2015 e i lavori potranno avere luogo entro il 2016.
- valorizzazione territoriale, riqualificazione ambientale e commerciale – interventi nei distretti Ghetto e Manifattura delle Arti (arredo area due torri): gara effettuata e lavori completati entro primavera 2015;
- riqualificazione spazi e arredi urbani piazza Galileo e via Riva Reno, eliminazione barriere puntuali: dopo l'elaborazione dei progetti preliminari e definitivi l'Amministrazione ha optato per una diversa allocazione delle risorse, per cui la realizzazione delle opere è stata rimandata;
- abbattimento barriera architettonica Arco Bonaccorsi, Piazze Mercanzia e Ravennana: i lavori programmati per il 2014, hanno subito alcuni ritardi e verranno completati entro il 2015;
- altri progetti di intervento programmati sono quelli relativi a via Petroni (esecutivo approvato 2015), largo Caduti del Lavoro (progettazione preliminare e definitiva 2016) e l'attuazione della sperimentazione del progetto wayfinding (realizzazione di segnaletica per l'orientamento dei pedoni).

Per quanto riguarda le regole, dopo l'approvazione del disciplinare per la gestione delle piazze è stato raggiunto un Accordo con il MiBAC per la gestione del disciplinare eventi ed è ora in corso la redazione del Regolamento portici in occasione della candidatura dei portici come bene appartenente al patrimonio culturale dell'umanità, riconosciuto dall'Unesco.

Piano per la riqualificazione e l'efficientamento del servizio e degli impianti di pubblica illuminazione

Il progetto si propone di riportare il livello di illuminazione della città e il funzionamento degli impianti a livelli adeguati rispetto alle necessità della città.

Tale obiettivo prevede la partecipazione significativa negli investimenti necessari da parte del gestore delle reti.

Obiettivi

L'obiettivo più generale è quello di riqualificare gli impianti, ormai obsoleti, a un livello tecnologico tale da consentire un miglioramento del livello di illuminazione della città, consentendo inoltre il conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico assunti dall'Amministrazione e di compatibilità con le risorse economiche disponibili.

La riqualificazione degli impianti richiede l'eliminazione delle sorgenti a bassa efficienza con conseguente riduzione dei consumi energetici. Tale intervento, con investimenti diretti dell'Amministrazione, comporterà l'eliminazione totale delle lampade a vapore di mercurio, oltre all'adeguamento rispetto alla normativa regionale in tema di inquinamento luminoso. Si potrà, inoltre, procedere all'inserimento delle nuove tecnologie a LED, che attualmente hanno trovato applicazione marginale sulla città. Questo in consonanza con quanto previsto dalle nuove normative regionali di recente promulgazione.

Per il raggiungimento degli obiettivi dovranno essere aggiornati tecnologicamente tutti i 45.000 punti luce esistenti con un investimento in quattro anni di oltre 25 milioni di euro, da parte del Comune e di Enel Sole.

Si prevedono minori emissioni di CO₂ per 8.900 tonnellate all'anno (pari all'assorbimento di CO₂ garantito da 193.500 alberi). Un risparmio energetico del 40% (da 30 milioni di Kwh/anno a 18 milioni) al completamento degli interventi di riqualifica.

Nel passaggio dal collegamento in serie a derivazione degli impianti che presuppone la eliminazione delle 60 cabine di trasformazione di ingente onere manutentivo, si provvederà anche a sostituire tutti i cavi in rame con cavi in alluminio, con vantaggio alla regolarità del servizio, perché meno soggetti a furto.

L'intervento di adeguamento dei corpi luminosi dovrà interessare oltre i 2/3 del totale presente nel territorio e, con investimenti a carico del Gestore, si procederà all'installazione di un sistema di telecontrollo puntuale, consentendo così un controllo continuo sullo stato di funzionamento del centro luminoso. Il sistema di telecontrollo consente di regolare puntualmente l'orario di funzionamento e l'intensità luminosa di ogni centro luminoso si potranno ottenere, oltre a risparmi energetici aggiuntivi, anche risposte più puntuali alle richieste dei cittadini o rispetto alle politiche di sicurezza che verranno adottate.

Questo processo comporterà l'eliminazione di tutte le cabine di media tensione e la sostituzione dei circuiti ad esse collegate e permetterà di ottenere un più elevato livello di affidabilità della rete, e quindi minori guasti.

La nuova rete, così rinnovata, permetterà all'Amministrazione di disporre di una rete infrastrutturale, capillare su tutto il territorio, in grado di supportare le tecnologie che verranno individuate nei progetti di Smart City.

Impatto

Interessando circa 900 km di circuiti, sarà coinvolto tutto il territorio cittadino. In alcuni casi si renderanno necessari interventi di scavo sulle strade e sui marciapiedi, occorrerà pertanto predisporre piani coordinati di intervento con tutti i soggetti che si troveranno a operare sulle strade e sulle aree verdi oggetto di intervento.

Tempi

Il servizio di gestione avrà la durata di nove anni e prevede l'esecuzione degli interventi nel medio periodo, dell'ordine dei tre anni, con un ritorno economico progressivo sul piano dell'onere

manutentivo, man mano che verranno eseguiti i singoli interventi e al termine del contratto si risconterà il beneficio economico anche sui consumi di energia.

Nel 2014 si sono attivati i primi progetti di riqualificazione dell'impianto di pubblica illuminazione con la realizzazione dei quadri che permetteranno il passaggio dalla serie alla derivazione. Si è infine messa a punto e sperimentata la modalità di approvazione dei progetti di sostituzione dei circuiti e dei corpi luminosi, realizzando il primo progetto sperimentale completo relativo alla cabina Pilastro.

Nel 2015 sono stati eseguiti e sono attualmente in corso interventi di riqualificazione degli impianti relativi a 15 cabine di trasformazione; nel 2016 è programmata la sostituzione di 23 cabine e relativi circuiti; la riqualificazione sarà completata nel 2017.

3.4 Linea programmatica di mandato: Un nuovo welfare per Bologna

Il nuovo welfare per Bologna si declina nei seguenti programmi: Innovazione e sviluppo dei servizi e interventi socio-sanitari e di promozione della salute, Promozione offerta abitativa a sostegno delle fasce deboli, Promozione di forme di welfare di comunità, Nuove forme di promozione e sostegno alle famiglie.

3.4.1 PROGRAMMA “INNOVAZIONE E SVILUPPO DEI SERVIZI E INTERVENTI SOCIO-SANITARI E DI PROMOZIONE DELLA SALUTE”

Processo di unificazione delle Asp cittadine e consolidamento del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari

La Legge regionale 12/2013 e le linee guida per il riordino del servizio sociale territoriale (DGR 1012/2014), hanno disegnato un nuovo assetto dei servizi sociali nella nostra Regione nel quale:

- viene ricomposto nell'ambito di un unico soggetto istituzionale tutte le attività di Servizio Sociale Territoriale (accesso, valutazione e presa in carico) per qualunque target di utenza;
- viene individuato un unico soggetto pubblico gestore dei servizi sociali e socio-sanitari che coincide con l'ASP.

Lo scopo dichiarato è quello di garantire forme di gestione unitarie e coerenti che mantengano una visione d'insieme dei servizi e delle popolazioni che da questi sono servite, di garantire forti livelli di integrazione con le altre istituzioni e soggetti della rete formale e informale di cura, nonché di produrre innovazione e sviluppo nei processi più critici.

Il Comune di Bologna ha completato il processo che ha portato all'unificazione delle ASP cittadine nell'ASP Città di Bologna, individuata pertanto ai sensi della normativa sopra richiamata quale unica forma di gestione pubblica dei servizi sociali per il nostro ambito territoriale.

Si prospetta quindi, da una parte, la creazione di una nuova *mission* dell'ASP Città di Bologna e, dall'altra, un nuovo disegno di *governance* che vede il Comune di Bologna e le sue articolazioni territoriali (Quartieri) interpreti di un rafforzato ruolo di governo capace di orientare il sistema di gestione verso l'unitarietà, l'equità di accesso e di fruizione dei servizi, lo sviluppo e l'innovazione in ambiti di interesse strategico per l'Amministrazione.

La gestione dei servizi

La gestione dei servizi viene affidata dall'Amministrazione all'**ASP Città di Bologna**, la quale ricomponete una gestione unitaria di tutti i servizi oggi gestiti da soggetti istituzionali diversi e in specifico:

- i Servizi Sociali per minori e famiglie, adulti e anziani (oggi gestiti dai Quartieri);
- i Servizi per disabili adulti (oggi gestiti dalla Ausl di Bologna);
- i Servizi per gli immigrati/protezioni internazionali, per alcuni target della popolazione minori e famiglie (già gestiti dalla stessa ASP);
- i Servizi per le emergenze/pronto intervento sociale e il Servizio Sociale Bassa Soglia per persone senza dimora e la struttura di accoglienza per adulti con bisogni d'indifferibilità ed urgenza (oggi gestiti dal Settore Servizi Sociali del Comune).

La gestione di tutti i Servizi Sociali territoriali tramite un'unica struttura gestionale pubblica deve essere realizzata salvaguardando un elemento cardine del sistema dei servizi sociali: la forte connotazione territoriale delle sedi di erogazione dei servizi. Le sedi operative saranno infatti garantite presso le attuali sedi dei Quartieri o comunque in sedi territoriali dove è possibile garantire la prossimità al territorio delle azioni di tipo comunitario e l'integrazione dei servizi con il distretto ed i diversi attori locali.

Il nuovo assetto del SST realizzato dall'ASP dovrà prevedere:

1. un unico SST unitario che serve tutte le popolazioni-target organizzato territorialmente in almeno sei sedi corrispondenti ai territori/quartieri di riferimento attuali per svolgere l'insieme delle funzioni – dall'accesso alla produzione dei servizi - sia in ambito sociale che sociosanitario;
2. la ricomposizione di tutta la produzione diretta e indiretta e dei relativi processi assistenziali tramite la produzione specialistica direttamente da parte dell'ASP o tramite l'affidamento a soggetti terzi (sub-committenza);
3. una direzione dei servizi alla persona unitaria che esprima il dovuto valore professionale e manageriale nella ricomposizione della struttura di comando e di integrazione dei processi assistenziali e organizzativi fra tutti i professionisti del SST e per tutte le popolazioni-target, nonché per i processi trasversali più complessi e critici che richiedono alta integrazione funzionale tra le varie unità organizzative interne ed esterne;
4. la riunificazione della famiglia professionale degli operatori sociali all'interno di un'unica realtà istituzionale e organizzativa.

Il SST ricomprende in **un assetto unitario**:

1. gli **Sportelli sociali**, dislocati territorialmente al fine di garantire una adeguata prossimità ai servizi e di consentire agli operatori la possibilità di operare in stretto contatto con il micro-contesto di riferimento creando uno spazio di ascolto, orientamento e accompagnamento per tutti i cittadini che vi accedono e dedicarsi all'analisi del contesto locale per garantire il supporto necessario ai processi di programmazione, oltre alla possibilità di attivare servizi a bassa complessità e di promuovere le reti sociali comunitarie;
2. il **Servizio Sociale Professionale**, strettamente connesso ai primi, articolato in funzione delle esigenze e delle risorse del territorio, in grado di garantire lo svolgimento delle funzioni previste per il SST attraverso l'attivazione delle competenze professionali per lo svolgimento dei processi valutativi mono e pluri-professionali (ETI, UVM), la progettazione, la verifica delle diverse situazioni per singoli target omogenei di popolazione, l'integrazione con gli altri attori pubblici e privati del territorio.

Gli obiettivi a cui risponde il modello sono i seguenti:

- garantire un accesso universale attraverso un unico punto di accesso e opportunità di rendere coerenti e non ridondanti gli altri punti di accesso specialistici rivolti a popolazioni specifiche (una sola "porta d'accesso" al sistema dei servizi in funzione di una risposta unitaria);
- garantire equità di valutazione fra i diversi ambiti di popolazione in quanto inseriti in un unico sistema di servizi sociali e sociosanitari;
- assicurare flessibilità e continuità nella risposta a nuovi bisogni e maggiore affidabilità e

riconoscibilità della responsabilità della presa in carico continuativa e unitaria in tutto il ciclo di sostegno, accompagnamento, cura e assistenza per effetto dell'accorciamento della "filiera assistenziale";

- assicurare la possibilità di fruire di innovazioni organizzative che valorizzano i processi assistenziali trasversali (pronto intervento sociale, processi di assistenza al domicilio e in residenze protette) comuni a tutte le popolazioni;
- promuovere l'evoluzione culturale del sistema dei servizi verso un modello di presa in carico fortemente integrato (rete formale dei servizi pubblici e privati) e un modello di accesso alle prestazioni comune, regolamentato e gestito in maniera unitaria;
- promuovere la crescita professionale degli operatori e la qualità del lavoro sociale attraverso trasformazioni organizzative che facilitino il lavoro di équipe, lo scambio e la condivisione delle esperienze acquisite, la specializzazione su determinati ambiti di intervento, una maggiore flessibilità e mobilità tra i territori, la gestione delle emergenze.

Per realizzare tali obiettivi sarà pertanto necessario dare avvio alla seconda fase del processo di unificazione dell'ASP che consisterà in:

Azione 1: consolidamento del sistema complessivo dei Servizi sociali e socio-sanitari

- consolidamento del capitale sociale, umano e organizzativo della nuova ASP attraverso processi interni di miglioramento;
- consolidamento dei processi organizzativi del sistema dei servizi locali: sistema informativo;
- miglioramento dei processi assistenziali e delle leve di *service management* dei Servizi Sociali Territoriali (SST): accesso, valutazione e presa in carico;
- consolidamento delle leve di governo complessivo (*governance* locale): processi di pianificazione, controllo e valutazione, di regolazione anche recependo la nuova normativa in materia di I.S.E.E. (D.P.C.M. 159/13) in funzione di equità nell'accesso e nella compartecipazione ai costi dei servizi, di garanzia e di committenza politica e tecnica.

Azione 2: ridisegno complessivo del sistema dei Servizi in coerenza con l'assetto istituzionale della Città metropolitana

- consolidamento della *mission* della nuova ASP Città di Bologna e delle sue prerogative di organizzazione, quale autentico presidio unico nell'ambito dei servizi sociali e socio-sanitari tramite la gestione unitaria delle funzioni di accesso, valutazione e presa in carico (in capo all'attuale Servizio Sociale Territoriale) al fine di: accorciare la filiera assistenziale e i livelli di responsabilità gestionali; semplificare i processi di presa in carico - pur mantenendo una territorializzazione delle funzioni di accesso/valutazione/presa in carico e delle funzioni di lavoro di comunità a contatto con i cittadini e i soggetti attivi delle diverse comunità locali;
- organizzazione unitaria dei servizi sociali e socio-sanitari nell'ASP unificata, ad oggi delegati ad altri Enti/Aziende (servizi per disabili adulti);
- rafforzamento delle funzioni di governo politico e tecnico del Comune, attraverso un rafforzamento del ruolo del Comitato di Distretto e dell'Ufficio di Piano, oltre che di rappresentanza e ascolto delle esigenze e rappresentanze dei cittadini tramite i Quartieri, per dare pieno valore al principio della separazione tra funzioni di governo e gestione, valorizzandole entrambe in un gioco virtuoso di reciproco vantaggio;

- rafforzamento dell'identità e del riconoscimento sociale dei Servizi sociali e socio-sanitari più decisamente orientati al lavoro di comunità, anche attraverso la valorizzazione e qualificazione del personale e la messa a regime delle opportunità di lavoro sociale e di comunità con personale dedicato, professionalmente qualificato (in particolare nelle funzioni di accesso, di rete e nel lavoro di comunità).

Impatto

I vantaggi per la comunità e il territorio bolognese sono:

- accesso al sistema dei servizi sociali e socio-sanitari unitario e semplificato;
- maggiore affidabilità e riconoscibilità della responsabilità della presa in carico continuativa e unitaria in tutto il ciclo di sostegno, accompagnamento, cura e assistenza per effetto dell'accorciamento delle "filiera assistenziale";
- maggiori opportunità di integrazione istituzionali, organizzative e professionali fra Enti titolari di funzioni diverse per effetto della riduzione di punti di decisione e responsabilità;
- chiarezza dei ruoli di governo (indirizzo, pianificazione e controllo) e gestione tra diverse istituzioni e delle relative responsabilità;
- risparmi da economie di scala e conseguenti opportunità di investimenti strutturali e tecnologici finalizzabili allo sviluppo del sistema complessivo dei servizi;
- consolidamento del capitale culturale, umano, sociale e organizzativo, a fronte di investimenti unitari e mirati della nuova organizzazione pubblica di servizi sulle risorse umane, sulle risorse tecnologiche, sul sapere, sul sistema di offerta, sul miglioramento continuo della qualità;
- legittimazione e riconoscibilità sociale dei Servizi sociali da parte della comunità e loro conseguente crescita identitaria e stabilità.

Tempi

2016-2017

Servizi sociali nella prospettiva del welfare popolare

Obiettivi

Le sfide del sistema sociale e i nuovi orientamenti del sistema dei servizi richiedono la mobilitazione e il governo delle risorse presenti nella nostra comunità al pari di visioni e progetti che necessitano di innovazioni e di cambiamenti radicali. E' sentita l'importanza di individuare opportunità di sviluppo dei "funzionamenti rilevanti" e della "capacità" delle persone che si trovano in situazioni lavorative e sociali caratterizzate da fragilità e vulnerabilità.

Attività:

- innovare i percorsi di presa in carico introducendo metodologie di lettura integrata e condivisa dei bisogni al fine di identificare meglio i sistemi di accesso ai servizi per le persone che hanno condizioni di fragilità e vulnerabilità non pienamente manifesti o non identificabili secondo i criteri classici (consolidamento di ETI e UVM);
- consolidare il nuovo sistema di politiche pubbliche per la domiciliarità (nuovi approcci

teorici e nuovi modelli organizzativi) attraverso una riorganizzazione del processo di presa in carico ed erogazione del servizio e contestuale valorizzazione, in un sistema di garanzia pubblico, degli interventi del welfare privato (Progetto Domiciliarità);

- innovare i servizi per renderli più adeguati di quelli tradizionalmente offerti dal sistema socio-sanitario ad affrontare dimensioni in grado di ridurre i fattori di rischio anche tramite l'uso di strumenti in grado di intercettare le persone che corrono un particolare rischio di cadere dallo stato di fragilità a quello di bisogno sanitario/assistenziale conclamato (Progetto Fragilità);
- consolidare i servizi di pronto intervento sociale e a bassa soglia di accesso più dinamici e funzionali ad una risposta che sia maggiormente rispondente a situazioni di esclusione e disagio sociale di persone che gravitano sul territorio comunale per consentire il proseguimento dei percorsi di vita anche fuori dal territorio o il consolidamento della presenza presso il nostro territorio in condizione di maggiore protezione e cura. Migliorare il coordinamento con i servizi sociali territoriali;
- creare “portafogli” unici con risorse economiche da gestire in maniera integrata con altri soggetti del sistema sociale - in particolare l’Ausl di Bologna - per ottimizzare la spesa e non sprecare risorse, oltre che per destinarne quote parti in via prioritaria e continuativa a popolazioni-target particolarmente vulnerabili e fragili (portafoglio Minori con disabilità e psicopatologie e adulti fragili e vulnerabili);
- consolidare co-progettazioni in grado di valorizzare le esperienze di lavoro sociale con i soggetti attivi della comunità per promuovere e sostenere le azioni di inclusione sociale rivolte a popolazioni con più alta vulnerabilità sociale (es: Progetto Case Zanardi);
- progettare anche nell’ambito dei finanziamenti del Fondo Sociale Europeo reali processi di transizione al lavoro e di autonomia per adulti vulnerabili, anche applicando come A.C. estesamente il regolamento sulle “clausole sociali” per garantire opportunità lavorative alle persone più svantaggiate;

Impatto

L’impatto per la comunità consiste in una maggiore efficacia delle politiche dovuto a un migliore coordinamento degli interventi e alla ridefinizione dei ruoli e responsabilità dei soggetti sociali della comunità bolognese nelle azioni di promozione e inclusione sociale e per l’implementazione di prassi virtuose a livello territoriale. A livello interno di pubblica amministrazione si prevedono una maggiore efficienza/efficacia: risparmio di risorse investite a fronte di una migliore risposta ai bisogni.

Tempi

2016-2018.

Promozione della salute e dell'attività sportiva

Il ruolo cardine riservato dalle norme nazionali agli amministratori locali, quali garanti della salute della popolazione e della coincidenza tra fabbisogni espressi, strategie programmatiche e percorsi attuativi, si intende sempre più da agire mediante la conduzione sinergica e coordinata delle diverse risorse del welfare municipale.

Pertanto, la partecipazione attiva di una pluralità di soggetti portatori di contributi e istanze

specifiche si individua quale elemento fondante la costruzione nel territorio di alleanze utili alla promozione della salute dell'intera comunità.

Esistono già alcuni importanti livelli di pianificazione e programmazione integrata socio-sanitaria a livello distrettuale; la costituzione di tavoli di lavoro tematici a livello intercomunale/interaziendale su filoni specifici, per tradurre operativamente le strategie programmatiche preventivamente individuate, è già attiva, ma fortemente orientata alla discussione di tematiche soprattutto sociali o socio-sanitarie dirette all'assistenza e alla cura.

Si ravvisa quindi sempre più la necessità di integrare quanto sopra con l'individuazione di un luogo dove "fare sistema" per quanto attiene in modo specifico alla prevenzione e alla promozione della salute della cittadinanza bolognese.

Nell'ambito della Promozione della salute e dell'attività motoria sono attivi sia interventi già strutturati in veri e propri servizi a sostegno e sviluppo dell'empowerment dei cittadini, sia nuovi progetti.

Quanto ai nuovi progetti, l'”**Osservatorio della promozione della salute e dell'equità**”, è attivo l'Osservatorio cittadino che opera nell'ambito della promozione della salute, della prevenzione e dell'equità con diverse modalità e strumenti:

- in primo luogo attraverso la costruzione di un metodo di raccolta dati e la costruzione di un data base a fondamento delle azioni di programmazione e intervento: mappatura e raccolta dati delle iniziative/progetti di promozione e prevenzione poste in essere da soggetti pubblici e privati del territorio di Bologna, valutate anche attraverso la verifica di eventuali sistemi di misurazione/valutazione e performance utilizzati;
- a livello di attori del sistema, attraverso la costituzione di una cabina di regia integrata di soggetti pubblici e privati, al fine di condividere un vocabolario comune e una comune formazione tecnico-scientifica in ambito di promozione della salute, prevenzione ed equità;
- per quanto riguarda le azioni, attraverso l'individuazione di buone pratiche secondo i criteri in letteratura predefiniti, anche con l'obiettivo di sollecitarne la diffusione e il supporto, tecnico ed economico;
- infine promuovendo, con una capillare attenzione alla diffusione e condivisione del sapere circa i determinanti di salute e la loro adozione, la promozione e la diffusione di iniziative e interventi ad hoc del Terzo Settore o su iniziativa spontanea di gruppi di cittadini particolarmente sensibili (costituzione di gruppi di auto-mutuo aiuto spontanei finalizzati all'attività motoria, all'allenamento della memoria e al sostegno alla socializzazione).

Le aree di intervento riguardano tutte le attività di promozione della salute con particolare riferimento all'adozione di corretti stili di vita e di comportamenti ecologici (c.d. determinanti salute) quali ad esempio:

- alimentazione, attività fisica, contrasto all'abuso di sostanze, fumo e alcool, screening e diagnostica precoce;
- mobilità e sicurezza stradale, inquinamento acustico e dell'aria, rifiuti solidi urbani;
- promozione della riduzione delle disuguaglianze nell'accesso ai servizi e nei comportamenti a rischio.

Obiettivi

Attivazione di una rete fra i soggetti che attualmente svolgono attività di promozione della salute al fine di:

- a) favorire la conoscenza reciproca, lo scambio di esperienze e lo sviluppo di sinergie;
- b) individuare comuni denominatori tra interventi/progetti di promozione della salute e interventi/progetti spot scientificamente non rilevanti;
- c) avviare un'analisi sugli strumenti di valutazione eventualmente utilizzati;
- d) valutare i risultati ottenuti;
- e) valorizzare gli interventi più efficaci e dare visibilità alle buone pratiche.

Impatto

Maggiore efficacia delle politiche di promozione della salute e di prevenzione sia attraverso la costruzione di una rete integrata di soggetti competenti, cittadini inclusi, sia attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti di analisi, selezione e promozione delle buone pratiche di salute, sia infine attraverso la promozione della conoscenza, la più capillare e diffusa, dell'offerta di servizi del territorio. Implementazione della partecipazione della collettività ai percorsi di prevenzione e benessere offerti con particolare riferimento alle categorie di popolazione più svantaggiate.

Per quanto riguarda le attività consolidate annuali di promozione della salute e dello sport sono attivi progetti a forte impatto atteso sulla comunità:

Progetto di Prevenzione uso/abuso sostanze e tecnologia under 25

Sviluppo e valorizzazione delle capacità e delle autonome relazioni interpersonali e delle reti sociali, per la promozione di comportamenti antagonisti le condotte a rischio, sia nei contesti scolastici sia nelle altre realtà di aggregazione giovanile e sensibilizzazione alla promozione della salute e all'adozione di corretti stili di vita.

Progetto gruppi di cammino e memory training per over 65

Contrasto all'incremento della fragilità, promozione della salute e prevenzione del decadimento cognitivo della popolazione over 65 attraverso l'attività motoria e l'allenamento della memoria, anche finalizzata ad uso terapeutico, ad integrazione della terapia farmacologica, per fasce di popolazione portatrici di particolari patologie.

Progetto Parchi in Movimento

Promozione dell'attività motoria quale strumento di benessere e di promozione della salute della cittadinanza bolognese, anche finalizzata ad uso terapeutico, ad integrazione della terapia farmacologica, per fasce di popolazione portatrici di particolari patologie.

Altri Progetti con Associazionismo

Gli interventi di promozione della salute, tramite attività motoria vengono integrati e coordinati con attività e iniziative promosse anche in collaborazione con l'associazionismo Sportivo, operanti sul territorio (Movibo, Palestre Sicure, Sport Day,) e altre iniziative di promozione della pratica sportiva, anche nell'ambito degli impianti sportivi cittadini.

Piano per l'utilizzo dell'impiantistica sportiva e "sistema natatorio cittadino"

La situazione dell'impiantistica sportiva, anche nella prospettiva dell'ampliamento del bacino di

utenza con l'avvento della città Metropolitana, richiede la programmazione di interventi complessivi di riassetto impiantistico, funzionale e gestionale per migliorare l'offerta e le condizioni di fruibilità dei cittadini, con particolare riferimento all'offerta natatoria pubblica in città.

Sono in corso diversi progetti finalizzati al miglioramento e implementazione dell'offerta di servizi, alla creazione di un sistema coordinato ed efficiente di gestione di tutti gli impianti sportivi.

Obiettivi:

- Implementare l'offerta di opportunità di pratica sportiva rivolte a tutte le fasce di età, anche come occasione di prevenzione delle malattie, e promozione di stili di vita sani (promozione attività motoria per anziani, minori, disabili, ecc.);
- garantire la migliore e più equa fruibilità degli impianti e la loro cura, mantenimento e sviluppo, anche rivisitando le regole di assegnazione per l'uso degli impianti sportivi e diversificando le modalità di gestione in modo da utilizzare l'impiantistica anche per attività e finalità diverse, ma compatibili rispetto a quelle tradizionali, per migliorare l'efficienza nell'uso degli spazi (es: PalaDozza) e rispondere alle esigenze della città con impianti gestiti adeguatamente;
- migliorare la qualità e la quantità degli spazi acqua per assicurare a tutti i richiedenti lo svolgimento delle attività agonistiche nelle varie discipline sportive che richiedono l'uso di piscine, l'attività formativa e ricreativa di tutte le fasce di popolazione, e per dare risposta equa e qualitativamente adeguata ai crescenti bisogni della cittadinanza di svolgere attività di cura, riabilitazione e prevenzione delle malattie, attraverso la pratica di attività motorie in acqua nella logica di "sistema" dell'offerta natatoria cittadina.

Azioni

Tra le azioni più rilevanti indichiamo:

- la verifica delle modalità e regole di fruizione degli impianti sportivi, degli spazi/acqua, e dei relativi regimi tariffari a carico delle società che vi organizzano attività sportive e natatorie, per renderli più equi per i fruitori e al tempo stesso remunerativi per gli operatori che assumono gli oneri della gestione e della conservazione e miglioramento degli impianti, puntando all'obiettivo della progressiva autosufficienza economica delle gestioni;
- procedere, ad avvenuta acquisizione e affidamento temporaneo in gestione del Centro Sportivo "Sterlino", al completamento del percorso di attuazione del progetto "Sistema Natatorio Cittadino", con l'individuazione di modalità e soggetti gestionali in grado di garantire anche il miglioramento funzionale e strutturale di tutte le piscine bolognesi.

Impatto

Ampliamento del numero dei praticanti attività motoria, anche all'aperto, per il miglioramento della vita, della socialità e della salute;

offerta natatoria pubblica qualificata, multifunzionale e completa, oltre che razionale ed efficiente con impianti adeguati alle crescenti esigenze qualitative della città.

Tempi

2016-2018

Promozione della salute - Piano comunale di bonifica dall'amianto

La presenza di cemento amianto in città risulta nella sostanza contenuta, in confronto ad altre realtà, ma sono pur sempre presenti oltre 1.600 coperture in cemento amianto, rilevate a seguito di un censimento da foto aeree.

Tali coperture sono presenti all'interno del patrimonio immobiliare privato e anche residualmente nel patrimonio pubblico, comunale e non.

In esito alla Istruttoria pubblica, è stato approvato il Piano comunale di bonifica dall'amianto, che prevede dopo un percorso di monitoraggio delle coperture, la valutazione delle priorità (tra cui le aree a maggior rischio, ad alta densità di popolazione e prossimità a siti sensibili) e di graduale rimozione e smaltimento, nel prossimo decennio dei manufatti e materiali contenenti amianto.

La realizzazione del Piano comporta il coinvolgimento, con appositi piani di comunicazione, dei cittadini e in particolare dei proprietari di strutture da bonificare al fine di accrescerne la consapevolezza del rischio e l'emissione di eventuali provvedimenti ordinatori.

Viene anche prevista la destinazione di risorse per le bonifiche in edifici pubblici e anche per sopperire ad eventuali inadempienze dei privati (salvo rivalsa).

Obiettivi

- Minimizzare il rischio sanitario e ambientale derivante dalla presenza di amianto sul territorio;
- incentivare la cura del patrimonio immobiliare pubblico e privato;
- contribuire alla crescita della cultura del rischio su tutte le fasce di popolazione;
- attivare metodologie e strumenti di controllo dell'efficacia degli interventi;
- informare la cittadinanza degli esiti dei percorsi.

Impatto

- Avviare un piano progressivo di valutazione del rischio e successiva bonifica su tutto il territorio comunale;
- provvedere a una rapida riduzione del rischio di esposizione nei luoghi ove è presente un'ampia fascia di popolazione;
- potenziare le attività di censimento preventivo ;
- individuare adeguati strumenti di comunicazione verso i cittadini.

Tempi

2016 – 2018 e oltre

Prevenzione del degrado e lotta agli animali nocivi.

Nell'ambito delle azioni per la lotta ad animali infestati si è riscontrata in alcuni casi la contestuale presenza di altre situazioni di degrado: degrado igienico abitativo, occupazioni abusive, insediamento di attività artigianali non a norma, a seconda dei casi e del contesto territoriale. Si può verificare in tali casi un mancato rispetto del Regolamento di Polizia Urbana e/o del Regolamento di Igiene.

Le azioni antidegrado sono valutate e attuate in stretta sinergia con i diversi soggetti competenti, al fine della razionalizzazione e tempestività della risoluzione dei problemi.

Obiettivi

Contribuire a ripristinare condizioni di sicurezza e salubrità in ambiti già degradati e a preservare tale condizione.

Impatto

Rispondere efficacemente alle segnalazioni di degrado da parte dei cittadini.

Migliorare l'efficacia e la tempestività degli interventi.

3.4.2. PROGRAMMA “PROMOZIONE OFFERTA ABITATIVA A SOSTEGNO DELLE FASCE DEBOLI”

Il programma di mandato richiama la necessità di attivare azioni volte a garantire l'accesso all'edilizia pubblica alle fasce realmente bisognose per garantire la massima equità ed efficacia, come pure l'immissione sul mercato di alloggi a canoni agevolati e la sperimentazione di nuove forme di coabitazione che consentano l'integrazione di diverse fasce sociali, promuovendo il *co-housing*; la qualificazione dell'esistente, anche attraverso l'autorecupero, la messa a punto di case assistite per anziani e disabili. Più in generale, i “servizi di edilizia residenziale sociale” devono prevedere un pacchetto integrato di servizi a favore di chi cerca e chi rende disponibili alloggi sul mercato.

Contenimento del disagio abitativo

Nei prossimi 3 anni si manterranno ed eventualmente saranno potenziate le azioni di contenimento del disagio abitativo che si attuano attraverso:

- la gestione del Fondo per l'affitto che si attuerà sulla base di finanziamenti statali o regionali, sarà finalizzato al mantenimento dell'alloggio per quei nuclei che si trovano in situazioni di disagio economico presso alloggi privati;
- la gestione del fondo per la morosità incolpevole (Protocollo sfratti) anch'esso finalizzato al mantenimento dell'alloggio presso privati o al procrastinare l'esecutività dello sfratto in situazioni in cui è prevedibile trovare soluzioni alternative;
- il microcredito per la casa che permette di affrontare situazioni di emergenza economica per il pagamento dell'affitto o delle utenze, che a partire dal 2016 si prevede di collegare al progetto “Money Tutoring” al fine di aiutare i nuclei in difficoltà nel gestire il budget familiare.

Tali azioni richiedono una sempre maggiore integrazione a livello di Città Metropolitana. Per questa ragione nel 2015 è stato costituito in via sperimentale l'Ufficio Unico Metropolitano.

Impatto

Riduzione degli sfratti per morosità incolpevole.

Tempi

Le azioni si svilupperanno negli anni 2016/2018.

Edilizia Residenziale Pubblica

Il progetto ha visto il trasferimento delle attività di gestione delle graduatorie di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) e della graduatoria del Calmierato all' Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Bologna (ACER). Come previsto dalla legge regionale 13 dicembre 2013, n. 24 (Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo).

L'attività di riorganizzazione del sistema ERP si è concretizzata nel 2015 con la revisione del Regolamento per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica.

Nel 2016 sarà approvato il nuovo regolamento d'uso degli alloggi ERP e contestualmente si attiverà la sperimentazione degli "agenti accertatori", gestiti da ACER, che avranno il compito di applicare le sanzioni contenute nel nuovo regolamento.

Risultano prioritarie le seguenti azioni:

- monitoraggio dell'applicazione del nuovo regolamento d'uso;
- valutazione dei risultati a seguito dell'applicazione del nuovo sistema delle sanzioni;
- valutazione dei risultati prodotti dall'attivazione degli agenti accertatori.

Sono prioritari i seguenti obiettivi:

- garantire il rispetto delle regole di convivenza all'interno degli alloggi ERP;
- intervenire in tempi brevi per risolvere le situazioni di conflitto generate da comportamenti che possono pregiudicare la sicurezza degli altri condomini.

Impatto

- risposta puntuale e mirata a target di bisogni sociali contingenti del territorio mediante gli alloggi pubblici di ERP a canone sociale;
- totale semplificazione nel sistema di presentazione delle istanze con ausilio per le sacche di analfabetismo informatico;
- chiarezza nella suddivisione di competenze in materia: funzione normativa, di programmazione e controllo in capo all'Amministrazione comunale e funzione gestionale in capo ad Acer Bologna.

Tempi

Entro il 2016 dovrà essere a regime il regolamento d'uso e la funzione degli agenti accertatori. Tali azioni saranno proposte a livello metropolitano.

Implementazione dei sistemi di programmazione e controllo delle attività di ACER

Risultano prioritarie le seguenti azioni:

- Definizione di un modello di programmazione puntuale delle attività dell'ente gestore che permetta di coniugare le decisioni politiche del Comune e le necessità tecniche di ACER
- Definizione di un quadro di indicatori quali/quantitativi che permettano all'Amministrazione di controllare e valutare l'andamento delle attività assegnate in concessione ad ACER (assegnazione degli alloggi, andamento dei ripristini, progetti edilizi, soddisfazione dei cittadini, andamento della spesa) definite in sede di programmazione annuale.

Impatto

- risposta puntuale e mirata a target di bisogni sociali contingenti del territorio mediante gli alloggi pubblici di ERP;
- chiarezza nella suddivisione di competenze in materia: funzione normativa, di programmazione e controllo in capo all'Amministrazione comunale e funzione gestionale in capo ad Acer Bologna.

Tempi

Entro il 2016 dovranno essere attivate nuove modalità di programmazione e controllo.

Nuovi modi dell'abitare

Risultano prioritari i seguenti progetti:

- a) Progetto Autorecupero
- b) Progetto *Co Housing*
- c) Progetto Mix sociale – auto aiuto

Obiettivi

- creare situazioni di caseggiato/condominio caratterizzate da civile convivenza
- mix sociale in alloggi ERP in grado di sviluppare comportamenti di integrazione e auto aiuto che sarà sperimentato nei condomini di nuova costruzione
- creare spazi di autogestione, opportunamente supportati per la gestione di aree verdi e spazi comuni
- promuovere *co-housing* e altre forme di abitare collaborativo, rivolte principalmente ai giovani, agli anziani e a particolari categorie che producano comportamenti di convivenza, di reciproco sostegno e riduzione di impatto economico sulle famiglie.

Impatto

- riduzione dei livelli di conflittualità condominiale
- attivazione di comportamenti di mutuo aiuto nella gestione delle problematiche legate alla quotidianità
- riduzione dei costi per le famiglie.

Tempi

Nel 2015 si è conclusa la prima sperimentazione di mix sociale in una situazione ERP. Entro il 2015 apertura del cantiere di *co-housing* in via del Porto, 15 e avvio della selezione e formazione del gruppo. La conclusione dei lavori di Ristrutturazione edilizia con la consegna degli alloggi è prevista entro dicembre 2016, mentre la sottoscrizione e l'avvio dei contratti di locazione è prevista entro giugno 2017.

Nel 2015 si è sottoscritta la convenzione fra il Comune e la cooperativa degli autorecuperatori per il

trasferimento del diritto di superficie. A seguito della sottoscrizione della convenzione saranno attivi i cantieri che termineranno entro il 2017.

Politiche Abitative Metropolitane

La crescente consapevolezza che il disagio abitativo ha geografie distintive mutevoli ed estremamente mobili, indipendentemente dai confini amministrativi dei singoli municipi, e che il sistema metropolitano bolognese, visto il suo rango, è bersaglio costante di tensioni che finiscono per impattare sulla questione abitativa, sono gli stimoli alla base dell'istituzione dell'Ufficio Metropolitano Comune per le Politiche Abitative, da agosto 2015 incardinato presso il Comune di Bologna sulla base di un'apposita Convenzione siglata con la Città Metropolitana di Bologna.

Obiettivi

Il nuovo Ufficio ha, tra gli altri, alcuni obiettivi strategici di particolare rilievo:

- costruire un regolamento e una graduatoria unica per l'area metropolitana, relativamente ai bandi per gli alloggi a “Canone Calmierato”;
- sviluppare ed implementare l'Agenzia Metropolitana per l'Affitto, adattandola alle nuove esigenze poste dal mercato e dall'emergere di nuove forme di povertà;
- coordinare, a livello metropolitano, la gestione dei Fondi nazionali e regionali finalizzati allo sviluppo di politiche abitative, attivando interlocuzioni anche per l'attrazione di risorse europee;
- sviluppare e coordinare a livello metropolitano le azioni contenute nel c.d. Protocollo per la prevenzione degli Sfratti, assieme alla Prefettura, al Tribunale di Bologna e ad altri soggetti.

Impatto

L'armonizzazione di politiche e di regolamenti fin qui fortemente segmentati per territorio, produce impatti positivi sia sull'efficienza nell'erogazione di servizi ai cittadini sia nella maggiore economicità degli stessi. Da questi impatti si dovrebbe conseguire anche un potenziale alleggerimento della tensione abitativa sull'area centrale bolognese e sul comune capoluogo stesso.

Tempi

Relativamente ai primi due punti (Bandi per alloggi a canone calmierato, Agenzia per l'Affitto), entro dicembre 2016 si prevede il perfezionamento delle procedure. Relativamente agli altri due punti le azioni sono continuative nel tempo.

Programma di Edilizia Residenziale Sociale

Obiettivi

L'obiettivo del programma è quello di compensare le carenze del mercato abitativo promuovendo e regolamentando nuove opportunità per interventi di edilizia residenziale sociale in risposta alla domanda abitativa espressa dalle fasce della popolazione con minore capacità economica.

Gli interventi di promozione dell'abitare sociale, riferiti sia al recupero del patrimonio esistente che alla realizzazione di nuovi interventi, si collocano fra le azioni significative per la qualificazione diffusa della città. Sono intesi come interventi di interesse generale finalizzati al raggiungimento di obiettivi di integrazione sociale e di qualità funzionale dei tessuti urbani, così come indicato dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Il programma per la realizzazione di 1000 alloggi di ERS (Edilizia Residenziale Sociale), da realizzarsi nel corso del mandato, si propone di realizzare i seguenti interventi:

- 400 alloggi da realizzarsi su immobili pubblici a cura del Comune di Bologna e di ACER nell'ambito di specifici programmi (Contratti di Quartiere Il Bolognina e San Donato, Disagio Abitativo DM 16/03/2006, L 179/92 - Quadriennio 92-95, reinvestimenti L 560/1993, Autorecupero, Co-housing);
- 300 alloggi in attuazione dei piani previsti dal PRG '89 (ex Mercato Ortofrutticolo);
- 100 alloggi da attuarsi nell'ambito della nuova strumentazione urbanistica (POC per la qualificazione diffusa).

Impatto

- Incremento delle opportunità abitative per i ceti svantaggiati e riequilibrio del tessuto sociale. Attuazione di specifici obiettivi di qualificazione della città con particolare riferimento al miglioramento delle prestazioni energetiche e ambientali degli edifici.
- Nuove modalità di co-progettazione fra pubblico e privato. Configurazione del mercato secondo un sistema coerente con le esigenze abitative emergenti e creazione delle condizioni di convenienza per gli operatori.

Tempi

L'attuazione del programma interessa l'intero mandato amministrativo.

Nel 2012 si è dato corso alla elaborazione di uno schema di accordo territoriale per la promozione dell'ERS nella Provincia di Bologna, è stato definito e siglato un Protocollo di intesa con la Regione Emilia - Romagna per la definizione delle azioni e lo stanziamento di risorse specifiche.

La partecipazione al bando per il Piano Nazionale per le Città ha visto rientrare il Comune di Bologna tra i soggetti selezionati che potranno quindi accedere a un co-finanziamento ministeriale. Tra gli obiettivi prioritari oggetto della proposta, oltre agli usi pubblici, gli interventi di housing - sociale che troveranno, di intesa con ACER, attuazione nel comparto Ex Mercato (lotto G). Nel 2013 è stato sottoscritto con il Ministero il Contratto di Valorizzazione Urbana che andrà puntualmente a definire oggetti e modalità del finanziamento e che sarà seguito nel 2014 dalla Convenzione per l'attuazione del Programma. Nel 2015 Acer ha dato inizio ai lavori.

Entro il 2015 era previsto il completamento dei progetti/programmi in corso: Contratti di Quartiere Il Bolognina e San Donato, Disagio Abitativo DM 16/03/2006, Legge 179/92 - Quadriennio 92-95, Autorecupero e Co-housing. Problemi relativi alle imprese che si sono aggiudicati gli appalti non fanno prevedere la possibilità di rispettare completamente questo obiettivo nei tempi indicati.

Nel 2014 il lavoro con la Regione, che segue il protocollo del 2012 sulla promozione di nuove forme di housing sociale ha portato alla condivisione di un percorso per l'attivazione di un nuovo intervento sui lotti H ed N del comparto ex Mercato: il percorso è stato avviato con la emanazione di un bando per la raccolta di manifestazioni di interesse nel settembre 2014, nel 2015 sono pervenute proposte di iniziativa privata in corso di valutazione da parte di apposita commissione tecnica.

Ulteriori interventi sono previsti nell'ambito del POC di qualificazione diffusa, da attivarsi a cura dei privati, nel POC per la rigenerazione di patrimoni pubblici e nel comparto Lazzaretto.

3.4.3 PROGRAMMA “PROMOZIONE DI FORME DI WELFARE DI COMUNITÀ”

Laboratori per lo sviluppo del lavoro di comunità e dell’empowerment delle persone

Il Comune di Bologna si impegna a promuovere una nuova metodologia di lavoro a partire dalla condivisione dei saperi e dalle competenze acquisite dagli operatori già impegnati nei servizi sociali territoriali, capace di valorizzare le migliori esperienze e pratiche di sussidiarietà e mutualità, alla luce di una rilettura attuale delle trasformazioni del contesto socio-economico nazionale e locale e da una ricognizione delle risorse presenti in una comunità, per rispondere ai bisogni emergenti di cura e benessere delle categorie più fragili della popolazione.

Lo sviluppo di una maggiore coscienza collettiva, conoscenza e pratica di comunità all'interno dei servizi si indirizzerà al sostegno ed empowerment di reti sociali di cittadini e soggetti del terzo settore che potranno intervenire, a diverso livello, nell'implementazione di un servizio di comunità, mediante un patto cittadino di solidarietà che valorizzi le diverse competenze, specificità e contesti umani, che possano dialogare e coadiuvarsi per il raggiungimento di obiettivi condivisi.

Obiettivi

Gli obiettivi sono: sviluppare le risorse, istituzionali e non, presenti in una specifica comunità per rafforzare la capacità delle persone di realizzare i propri progetti di vita, migliorandone la qualità; rendere l'offerta dei servizi sociali appropriata e passare da una presa in carico individuale ad un presa in carico più diffusa e diversificata da parte della comunità allargata, ottimizzando le risorse, ricostruendo relazioni sociali e ampliando gli strumenti a disposizione dei servizi e dei cittadini per gli interventi di prevenzione, mantenimento della qualità di vita e ritardo della non autosufficienza, e di inclusione sociale delle categorie fragili.

Attività:

Al fine di promuovere inclusione sociale, cittadinanza attiva, responsabilità sociale in un'epoca di continua diminuzione delle risorse pubbliche e aumento del bisogno di interventi di welfare, è necessario che i servizi sociali completino la loro trasformazione in servizi territoriali di comunità, avviata con il decentramento nel 2008. In quest'ottica, la comunità diventa strumento per scorgere, valorizzare e mettere in circolo le risorse locali attive e potenziali.

Il lavoro di comunità è potenzialmente applicabile su qualunque tipo di problematica sociale ed è particolarmente appropriato laddove occorre intervenire nell'ambito della promozione della salute, della prevenzione (primaria e secondaria), della riduzione del danno, degli interventi a bassa soglia.

Per la realizzazione di tale progetto, è indispensabile dare vita a un patto cittadino di solidarietà con i soggetti del terzo settore che, a diverso livello, potranno intervenire nell'implementazione di un servizio di comunità allargato e diffuso.

I servizi sociali territoriali dei Quartieri devono sviluppare le proprie funzioni verso metodologie di lavoro che promuovano l'empowerment dei singoli cittadini/utenti, connettendosi strettamente al lavoro dei Quartieri chiamati, nel nuovo modello di decentramento a farsi carico dell'attivazione del supporto alla azione dei gruppi e delle organizzazioni del territorio.

Dal punto di vista metodologico, il lavoro di comunità richiede: a) la creazione di equipe di lavoro multi-professionali che condividano approccio, metodologie, strumenti; b) la definizione degli ambiti operativi ottimali in relazione agli interventi da attivare (quartieri, città, provincia, area metropolitana); c) la definizione dei bisogni di salute e benessere e la mappa delle risorse a disposizione (rilevazione bisogni, profilo demografico ed epidemiologico della comunità, dati sull'offerta di servizi e attività, censimento delle risorse disponibili sul territorio); d) la costruzione e

il consolidamento della rete di soggetti pubblici e privati coinvolti (es. tavoli di lavoro, ecc.); e) l'individuazione di risposte innovative attraverso l'attivazione della rete e delle risorse messe in campo dai diversi soggetti.

Il passaggio da una presa in carico individuale dei servizi sociali ad una presa in carico più diffusa e diversificata da parte della comunità allargata, frutto del lavoro sopra descritto e di una responsabilità condivisa, si tradurrà nel mantenimento in salute della comunità stessa, più solidale e inclusiva di categorie fragili della popolazione, favorendo anche una nuova professionalità sociale legata al territorio, che possa coinvolgere i giovani e promuovere anche reti intergenerazionali.

Impatto

Un cambiamento di metodo: da un modello orientato alla tutela a un modello orientato allo sviluppo delle competenze di una comunità che possono spaziare dalla promozione della salute, alle azioni di prevenzione o ritardo della non autosufficienza, fino alla presa in carico basata sull'empowerment di una comunità allargata.

Questo nuovo modello prevede lo sviluppo di professionalità e competenze nella gestione e consolidamento delle reti sociali e punta a incrementare e valorizzare il capitale umano di una specifica comunità, sia delle persone impegnate nei servizi sia di quelle nel terzo settore attive in azioni a impatto sociale.

Tempi

Realizzazione del progetto in più fasi progressive.

Nel triennio 2016-2018 si possono ulteriormente implementare laboratori di quartiere orientati sia alla creazione di reti informali funzionali agli scopi su richiamati, sia allo sviluppo di comunità su temi che afferiscono a risorse comunitarie volte al recupero di luoghi di vita, alla cura dei beni comuni, alla rivitalizzazione delle reti sociali e di solidarietà.

Promozione di nuove forme di inclusione sociale per popolazioni con vulnerabilità sociale e sanitaria

La progettualità si sviluppa su queste aree e ai diversi livelli di azione: europeo (1) regionale (2) e locale (3):

- 1) Popolazione Rom e Sinta. Definizione di progetti e attività in applicazione del piano di Azione.
- 2) Progetto Riduzione del danno sulla prostituzione; Progetto Prostituzione "Invisibile", Progetto Oltre la Strada-sfruttamento e tratta; Istruttoria per la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati .
- 3) Progetto Case Zanardi, Progetto Transizione abitativa attraverso Progetto alloggi di transizione e coordinamento équipe casa, Progetto Off the wall, Coordinamento del Tavolo tecnico Lavoro di Comunità del Comitato Carcere adulti.

Obiettivi

- Le progettazioni europee sono caratterizzate dalla finalità comune di facilitare apprendimento reciproco, confronto, trasferibilità di politiche, programmi e buone prassi, e nello specifico: progetto Roma MATRIX , progetto RomaNet Pilot Delivery Phase. Progetto LERI – Local Engagement for Roma Inclusion - con finalità di aumentare la partecipazione

delle persone Rom e Sinte nelle attività definite per la loro integrazione- e il progetto Twinning.- che prevede attività svolte in gemellaggio con la città di Cluj.

- Le progettazioni relative alla prostituzione-tratta-sfruttamento hanno finalità di prevenzione socio-sanitaria, riduzione dei conflitti con la cittadinanza, sostegno e raggiungimento dell'autonomia delle vittime; recepimento, valutazione e presentazione dei casi alla Fondazione emiliano-romagnola di vittime di reati gravi o gravissimi non colposi.
- A livello locale, il progetto Case Zanardi mira ad agevolare l'accesso ai beni di prima necessità per cittadini e famiglie in difficoltà sociali ed economiche, promuovere il recupero delle loro risorse residue, favorire formazioni ed inserimenti lavorativi, contrastare lo spreco, favorire la sinergia pubblico-privato sociale, promuovere recupero e riutilizzo di beni. Il Progetto Transizione abitativa, insieme al Progetto Alloggi di transizione, ha l'obiettivo di potenziare e diversificare, con una sperimentazione in sussidiarietà, il sistema di accoglienza/inclusione cittadino e il coordinamento equipe casa ha l'obiettivo di avviare percorsi di transizioni abitative differenziate in collaborazione con SST e ASP. Il progetto Off the wall coinvolge giovani e adolescenti a rischio di esclusione in percorsi di educazione artistica e all'utilizzo dello spazio pubblico come bene comune, con l'obiettivo anche di migliorare l'immagine della città.
- Il coordinamento del Tavolo Lavoro di Comunità del Comitato Carcere ha l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra le associazioni di volontariato e i diversi soggetti istituzionali che operano nell'ambito dell'esecuzione penale adulti.

Azioni

1. Popolazione Rom e Sinta. Ideazione, sviluppo e coordinamento di progetti e attività in coerenza con il Piano di Azione Locale. Coordinamento e sviluppo in modo integrato di tre progetti: Progetto UNAR "Fuori Tutti", Progetto LERI e Twinning; ampliamento degli stakeholder all'interno della rete metropolitana "Gruppo di Supporto Locale", realizzazione di eventi e attività (Assi 1 e 4 del PAL), diffusione e monitoraggio delle politiche cittadine rivolte alle popolazioni Rom/Sinte; partecipazione ad incontri e approfondimenti. Queste azioni si inseriscono nel più complesso programma regionale di superamento delle attuali aree sosta.
2. Progettazione prostituzione-tratta-sfruttamento con attività in strada, accompagnamenti ai servizi, prese in carico di vittime di tratta e sfruttamento e sostegno nella denuncia, nella regolarizzazione, nella ricerca abitativa, nel percorso psicologico e in quello sanitario, nei percorsi formativi e negli inserimenti lavorativi; tavoli di informazione e scambio fra i diversi attori coinvolti (forze dell'ordine, volontariato, servizi sociali e sanitari, regione e altri enti, ecc.); raccolta dati e analisi qualitativa fenomeni; Fondazione emiliano-romagnola vittime dei reati: istruttorie volte a fornire un aiuto concreto quale segno di solidarietà alle vittime individuate
3. Case Zanardi: ampliamento del numero di famiglie ammesse agli empori solidali e riorganizzazione di distribuzione di prodotti ortofrutticoli da eccedenze UE; Co-progettazione e coordinamento delle azioni legate a formazione-lavoro all'interno dell'Equipe insieme per il lavoro per persone in transizione/emergenza abitativa, persone accedenti agli empori, persone che hanno beneficiato della social card, persone fruitrici del Microcredito Asp-Servizi per l'abitare Comune di Bologna; consolidamento delle attività di accoglienza e orientamento degli sportelli case Zanardi; implementazione di attività formative e laboratoriali attraverso la collaborazione con soggetti del terzo settore, in particolare su competenze di base, formazione in situazione, sicurezza sul lavoro come da

bisogno emergente; potenziamento di percorsi mirati all'inserimento lavorativo e orientamento/formazione; coordinamento e co-gestione in collaborazione con i servizi di riferimento di 70 percorsi (formazione orientamento tirocini) finanziati dal FSE/RER; realizzazione di laboratori tematici in particolare su ricerca attiva del lavoro co-gestiti con volontari appositamente formati; sostegno al volontariato anche attraverso percorsi formativi ad hoc; Progetto Transizione abitativa: consolidamento e sviluppo della transizione abitativa attraverso: azioni di ideazione e condivisione degli strumenti di lavoro con gli attori istituzionali coinvolti – Settore Servizi Sociali, SST, ASP – e con la rete delle Associazioni del Progetto Alloggi di transizione (patti di adesione, ammissioni al servizio, griglie per la attuazione di azioni di valutazione dei singoli percorsi di TA e relativi report; implementazione e messa a sistema di ulteriori risorse abitative; integrazione con misure di sostegno e inclusione ai percorsi di transizione da definire nei singoli patti attraverso risorse del Progetto Case Zanardi; Progetto Off the wall: definizione di nuove regole per l'utilizzo degli spazi legali, progettazione ed attivazione di una piattaforma web cittadina che si occupi di aerosol art, riqualificazione aree degradate, promozione attività laboratoriali; Tavolo Lavoro di Comunità: proseguire il coordinamento e avviare Lavori di Pubblica Utilità; Collaborazione con Uepe per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità ai sensi della L. 67/2014 per persone in messa alla prova.

Impatto

Progetto Popolazione Rom e Sinta. Implementazione della realizzazione di attività, interventi e progetti in coerenza con il Piano di Azione, sugli assi istruzione, lavoro, abitare e antidiscriminazione.

Progettazione prostituzione-tratta-sfruttamento: maggiore efficacia e sinergia delle attività in strada; definizione di nuove strategie di intervento per la prevenzione socio-sanitaria nei confronti della prostituzione al chiuso; progettazione di interventi volti a favorire il conseguimento dell'autonomia; favorire la sensibilizzazione della cittadinanza sui fenomeni.

Case Zanardi: sinergia fra realtà pubblico-private coinvolte nell'offerta di servizi sussidiari, riduzione del disagio e del rischio di esclusione sociale e/o povertà strutturale per le persone/famiglie in difficoltà, rafforzamento della cultura di solidarietà attenta anche alla sostenibilità ambientale.

Progetto Transizione abitativa: coordinamento e monitoraggio dei progetti di transizione abitativa, riduzione dei nuclei familiari in condizione di emergenza abitativa, aumento dell'inclusione sociale cittadina e della sinergia fra i soggetti coinvolti.

Progetto Off the wall: promozione delle culture giovanili a contrasto del vandalismo grafico

Fondazione emiliano romagnola vittime dei reati: sostegno economico alle vittime di reato che fanno richiesta.

Tavolo Lavoro di Comunità: favorire la messa in rete dei soggetti coinvolti e l'attivazione di progettualità comuni e sperimentazione del nuovo istituto per la 'messa alla prova'.

Tempi

Anni 2016-2018.

3.4.4 PROGRAMMA “NUOVE FORME DI PROMOZIONE E SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE”

Family card

Il progetto family card è concluso e trasformato in intervento nel campo dei servizi sociali già trasferiti nell'ambito delle attività dell'ASP Città di Bologna.

Si tratta di un sistema di sconti e agevolazioni per le spese che le famiglie sostengono nell'ambito di beni primari come l'alimentazione, i prodotti per la prima infanzia, ma anche lo sport, la cultura e il tempo libero con la collaborazione di soggetti economici, culturali e associativi, con i quali si condivide una comune responsabilità di sostegno delle famiglie.

La family card è destinata ai nuclei con due o più figli entro i 26 anni e i nuclei monogenitoriali anche con un figlio; i nuclei con tre o più figli entro i 26 anni con ISEE inferiore a 15.000 euro hanno diritto a sconti anche presso la grande distribuzione Conad e COOP Adriatica (10% su una spesa massima mensile di 240 euro); tutti i possessori della family card hanno diritto a uno sconto del 10% presso il Centro Agro Alimentare Bologna (CAAB) per la spesa di frutta e verdura (nei giorni di apertura al pubblico). Tutte le altre agevolazioni sono consultabili al sito www.comune.bologna.it/familycard.

L'intervento prevede una complessa governance del Comune rispetto al sistema dei soggetti economici, sportivi e culturali interessati: grande distribuzione, CAAB, Farmacie Comunali, Federfarma, Ascom, CNA, Librerie COOP, Teatro Comunale, Arci, Arena del Sole.

Social card

La *social card* quale sperimentazione nazionale che ha coinvolto le città con oltre 250.000 abitanti, si è rivolta alle famiglie con figli in una situazione di estremo disagio economico il cui valore ISEE non superi i 3.000 euro l'anno; la popolazione di riferimento ha incluso anche i cittadini comunitari ed extracomunitari lungo-soggiornanti. I Servizi Sociali Territoriali hanno individuato le famiglie potenziali beneficiarie per le quali è stato definito un percorso, sottoscritto e condiviso, di fuoriuscita dalle difficoltà lavorative e/o abitative, oltre che relazionali. L'INPS ha erogato il contributo bimestralmente e ha attivato un'azione di monitoraggio e valutazione degli esiti.

Obiettivi

E' stata effettuata una prima sperimentazione di uno strumento di aiuto economico sufficientemente significativo al fine di promuovere percorsi di fuoriuscita da situazioni di estrema povertà, anche in una logica di tutela dei minori presenti nelle famiglie. L'intervento assume rilevanza perché, a fronte di esiti nazionali positivi, pone le basi per un futuro *reddito minimo di inserimento* per la popolazione svantaggiata. La valutazione dell'impatto e degli effetti dello strumento è finalizzata nel prossimo periodo alla definizione ed implementazione di nuovi strumenti di Sostegno all'Inclusione Attiva da parte del Governo.

Azioni

Organizzazione del sistema di gestione con le altre città coinvolte nella sperimentazione e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; predisposizione delle linee di indirizzo e delle modalità di accesso e fruizione; elaborazione piano sociale di presa in carico e avvio erogazione bimestrale dei contributi da parte di INPS; gestione flusso informativo permanente Servizi Sociali; monitoraggio e valutazione locale e nazionale.

Impatto

Nella fase sperimentale sono stati estesi benefici a oltre 200 famiglie. L'impatto attuale ha

interessato oltre il 50% delle famiglie eleggibili pertanto il programma è stato concluso nel 2015 con il completamento delle erogazioni previste alle famiglie già in carico. Le risorse residue sono state trasferite nel fondo generale del nuovo SIA (Sostegno all'inclusione attiva) destinato al Mezzogiorno e alle città oggetto della sperimentazione della Social card, con tempi e risorse in via di definizione.

Tempi

Il progetto Social Card concluso nel 2015 viene rimodulato nel triennio 2016-2018 in nuovi strumenti di Sostegno all'Inclusione Attiva.

3.5 Linea programmatica di mandato: Bologna città dell'innovazione e dei diritti

I programmi in cui è articolata questa linea di mandato sono i seguenti: Innovazione degli strumenti di conoscenza delle trasformazioni urbane, Pari opportunità e tutela dei diritti, Promozione della cittadinanza attiva, Promozione della legalità, Sicurezza e presidio del territorio, Equità, Qualità innovazione e trasparenza dell'azione amministrativa.

3.5.1 PROGRAMMA “INNOVAZIONE DEGLI STRUMENTI DI CONOSCENZA DELLE TRASFORMAZIONI URBANE”

Progetto UrBes: indicatori per la misurazione del benessere equo e sostenibile

Il progetto si inquadra nel vivace dibattito in corso da alcuni anni sulla capacità del prodotto interno lordo (PIL) di fornire un'immagine corretta della realtà, ed evidenzia l'importanza di affiancare ad esso altri indicatori relativi a fenomeni che influenzano la qualità di vita dei cittadini, quali la salute, la sicurezza, il benessere soggettivo, le relazioni sociali, l'istruzione e la formazione, le condizioni lavorative e la conciliazione con i tempi di vita, il benessere economico, lo stato dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio culturale, ecc. Su questi presupposti l'ISTAT e il CNEL nel 2010 hanno avviato il progetto BES - benessere equo e sostenibile. Il primo Rapporto BES, che contempla 139 indicatori, raggruppati in 12 domini che rappresentano il benessere, così come definito attraverso un lungo processo di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini, è stato presentato dall'ISTAT/CNEL nel marzo 2013. Nel giugno 2014 è uscito il secondo Rapporto BES (<http://www.istat.it/it/archivio/126613>) che presenta 134 indicatori relativi ai 12 domini del benessere, e in luglio il Rapporto su "Il Benessere Equo e Sostenibile delle Province, 2014".

Il Comune di Bologna, insieme a Laboratorio Urbano, ha proposto di declinare questo tema a livello metropolitano attraverso il progetto UrBes, nella convinzione che un sistema condiviso di misurazione del benessere che sia legato al territorio e costruito insieme ai cittadini possa contribuire non solo a una migliore conoscenza del territorio, dei suoi punti di forza e di debolezza, ma anche e soprattutto al miglioramento delle politiche pubbliche e della loro valutazione.

Nel 2012, il Comune di Bologna e Laboratorio Urbano, con la collaborazione e il coordinamento dell'ISTAT, hanno avviato il progetto UrBes con lo scopo di individuare e implementare indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, applicando a livello locale la metodologia elaborata dall'ISTAT e dal CNEL.

La predisposizione per una rete di città di un insieme di indicatori di questo tipo (per ciascuno dei dodici domini individuati dall'ISTAT/CNEL) può svolgere diverse funzioni. Può essere il primo passo per agevolare e stimolare lo scambio di *best practices* tra le aree metropolitane. Può aiutare lo sviluppo di esperienze di partecipazione e di democrazia locale basate sul principio di *accountability*, e cioè la rendicontazione periodica sullo “stato della città” da parte dei suoi amministratori che possono così essere giudicati dai cittadini per i risultati della loro azione di governo. Può essere utilizzata come strumento comune di supporto alla predisposizione dei Piani strategici secondo schemi confrontabili ai fini della valutazione dei loro risultati. Può essere estremamente utile anche ai fini dell'attivazione di una rete di città per promuovere lo sviluppo locale e nazionale. Può servire ad avanzare proposte per lo sviluppo locale urbano alle Regioni, al Parlamento e al Governo, a partecipare alle consultazioni della Commissione e del Parlamento europeo, in modo coordinato con le organizzazioni europee delle città, e a predisporre un'Agenda nazionale urbana volta al conseguimento degli obiettivi europei.

Dopo la pubblicazione nel 2013 del primo rapporto nazionale UrBes, nell'aprile 2015 è uscito il

secondo rapporto nazionale basato su ben 64 indicatori. Tale significativo incremento (rispetto ai 25 della prima edizione) è stato reso possibile grazie all'attività condotta da Istat insieme al gruppo di lavoro istituito tra i territori aderenti al progetto UrBes con l'obiettivo di predisporre ulteriori indicatori, omogenei e confrontabili, da aggiungere a quelli utilizzati nel primo rapporto nazionale.

Gran parte dei 64 indicatori utilizzati nel secondo rapporto UrBes derivano direttamente da quelli nazionali del Bes, mentre altri sono nuovi indicatori concernenti tematiche e risvolti significativi soprattutto in un'ottica di declinazione urbana della misura del benessere. Tra le nuove tematiche introdotte nello strumento di misurazione multidimensionale si citano, ad esempio, gli incidenti stradali e le loro vittime, gli utenti delle biblioteche e i visitatori dei musei, gli orti urbani e l'inquinamento acustico, le piste ciclabili, l'infomobilità ecc..

L'adesione per la realizzazione del secondo rapporto Urbes è stata molto ampia e ha riguardato 29 città (erano 15 quelle partecipanti al primo rapporto): Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Catania, Catanzaro, Cesena, Firenze, Forlì, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Perugia, Pesaro, Potenza, Prato, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Terni, Torino, Trieste, Venezia e Verona.

A livello locale, sono stati somministrati questionari sull'importanza relativa delle diverse dimensioni di benessere elaborate dall'ISTAT in diverse realtà cittadine che hanno comportato il coinvolgimento di quasi 6.000 persone. I risultati sono stati elaborati per singole categorie di rispondenti e nel 2015, è stata condotta un'analisi testuale sulle risposte alle domande aperte, con particolare riferimento al genere.

Nel triennio 2016-2018 proseguirà inoltre l'attività di rielaborazione e analisi di dati sulla qualità della vita già diffusi da altri enti e organizzazioni (tra cui l'indagine annuale del Sole 24 Ore) al fine di darne una lettura più focalizzata a livello locale e di effettuare i confronti con realtà paragonabili. Si proseguirà nel lavoro di analisi degli indicatori di livello regionale contenuti nel rapporto nazionale del BES allo scopo di mettere a confronto l'Emilia Romagna con le altre regioni italiane.

Si continueranno a sviluppare in modo particolare le tematiche connesse alla misurazione degli outcome della Pubblica Amministrazione locale in stretta relazione con il progetto "Controllo strategico – Ciclo della performance" e con il Bilancio di genere.

Tutti i risultati dell'attività sul progetto Urbes continueranno a essere diffusi sul sito dedicato al progetto Benessere equo e sostenibile consultabile all'indirizzo: <http://urbes.comune.bologna.it>.

Censimento permanente e Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR)

Con lo svolgimento della tornata censuaria del 2010-2011 si è chiuso un ciclo di rilevazioni censuarie basate su metodologie di tipo tradizionale, per quanto già interessato da alcune innovazioni che troveranno una più compiuta attuazione con le nuove modalità.

Il progetto Censimento permanente si propone di superare l'attuale impianto dei Censimenti generali svoltisi finora con cadenza decennale e su base universale. La riorganizzazione del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni comporterà l'introduzione di un Censimento permanente (già sancito con d.l. 18/10/2012 n.179 convertito in L. 17/12/2012 n.221), a partire dal 2016.

A seguito della sperimentazione effettuata nel corso del 2015 da alcuni comuni (compreso quello di Bologna), verranno valutati gli esiti di tale attività propedeutica dall'ISTAT al fine di adottare le metodologie più adeguate per il Censimento Permanente; esso dovrà utilizzare sempre si più

informazioni provenienti dagli archivi amministrativi e limitare il ricorso a rilevazioni sul campo, anche per ridurre il fastidio statistico sui cittadini.

A tal fine proseguirà l'attività del Comitato Scientifico sul Censimento Permanente istituito presso l'ISTAT, di cui il Comune di Bologna fa parte.

Come importante supporto al nuovo impianto censuario è infatti prevista l'implementazione da parte dell'ISTAT di una ricca base di dati da creare grazie all'integrazione di numerosi archivi di natura amministrativa (progetto Archimede cui collabora anche il Comune di Bologna). In questo modo parte dei dati normalmente richiesti ai cittadini in occasione della compilazione del questionario dovrebbe essere recuperata direttamente dalle informazioni già in possesso della Pubblica Amministrazione.

Un ulteriore elemento di novità nel panorama censuario è rappresentato dalla costituzione, presso il Ministero dell'Interno, dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) che entro il 2016 subentrerà alle anagrafi comunali. Questo importante passaggio comporterà per i Comuni una serie di adempimenti connessi alla migrazione dall'anagrafe comunale a quella nazionale e fornirà all'ISTAT un valido supporto alla progettazione dei futuri Censimenti in un'ottica campionaria.

Il passaggio alla nuova Anagrafe Nazionale è previsto per il Comune di Bologna il 16 novembre 2016.

Innovazione dei sistemi informativi a supporto della pianificazione e monitoraggio del territorio

Obiettivi

Il progetto prevede la realizzazione di una unica banca dati per la gestione di tutte le informazioni, sia di tipo cartografico sia alfanumerico, relative agli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, PSC - POC - RUE, che hanno valenza normativa e regolamentare per la pianificazione, il monitoraggio continuo e gli interventi sul territorio.

Si intende realizzare un nuovo sistema di aggiornamento e gestione della banca dati oltre al perfezionamento dei sistemi di consultazione web che integrino tutte le conoscenze che insistono sul territorio (cartografie, immagini da riprese aeree, dati tecnici, norme, piani di settore), consentendo anche una navigazione storica dei contenuti.

Il progetto prevede una seconda fase di attività in cui verrà migliorato lo strumento di pubblicazione rendendolo più flessibile alla disciplina urbanistica e dotandolo di maggiori automatismi e funzioni ad hoc che semplifichino il processo stesso.

E' previsto inoltre l'adeguamento architetturale della piattaforma per consentire l'accesso ai servizi di consultazione web mediante diverse tipologie di device (tablet, smartphone, ecc.).

Impatto

Per cittadini, professionisti e tecnici interni dell'Amministrazione sarà più semplice consultare i piani nella loro complessità e profondità informativa su più livelli, contribuendo a supportare il processo di dematerializzazione delle pratiche edilizie/urbanistiche. Sarà possibile effettuare i controlli d'istruttoria anche sul campo attraverso la consultazione dell'applicazione web tramite tablet.

Le nuove piattaforme contribuiscono a rendere i tecnici dell'Amministrazione più autonomi nella gestione delle banche dati, nella profilazione degli utenti e nella personalizzazione delle applicazioni.

Vengono messi a disposizione, per altre applicazioni, pacchetti di “webservice” che consentiranno l'interrogazione della banca dati attraverso molteplici chiavi di ricerca, l'integrazione con il modello dati standard regionale del PSC e con gli altri sistemi gestionali in uso presso il Comune (Scrivania del Professionista, Procedi, Anagrafe Comunale degli immobili, ecc.)

Tempi

Completata la progettazione e la messa in esercizio della banca dati unica, condivisa e strutturata degli strumenti urbanistici e pubblicata l'applicazione web “PUC Viewer”, per la consultazione dei Piani e la produzione di un estratto di disciplina urbanistica, nel corso del 2015 si è completato il progetto mediante attività di sviluppo e di integrazione del sistema informativo che hanno comportato un allineamento della banca dati finalizzata alla gestione e aggiornamento della “Tavola dei Vincoli” e delle relative “Schede dei Vincoli”, secondo le indicazioni introdotte dall'art.51 L.R. 15/2013 e le novità introdotte dalla variante al Rue 2014.

Tramite il “PUC Viewer” si può quindi ottenere una reportistica aggiornata degli standard tecnici, dell'assetto normativo, le prescrizioni, la rappresentazione e la descrizione dei vincoli che insistono sul territorio sino ad ottenere nel corso del 2016 la produzione in automatico del CDU Certificato di Destinazione Urbanistica. Lo sviluppo delle funzioni di navigazione storica dei piani arricchirà gli strumenti di consultazione.

Il sistema di consultazione web ha consentito inoltre, all'utente interno ed esterno, l'accesso diretto alla banca dati delle immagini oblique di riprese aeree.

Nel biennio 2016-2017 sono previste nuove implementazioni applicative dei servizi informatici, associate all'aggiornamento della banca dati, e all'evoluzione della piattaforma applicativa per adeguare l'architettura del sistema alle novità introdotte dal mercato in tema di nuovi device per la consultazione web dei dati territoriali.

È prevista un'attività costante di formazione e affiancamento alle diverse strutture dell'Amministrazione che utilizzeranno lo strumento.

3.5.2 PROGRAMMA “PARI OPPORTUNITÀ E TUTELA DEI DIRITTI”

I nostri punti di riferimento in generale sulla materia sono: La Carta Europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale, la quale invita gli enti territoriali a utilizzare i propri poteri e i propri partenariati a favore di una maggiore uguaglianza delle donne e degli uomini per contrastare il persistere e il riprodursi delle disparità e per promuovere una società veramente equa e la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (http://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf), la quale include sei principi attorno ai quali descrive i propri campi di applicazione: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza e giustizia. Nella programmazione europea 2014-2020, il nuovo Programma “Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza” si propone di contribuire a rendere i diritti e le libertà delle persone effettive nella pratica, facendoli conoscere meglio e applicandoli in modo più coerente in tutta l'UE. Promuove, in particolare i diritti del bambino, i principi di non discriminazione e la parità di genere.

Secondo le linee programmatiche di mandato 2011-2016, l'Amministrazione Comunale è impegnata per le pari opportunità, la tutela dei diritti fondamentali e il contrasto ad ogni forma di discriminazione, anche attraverso l'integrazione di tali valori con quelli dell'educazione alla cittadinanza globale, della cooperazione e della promozione dello sviluppo sostenibile. A fronte di un quadro sociale che si configura in termini di disagio diffuso per fasce sempre più ampie di popolazione, il contesto locale si caratterizza per una rilevante contrazione delle risorse disponibili

che impone una ottimizzazione ma anche obbliga ad un investimento nel proprio ruolo di regia e nella valorizzazione delle risorse, delle opportunità e delle esperienze presenti nella comunità. Orientare gli interventi dell'Amministrazione con un approccio basato sui diritti umani, sulle pari opportunità e la valorizzazione delle differenze significa promuovere l'equità sociale e attuare un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo. Significa rispondere alle richieste dell'Europa, nonostante il contesto italiano molto arretrato, di rispettare, proteggere, garantire e promuovere i diritti umani, le pari opportunità e valorizzare le differenze. Tale approccio permette di passare da qualcosa di teorico ed astratto ad azioni concrete che si consolidano nella pratica dei cittadini bolognesi.

Una riflessione nell'ambito della Città Metropolitana sui processi di costruzione delle strategie, che influiscono sull'accesso e la fruizione dei servizi, la definizione di processi partecipati, la comunicazione, la promozione culturale, l'empowerment delle persone e il sostegno di reti di attori locali, il coinvolgimento delle vittime di violazioni dei diritti nelle decisioni che le riguardano, la formazione del personale comunale, risponderebbe al modello di sviluppo e di governance multilivello che chiede l'Europa. La portata di tale riflessione avrebbe ricadute positive in termini di partecipazione e valorizzazione del capitale sociale del territorio, e servirebbe anche ad evitare la dispersione di risorse finanziarie e organizzative.

La città sta rispondendo, per garantire la massima tutela dei diritti fondamentali in un'ottica di governance multilivello, nei seguenti ambiti di intervento:

- riduzione della povertà
- anti-discriminazione
- minori stranieri non accompagnati
- accesso a servizi di qualità
- violenza sulle donne
- tratta di esseri umani
- ordine pubblico e sicurezza
- responsabilità sociale d'impresa
- educazione allo sviluppo
- cooperazione internazionale
- carcere e lavoro

E' riconosciuta la ricchezza di Bologna in ognuno di questi ambiti di intervento e diversi sono gli strumenti a disposizione degli amministratori per avere una visione complessiva delle attività, dei servizi e delle risorse messe in campo. Occorre perseguire nei programmi di azioni dell'ente, una politica ispirata ai diritti umani, alle pari opportunità e alla valorizzazione delle differenze negli obiettivi e nei processi, capace di orientare il lavoro dei settori, di essere adeguatamente comunicata ai cittadini e di essere compresa dalle reti di riferimento del territorio. A questo fine, l'Amministrazione intende rafforzare il proprio impegno in questo campo dando maggiore integrazione alle azioni e identificando un vero e proprio "Programma strategico per le pari opportunità e i diritti umani", presidiato dal Gabinetto del Sindaco.

Obiettivi:

- promozione di una cultura delle pari opportunità, della valorizzazione delle differenze e dei diritti umani all'interno dell'Amministrazione;
- promozione di una cultura dei diritti umani delle pari opportunità, della valorizzazione delle differenze nella città;
- Caratterizzazione della reputazione della città in materia di pari opportunità e diritti umani e valorizzazione delle differenze a livello nazionale e internazionale.

Promozione pari opportunità - Tutela delle differenze - Contrasto alla violenza di genere

Con l'approvazione delle Linee Programmatiche di mandato 2011-2016, l'Amministrazione comunale ha riaffermato il proprio impegno per:

- la promozione delle pari opportunità in tutti i campi della vita della comunità locale;
- la tutela e valorizzazione delle differenze di genere, di generazione, di orientamento sessuale, di religione, di appartenenza etnica, di cultura e abilità psico-fisica;
- il contrasto alla violenza di genere;
- il superamento di qualsiasi forma di discriminazione basata sull'orientamento sessuale.

Tale impegno prevedeva una politica trasversale e di forte integrazione fra interventi programmati in ambito sociale, educativo, culturale, economico e urbanistico, approcci metodologici adeguati allo sviluppo di tali politiche.

La configurazione organizzativa adottata, con la creazione di una apposita unità organizzativa all'interno del Gabinetto del Sindaco nel 2012, ha consentito di conferire un adeguato grado di autorevolezza alle attività di coordinamento e promozione, tra più ambiti dell'Amministrazione comunale e tra questa e altri soggetti della rete locale, di progetti mirati all'attuazione di politiche per le pari opportunità e la valorizzazione delle differenze. Ha consentito il presidio e la partecipazione a reti territoriali e nazionali, con soggetti pubblici e privati, rafforzando l'efficacia dell'azione complessiva dell'ente.

Obiettivi

- Sviluppo della consapevolezza di una dimensione di genere in tutte le politiche cittadine, attraverso la messa a punto di un Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere;
- Studio dell'impatto delle singole politiche cittadine rispetto al genere e messa a punto di metodologie condivise e permanenti di rilevazione e monitoraggio delle attività sviluppate dai diversi Dipartimenti/Settori dell'Ente in materia di politiche di genere;
- Coordinamento di azioni trasversali, dirette a promuovere ex ante la coerenza delle diverse programmazioni di settore con l'obiettivo dell'integrazione delle dimensioni di genere in tutte le politiche (gender mainstreaming);
- Redazione di un Piano integrato interno delle azioni comunali in materia di Pari opportunità e supporto alla redazione del Bilancio di genere;
- Contrasto degli stereotipi attraverso la promozione di buone pratiche nella ridefinizione dei

ruoli attribuiti ai sessi con particolare riferimento ai settori giovani, istruzione, cultura, sport;

- Promozione dei diritti delle donne e dell'uguaglianza di genere nel rispetto delle differenze in tutti i contesti, con particolare attenzione alla parità di genere nella vita politica e nei livelli decisionali, nel mercato del lavoro e nella imprenditorialità nell'ottica di valorizzazione del potenziale professionale e intellettuale femminile, nella sanità e nell'accesso ai servizi socio-sanitari;
- Contrasto alla violenza di genere e lotta a ogni forma di discriminazione; sostegno e promozione dei diritti delle differenze (sesso, orientamento sessuale, razza, religione e convinzioni personali, disabilità, età).

I progetti

Promozione pari opportunità

Il progetto prevede lo sviluppo di azioni e la sperimentazione di strumenti rivolti a favorire l'affermarsi di pari opportunità delle donne e degli uomini nella vita locale con particolare riguardo alla pari rappresentanza nel processo decisionale, all'eliminazione di stereotipi sessisti nel linguaggio, nella comunicazione e nell'educazione, alla conciliazione fra attività professionale e vita privata, alla promozione della cultura della differenza intesa come valore da sviluppare in tutte le dimensioni socio-economiche sia pubbliche sia private (azioni di gender community).

La dimensione di genere deve essere presa in considerazione nell'elaborazione delle politiche, dei metodi e degli strumenti che riguardano sia la vita interna all'ente sia nella vita quotidiana della popolazione locale, sia attraverso tecniche d'integrazione di genere in tutte le politiche locali, sia attraverso l'assunzione del parametro di genere nell'elaborazione e nell'analisi del bilancio.

Riguardo al tema educazione per l'eliminazione degli stereotipi di genere nella cultura diffusa si è predisposto un percorso di formazione e sensibilizzazione rivolto alle studentesse e agli studenti delle scuole primarie (classi V) e secondarie di primo grado con l'obiettivo di rafforzare la percezione della giusta rappresentazione della figura femminile e maschile nella pubblicità.

Il Bilancio di genere, progetto in corso di realizzazione, è un processo per analizzare e valutare in che modo e in quale misura le scelte politiche producono effetti diversi sulle donne e sugli uomini in relazione ai differenti ruoli che esercitano nelle dinamiche familiari, sociali, economiche e politiche. Un processo avviato, in stretta collaborazione con il settore competente, in connessione con il processo più generale di Bilancio dell'Ente e con il Ciclo della Performance comunale. Il processo promuove il coinvolgimento della società civile per l'individuazione delle politiche a maggior impatto di genere e il confronto diretto sui principali risultati raggiunti attraverso quelle politiche, accogliendo indicazioni utili a formulare ipotesi di miglioramento. Questa fase del processo conferisce al Bilancio di genere anche una connotazione preventiva che lo completa rispetto alla valenza esclusivamente consuntiva che lo ha caratterizzato negli anni precedenti.

Riguardo al tema della parità fra donne e uomini e affinché ambedue i generi godano di buona salute, i servizi medici e sanitari devono tenere conto delle diverse necessità e delle differenze di genere. A tal proposito si sono predisposti interventi di sensibilizzazione della popolazione in generale in collaborazione con il settore comunale competente, le associazioni del territorio e nazionali che si occupano di medicina di genere e salute della donna e le aziende sanitarie cittadine.

Obiettivi

Dare attuazione al principio di pari opportunità attraverso azioni e interventi di sensibilizzazione nella consapevolezza che un'adeguata e giusta rappresentazione delle donne in tutti gli ambiti

affermi un valore determinante per la democrazia.

Proseguire nella più ampia diffusione di iniziative di formazione e sensibilizzazione delle giovani generazioni sui temi delle pari opportunità delle donne e degli uomini nella rappresentazione che ne viene data nella pubblicità.

Promuovere la collaborazione sui temi del benessere e dell'integrità fisica con particolare attenzione alle differenze di genere anche in termini di salute pubblica.

Risultati attesi

1. Realizzazione di strumenti per verificare come l'impegno dell'Ente per l'eguaglianza di genere si traduce negli impegni di bilancio;
2. Sviluppo del senso critico nelle giovani generazioni al riguardo della rappresentazione stereotipata delle figure femminili e maschili nella pubblicità;
3. Sensibilizzazione delle persone nelle diverse dimensioni socio-economiche sia pubbliche sia private alle pari opportunità delle donne e degli uomini nella vita quotidiana;
4. Realizzazione di iniziative di sensibilizzazione su temi della salute in collaborazione con il settore competente.

Impatto

Maggiore percezione da parte dei destinatari diretti e indiretti circa l'impegno dell'amministrazione comunale sul tema della giusta rappresentazione delle figure femminile e maschile in ogni contesto pubblico e privato.

Rafforzamento del monitoraggio dei meccanismi attivati dall'ente a presidio della giusta rappresentazione della donna nella pubblicità.

Incremento della collaborazione trasversale nell'ente, nel processo di elaborazione del Bilancio di genere in connessione con il ciclo della performance per leggere le politiche e l'operato dell'Amministrazione comprendendo i differenti impatti su donne e uomini per orientare le politiche pubbliche e tenere conto delle differenze di genere.

Aumento della consapevolezza della popolazione sull'interesse che la rete - pubblico/privato - cittadina ha sul tema salute e medicina di genere e sui riflessi che il diverso approccio può avere anche in termini di salute pubblica.

Tempi

Tenuto conto che si tratta di trasformazioni culturali che necessitano di tempi lunghi, le azioni si svilupperanno nel corso dei prossimi anni.

Contrasto alla violenza di genere

Il presupposto da cui si parte è che il fenomeno della violenza contro le donne ha origini culturali ed è il frutto di relazioni storicamente diseguali tra il genere femminile e quello maschile e l'ente locale, nell'ambito delle proprie competenze, ha l'obiettivo di prevenire e contrastare tale violenza.

Fra il 2012 e il 2014, nell'ambito del Progetto INRETE "Istituzioni e Associazioni in rete contro la violenza alle donne" sono state sviluppate azioni per dare un contributo al potenziamento e all'interconnessione degli interventi di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza contro le

donne, attuati in ambito territoriale metropolitano, e alla messa a punto di strumenti operativi per il miglioramento della loro qualità ed efficacia, ottenendo alcuni significativi risultati.

In particolare è stato realizzato uno strumento interorganizzativo utilizzabile da istituzioni e associazioni che, seppur eterogenee per natura giuridica, finalità istituzionali, struttura organizzativa e filosofie d'intervento, possano operare in stretta collaborazione nell'ambito di una rete metropolitana antiviolenza.

Si è trattato di un adattamento del sistema informativo dei servizi sociosanitari gestito tramite applicativo software GARSIA - in uso nei comuni dell'area metropolitana di Bologna e in alcuni servizi dell'AUSL - per consentire la gestione di dati quantitativi e qualitativi sul fenomeno della violenza contro le donne intorno al quale operano, con interventi di tutela e protezione, soggetti diversi per mission, funzioni e obiettivi. La realizzazione di tale infrastruttura tecnica permette di evidenziare, attraverso l'omogeneizzazione della raccolta dati, l'iter delle donne vittime di violenza da un nodo all'altro della rete, gli esiti dei percorsi attivati e le interruzioni di percorso, facilitando l'avvio di un concreto lavoro integrato fra le istituzioni chiamate a intervenire.

Dall'estate 2014 sono stati messi in rete tutti gli sportelli sociali del Comune di Bologna che costituiscono il nodo di Bologna e il nodo dei servizi sociali dell'Unione dei Comuni "Terre d'Acqua", sei comuni corrispondenti al Distretto sociosanitario Pianura Ovest ed è stata attuata la connessione fra il Numero Verde 1522 e il Pronto Intervento Sociale (PRIS) che garantisce la copertura del servizio 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno. Nel corso del progetto INRETE è stato reso possibile avviare la procedura di trasferimento di chiamata dal 1522 sull'Ambito Territoriale di Rete (ATR Bologna), 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno. In tal modo si è pervenuti ad un ampliamento della risposta e si sono colmati i vuoti della precedente situazione organizzativa.

Nell'ambito delle azioni di contrasto alla violenza di genere è stato finanziato dalla Regione Emilia-Romagna un progetto (2013-2015) per la prevenzione e il contrasto delle mutilazioni genitali femminili (MGF) che prevede, sul territorio metropolitano, lo sviluppo di azioni territoriali di sensibilizzazione della popolazione e di formazione di figure di prossimità facendo lavorare insieme soggetti delle istituzioni e delle associazioni operanti con stranieri sul territorio ed aventi competenze, saperi e relazioni diversificate nell'ambito della tematica MGF.

E' stata costituita una rete locale di progetto, composta da diversi soggetti pubblici e privati del territorio della Città Metropolitana sensibili al tema MGF, che fa parte di una rete regionale. Molte le attività e iniziative realizzate per sensibilizzare sul tema MGF: laboratori rivolti alle studentesse e agli studenti delle scuole superiori di secondo grado che hanno affrontato il tema partendo dalle modificazioni corporee presenti nella cultura occidentale; spettacoli teatrali diversificati per le alunne e gli alunni delle scuole superiori di secondo grado e delle scuole primarie; diverse edizioni di una mostra fotografica sulla vita della popolazione Maasai dove la pratica MGF è molto diffusa. Tale mostra è stata allestita in 8 biblioteche della città metropolitana di Bologna e accompagnata da momenti di informazione collettiva. Inoltre è stato messo in atto un percorso di formazione per le operatrici e gli operatori di prossimità di alcuni distretti della città metropolitana, che ha stimolato il dibattito e il confronto sul tema e, in maniera più allargata, ha affrontato la dimensione dei condizionamenti sociali che si ripercuotono sulla vita e sui corpi delle donne.

Con l'Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza, realizzato nel corso del 2015 e in corso di sottoscrizione, la sfida passa ora alla Città Metropolitana di Bologna ed alla sua capacità di guidare azioni di sistema e di verifica di efficacia degli interventi.

Obiettivi

E' interesse dell'Amministrazione fornire il necessario supporto alla Città Metropolitana di Bologna e proseguire nella promozione di azioni e iniziative di contrasto alla violenza sulle donne ed alla violenza nelle relazioni familiari, in collaborazione con istituzioni e associazioni del territorio con l'obiettivo di implementare una rete locale fra istituzioni e associazioni del territorio per:

- assicurare, in una logica di collaborazione e integrazione, adeguato sostegno alle donne vittime di violenza;
- promuovere un livello di informazione idoneo e diffuso per rendere più efficace l'azione di prevenzione e contrasto della violenza, al fine di divulgare la cultura dei diritti della persona e del rispetto fra i generi;
- informare e sensibilizzare sul tema delle modificazioni corporee, con particolare focus sulle MGF, con un approccio di integrazione e accettazione delle differenze socio-culturali, pur nel rispetto delle leggi nazionali e internazionali sulla materia.

Risultati attesi

- Sviluppo e rafforzamento delle competenze del personale di istituzioni pubbliche e di soggetti associativi privati che si interfacciano con le problematiche connesse alla violenza di genere.
- Condivisione a livello metropolitano dell'utilizzo del S.I. GARSIA per la rilevazione del fenomeno della violenza di genere con raccolta strutturata e gestione dei dati relativi al fenomeno.
- Diffusione a livello metropolitano della conoscenza del numero di utilità 1522 contro la violenza alle donne.
- Diffusione della conoscenza sul fenomeno delle mutilazioni genitali femminili.

Impatto

Maggiore capacità di lettura dei bisogni e di mettere in atto soluzioni adeguate da parte degli attori pubblici.

Aumento del numero di operatori formati e sensibilizzati a rilevare e affrontare casi di violenza e maltrattamenti.

Maggiore consapevolezza dei territori più pronti a riconoscere e intervenire sul fenomeno, attraverso la maggiore competenza acquisita e il sistema di rete attivato.

Tempi

Tenuto conto che si tratta di agire su trasformazioni culturali che necessitano di tempi lunghi, le azioni si svilupperanno nel corso dei prossimi anni.

Tutela delle differenze

Il presupposto da cui si parte è il principio di non discriminazione che si esprime promuovendo la tutela delle differenze per il superamento di qualsiasi forma di discriminazione di genere, di generazione, di orientamento sessuale, di religione, di appartenenza etnica, di cultura ed abilità psico-fisica.

Il progetto ha promosso la sensibilizzazione alla cultura del rispetto delle differenze in ambito lavorativo per eliminare le discriminazioni prodotte dalla Pubblica Amministrazione e la cultura delle differenze di genere nell'ambito educativo per gestire la relazione con le famiglie omogenitoriali e per contrastare il fenomeno del bullismo omofobico.

Sono state avviate azioni di sensibilizzazione per promuovere la cultura del rispetto della persona, dei diritti, delle differenze, e per contrastare sessismo e omofobia, mali diffusi e corrosivi, da non sottovalutare per il loro radicamento e impatto nella società italiana. I risultati dell'indagine svolta tra il personale comunale per sondare la presenza e il grado di diffusione di forme di pregiudizio – sessismo e omofobia - sono stati da stimolo per il lavoro successivo. La ricerca ha offerto spazi di approfondimento per promuovere azioni di sensibilizzazione e di formazione interna finalizzata a migliorare l'azione del servizio pubblico rivolto alla cittadinanza, e mirata a perseguire obiettivi di benessere organizzativo.

Il Comune di Bologna fa parte della Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti-Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere – Re.A.DY. , e insieme alla Città di Torino e ai partner delle amministrazioni del territorio regionale ha partecipato all'attuazione del progetto UNAR “STRATEGIA NAZIONALE per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013 -2015)”. Nell'ambito del progetto il Comune di Bologna è stato individuato quale capofila regionale per l'ASSE LAVORO. Le attività, hanno previsto la realizzazione di azioni di sensibilizzazione e formazione di figure apicali delle istituzioni ed agenzie del territorio regionale.

Il modello di formazione attuato e l'opuscolo realizzato a seguito dell'indagine svolta interna all'ente, costituiscono esempio di buone pratiche per altre amministrazioni locali del territorio regionale e nazionale.

Il Comune di Bologna ha deciso di dotarsi della figura del Diversity Manager per migliorare la gestione delle diversità all'interno dell'amministrazione perché è ormai riconosciuto come sia un aspetto necessario per l'innovazione, la creatività e la strategia di un'organizzazione, perché le differenze, quando non sono disuguaglianze, portano a nuove idee, nuovi servizi e incoraggiano pensieri originali.

Si intende aderire alla Rainbow Cities Network (RCN), la rete di importanti città europee impegnate per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere e per la tutela e promozione dei diritti fondamentali della cittadinanza LGBT. Bologna può a buon titolo essere annoverata fra le città con politiche e un ruolo nell'integrazione delle differenze e nella promozione di un ambiente sociale caratterizzato dal rispetto e dall'inclusione delle persone LGBT.

Obiettivi

- Consolidare azioni di formazione delle varie figure professionali dell'Ente sui temi delle differenze e degli stereotipi di genere.
- Monitorare l'aggiornamento della bibliografia creata sulla tematica delle differenze fruibile online sul sito di Salaborsa Ragazzi e nelle biblioteche cittadine.
- Contribuire alla realizzazione delle azioni necessarie all'attuazione del Diversity Management nell'ente in collaborazione con il settore competente.
- Agire in collaborazione con istituzioni e associazioni LGBT per rilevare il bisogno delle scuole sul tema del bullismo omofobico.
- Promuovere la città in ambito nazionale ed europeo partecipando alle Reti impegnate per il

superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere e per la tutela e promozione dei diritti fondamentali della cittadinanza LGBT.

Risultati attesi

- Aumento della consapevolezza del personale dell'ente del ruolo svolto nell'agire del pubblico servizio rivolto alla cittadinanza secondo il principio di non discriminazione
- Emersione e contrasto dei pregiudizi che possono favorire il determinarsi di azioni discriminatorie
- Diffusione e scambi di buone pratiche con altre amministrazioni italiane ed europee

Impatto

Maggiore percezione delle pratiche discriminatorie da parte dei destinatari diretti e indiretti circa l'impegno dell'amministrazione comunale

Incremento del numero di operatori formati e sensibilizzati al tema delle differenze di genere

Ampliamento degli strumenti a presidio della non discriminazione

Rafforzamento del posizionamento della città in materia di impegno per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere

Tempi

Tenuto conto che si tratta di agire su trasformazioni culturali che necessitano di tempi lunghi, le azioni si svilupperanno nel corso dei prossimi anni del mandato amministrativo.

Cooperazione internazionale e diritti umani

Le linee di mandato 2012-2016 prevedevano che, per poter agire una politica trasversale di tutela dei diritti, servisse un'azione coordinata tra più ambiti dell'Amministrazione comunale e tra questa e altri soggetti della rete locale, nazionale e internazionale. Il servizio "cooperazione e diritti umani" è stato creato nel 2012 come punto di raccordo trasversale che faciliti il monitoraggio e la raccolta di informazioni su progetti/attività/servizi del Comune sul tema della cooperazione internazionale e dei diritti umani e come punto di supporto allo sviluppo di un sistema coerente di interventi di promozione e tutela dei diritti fondamentali, al fine di rafforzare l'efficacia, la conoscibilità e la visibilità dell'azione complessiva dell'ente.

Per promuovere il sistema di cooperazione internazionale del territorio e per rafforzare la diffusione di una cultura sui diritti umani sul territorio e all'interno dell'amministrazione, si sono realizzati dal 2012 al 2015 progetti e iniziative di respiro locale e internazionale nei settori della comunicazione istituzionale, della sensibilizzazione rivolta alla cittadinanza, della formazione di operatori di organizzazioni non governative e pubblici dipendenti, dell'empowerment di reti di attori della società civile e della ricerca-azione, in stretta collaborazione con istituti universitari.

Le attività hanno riguardato ad esempio l'organizzazione del ciclo internazionale di eventi "*Bosnia-Erzegovina e Balcani, 20 anni dopo: Percorsi di cooperazione, tra memoria e integrazione*" (2012) e del Convegno internazionale "*Migrazioni verso l'Europa: cultura, media e diritti umani*" all'interno del Terra di Tutti Art Festival che ha visto la partecipazione di circa 6.000 persone (2015); così come la realizzazione diretta o la promozione di cicli di seminari e rassegne di eventi locali, quali ad esempio le rassegne "*Percorsi di cittadinanza*" (2013), le edizioni annuali di "*Segnali di Pace*" e della "*Settimana interculturale contro tutte le discriminazioni*", la "*Primavera contro le discriminazioni*" (2015) e due Conferenze Generali della Coalizione Europea di Città Contro il Razzismo e la Xenofobia,

“Il Rinascimento del vivere insieme: lotta al razzismo come funzione delle autorità locali” (2014) e *“Città accoglienti: chiavi per una cultura antirazzista”* (2015). Si è realizzato un corso di formazione rivolto alle associazioni del Centro Interculturale M. Zonarelli in qualità di nuovi attori dei processi di sviluppo, sul rafforzamento delle capacità progettuali e di networking dell'associazionismo migrante in materia di co-sviluppo e cittadinanza attiva, condotto da COSPE ONG e in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda la formazione, in collaborazione con l'Università di Bologna, si è realizzato un corso di Alta Formazione rivolto a dipendenti di enti locali e operatori di ONG in collaborazione con il Master in Migrazioni, Sviluppo e Diritti Umani dell'Università di Bologna. Il corso, costruito con un approccio multidisciplinare, ha coinvolto dipendenti provenienti da diversi settori delle Amministrazioni Locali. La metodologia della ricerca-azione è stata invece scelta per avviare due percorsi innovativi, le cui raccomandazioni finali saranno oggetto di specifiche direttrici d'azione nel triennio 2016-2018. Si tratta in particolare del progetto “Trent'anni di Islam a Bologna”, sull'inclusione delle comunità musulmane bolognesi, in collaborazione con l'Istituto Universitario Europeo, la Open Society Foundation e il CIB – Comunità Islamica di Bologna; e del progetto per migliorare la visibilità della Rete Territoriale Antidiscriminazioni e la gestione delle segnalazioni di discriminazione provenienti dagli sportelli della Rete o dal numero verde di UNAR, in collaborazione con l'Università di Bologna.

Nel 2015 Bologna è stata eletta città che presiede la Coalizione Europea di Città Contro il Razzismo (ECCAR), rete composta da circa 100 enti locali del continente europeo con il fine comune di rafforzare le politiche e le azioni locali contro razzismo e discriminazioni.

Obiettivi:

1. diffondere una cultura dei diritti, dell'equità e dell'accoglienza, sia all'interno sia all'esterno dell'amministrazione;
2. sostenere processi di co-sviluppo che vedano protagonisti i migranti e le loro comunità;
3. promuovere la responsabilità collettiva ed individuale nella tutela dei diritti umani, anche in riferimento a specifici target di popolazione;
4. promuovere lo sviluppo di un sistema locale di monitoraggio e vigilanza sulle discriminazioni e migliorare la gestione delle segnalazioni da parte della Rete territoriale antidiscriminazioni;
5. rilanciare la fiducia nella prospettiva internazionale, rafforzando la consapevolezza delle inter-connessioni tra la realtà cittadina e le questioni globali.

Le attività si svolgono in collaborazione con altri settori dell'Amministrazione Comunale, in rete con le realtà associative del territorio, la Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole, il Centro regionale contro le discriminazioni, la Rete territoriale antidiscriminazioni, UNAR, l'Università di Bologna e le sedi di programmazione nazionali, regionali e metropolitane. In questo processo, l'ufficio coordina la partecipazione dell'amministrazione comunale ai Tavoli Paese della Regione Emilia-Romagna e, in raccordo con l'Ufficio Relazioni Internazionali, le attività di gestione, monitoraggio e promozione relative alla Presidenza della Coalizione Europea di Città contro il Razzismo e la Xenofobia (ECCAR).

Tempi: 2016-2017-2018

Cooperazione internazionale

Nel 2015 Anno europeo dello sviluppo, al Comune di Bologna è stato finanziato il progetto di educazione alla cittadinanza globale AMITIE CODE (Capitalizzare sullo Sviluppo) che investirà gran parte delle attività di cooperazione internazionale fino al 2018. Il progetto si propone di mobilitare il

sostegno dei cittadini per garantire relazioni più eque tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo e di aumentare il senso di appartenenza dei cittadini ad un mondo interdipendente. Obiettivi specifici saranno quindi il rafforzamento delle politiche di migrazione e sviluppo delle autorità locali, il coinvolgimento dei giovani e degli studenti nella promozione dei diritti umani e nell'adozione sempre più diffusa di stili di vita sostenibili; il rafforzamento delle competenze degli insegnanti e dei funzionari pubblici sull'utilizzo di un approccio basato sui diritti umani, rispettivamente negli ambiti dell'insegnamento e dell'attuazione di *policies*.

I risultati attesi sono:

- aumento della consapevolezza dei cittadini e delle Autorità locali e regionali sull'impatto della cooperazione allo sviluppo come risorsa per la definizione di politiche che sappiano far fronte ai cambiamenti globali, preparando e orientando efficacemente i cittadini e le comunità locali;
- rafforzamento delle politiche locali e regionali per l'attivazione del nesso "migrazione e sviluppo";
- aumentato impegno di studenti e giovani per promuovere diritti umani e stili di vita sostenibili;
- docenti, dipendenti pubblici e associazioni di migranti più competenti sull'approccio basato sui diritti umani e più qualificati sulle pratiche per attivare il nesso tra migrazione e sviluppo, sia attraverso specifiche attività di formazione sia attraverso la costruzione di alleanze innovative;
- maggiore cooperazione tra le comunità di immigrati, i soggetti interessati alla cooperazione e all'educazione allo sviluppo e i loro partner nei paesi terzi.

Diritti umani

Nell'ambito delle attività dedicate ai diritti umani, una particolare attenzione sarà posta a consolidare i risultati dei progetti di ricerca-azione condotti nel precedente triennio.

Per quanto riguarda il progetto di inclusione delle comunità musulmane, si intende consolidare il rapporto avviato con il Coordinamento Islamico Bolognese, l'associazionismo islamico giovanile ed i responsabili dei luoghi di preghiera, incentrandolo sulla collaborazione e sul dialogo con l'amministrazione, punto di partenza per operare effettivamente per una migliore integrazione e per la prevenzione di forme di marginalizzazione, discriminazione e radicalismo. In questa direzione, si intende giungere ai seguenti risultati:

- definizione condivisa delle modalità d'apertura e di gestione delle sale di preghiera;
- formazione di funzionari ed operatori sull'Islam a Bologna in collaborazione con l'Università, il terzo settore e le comunità islamiche;
- realizzazione di attività con le scuole per la conoscenza delle realtà religiose e straniere presenti nel territorio bolognese;
- promozione delle iniziative della comunità islamica e valorizzazione dell'apporto dei giovani musulmani cresciuti a Bologna, attori privilegiati nel ruolo di facilitatori del dialogo e del confronto delle comunità islamiche e straniere con il territorio ed il resto della cittadinanza.

Per quanto riguarda il progetto di consolidamento della Rete territoriale antidiscriminazioni, i risultati attesi riguardano:

- l'elaborazione di strumenti di diffusione delle conoscenze all'interno della rete, permettendo l'integrazione di competenze diverse già presenti al fine di avviare processi di collaborazione e un eventuale presa in carico più efficace delle vittime o dei testimoni di discriminazione;
- l'allargamento della Rete ad altri portatori di interesse significativi in materia di antidiscriminazioni;
- il rafforzamento della collaborazione con reti regionali, nazionali o internazionali, anche in vista dell'accesso a forme alternative di finanziamento rispetto a quelle istituzionali;
- l'elaborazione, con eventuale collaborazione dell'Università di Bologna, di strumenti per una documentazione puntuale della discriminazione sul territorio bolognese;
- la realizzazione di percorsi di formazione dedicati ad alcuni settori strategici;
- la diffusione di attività di sensibilizzazione nelle scuole e alla cittadinanza con l'obiettivo di intercettare la domanda da parte delle vittime di discriminazione e supportare l'eventuale testimonianza.

Impatto:

L'impatto delle attività di educazione allo sviluppo e promozione dei diritti umani è di lungo termine e si misura in termini di ampiezza ed efficacia delle attività realizzate, così come in termini di processo e quindi di definizione condivisa dei risultati che si intendono raggiungere con i destinatari e i beneficiari delle azioni.

- Rafforzamento di reti di attori, istituzionali e non, e della loro reciproca collaborazione, per la realizzazione di iniziative integrate in materia di promozione e formazione sui diritti umani
- Maggiore percezione sociale da parte degli stakeholder sull'attenzione dell'amministrazione ai temi dell'equità, dell'accoglienza, del contrasto alle discriminazioni e della tutela dei diritti fondamentali
- Aumentata partecipazione dei cittadini, degli studenti e dei giovani, nativi e non, e delle loro famiglie alle iniziative di sensibilizzazione in materia di cooperazione allo sviluppo e diritti umani
- Aumentata partecipazione dell'associazionismo migrante, come nuovo attore di sviluppo, ai progetti e alle iniziative di cooperazione allo sviluppo e sui diritti umani

Tempi:

Le attività descritte e i risultati attesi sono tra loro integrati e correlati e saranno realizzati nel 2016 e nel 2017.

3.5.3 PROGRAMMA “PROMOZIONE DELLA CITTADINANZA ATTIVA”

Cittadinanza attiva: strumenti innovativi per favorire la partecipazione

Il progetto si propone di promuovere strumenti innovativi per valorizzare e sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli e associati per il perseguimento di finalità di interesse generale.

Per muoversi in questa direzione è stato avviato un percorso per favorire la sussidiarietà e introdurre meccanismi nuovi e semplificati di coinvolgimento della cittadinanza alla cura dei beni comuni.

Una delle attività intraprese, in questa direzione, è stata quella di lavorare sugli strumenti a disposizione dell'amministrazione per rivedere organigrammi e procedure e renderli più idonei al coinvolgimento dei cittadini/e in progetti comuni, e per affrontare e risolvere assieme problematiche di interesse generale.

L'impegnativo lavoro svolto in collaborazione con Labsus (Laboratorio per la sussidiarietà), il Centro Antartide e con il sostegno della Fondazione Del Monte nell'ambito del progetto "Le Città come beni comuni", ha portato alla redazione del "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani" presentato a febbraio 2014 nell'ambito di un convegno di rilievo nazionale, e approvato dal Consiglio Comunale a maggio 2014 (Delibera P.G.N. 45010/2014).

Il Regolamento è la prima "traduzione" mai realizzata in Italia del principio costituzionale di sussidiarietà (l'articolo 118, ultimo comma) in norme di livello amministrativo che gli enti locali potranno utilizzare per instaurare rapporti di collaborazione con i cittadini. E' stato, infatti, messo a disposizione di tutti i Comuni italiani, che possono utilizzarlo adattandolo ed integrandolo secondo le loro esigenze.

Sono già 46 gli enti locali che hanno approvato a loro volta dei regolamenti al riguardo, prendendo spunto dall'esperienza bolognese e oltre 70 i Comuni nei quali la procedura è in corso.

Questa pratica innovativa porta, quindi, il Comune di Bologna a rappresentare una realtà esemplare, un punto di riferimento, sia sotto il profilo operativo che normativo per tutti gli enti locali che intendano promuovere fattivamente la sussidiarietà, un progetto pilota da raccontare ed esportare in altre città.

Per rendere operativo il Regolamento sull'amministrazione condivisa, a luglio 2014 è stato emanato un avviso pubblico con il quale i cittadini sono stati sollecitati ad inviare al Comune le loro proposte di collaborazione.

L'avviso, in sintonia con le previsioni regolamentari, è rivolto all'ampio novero dei soggetti che possono assumere la qualità di "cittadini attivi" ed è costruito secondo i principi enunciati nel Regolamento: informalità, fiducia reciproca, unicità dell'interlocutore, pubblicità etc..

Le proposte dei cittadini passano poi attraverso le valutazioni del Comune per giungere, se ritenute idonee, alla sottoscrizione del patto di collaborazione, strumento attraverso il quale cittadini e amministrazione si accordano sull'intervento di cura di un bene comune, sulle sue modalità, sulle forme di sostegno da parte del Comune.

Vi è stata una grande risposta da parte della comunità bolognese all'iniziativa, che ha portato alla sottoscrizione di già oltre 100 patti di collaborazione. Vedi a tal proposito la pagina web dedicata sulla piattaforma "Comunità" della Rete civica di Iperbole:

<http://www.comune.bologna.it/comunita/beni-comuni>

Contestualmente è stato costituito un gruppo di lavoro intersettoriale, sotto il coordinamento della Direzione Generale e con la partecipazione di ruoli chiave dell'amministrazione, che ha svolto approfondimenti sugli aspetti giuridici, organizzativi, di comunicazione esterna ed interna, rendicontazione civica, andati a confluire nel "Manuale di attuazione del regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani", approvato a maggio 2015, per la corretta ed omogenea applicazione del Regolamento all'interno dell'amministrazione.

Sono stati, poi, realizzati eventi pubblici di promozione e iniziative di confronto con altre realtà

nazionali/internazionali che stanno seguendo percorsi e sperimentazioni simili, tra i quali il convegno internazionale "La città bene comune", organizzato a maggio 2015, nel corso della prima festa della collaborazione civica istituita nel 2015 con l'obiettivo di chiamare a raccolta i tanti bolognesi che ogni giorno si attivano per rendere Bologna una città più bella e vivibile e che verrà riproposta ogni anno coinvolgendo un quartiere diverso della città.

Tale esperienza fa, comunque, tesoro delle iniziative svolte nel biennio precedente, che tramite l'emanazione di uno specifico avviso pubblico, anticipava la co-progettazione prevedendo due macroaree di intervento - cura del territorio e cura della comunità - per la formulazione, da parte di associazioni iscritte all'elenco comunale, di manifestazioni di interesse volte alla realizzazione di interventi di collaborazione, complementari e sussidiari all'attività dell'amministrazione, soprattutto in ambito di Quartiere.

I risultati raggiunti, dalle prime sperimentazioni sino ad ora, sono consultabili nel documento "Promozione della Cittadinanza Attiva - Report attività 2012 - 2014" disponibile alla pagina web <http://www.comune.bo.it/cittadinanzaattiva/introduzione/163:21612/> curata dall'ufficio Cittadinanza attiva e che andrà a confluire nella piattaforma "Comunità" della Rete civica di Iperbole.

Nel triennio 2016-2018 si prevede il consolidamento di questa nuova modalità di relazione tra Amministrazione e cittadini basato sul rapporto paritario, di fiducia reciproca e di condivisione della responsabilità di prendersi cura, insieme, dei beni comuni urbani.

Da sottolineare, poi, come il processo di attuazione del nuovo Regolamento sull'amministrazione condivisa presenti numerosi elementi di complessità, sia perché presuppone la graduale e capillare acquisizione dei suoi contenuti da parte di tutti gli uffici, sia perché alcune delle sue previsioni, in particolare quelle che aprono alla collaborazione anche con gruppi informali, mettono di fronte a situazioni nuove che richiedono soluzioni amministrative innovative.

Nel prossimo triennio, pertanto, verrà condotto un bilancio sui primi anni di sperimentazione dell'applicazione per verificare se il Regolamento necessita di eventuali aggiustamenti e per consolidare le soluzioni di carattere interpretativo o amministrativo, descritte dal "Manuale operativo", che l'attuazione di una pratica così innovativa inevitabilmente comporta.

Obiettivi

Il progetto intende fare della partecipazione alla cura dei beni comuni un tratto distintivo dell'Amministrazione bolognese, includendo meccanismi nuovi di coinvolgimento della cittadinanza per affrontare e risolvere, assieme, i problemi di interesse generale.

Impatto

Con la realizzazione del progetto si intende dimostrare con i fatti che in Italia oggi si possono amministrare le città utilizzando, oltre alle modalità tradizionali, anche il modello dell'amministrazione condivisa, grazie al quale i cittadini mettono a disposizione della comunità tempo, competenze, esperienze e idee per prendersi cura dei beni comuni presenti sul territorio in cui vivono.

Di fatto, già oggi a Bologna molti cittadini, singoli e associati, applicano senza saperlo il principio costituzionale di sussidiarietà, prendendosi cura di piazze, portici, giardini, scuole, ecc.. Il problema è che lo fanno pensando di supplire in tal modo a una carenza dell'Amministrazione comunale. Il progetto intende invece dimostrare concretamente che questo può diventare il modo "normale" di amministrare le nostre città, se vogliamo mantenere la qualità dei beni comuni cui siamo abituati.

Tempi

Nel 2016-2018 sviluppo e consolidamento delle attività.

Progettazione e realizzazione di laboratori e percorsi partecipati

È interesse dell'Amministrazione, come indicato nel programma di mandato, favorire e ampliare la partecipazione dei cittadini, singoli e associati, alle scelte da assumere su temi di interesse generale e il coinvolgimento diretto della cittadinanza nei progetti territoriali.

Per la realizzazione di tale obiettivo, si intendono adottare le metodologie, gli strumenti e le risorse identificate nella Legge Regionale 3-2010 "Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali".

Il percorso dovrà perseguire i seguenti obiettivi:

- messa a punto di strumenti idonei per la partecipazione a più livelli, centrali e decentrati (Quartieri);
- ampliamento, rinnovamento e ripensamento degli istituti di partecipazione a disposizione della cittadinanza, dando certezza degli esiti del processo deliberativo all'interno del sistema rappresentativo;
- diffusione di processi e pratiche che coinvolgano i cittadini nelle scelte e nei progetti dell'Amministrazione;
- trasparenza e accesso alle informazioni rilevanti (dati, documenti, ecc.) sia del procedimento amministrativo, sia del processo politico, attraverso l'adozione di regole e strumenti di "open data" e "open government".

Nel triennio considerato verranno realizzati diversi percorsi partecipati rivolti a vari target di popolazione, anche in collaborazione con l'Urban Center e il Cescocom.

In particolare, per il 2016 è stato presentato al Bando Regionale L.3 sulla Partecipazione un progetto per la realizzazione di un percorso partecipato per la definizione di un Piano Partecipato per la cura del territorio in una zona pilota, Santa Viola nel Quartiere Reno, attraverso il concorso dei cittadini alla programmazione degli interventi comunali e la stipula di patti di collaborazione civica.

Obiettivi

Il progetto si inserisce nel quadro della recente riforma del decentramento del Comune di Bologna e si propone di contribuire alla definizione di proposte per la redazione del Regolamento sul Bilancio partecipativo previsto nella recente modifica statutaria e regolamentare, a partire da un percorso di sperimentazione locale in una zona pilota, Santa Viola nel Quartiere Reno.

Impatto

Coinvolgere nel percorso partecipativo i cittadini, in rappresentanza dei principali settori pubblici e privati e delle diverse categorie socioeconomiche, interessati a partecipare alla individuazione delle aree d'intervento prioritarie nella sperimentazione del Bilancio partecipativo; individuare gli ambiti principali d'intervento e di collaborazione tra cittadini e amministrazione nell'ambito della formazione del Bilancio partecipativo; elaborare contributi e proposte per la definizione del regolamento per il Bilancio partecipativo del Comune di Bologna.

Tempi

Nel triennio 2016-2018 verranno realizzati diversi percorsi partecipati rivolti a vari target di popolazione; in particolare nel periodo novembre 2015-aprile 2016 si realizzerà il percorso partecipato per la definizione di un Piano Partecipato per la cura del territorio in una zona pilota, Santa Viola nel Quartiere Reno, attraverso il concorso dei cittadini alla programmazione degli interventi comunali e la stipula di patti di collaborazione civica.

3.5.4 PROGRAMMA “PROMOZIONE DELLA LEGALITÀ”

Iniziative di promozione della legalità

Sono state messe in campo, a partire dal 2012, diverse iniziative e attività progettuali volte a promuovere e diffondere la cultura della legalità nel tessuto sociale bolognese.

Questo attraverso un'analisi del fenomeno sul territorio, iniziative di formazione/sensibilizzazione rivolte ai soggetti interni ed esterni all'Amministrazione coinvolti nella prevenzione dell'illegalità per consentire di avere strumenti tecnici e culturali maggiormente adeguati al contrasto delle infiltrazioni mafiose e alla promozione dell'etica pubblica; uno sportello dedicato all'ascolto, orientamento e sostegno per le persone vittime di intimidazione o di oppressione criminale, diverse iniziative volte a contrastare il gioco d'azzardo e la ludodipendenza e promuoverne la prevenzione.

Le attività progettuali realizzate si inseriscono nell'ambito della legge regionale 3/2011 “Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile” ed hanno ricevuto finanziamenti regionali in tale ambito a seguito della sottoscrizione di diversi Accordi di programma con la Regione Emilia Romagna siglati tra il 2012 e il 2015.

E' stato attivato, presso il Quartiere Porto, ma con valenza cittadina, lo Sportello S.O.S. Giustizia (in collaborazione con l'associazione “Libera – nomi e numeri contro le mafie”) di primo ascolto e accompagnamento.

Lo Sportello (attivo dal 2013 al 2015 grazie a cofinanziamenti regionali dedicati) ha offerto ascolto ai soggetti in condizioni di particolare disagio dovute a situazioni di oppressione criminale (es. possibili vittime di usura o estorsione; familiari delle vittime di mafie) fornendo anche sostegno, orientamento ed eventuale accompagnamento nei percorsi da intraprendere nella burocrazia amministrativa e nella complessa legislazione in materia, compresi quelli che potranno portare alla denuncia presso gli organi a ciò preposti.

Inoltre sono state realizzate assieme ad alcune realtà associative del territorio tra cui ARCI, Libera, Avviso Pubblico, C.S. Papa Giovanni XXIII, due edizioni di un percorso di formazione-informazione e sensibilizzazione denominato “Giocare è una cosa seria”, sul tema del gioco d'azzardo patologico e delle sue implicazioni sul tessuto sociale ed economico, indirizzato ad operatori dell'Amministrazione, Amministratori locali, rappresentanti delle associazioni di categoria/operatori commerciali e di categorie sindacali, operatori socio-sanitari.

Nel corso dell'a.s. 2013-2014 sono stati effettuati dei laboratori formativi, in alcune classi di scuole superiori del capoluogo, sul tema della ludodipendenza e della prevenzione dalla dipendenza dal gioco d'azzardo. Infatti, un'altra pista di intervento, muove dalla consapevolezza di come il gioco d'azzardo risulti un fenomeno in notevole espansione, che si correla spesso a quello del GAP (Gioco d'Azzardo Patologico) e che colpisce sempre più spesso le persone appartenenti alle fasce più fragili della popolazione con notevoli ripercussioni sul tessuto sociale.

Tra i mesi di dicembre 2014 e marzo 2015 è stato realizzato, un laboratorio video sperimentale, con i ragazzi di un Centro Anni Verdi territoriale, sul tema del gioco d'azzardo e della ludodipendenza.

Tra le attività di sensibilizzazione e promozione della legalità e del contrasto alla criminalità organizzata il Comune ha promosso due edizioni dello spettacolo "Tutto quello che sto per dirvi è falso" che affronta il tema della contraffazione nei suoi vari aspetti.

La ricchezza e la diffusione capillare del gioco d'azzardo sono, infatti, sicure fonti di richiamo per le attività delle organizzazioni criminali, anche di stampo mafioso con infiltrazioni anche nel gioco legale, come dimostrano le numerose indagini delle Direzioni Distrettuali Antimafia in tutta Italia e la Relazione parlamentare antimafia 2012.

Per contrastare il fenomeno si è agito su più fronti, da un lato sviluppando azioni di sensibilizzazione e prevenzione sui rischi del gioco coinvolgendo tutte le istituzioni, le associazioni del terzo settore e le agenzie educative presenti sul territorio e favorendo un'integrazione delle politiche pubbliche rivolte alla prevenzione e alla presa in carico e alla cura di chi è vittima della ludopatia e, dall'altro, rafforzando gli interventi legislativi volti ad arginare la proliferazione del gioco.

Un'importante tappa del percorso, si è realizzata nel maggio del 2014, con la sottoscrizione di un "Protocollo d'intesa per l'attuazione di azioni di contrasto e prevenzione del fenomeno del gioco d'azzardo e della ludodipendenza", siglato tra Comune di Bologna e diverse Associazioni e Enti di promozione sociale e sportiva al fine di coinvolgere attivamente il tessuto sociale e le realtà associative presenti sul territorio di Bologna nella realizzazione delle azioni di contrasto e prevenzione al fenomeno del gioco d'azzardo, tutelando la salute dei cittadini, in modo compatibile con le attività commerciali e ricreative e definendo modalità di intervento e di coordinamento tra i soggetti interessati.

E' stato sottoscritto ad aprile 2015, un "Protocollo d'intesa per l'attuazione di azioni di prevenzione del fenomeno del gioco d'azzardo e della ludodipendenza" tra Comune di Bologna, la società di gestione del trasporto pubblico locale e le associazioni di categoria, cooperative e società di gestione dell'autoservizio pubblico non di linea, nello specifico del servizio taxi, per impedire ogni forma di pubblicità sui mezzi di trasporto e promuovere una campagna di sensibilizzazione su questo tema.

Un'azione ulteriore, relativa al contrasto al gioco d'azzardo, è stata quella di installare dei filtri alla rete wireless comunale finalizzati a bloccare l'accesso a tutti quei siti dove è possibile giocare on-line. Tale iniziativa sottolinea l'adesione da parte del Comune di Bologna alla campagna nazionale 'Mettiamoci in gioco'.

Il Comune di Bologna ha partecipato, poi, a diverse iniziative interistituzionali volte alla promozione della legalità e finalizzate al contrasto del gioco d'azzardo ed alla prevenzione delle sue conseguenze negative e patologiche attraverso la sottoscrizione del "Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo" (N. O.d.G. 377/2013 - PG.N. 173946/2013).

Per quel che concerne gli aspetti regolamentari:

- sono state definite specifiche procedure per la concessione in uso di beni immobili alle libere forme associative tra cui il divieto di adibire gli spazi concessi o parte di essi a sala giochi per usi non ricreativi e sociali, ovvero quello di installare apparecchi automatici ad essi adibiti quali ad esempio slot-machine, videolottery o comunque che abbiano come elemento preponderante l'aleatorietà e possano procurare dipendenza nonché l'invito alle associazioni già assegnatarie di immobili a procedere alla rimozione di eventuali apparecchi automatici di questo tipo (Determina P.G. N.: 272674/2013);

- sono state apportate specifiche modifiche al testo del Regolamento di Polizia Urbana (O.d.g. 464 - P.G.N. 256645/2013) relativamente a: la distanza minima di 1000 m che dovrà separare le sale da gioco dai luoghi c.d. sensibili come asili, scuole di ogni ordine e grado, luoghi di culto, ospedali, case di cura, camere mortuarie, cimiteri, caserme e strutture protette in genere (art. 23 del suddetto Regolamento); la disciplina degli orari di apertura e chiusura delle sale giochi e sale scommesse (art. 23 bis del suddetto Regolamento).

Inoltre a luglio 2015 è stato firmato il Protocollo di intesa tra il Comune, le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e Alleanza delle Cooperative Italiane, Confcommercio, Unindustria, CNA, Confartigianato, ANCE Bologna in materia di appalti di lavori, forniture e servizi.

Il nuovo protocollo, che era stato proposto dal Sindaco durante la XX Giornata della Memoria e dell'Impegno di Libera – Associazioni e numeri contro le mafie, che sostituisce quello firmato nel 2005 e che vede la partecipazione al tavolo di discussione oltreché delle associazioni dei lavoratori anche di quelle economiche, vuole affermare con forza i principi fondamentali che contraddistinguono un'economia sana e, in accordo con gli altri attori interessati, arginare devianze acute anche dalla crisi economica che attraversiamo dal 2008, come la concorrenza sleale, il ricorso al lavoro irregolare e l'espansione della presenza della criminalità organizzata anche nel nostro territorio. Il nuovo protocollo ha durata triennale, in modo da poter essere revisionato e aggiornato.

Per permettere di avere strumenti tecnici e culturali maggiormente adeguati anche al contrasto delle infiltrazioni mafiose e alla promozione dell'etica pubblica e come ulteriore momento di confronto e collaborazione, a seguito del progetto di formazione presentato ai sensi della LR 3/2011, a settembre 2015 è stato sottoscritto un nuovo Accordo di programma con la Regione Emilia Romagna per la realizzazione del Progetto denominato “Cultura della legalità’ a Bologna”, con il quale la Regione si è impegnata per il sostegno finanziario delle attività fino al dicembre 2015.

Il progetto si realizza attraverso un percorso di formazione in materia di prevenzione e contrasto alla corruzione, destinato agli appartenenti all'Amministrazione Comunale e ai soggetti del Terzo Settore, per fornire gli strumenti tecnici e culturali adeguati per affrontare le tematiche in oggetto e creare momenti di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile.

A questi importanti accordi si aggiunge il **Protocollo Anticontraffazione** sottoscritto con Prefettura e Forze di Polizia, Università, Istituto Zooprofilattico, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Camera di Commercio, Associazione degli Industriali, Ascom Bologna, Confesercenti, Vigili del Fuoco, Direzione Territoriale del Lavoro di Bologna, INAIL, INPS, AUSL, per il contrasto alla commercializzazione di prodotti contraffatti e per la tutela della concorrenza. Tra le azioni cito l'istituzione di un **Osservatorio** in materia di Sicurezza dei Prodotti, con funzioni di monitoraggio e analisi del fenomeno, supporto alle attività di prevenzione e repressione degli illeciti, nonché informazione del consumatore, **azioni di informazione e/o formazione** preventiva in collaborazione con le Associazioni dei consumatori e degli organismi del Terzo Settore e la **realizzazione di un data base dei laboratori** esistenti sul territorio in grado di effettuare tempestive analisi, a richiesta degli organi accertatori, sui prodotti sospetti.

Obiettivi

Diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile promuovendo iniziative di sensibilizzazione e di formazione anche in collaborazione con le associazioni operanti nel settore dell'educazione alla legalità e della prevenzione della criminalità organizzata e mafiosa.

Favorire la prevenzione dell'illegalità attraverso la conoscenza condivisa dei fenomeni legati alla criminalità organizzata e mafiosa incidenti sul tessuto economico e sociale del territorio bolognese.

Promuovere la cultura del gioco misurato, responsabile e consapevole, oltre che rafforzare il

contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza da gioco.

Costituire una rete interistituzionale in grado di co-progettare iniziative di prevenzione sui temi prima riportati e promuovere la cultura della legalità.

Impatto

Le iniziative sono rivolte in primo luogo alla cittadinanza e alle attività commerciali o comunque a quei soggetti che, soprattutto per la loro attività lavorativa sono, o possono essere, vittime di quei reati perpetrati soprattutto da organizzazioni criminali di stampo mafioso a danno della loro attività, con riflessi sul commercio e sullo sviluppo dell'economia locale. Le iniziative coinvolgono anche le figure istituzionali in particolare con un'azione di formazione sulle tematiche sopra espresse.

Tempi

Le attività previste nel primo Accordo di programma con la Regione Emilia Romagna "Centro di Iniziativa sulla legalità", si sono concluse il 30 giugno 2014 e quelle previste nel secondo Accordo di programma "Sportello S.O.S. Giustizia – Sportello di Ascolto e Accompagnamento" si sono concluse a giugno del 2015.

L'ultimo accordo di programma siglato con la Regione Emilia Romagna per la realizzazione de nuovo Progetto denominato "Cultura della legalità' a Bologna" aveva durata fino al 31 dicembre 2015. A fronte di eventuali successivi accordi con la Regione per il co-finanziamento e la realizzazione di progetti sempre nell'ambito della L.R. 3/2011, nel triennio 2016-2018 saranno attuate le iniziative via via programmate.

Azioni di contrasto e prevenzione della diffusione del gioco d'azzardo

Per quel che riguarda in specifico le iniziative rivolte alla prevenzione del gioco d'azzardo e ludopatia, a fronte di una verifica sull'efficacia di quelle sino ad ora messe in campo, verranno continuate anche nel triennio 2016-2018, con le eventuali modifiche e sviluppi che si renderanno necessari alla luce del monitoraggio sull'andamento delle attività svolte.

Le azioni realizzate sono state finalizzate al rafforzamento della prevenzione e della riduzione del rischio della dipendenza da gioco.

L'esigenza di muoversi in questa direzione è nata dalla consapevolezza di come il gioco d'azzardo sia risultato un fenomeno in espansione, che si correla spesso a quello del GAP (Gioco d'Azzardo Patologico) e che colpisce sempre più spesso le persone appartenenti alle fasce più fragili della popolazione con notevoli ripercussioni sul tessuto sociale.

Per contrastare il fenomeno si è agito su più fronti, da un lato sviluppando azioni di sensibilizzazione e prevenzione sui rischi del gioco coinvolgendo tutte le istituzioni, il tessuto sociale e le agenzie educative presenti sul territorio e favorendo un'integrazione delle politiche pubbliche rivolte alla prevenzione e alla presa in carico e alla cura di chi è vittima della ludopatia e, dall'altro, rafforzando gli interventi legislativi volti ad arginare la proliferazione del gioco.

Il Comune di Bologna è attivamente impegnato in azioni di promozione della legalità finalizzate al contrasto del gioco d'azzardo ed alla prevenzione delle sue conseguenze negative e patologiche e ha sottoscritto il "Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo" elaborato da Sindaci e Assessori all'interno delle iniziative della Scuola delle Buone Pratiche promossa da Legautonomie.

Anche a seguito della sottoscrizione del suindicato Manifesto, il Comune ha realizzato, insieme ad

alcune associazioni, tra cui ARCI, Libera, Avviso Pubblico, C.S. Papa Giovanni XXIII, un percorso di formazione-informazione denominato "Giocare è una cosa seria" indirizzato ad operatori dell'Amministrazione, Amministratori locali, rappresentanti delle associazioni di categoria e di categorie sindacali, inserito in un Accordo di Programma siglato con la Regione Emilia Romagna in base alla Legge regionale 9 maggio 2011, n. 3 recante "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile".

Attraverso il suddetto accordo di programma e il progetto dell'Amministrazione Comunale denominato "Fai la Cosa Giusta", destinatario di contributo regionale in base alla legge regionale n.24/2003, sono stati realizzati moduli formativi sulla ludodipendenza destinati ad alcune scuole superiori cittadine che si inseriscono inoltre, in un'ottica di continuità con un precedente simile progetto, tra le azioni di formazione-educazione e sensibilizzazione rivolte in particolare alla popolazione giovanile.

Sono attivi progetti di sensibilizzazione e prevenzione sulle dipendenze, anche sul gioco d'azzardo, a cura del Settore Salute e Città sane.

Il Comune di Bologna ha determinato specifiche procedure per la concessione in uso di beni immobili alle libere forme associative tra cui il divieto di adibire gli spazi concessi o parte di essi a sala giochi per usi non ricreativi e sociali, ovvero quello di installare apparecchi automatici ad essi adibiti quali ad esempio slot-machine, videolottery. Le finalità di prevenzione del GAP (Gioco d'Azzardo Patologico) vengono perseguite anche con la collaborazione tra l'Amministrazione comunale e gli esercenti/gestori dei circoli stessi, anche attraverso l'intervento delle loro associazioni o enti di affiliazione.

Con la sottoscrizione del **Protocollo d'intesa con enti di promozione sociale e sportiva**, si è sviluppato un'importante lavoro di rete, con l'obiettivo di essere trasparenti, esigenti e rigorosi nel contrasto al tragico fenomeno della ludodipendenza. Il patto è stato siglato da 13 enti e rappresenta un ulteriore importante passo nella lotta al Gioco d'azzardo, nella prevenzione delle dipendenze patologiche e delle attività illegali che ne derivano. Abbiamo iniziato tempo fa a segnare un cambiamento nel modo di affrontare il tema delle ludopatie anche nelle scuole e applicare un modello capace di reggere efficacemente le richieste e le preoccupazioni dei cittadini.

Al fine di coinvolgere fattivamente il tessuto sociale cittadino e promuovere la massima sinergia per le azioni da mettere in campo, sono stati siglati:

1. un "Protocollo d'intesa per l'attuazione di azioni di contrasto e prevenzione del fenomeno del gioco d'azzardo e della ludodipendenza", nel maggio del 2014, con le Associazioni e Enti di promozione sociale e sportiva presenti sul territorio di Bologna, che prevede comune impegno nella realizzazione di azioni di informazione sulle regole relative all'utilizzo di spazi concessi a sala giochi per usi non ricreativi e sociali, all'installazione di apparecchi automatici quali ad esempio slot-machine, videolottery e sulle eventuali sanzioni, in modo compatibile con le attività commerciali e ricreative, di sensibilizzazione e promozione della cultura della prevenzione relativamente ai rischi Gioco d'Azzardo Patologico con particolare riguardo a fasce particolari di popolazione (giovani e anziani);
2. un " Protocollo d'intesa per l'attuazione di azioni di prevenzione del fenomeno del gioco d'azzardo e della ludodipendenza" con la società di gestione del trasporto pubblico locale e con le associazioni di categoria, cooperative e società di gestione dell'autoservizio pubblico non di linea, nello specifico del servizio taxi, per attuare azioni di prevenzione al fenomeno del gioco d'azzardo finalizzate in particolare alla tutela della salute dei cittadini e a non promuovere campagne e messaggi pubblicitari relativi a centri scommesse, sale Slot/VLT o

in qualsiasi modo riconducibili al gioco d'azzardo;

3. un'azione ulteriore relativa al contrasto al gioco d'azzardo è stata quella di installare dei filtri alla rete wireless comunale finalizzati a bloccare l'accesso a tutti quei siti dove è possibile giocare on-line. Tale iniziativa sottolinea l'adesione da parte del Comune di Bologna alla campagna nazionale 'Mettiamoci in gioco'.

Il cammino dunque è ancora lungo: la partita, sia culturale, sia legislativa, necessita di una continua e sollecita attenzione a partire dalle azioni di formazione-educazione e della collaborazione di tutti.

Progetto educazione alla legalità: << Fai la cosa giusta>>

Il progetto promuove la realizzazione di iniziative e interventi finalizzati a favorire la cultura del senso civico e della legalità tra la popolazione giovanile e la conoscenza del fenomeno mafia. Attraverso percorsi formativi e un'azione di ascolto dei bisogni dei giovani il progetto intende contrastare comportamenti contrari alle regole promuovendo un'educazione alla legalità.

Le iniziative previste dal progetto sono rivolte in primo luogo ai giovani, ma coinvolgono anche le figure istituzionali (operatori della Polizia Municipale, associazioni di volontariato che collaborano con il Comune, funzionari/dipendenti comunali dei Settori interessati) per fornire loro gli strumenti formativi necessari.

Il progetto prevede la programmazione e la realizzazione di moduli formativi, nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado e in centri di aggregazione giovanile (CAV), ad opera di personale esperto sul tema del "rispetto" nei suoi molteplici aspetti rivolti sia ai giovani che ad insegnanti ed educatori.

Dal 2011 (anno di avvio del progetto) ad oggi sono state coinvolte circa 700 classi di oltre 50 istituti scolastici di Bologna e 20 centri di aggregazione giovanile.

In particolare da gennaio a giugno 2015 si sono svolti i moduli formativi sui temi della promozione e diffusione della cultura della legalità e del rispetto delle regole, definiti in co-progettazione con le associazioni ammesse a seguito di un avviso pubblico dedicato: sono stati 50 gli Istituti scolastici coinvolti, tra scuole primarie e scuole secondarie di primo e secondo grado, distribuiti in tutti i quartieri cittadini. Inoltre, sono stati definiti, insieme agli educatori dei Quartieri, i 9 centri di aggregazione giovanile in cui si realizzeranno altrettanti laboratori formativi sulla legalità e sul rispetto delle regole.

A luglio 2015 è stata inviata la proposta formativa rivolta alle scuole per l'anno scolastico 2015/2016. La proposta è stata presentata alle scuole anche a settembre 2015 nel corso dell'Open day "Cosa abbiamo in Comune" organizzato dall'Area Educazione e Formazione. Numerose scuole hanno accolto positivamente la proposta prevista dal progetto richiedendo moltissimi interventi formativi. Alcune di queste scuole non avevano mai partecipato alle precedenti edizioni del progetto. A novembre inizieranno gli interventi formativi.

Sono state organizzate tre edizioni del Concorso di idee "Fai la cosa giusta e...dillo a tutti!". Alla terza edizione dell'iniziativa, 2014-2015, hanno partecipato 16 classi. La premiazione delle classi vincitrici si è svolta nel corso di un'iniziativa pubblica il 20 maggio 2015 al Teatro Testoni. Inoltre, sono pervenute 1.000 frasi per la speciale sezione del concorso, rivolta ai singoli alunni, denominata "Cos'è per te fare la cosa giusta": tre sono state le frasi ritenute migliori premiate.

E' stato creato e costantemente aggiornato lo spazio web dedicato al progetto: www.flashgiovani.it/scuola/news/28/6701/

E' stato stampato un quaderno che raccoglie alcuni disegni, fumetti, poesie e frasi dei ragazzi che hanno partecipato in questi anni al progetto distribuito agli alunni e agli insegnanti nell'anno scolastico 2014-2015.

In questi anni di progetto sono state organizzate diverse iniziative in occasione della "Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie" (spettacoli; seduta solenne del Consiglio Comunale).

Ogni anno vengono distribuiti questionari ad insegnanti e alunni che partecipano al progetto per verificare l'indice di gradimento dei moduli formativi proposti ed eventuali osservazioni e suggerimenti.

Inoltre, tra le attività del progetto vi è la mappatura e l'aggancio, da parte della Polizia Municipale e degli educatori, dei gruppi informali di adolescenti presenti sul territorio, al fine di coinvolgerli nell'organizzazione di attività inerenti il progetto e in laboratori creativi.

Grazie al progetto <<Fai la cosa giusta>> il Comune di Bologna ha ricevuto nel 2014 una speciale menzione del premio "Pio La Torre", sezione Buone pratiche amministrative, promosso da Avviso pubblico e Libera.

Si tratta di un progetto cofinanziato dalla Regione Emilia Romagna (in base alla legge regionale 3/2011) che ne ha sostenuto due edizioni. Ad agosto 2014 è stato siglato un nuovo Accordo di programma con la Regione in cui conferma il sostegno del progetto sino al 2016. La proposta formativa rivolta alle scuole, in base al tale accordo, è stata arricchita con temi quali la ludopatia e l'utilizzo consapevole del denaro. A fronte della eventuale disponibilità da parte della Regione di dare continuità al progetto le attività proseguiranno anche nel 2017-2018.

Il progetto <<Fai la cosa giusta>> è stato scelto per sperimentare modalità di collaborazione nel processo di elaborazione del Bilancio di genere, in connessione con il ciclo della performance per leggere e orientare le politiche e l'operato dell'Amministrazione comprendendo i differenti impatti su donne e uomini. E' stata pertanto avviata nel 2015 la collaborazione con l'Area Programmazione, l'Ufficio pari opportunità e le associazioni del territorio coinvolte, per la lettura e l'orientamento del progetto per i "differenti impatti su donne e uomini." Sono stati raccolti da 3 associazioni partner i primi dati parziali relativamente ai percorsi formativi svolti nell'anno scolastico 2014/2015.

Obiettivi

Promuovere la cultura del senso civico, della cittadinanza responsabile e della legalità tra la popolazione giovanile e favorire la conoscenza del fenomeno mafia; contrastare e prevenire il fenomeno del gioco d'azzardo e della ludodipendenza.

Creazione e consolidamento di una rete istituzionale di associazioni e di privato sociale per favorire la conoscenza reciproca, la collaborazione operativa e la co-progettazione degli interventi di formazione sulla legalità, rivolti in particolare ai giovani, ma anche alle altre fasce della popolazione.

Tempi

Si tratta di un progetto cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna, la quale ne ha sostenuto l'edizione che termina nel 2016. A fronte della eventuale disponibilità da parte della Regione di dare continuità al progetto le attività proseguiranno anche nel 2017-2018.

Promozione della legalità e presidio del territorio

In un momento di crisi in cui cresce l'illegalità e diventa più facile per i criminali agganciare e ricattare persone e aziende in difficoltà, occorre accorciare la distanza tra amministrazione locale e autorità di pubblica sicurezza e accompagnare le politiche di repressione ad azioni di prevenzione e di inclusione sociale.

La legalità è anche un valore che va diffuso e insegnato alle giovani generazioni. Credere nella legalità vuol dire credere nella giustizia e far crescere un senso di responsabilità individuale. Come ricordava Don Milani: "Ognuno è responsabile di tutto, sul piano sia collettivo che personale".

Il controllo dello spazio pubblico, l'approccio alle problematiche delle vittime, l'educazione dei giovani alla legalità, il contrasto al bullismo debbono vedere forti investimenti educativi.

Particolarmente articolata e orientata su più versanti appare in merito l'attività della Polizia Municipale che:

- attraverso l'attività di "Cantiere Vigile" in sinergia con Ausl, Ispettorato del Lavoro, Città Metropolitana e altri Enti svolge un'attenta attività di controllo sui cantieri edili assicurando il rispetto della normativa in materia di sicurezza sul lavoro, vigilando sulla regolarità contributiva degli addetti ai cantieri come forma di contrasto allo sfruttamento di manodopera e sui rapporti intercorrenti tra società appaltatrici e subappaltatrici, in un settore ben tristemente famoso per la facilità di infiltrazioni di carattere mafioso. Tenuto conto dell'esperienza maturata dall'avvio del progetto nel 2007 e degli importanti risultati conseguiti sul piano della sicurezza del lavoro e della prevenzione del cosiddetto "lavoro nero" nei cantieri edili e stradali, in data 7 luglio 2014 è stato sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa fra gli Enti coinvolti, che permetterà di dare seguito all'importante azione di prevenzione e sensibilizzazione, e non solo di repressione, presso imprese e lavoratori del settore.
- attraverso l'attività di controllo di Polizia amministrativa concorre attivamente alle azioni di contrasto e accertamento in materia di evasione fiscale, operate congiuntamente al Settore Entrate, nonché alle azioni di contrasto di forme di elusione della normativa sui locali di intrattenimento esercitata da alcuni circoli privati che proprio di recente ha portato al sequestro di un'attività di discoteca occultata sotto forma di circolo.
- attraverso l'attività di controllo capillare del territorio che ha portato più volte a intervenire per fenomeni di illegalità diffusa di vario genere (occupazioni abusive, invasione di terreni ed edifici, prostituzione, nomadismo, manifestazioni rumorose, ecc.) in varie zone della città (Prati di Caprara, Pilastro, Piazza Verdi e limitrofe, zona Roveri, zona Fiera, Corticella, Bolognina, ecc.).

Tempi

Per quanto attiene alla formazione, gli operatori di Polizia Municipale hanno potuto approfondire le tematiche di conoscenza e approccio vittimologico della violenza sulle donne, mediante la partecipazione alla formazione del progetto "Lexop", nonché la conoscenza del fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività produttive ed economiche, mediante partecipazione ad apposito seminario organizzato dalla Scuola Interregionale di Polizia Locale in collaborazione con la Direzione Distrettuale Antimafia.

La formazione esterna ha invece riguardato la diffusione delle regole comportamentali sulla guida sicura per operatori dell'autotrasporto mediante uno stage pratico, interventi di educazione alla legalità svolti sia in autonomia che all'interno del progetto "Fai la cosa Giusta" nelle scuole

secondarie di secondo grado.

In applicazione dei protocolli sottoscritti con Provincia, Ausl, Direzione Provinciale del Lavoro, INPS e INAIL, nell'ambito del Progetto "Cantiere Vigile", sono stati effettuati i seguenti controlli:

anno 2011 n.114 accertamenti

anno 2012 n.127 accertamenti

anno 2013 n.218 accertamenti

anno 2014 n. 181 accertamenti

anno 2015 (1° semestre) n. 35 accertamenti

L'attività di Polizia amministrativa ha originato una particolare attività di contrasto all'abusivismo commerciale specie nella zona della "T" con numerosissimi sequestri di merce contraffatta o con marchi mendaci.

L'attività di controllo del territorio ha esitato la conoscenza di occupazioni abusive in ambito comunale di stabili e terreni, per i quali si è intervenuti con azioni di sgombero coattivo così cadenzate nel tempo:

anno 2011 n.38 sgomberi

anno 2012 n.40 sgomberi

anno 2013 n.37 sgomberi

anno 2014 n. 65 sgomberi (di cui 39 in autonomia e 26 in collaborazione con altre Forze di Polizia)

anno 2015 (1° semestre) n. 26 sgomberi (di cui 22 in autonomia e 4 in collaborazione con altre Forze di Polizia)

Tempi

2016/2018 - Tenuto conto dell'esperienza maturata dall'avvio del progetto nel 2007 e degli importanti risultati conseguiti sul piano della sicurezza del lavoro e della prevenzione del cosiddetto "lavoro nero" nei cantieri edili e stradali, in data 7 luglio 2014 è stato sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa fra gli Enti coinvolti, sulla scorta del quale si è dato seguito all'azione di prevenzione e sensibilizzazione, e non solo di repressione, presso imprese e lavoratori del settore. Alla scadenza del Protocollo d'intesa si dovranno verificare i presupposti per il rinnovo dello stesso, alla luce delle mutate condizioni istituzionali del contesto e delle relative attribuzioni di competenza in materia.

SOSPENSIONE DEL PROCESSO CON MESSA ALLA PROVA - Accordo Comune -Tribunale AI SENSI DELL'ART. 8 DELLA LEGGE 28 APRILE 2014 N. 67 E DELL'ART. 2 DEL DECRETO MINISTERIALE 26 MARZO 2001

Nell'ambito della promozione della cultura della legalità, che prevede forme di collaborazione tra amministrazione locale e autorità giudiziaria per azioni di prevenzione e di inclusione sociale, in data 28.07.2015 l'Amministrazione comunale, prima in Italia, ha sottoscritto una Convenzione tra Comune e Tribunale di Bologna per l'inserimento di soggetti sottoposti all'Istituto della Messa alla prova in attività e servizi di competenza comunale (in numero massimo di 20 attivi contemporaneamente), di durata biennale.

Il nuovo Istituto della Messa alla prova, **introdotto con la Legge 67/2014**, intervenendo nella fase processuale precedente alla sentenza, consente all'imputato di richiedere ed ottenere l'estinzione del reato (nel caso di un esito positivo della prova), attraverso lo svolgimento di un programma di trattamento elaborato d'intesa con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna e recepito dal Magistrato nell'Ordinanza di sospensione del processo con Messa alla prova; il programma di trattamento mette al centro la responsabilità della persona, che assume impegni specifici al fine di elidere o attenuare le conseguenze del reato, considerando a tal fine il risarcimento del danno, le condotte riparatorie e le restituzioni, oltre ad una prestazione di lavoro volontario e gratuito in favore della collettività.

Il lavoro di pubblica utilità è una prestazione non retribuita, di durata non inferiore a dieci giorni, anche non continuativi, e si può svolgere presso lo Stato, gli Enti Pubblici o Organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato, in un'ottica di riparazione del danno e di restituzione sociale.

Su tali presupposti, la Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, nell'ambito delle sue funzioni di promozione dei diritti e di opportunità di partecipazione, si è da tempo attivata per favorire la creazione dei suddetti progetti e percorsi riabilitativi presso enti pubblici e organizzazioni non profit e, in tale quadro, ha promosso questo progetto presso gli Assessori competenti.

La Convenzione tra Comune di Bologna e Tribunale di Bologna, consentirà di avviare sperimentalmente i primi inserimenti presso l'Istituzione per l'Inclusione sociale all'interno del Progetto degli Empori Solidali - Case Zanardi e nelle attività di Protezione Civile, in collaborazione con Associazioni di Volontariato convenzionate. Successivamente potranno essere individuati ulteriori ambiti di applicazione.

Negli ultimi anni sono state introdotte numerose misure che, investendo principalmente il circuito penale e penitenziario, hanno sempre di più coinvolto e chiamato in causa l'Ente Locale come interlocutore istituzionale privilegiato al fine di incentivare politiche di mediazione sociale e integrazione nella comunità di soggetti in espiazione pena o sottoposti a programmi di trattamento in ambito penale, attraverso percorsi di risocializzazione e di reinserimento; l'attività lavorativa rappresenta un elemento fondamentale nei percorsi di riabilitazione e reinserimento sociale.

3.5.5 PROGRAMMA “SICUREZZA E PRESIDIO DEL TERRITORIO”

Nuovo Patto per la Sicurezza

La sicurezza è per i cittadini un bene e un diritto primario e la crescita della domanda di sicurezza si conferma come uno degli aspetti prevalenti della qualità della vita nelle realtà urbane di dimensione media e grande.

A fronte dell'aumentata sensibilità verso i problemi della sicurezza e di una diffusa percezione di insicurezza nella comunità, in un tessuto sociale urbano sempre più articolato sul piano dei valori e delle culture, è necessario proseguire e rinnovare l'esperienza di collaborazione già in essere tra la Prefettura e l'Amministrazione comunale, anche con rinnovati modelli di politiche della sicurezza urbana che integrino le azioni per la tutela e il rispetto dell'ordine e della sicurezza pubblica con le iniziative volte a sostenere la coesione sociale e a promuovere la vivibilità del territorio e la qualità della vita.

La competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica appartiene allo Stato, che la esercita attraverso il Prefetto quale Autorità provinciale di pubblica sicurezza, mentre è compito dell'Amministrazione comunale rappresentare le istanze di sicurezza della collettività che vive nel

proprio territorio e assumere tutte le iniziative di prevenzione sociale e di qualificazione dei luoghi di vita che possono concorrere a rendere più difficoltoso il manifestarsi dei fenomeni di disagio sociale e di comportamenti devianti.

La condivisa necessità di conseguire tale obiettivo, nel quadro di un efficace rapporto di collaborazione fra Amministrazione statale e Amministrazione locale, articolata nel rispetto delle reciproche competenze e responsabilità, ha già costituito oggetto di precedenti intese, quali il "Protocollo d'Intesa in materia di sicurezza urbana" siglato il 20 settembre 2005 e il "Patto per Bologna Sicura" sottoscritto il 19 giugno 2007 e rinnovato in data 17 febbraio 2012.

Mantenendo l'obiettivo primario di ottimizzare il controllo dello spazio pubblico, attraverso un migliore coordinamento dei servizi di prossimità e una razionalizzata presenza delle diverse forze di polizia nelle zone a rischio degrado, specie nelle ore notturne, e di promuovere azioni congiunte, progettualità e interventi su aree a rischio sicurezza, valorizzando il cosiddetto "modulo permanente di confronto", migliorando e integrando il circuito informativo interistituzionale, con l'attivazione di percorsi di ascolto e confronto con le diverse espressioni della realtà locale, è stato recentemente rinnovato il "Patto per Bologna Sicura", sottoscritto il 16 ottobre 2015 della durata di due anni, che aggiorna le linee programmatiche di collaborazione tra Prefettura e Comune di Bologna.

In questo contesto prosegue, dunque, l'attività di monitoraggio sinergico del territorio da parte delle Forze di Polizia interessate, che prende spunto dal fondamentale strumento dei "tavoli interforze", utili per l'analisi dei fenomeni di degrado e per lo studio di adeguate strategie di intervento nell'ambito delle rispettive competenze.

Nell'ambito delle previsioni del Patto per la Sicurezza, segnatamente in tema di "Potenziamento dell'impiego del sistema di videosorveglianza" è partito nei primi mesi del 2013, sul tavolo tecnico, un lavoro di riordino e pianificazione della videosorveglianza cittadina che vede la partecipazione di tutte le forze dell'ordine coinvolte (CC, PS e PM).

All'esito dei lavori della commissione, è stato sottoscritto con la Regione Emilia Romagna un "accordo di programma" volto, fra l'altro, a finanziare parte dei costi di adeguamento, implementazione e manutenzione del sistema di video-sorveglianza cittadino.

Impatto

In linea con quanto descritto precedentemente il Patto Sicurezza dovrà consentire un generale miglioramento dei livelli di sicurezza reale e percepita, nel quadro di un rinnovato contesto sinergico tra Ente Locale e Stato.

Tempi

Il "Patto per Bologna sicura", rinnovato il 16 ottobre 2015, prevede fra l'altro azioni sinergiche di controllo del territorio realizzate dalle Forze di Polizia dello Stato unitamente alla Polizia Municipale. Nel quadro dei contenuti operativi e strategici del "Patto" prosegue l'attività di monitoraggio sinergico del territorio da parte delle Forze di Polizia interessate, che prende spunto dal fondamentale strumento dei "tavoli interforze", utili per l'analisi dei fenomeni di degrado e per lo studio di adeguate strategie di intervento nell'ambito delle rispettive competenze".

Nel primo semestre dell'anno 2015 le attività di controllo congiunto con altre Forze di Polizia hanno portato a rilevanti risultati, fra cui si citano:

n. 547 veicoli controllati;

n. 182 sanzioni amministrative elevate;

- n. 55 persone deferite all'Autorità giudiziaria per reati di vario genere;
- n. 7 persone tratte in arresto per reati connessi allo spaccio di stupefacenti;
- n. 61 sequestri penali;
- n. 93 perquisizioni personali e/o domiciliari;
- n. 42 servizi congiunti con le forze di polizia statale per le finalità previste nel patto di sicurezza.

Il tavolo tecnico del Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica, attivato al fine del riordino e dell'adeguamento del sistema di video-sorveglianza cittadino; vede rappresentate in modo qualificato tutte le Forze dell'ordine coinvolte, unitamente alla componente tecnica fornita dai Servizi Informatici del Comune di Bologna. In tale ambito, il Corpo di PM ha predisposto il "Regolamento sulla Videosorveglianza", volto a disciplinare la delicata materia delle responsabilità connesse al trattamento dei dati. All'esito dei lavori della commissione, è stato sottoscritto con la Regione Emilia Romagna, un "accordo di programma" volto, fra l'altro, a finanziare parte dei costi di adeguamento ed estensione del sistema di video-sorveglianza cittadino, inclusa l'implementazione del sistema di videosorveglianza sull'asse Strada Maggiore/Piazza Aldrovandi e sulla via Carracci, in prossimità del nuovo ingresso della Stazione Ferroviaria - Alta velocità.

Sempre in seno ai tavoli del Comitato dell'Ordine e della Sicurezza pubblica, i Presidenti di Quartiere hanno potuto rappresentare le principali tematiche di sicurezza afferenti ai propri territori, proponendo e concordando in quella sede le azioni di intervento congiunto tra forze di Polizia statale e Polizia Municipale.

Alla fine dell'anno 2014, il Corpo di Polizia Municipale ha avviato la sua riorganizzazione caratterizzandosi, in senso innovativo, per i seguenti elementi distintivi:

1. Istituzione del Reparto Città Storica, destinato a garantire il presidio del centro storico cittadino con modalità che privilegiano la presenza e visibilità degli operatori;
2. Orientamento delle attività sul territorio nella logica della prevenzione e del presidio delle situazioni di disagio, insicurezza, inciviltà e degrado urbano;
3. Razionalizzazione delle attività relative alle procedure amministrative;
4. Modifica di reparti in relazione all'evoluzione organizzativa.

Di particolare rilievo per il suo auspicabile impatto sulla percezione di sicurezza da parte della cittadinanza, il Reparto Città Storica espleta le attività di Polizia Locale relativamente alla porzione di territorio comunale del Centro Storico cittadino racchiusa all'interno della c.d. "cerchia del mille", in stretta sinergia con i Reparti Territoriali e specialistici assicurando, in tale contesto, il controllo del territorio relativamente alla qualità e decoro dello spazio pubblico, operando secondo i canoni della Polizia di Prossimità applicata al particolare contesto del centro cittadino, garantendo forte predominanza di servizi appiedati o con veicoli a basso impatto ambientale, utilizzando sistemi di ripartizione del pattugliamento per vie o comparti, fruendo di elevata e specifica formazione rivolta alla conoscenza storico-architettonica-topografica del Centro Storico, alle eccellenze ed agli eventi insistenti sul proprio territorio, predisposizione alla comunicazione diretta, assertiva e massimamente orientata alla corretta deontologia di servizio, con i cittadini, i turisti e gli esercenti le attività economiche. Garantisce altresì, con elevata priorità e appropriata metodologia di servizio, l'attività di polizia stradale, con particolare riferimento ai piani di pedonalizzazione e alle modifiche del Piano del Traffico.

A tale riguardo la Regione Emilia Romagna ha finanziato nel 2015 l'acquisto di veicoli operativi della

Polizia Municipale ad alimentazione elettrica (emissioni 0) per oltre 500.000,00 Euro.

L'esperienza operativa del Reparto Città Storica sarà oggetto di monitoraggio allo scopo di valutare e mutuare su altre realtà territoriali assimilabili le modalità di controllo del territorio in via di sperimentazione.

2016/18 – Attuazione delle politiche di controllo coordinato del territorio contenute nel “Patto per Bologna sicura” recentemente rinnovato.

Assistenti civici

Il progetto si propone di riorganizzare la presenza di figure a presidio del territorio, in particolare nei pressi delle scuole, denominate assistenti civici, impiegate alle dirette dipendenze e in appoggio alla Polizia Municipale, sia come figure di riferimento per la cittadinanza, sia come presenza deterrente verso comportamenti evidenziati la mancanza di senso civico, che pregiudicano la convivenza civile, riducendo la serenità della comunità.

Raccogliendo l'eredità delle esperienze virtuose fin qui condotte, e dettagliando ulteriormente funzioni e organizzazione, si porrà l'accento sul carattere degli assistenti civici come fonte qualificata di segnalazioni alle strutture competenti degli episodi di disturbo, di disagio sociale e di altre situazioni potenzialmente rischiose per la collettività, e non di figure a carattere impositivo/repressivo.

Occorrerà porre l'accento sulla dipendenza diretta per quanto attiene la programmazione delle attività previste, anche in relazione alle esigenze dei territori, e per la valutazione delle attività svolte dal singolo volontario, dal Comandante del Corpo di PM o da suo delegato.

La struttura organizzativa ipotizzata si articola in sei gruppi di volontari messi a disposizione, su delega del Comandante, dei singoli responsabili dei Nuclei Territoriali di Quartiere, così come delineati nel progetto di riorganizzazione del Corpo (6 nuclei territoriali e un nucleo centro storico); oltre a questi, un'aliquota di assistenti civici sarà riservata alla gestione diretta dell'Ufficio Gestione Servizi del Corpo, da impiegare a supporto nelle manifestazioni e negli eventi di maggior impatto sul tessuto socio-economico della città, al fine di una maggiore presenza e visibilità del Comune nello spazio pubblico urbano.

Il progetto Assistenti civici è stato scelto per sperimentare modalità di collaborazione nel processo di elaborazione del Bilancio di genere, in connessione con il ciclo della performance.

Obiettivi

Contribuire a realizzare l'obiettivo generale di innalzamento della “qualità della città”, attraverso la collaborazione da parte dei cittadini con i vari servizi comunali, volta a realizzare una presenza attiva sul territorio.

Impatto

Realizzazione di un sistema allargato di sicurezza con l'introduzione di una riconoscibile presenza di figure di volontari a presidio del territorio aggiuntiva e non sostitutiva di quello ordinariamente svolto dalla Polizia Municipale.

Tempi

Nell'anno 2015 visto che l'esperienza degli Assistenti Civici condotta con l'entrata in servizio degli stessi nel giugno 2014, così come riferito alla Giunta dal Comandante del Corpo in data 11 marzo

2015, ha consentito all'amministrazione comunale un rafforzamento delle azioni di civico presidio e delle attività di supporto alla Polizia Municipale e che, rispetto alla stima iniziale del numero di volontari di cui si era stato ipotizzato l'impiego, circa 300, attualmente sono in servizio n° 86 assistenti civici.

Tenuto conto che l'attribuzione dei volontari ai Reparti territoriali ha evidenziato la bontà della stima originariamente effettuata e che pertanto si reputa opportuno potenziare i contingenti territoriali degli assistenti civici; che sono pervenute informalmente richieste di partecipazione all'esperienza degli assistenti civici da parte di nuove associazioni, nonché richieste di ulteriori partecipazione di propri associati alle attività degli assistenti civici da parte di associazioni già firmatarie di apposite convenzioni si è ritenuto pertanto opportuno emanare un avviso pubblico volto a sollecitare la presentazione di manifestazioni di interesse da parte delle associazioni con Determina Dirigenziale P.G..n. 318421/2015 del 15/10/2015 a seguito della Delibera di Giunta P.G..n. 283729/2015 Progr. 226 del 29/09/2015.

2016/18 – Prevista un'analisi periodica dell'andamento del progetto, sulla base delle relazioni semestrali, che permetterà una valutazione di efficacia dell'impatto di queste figure sul sistema città, per una necessaria taratura di ambiti e modalità di impiego, in forza e sulla scorta dei risultati conseguiti nel primo biennio di durata delle convenzioni (scadenza agosto/settembre 2016). Continuerà la partecipazione all'elaborazione del Bilancio di genere, avviata nel 2015, in collaborazione con l'Area Programmazione, l'U.I. Pari Opportunità e le associazioni del territorio coinvolte.

Controllo dell'abusivismo edilizio

Prosegue l'attività di controllo e vigilanza edilizia del territorio per contrastare l'abusivismo edilizio effettuata da personale tecnico e amministrativo dell'Amministrazione coadiuvato dal nucleo dedicato della Polizia Municipale; nell'ambito delle attività sono costanti i rapporti con l'Autorità Giudiziarica, l'avvocatura comunale e gli altri settori col fine di governare il corretto ripristino dello stato dei luoghi e il relativo contenzioso amministrativo che ne può scaturire.

L'attività prevede procedure sanzionatorie che possono portare a sanatorie o a ripristini comportanti anche la demolizione delle opere abusive da eseguirsi a cura del privato o coattivamente da parte dell'Amministrazione, in tal caso accompagnata dall'acquisizione, ove previsto dalla norma, di immobili abusivi.

L'attività di controllo si svolge anche in fase di cantiere e al momento del rilascio dell'agibilità secondo le indicazioni contenute nella disciplina regionale in materia edilizia. In considerazione della rilevante percentuale di controlli da eseguire in relazione alle risorse umane, ci si pone l'obiettivo per il 2016 di incrementare i controlli sul territorio, in particolare in sede di fine lavori, attraverso una specifica riorganizzazione dei nuclei tecnici addetti ai controlli già intrapresa nell'anno in corso, supportata anche da apposita strumentazione, quali tablet e strumenti telematici, in virtù del fatto che le pratiche edilizie sono attualmente esclusivamente in formato digitale.

Nel corso del 2014 si rilevano i seguenti volumi di attività:

verbali di violazione urbanistico edilizia	219
comunicazioni di avvio del procedimento sanzionatorio	190
ordinanze di comminazione di sanzione pecuniaria	100
ordinanze di rimessione in pristino	22

ordinanze di demolizione coattiva	25
Introito complessivo sanzioni anno 2014	1.500.000 euro

3.5.6 PROGRAMMA “EQUITÀ”

Revisione ISEE per una maggiore equità nell’accesso alla fruizione dei servizi

Il progetto prevede l'applicazione e l'estensione dell'ISEE a tutti i servizi alla persona erogati dal Comune di Bologna. L'applicazione dovrà riferirsi alla nuova normativa sull'ISEE, entrata in vigore il 1° gennaio 2015, che prevede alcune sostanziali novità in senso migliorativo:

- vengono inclusi per la prima volta i redditi esenti e gli assegni di mantenimento dei figli, in precedenza esclusi;
- vengono definite per la prima volta delle nuove deduzioni dal reddito;
- viene rivista la deduzione per chi risiede in abitazioni in locazione e viene leggermente elevata la franchigia per chi risiede in abitazioni di proprietà;
- viene ridotta la franchigia del patrimonio mobiliare, includendovi anche i patrimoni detenuti all'estero, e considerandone l'ammontare medio annuo;
- viene confermata la scala di equivalenza in vigore; vengono invece completamente sostituite le precedenti maggiorazioni, trasformate in deduzioni o innalzamento di franchigie, con nuove maggiorazioni per nuclei familiari con figli minorenni;
- viene prevista la possibilità di calcolare un “ISEE corrente”, pur in presenza di un ISEE in corso di validità, qualora vi sia una rilevante variazione nell’indicatore dovuta a interruzioni dell’attività lavorativa alle dipendenze o in conto proprio. Nel caso di prestazioni agevolate di natura socio-sanitaria rivolte a persone maggiorenni è prevista una diversa composizione del nucleo familiare che, nel caso di prestazioni erogate in ambiente residenziale a ciclo continuativo, vede anche l’inclusione di eventuali figli non presenti nel nucleo.

Per quanto riguarda la tempistica, a seguito dell’emanazione del decreto che regola la materia e della sua entrata in vigore dal 1° gennaio 2015, si è proceduto a una analisi delle ricadute derivanti dall’applicazione della nuova normativa, i cui effetti sono stati valutati con apposite simulazioni sui singoli servizi già regolati dalla precedente normativa sulla base dei nuovi ISEE presentati dagli utenti. Anche sulla base di queste analisi il Consiglio comunale ha già deliberato nel luglio 2015 la conferma del sistema tariffario dei servizi per la prima infanzia e l'approvazione del nuovo sistema tariffario del servizio di refezione scolastica. Successivamente si porterà a compimento l’estensione dell’ISEE a tutti i servizi alla persona erogati dall’Ente, sempre basandosi su simulazioni effettuate sulle nuove dichiarazioni ISEE che verranno presentate dagli utenti dei servizi non attualmente soggetti a ISEE. A questo proposito, il Consiglio comunale nella seduta del 2 febbraio 2015 aveva approvato le prime linee e criteri generali per pervenire all’applicazione della nuova disciplina introdotta con il DPCM 159/13 relativa all’Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) per le prestazioni sociali agevolate erogate dall’Amministrazione comunale direttamente o mediante soggetti gestori con i quali sussistono contratti di servizio e/o convenzioni.

In questo contesto continueranno le attività di studio e analisi della condizione socio-economica dei giovani adulti e degli anziani potenzialmente interessati all’applicazione del nuovo ISEE ai servizi a loro rivolti. Tali analisi saranno finalizzate a conseguire una maggiore equità nell’applicazione del nuovo strumento.

Una particolare attenzione continuerà ad essere dedicata alle tematiche dell'acquisizione dei dati necessari per la compilazione diretta della dichiarazione ISEE, attraverso connessioni tecnologiche tra le banche dati già in possesso delle Amministrazioni pubbliche. Questa modalità di acquisizione dei dati semplificherebbe gli adempimenti posti a carico degli utenti e potenzierebbe in modo significativo l'efficacia dell'attività di controllo volta ad assicurare una corrispondenza tra la dichiarazione ISEE e la reale condizione socio-economica dell'utente.

Contrasto all'evasione fiscale

Continua la collaborazione con l'Agenzia delle Entrate-Direzione Regionale dell'Emilia-Romagna e la Guardia di Finanza-Comando Provinciale di Bologna in attuazione del Patto per la Legalità fiscale e sociale, finalizzato al recupero di gettito e alla costruzione di un generale sistema di legalità, anche ai fini del riconoscimento delle agevolazioni agli effettivi aventi diritto all'erogazione dei servizi comunali. In data 5 ottobre 2015 è stato rinnovato il Patto per la legalità fiscale e sociale per ulteriori tre anni. "Il rinnovo di questo Patto darà ulteriore impulso alle molteplici e faticose attività di collaborazione già in essere tra le parti, e volte non solo a reprimere l'illegalità fiscale, quanto, soprattutto, a prevenirla, sia diffondendo una cultura della legalità, sia fornendo azioni informative e di supporto, come nel caso degli affitti per gli studenti fuori sede".

Proseguono anche le attività previste dal protocollo con l'Agenzia del Territorio, siglato alla fine del 2012, che ha permesso la segnalazione di oltre 1.800 situazioni di errato classamento catastale o di mancato accatastamento.

Il completamento del progetto Elisa, avvenuto a dicembre 2013, così come il completamento della verifica sul territorio dei dati toponomastici e catastali degli immobili nonché dei relativi soggetti collegati, permetterà di avere tutte le banche dati comunali allineate in modo dinamico.

Queste ultime due attività si collocano a integrazione della più specifica azione di contrasto all'evasione fiscale, intesa come azione di recupero dell'evasione per le annualità pregresse, che si sta avvalendo dell'attuazione, da giugno 2013, del progetto aggiudicatario della gara regionale indetta da Intercenter, che, tra gli altri, prevede i servizi di "Gestione Ricerca Evasione ICI/IMU/TASI", "Gestione Ricerca Evasione TARSU/TARES/TARI" e "Gestione dei servizi di supporto alla ricerca evasione delle entrate comunali ed erariali".

Le principali attività in corso, oggetto dei servizi di Ricerca Evasione ICI/IMU/TASI, TARSU/TARES/TARI e Ricerca Evasione Erariale e che si pongono in continuità con quelle già intraprese negli ultimi anni, si possono riassumere nei seguenti punti:

- controllo dell'evasione sull'imposta sul patrimonio immobiliare, soprattutto per le fattispecie che negli anni si sono rivelate più foriere di evasione come le aree edificabili, le esenzioni e le agevolazioni usufruite da coniugi che vivono in residenze separate, la congruità delle rendite catastali, tramite incrocio delle banche dati dei versamenti/dichiarazioni/catasto;
- controllo dell'evasione sull'imposta sul patrimonio immobiliare, con riferimento all'attività di verifica dei contratti di locazione a canone agevolato e della sussistenza dei requisiti per le agevolazioni;
- controllo dell'evasione totale della tassa rifiuti tramite incrocio delle banche dati delle utenze e dei residenti, nonché dell'evasione parziale tramite verifica delle planimetrie catastali;

- controllo dell'evasione erariale tramite incrocio di banche dati e sopralluoghi, soprattutto per le fattispecie che sono risultate più soggette ad evasione, al fine di alimentare le segnalazioni qualificate all'Agenzia delle Entrate, alla Guardia di Finanza e all'Inps, con cui è in corso una stretta collaborazione; In particolare, nel corso del 2015 si è concentrata l'attenzione sulle attività alberghiere e di bed & breakfast al fine da un lato di recuperare maggiori imponibili non dichiarati al fisco e dall'altro di incassare l'imposta di soggiorno non versata;
- proseguimento della verifica sul territorio di tutte le utenze non domestiche e delle relative informazioni;
- proseguimento dell'esperienza della Riscossione diretta ordinaria e coattiva delle entrate tributarie e patrimoniali e delle sanzioni del codice della strada, iniziata nel 2012 e consolidata nel 2013 e 2014 e 2015 per tutta la gestione ordinaria. Nel corso del 2016 si intende consolidare la gestione coattiva, in particolare le procedure cautelari ed esecutive (fermi amministrativi, pignoramenti mobiliari e immobiliari, ecc.).

Trattandosi di attività oggetto dell'affidamento di servizi da Gara Regionale, sono previste potenziamenti e innovazioni nel corso dell'anno 2016 e seguenti, soprattutto nell'ambito delle modalità di accesso ai servizi da parte dei cittadini contribuenti e della razionalizzazione delle informazioni che riguardano il cittadino contribuente.

Il 2014 e 2015 ha visto già l'attuazione di attività finalizzate alla semplificazione degli adempimenti quali:

- invio ai contribuenti dell'avviso TASI precompilato e attivazione durante il periodo di scadenza del giugno 2015 della modalità di sportello su appuntamento;
- potenziamento dei servizi on line "Cassetto fiscale e calcolatrice IMU-TASI";
- unificazione degli uffici della U.I. Entrate dell'Area Risorse Finanziarie presso gli edifici di Piazza Liber Paradisus, attraverso il trasferimento dell'Ufficio Verifiche ICI/IMU, prima decentrato in via Capramozza 15. L'unificazione degli uffici, oltre a essere stato un ovvio vantaggio per il cittadino che avesse necessità di servirsi sia dell'ufficio Tassa Rifiuti che dell'ufficio che controlla la correttezza degli adempimenti per ICI, IMU e TASI, ha consentito un'ottimizzazione delle risorse, laddove fosse necessario avere un numero "dinamico" di operatori di sportello, prontamente attivabili al fine di ridurre i tempi di attesa per entrambi i servizi;
- attivazione da luglio 2015 della modalità sportello Tassa Rifiuti su appuntamento. Tale modalità sta consentendo di erogare il servizio di front-office azzerando i tempi di attesa per il cittadino. L'attivazione del ricevimento del pubblico con appuntamento e l'estensione della fascia oraria di erogazione del servizio ha consentito anche la ricezione di un maggior numero di cittadini diminuendo la percezione della numerosità dell'afflusso che ora è uniformemente distribuito nelle giornate.

In continuità con gli obiettivi già dichiarati per il 2014 e 2015, si riportano di seguito i principali interventi di semplificazione previsti per il 2016:

- attivazione del CRM, che permetterà al cittadino di essere soggetto attivo che inserisce, verifica e propone, non solo fruitore passivo di informazioni. Attraverso il CRM il cittadino potrà presentare istanze e fornire informazioni e documentazione senza recarsi fisicamente agli sportelli, fare verifiche della propria posizione (immobili attivi per ogni tributo), seguire l'esito delle pratiche direttamente dalla propria pagina personale, fissare appuntamenti on-

line attraverso lo strumento dell'Agenda;

- elaborazione e proposta di una Carta dei Servizi per il cittadino.

3.5.7 PROGRAMMA “QUALITÀ, INNOVAZIONE E TRASPARENZA DELL’AZIONE AMMINISTRATIVA”

I progetti afferenti il programma sono descritti di seguito. Relativamente alle Società Partecipate, si rinvia al volume 3 del Documento Unico di Programmazione.

Innovazione e sviluppo dell'organizzazione

Il progetto che punta all'innovazione e allo sviluppo dell'organizzazione è il progetto trasversale per eccellenza al quale sono chiamati a concorrere tutti i dirigenti che devono mettere la "cura" dell'organizzazione al centro del loro lavoro quotidiano.

Nel contesto caratterizzato dai vincoli normativi che, negli anni dell'attuale mandato amministrativo, hanno condizionato e fortemente limitato le politiche del Personale negli Enti Locali si tratta di un progetto quasi obbligato e, nello stesso tempo, piuttosto "ardito".

Il presupposto sul quale si fonda è che l'organizzazione, e le persone che ne fanno parte e che ne rappresentano la risorsa più preziosa, sia il più importante strumento a disposizione dell'Amministrazione per il raggiungimento dei propri obiettivi e, quindi, al servizio dei cittadini.

Le finalità di tale progetto sono almeno due: una più diretta e immediata e una più indiretta e di medio-lungo periodo.

Da un lato, infatti, il progetto si orienta al coinvolgimento dei dipendenti con l'obiettivo di indirizzare le conoscenze e le competenze presenti nell'Ente al miglioramento dei processi organizzativi, alla semplificazione dei flussi operativi di lavoro e all'integrazione dei processi trasversali per una più efficace e tempestiva capacità di risposta alle domande dei cittadini, dall'altro lato si propone lo sviluppo di un nuovo stile di direzione che, attraverso l'ascolto, il coinvolgimento delle persone e la loro partecipazione attiva all'organizzazione dell'Ente possa tendere a costruire una comunità coesa, ispirata all'azione comune, verso i medesimi obiettivi e forte dei medesimi valori.

In coerenza con le citate finalità, le azioni che sono state attivate e che si attiveranno nel prossimo triennio puntano a:

- definire un'organizzazione più orizzontale e orientata ai processi;
- mettere le persone al centro dell'organizzazione.

Si tratta, ovviamente, di due ambiti di intervento fortemente correlati tra loro. È evidente, infatti, che parlare di struttura orizzontale, di organizzazione per processi e di integrazione laterale significa pensare alla gestione delle risorse umane come fonte di efficacia organizzativa, porre un'enfasi particolare sul lavoro di gruppo e sulla cooperazione, in modo che tutti i componenti del gruppo condividano un impegno per raggiungere obiettivi comuni, nella convinzione che, agendo in tal senso, sia più facile ed efficace la risposta ai cittadini.

La sperimentazione della "Conferenza di Organizzazione dei Servizi", avviata nel 2012 e conclusa formalmente nel settembre 2014, è stata, da questo punto di vista, illuminante poiché ha fatto

acquisire consapevolezza che il lavoro "orizzontale", anche se molto complicato, con gli opportuni interventi abilitanti è possibile e che tanti dipendenti comunali hanno idee e proposte su come si possono migliorare i processi e risolvere i problemi che li coinvolgono direttamente nel loro lavoro quotidiano.

Dopo che nel 2015 è stata formalizzata e resa strutturale la modalità per la gestione del miglioramento continuo, con la definizione della procedura di funzionamento dei Laboratori di Miglioramento, la conseguente integrazione del Regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e servizi e con il reclutamento di nuovi Agenti del Cambiamento, dal 2016 si lavorerà in particolare per sostenere la Rete degli Agenti. Con il supporto di un percorso formativo ad hoc che terminerà a metà 2016, si punterà, da un lato, a rafforzare le competenze funzionali ad agire il ruolo di Agenti del Cambiamento, anche al fine di utilizzare tali figure come strumento di facilitazione del Progetto "Controllo della qualità dei servizi", in particolare sulle azioni di miglioramento interno e, dall'altro, a trasformare la Rete in una Comunità di pratica che cresce e si sviluppa grazie alla motivazione, all'energia e alla forza dell'appartenenza delle persone che ne fanno parte. L'obiettivo di tali interventi è quello di facilitare e sostenere il ruolo dei dirigenti come "sponsor" del lavoro orizzontale nelle loro strutture affiancando i loro dipendenti in grado di supportare il cambiamento culturale in tale direzione.

È d'altro canto importante sottolineare che per "mettere le persone al centro" dell'organizzazione è necessario agire su tutte le componenti del capitale "intangibile" presente e non è sufficiente agire la leva organizzativa.

Poiché l'ambiente di lavoro è una comunità "politica" ma, soprattutto, una comunità "professionale e sociale" è fondamentale che nel prossimo triennio, in continuità con le azioni messe in campo durante tutto l'attuale mandato amministrativo, si punti a interventi di sviluppo del capitale umano e sociale finalizzati:

- alla valorizzazione delle competenze e dei "talenti" che le persone possiedono, con una gestione più flessibile e trasversale di queste preziose risorse all'interno dell'organizzazione, anche oltre e indipendentemente dal ruolo che ricoprono nelle singole strutture, offrendo il necessario supporto affinché tali risorse ed energie siano messe a disposizione del cambiamento organizzativo e del miglioramento continuo;
- alla condivisione dei valori comuni perché possano rappresentare, dopo il percorso di co-costruzione della Carta dei valori, elementi identitari per la comunità dei dipendenti del Comune di Bologna e punti di riferimento per agire comportamenti organizzativi coerenti. Su questo fronte sarà fondamentale supportare le persone con i necessari percorsi di coinvolgimento, formazione e informazione per allinearle ai valori dell'Amministrazione ed accompagnarle ad agire i principi di collaborazione tra cittadini ed amministrazione affinché possano promuovere e rafforzare le risorse della comunità al servizio della comunità stessa;
- alla pianificazione di una comunicazione interna che, anche grazie alla revisione dello strumento della intranet aziendale, sia in grado di sostenere l'azione dell'Ente e i processi strategici e operativi sia verso l'interno che verso l'esterno, di facilitare il cambiamento e lo sviluppo organizzativo e di favorire la creazione, lo scambio e la condivisione di informazioni e valori;
- all'ascolto e al coinvolgimento dei collaboratori da parte del gruppo dirigente e a consolidare la cultura dell'integrazione tra ruoli organizzativi, anche avvalendosi degli esiti della sperimentazione, attivata nel 2014 e 2015, del nuovo sistema di misurazione e valutazione della performance, che ha, tra le altre, la finalità di favorire l'*engagement* rispetto a obiettivi e comportamenti attesi e l'acquisizione di consapevolezza del contributo

di ognuno al più complessivo raggiungimento degli obiettivi dell'Ente puntando, quindi, al miglioramento della performance organizzativa, ma anche alla crescita del senso di appartenenza all'Ente;

- al miglioramento del benessere organizzativo, con il percorso partecipato avviato nel 2014 per la co-progettazione dello strumento di rilevazione del benessere organizzativo percepito all'interno dell'organizzazione comunale e, in coerenza con gli esiti della rilevazione, con la definizione condivisa e con l'implementazione, prevista all'inizio del 2016, di un piano di azioni di miglioramento a fronte delle criticità rilevate;
- in coerenza ed in stretta sinergia con il punto precedente, a prevenire e rimuovere ogni forma di violenza, morale o psicologica, discriminazione, disagio o malessere nell'ambiente di lavoro, anche attraverso gli interventi e le misure previste nel Piano delle Azioni Positive 2015-2017 (PAP) definito in collaborazione con il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG). Nell'ambito del PAP è previsto, in particolare, l'avvio dell'operatività dei Consiglieri di Fiducia nel Comune di Bologna e la costruzione di una partnership e di una rete di relazioni tra Consiglieri di Fiducia delle varie istituzioni operanti nel territorio della Città Metropolitana, l'approvazione del Codice di Condotta in materia di discriminazioni, omofobia, malessere lavorativo, molestie e mobbing e, entro metà 2016, l'istituzione della figura del *Diversity Manager* all'interno dell'Amministrazione.

È evidente che tutti gli interventi citati sono strettamente correlati tra loro e tutti puntano, più o meno direttamente, a migliorare il livello di benessere organizzativo e, quindi, la performance dell'Ente, in un'ottica *win-win*. Si potrebbe concludere, infatti, che, se le persone sono coinvolte e valorizzate, se possono accrescere il proprio know-how e condividerlo, il clima e l'atmosfera prevalente nell'organizzazione renderanno più facile il loro benessere sul luogo di lavoro e questo, a sua volta, farà crescere l'organizzazione e migliorerà i suoi risultati.

Controllo strategico – ciclo di gestione della performance

Il Comune di Bologna, attraverso il percorso di lavoro “Controllo strategico – ciclo di gestione della performance” ha inteso integrare e perfezionare le attività di controllo strategico e di gestione e valutazione della performance svolte in precedenza.

Gli obiettivi del progetto sono molteplici:

- elevare l'equità, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, finalizzando a questo risultato tutte le attività di revisione della spesa e dell'intervento comunale;
- migliorare la qualità dei servizi e degli interventi, assumendo sistematicamente come punto di vista decisivo il giudizio dei cittadini e delle imprese destinatari di questi servizi ed interventi;
- rendere pienamente trasparenti all'esterno gli impegni e i risultati dell'attività amministrativa, illustrando ai cittadini e alle imprese anche la relazione fra i risultati raggiunti e le risorse umane e finanziarie impiegate;
- avviare un'attività di individuazione degli “outcome” dell'azione comunale, intesi come impatti finali e complessivi dell'azione amministrativa sulla vita quotidiana dei cittadini e delle imprese. Decisiva diventa in questo senso la correlazione con il “Progetto UrBes”, che investiga dimensioni significative di carattere non strettamente economico della qualità

della vita di una collettività e del benessere individuale.

A questo scopo, nel 2012 sono state censite in modo organico tutte le attività poste in essere dal Comune di Bologna, sia di natura continuativa (servizi e interventi di varia natura rivolti a cittadini e imprese) sia di natura progettuale, che hanno dato origine al documento "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di Bilancio 2013-2015", nel quale sono consuntivate le attività svolte dall'inizio del mandato e indicate le previsioni per il triennio successivo. Nel 2014 è stata inoltre predisposta per la prima volta la "Relazione di metà mandato", che illustra i principali risultati ottenuti dall'Amministrazione comunale nel periodo giugno 2011-dicembre 2013; tale modello è stato aggiornato a maggio 2015, per rendicontare agli stakeholder l'avanzamento del mandato amministrativo. Nel 2016 si predisporrà la "Relazione di fine mandato".

Il progetto si sviluppa in stretta connessione logica e operativa con tutti i nuovi strumenti di programmazione previsti dalle innovazioni al Testo Unico degli Enti Locali successive alla sperimentazione nazionale in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi.

Nell'ambito dei nuovi strumenti di programmazione degli Enti locali il Documento Unico di Programmazione (DUP) è quello che permette l'attività di guida strategica e operativa e che consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. L'importanza del Documento Unico di Programmazione deriva dal fatto che costituisce il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione, assumendo il ruolo in precedenza ricoperto dalla Relazione Previsionale e Programmatica.

Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS), che ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, e la Sezione Operativa (SeO), il cui arco temporale coincide con quello del Bilancio di previsione.

In particolare la Sezione Strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato (di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267) e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente.

Nella Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali il Comune intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle responsabilità politiche o amministrative ad essi collegate.

Il DUP 2014-2016 è stato approvato a giugno 2014; a luglio 2014 è stato predisposto il DUP 2015-2017, la cui Nota di aggiornamento è stata approvata dal Consiglio Comunale a marzo 2015. Sono attualmente in corso le attività relative alla predisposizione di tale insieme di documenti per il triennio 2016-2018 e si concluderanno entro i termini previsti dalla normativa vigente.

Nel 2016 andrà definitivamente a regime il nuovo sistema di valutazione della performance organizzativa e individuale. Tale sistema, già sperimentato nel corso del 2014, è stato oggetto di modifiche nel 2015 che hanno richiesto un ulteriore anno di sperimentazione.

Al progetto "Piano strategico – ciclo della performance" sono inoltre strettamente collegati da una parte il progetto UrBes, per il contributo innovativo che può dare alla misurazione degli outcome dell'azione amministrativa e, dall'altra, il progetto Bilancio di genere, in quanto l'operato del Comune ha ricadute dirette o indirette sul benessere della popolazione che possono essere diverse per la componente femminile e per quella maschile.

Il Comune valuta l'impatto dei propri servizi, attività e progetti associando ad essi una o più parole-

chiave che identificano i temi di riferimento. Le parole chiave sono poi raggruppate in otto aree di impatto rientranti nei domini del BES e declinate in base alle caratteristiche della città di Bologna. A tale scopo è prevista l'implementazione di indicatori di valutazione degli outcome sul benessere anche dal punto di vista del genere.

Nel 2015 è stato inoltre avviato il progetto "Controllo della qualità dei servizi" che si integra con il presente progetto, promuovendo una gestione orientata al miglioramento continuo della performance.

Programma della trasparenza ed integrità

Il programma triennale per la trasparenza e l'integrità, coordinato con il Piano di prevenzione della corruzione, definisce ruoli, controlli, modalità, iniziative pubbliche e i dati che devono essere pubblicati e aggiornati all'interno del sito istituzionale, secondo lo schema prefissato dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 e i successivi adeguamenti normativi.

I dati da pubblicare comprendono organizzazione, bilanci, Piano della performance, beni immobili e gestione del patrimonio, enti controllati, procedimenti, gare e contratti, provvedimenti, tempi di pagamento, servizi erogati, programmazione delle opere pubbliche, piani territoriali, strumenti urbanistici e loro varianti.

Tali informazioni sono contenute all'interno del sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente". I dati pubblicati sono disponibili in formato aperto, e pertanto fruibili on line in formato non proprietario, e riutilizzabili da chiunque acceda al web.

L'apertura delle banche dati pubbliche è uno strumento innovativo per potenziare trasparenza e partecipazione attiva dei cittadini, permettendo ad aziende, associazioni e cittadini tutti, appunto, di utilizzare e valorizzare i dati dell'Amministrazione comunale, migliorando l'accessibilità delle informazioni e sviluppando nuove applicazioni a beneficio di tutta la comunità.

A gennaio 2014 è stato approvato il primo Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità 2014-2016, nei termini previsti dalla normativa vigente, e nella sezione "Amministrazione trasparente" sono state inserite le informazioni richieste e disponibili a quella data, e nel gennaio 2015 è stato approvato l'aggiornamento del programma per il triennio 2015-2017.

Il Programma stabilisce, per ciascuna delle informazioni da pubblicare, la struttura responsabile del tempestivo e regolare flusso delle informazioni medesime, i tempi di pubblicazione e la periodicità del loro aggiornamento.

Inoltre, data la vastità e la complessità dei documenti/dati/informazioni da pubblicare, il Programma definisce la rete dei referenti per la trasparenza di tutti i Dipartimenti/Aree/Settori coinvolti, coordinati dal Responsabile della Trasparenza, con l'obiettivo di elaborare le modalità operative affinché la pubblicazione avvenga in modo coordinato e omogeneo e sia garantita la tempestività dell'aggiornamento dei contenuti sul sito dedicato.

Nel corso del 2014 è stata realizzata l'integrazione dell'interfaccia web con alcuni sistemi informatici gestionali interni per permettere la pubblicazione in modo tempestivo e automatico delle tipologie di atti relative alle seguenti sezioni: provvedimenti dirigenti, consulenti e collaboratori - atti di incarico, personale - incarichi autorizzati e concessi, bandi di gara e contratti, sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici.

Da settembre 2014 a giugno 2015 sono state realizzate due sezioni formative in materia di trasparenza e integrità che si inseriscono all'interno delle Giornate della Trasparenza. Il percorso si

inserisce, inoltre, tra le azioni formative previste dal Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2015 – 2017.

La prima giornata ha visto la partecipazione dei Dirigenti e del personale con Posizioni organizzative per la formazione relativa alla responsabilità nel flusso di comunicazione all'interno del tema più vasto della corruzione.

Alla seconda giornata di formazione hanno partecipato i dipendenti delle strutture incaricati di pubblicare nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, le informazioni e gli atti, con particolare attenzione ai provvedimenti dirigenziali, agli incentivi, atti di gara e sussidi.

In particolare gli argomenti delle sessioni formative hanno riguardato il quadro normativo, gli obiettivi del programma, le modalità di attuazione del principio di trasparenza amministrativa e le indicazioni del garante della protezione dei dati personali, nonché le modalità operative affinché sia possibile pubblicare in modo automatico attraverso i sistemi informativi esistenti le informazioni dovute, in modo sicuro, nella sezione Amministrazione Trasparente.

Nel corso del 2015 si è proceduto, poi, con lo sviluppo e la piena operatività della sezione dedicata attraverso l'aggiornamento dei contenuti nelle sottosezioni, l'ottimizzazione e l'organicità delle varie sezioni, la realizzazione di integrazioni con gli altri sistemi gestionali.

Nel triennio 2016-2018 sarà costantemente monitorata e aggiornata la sezione "Amministrazione trasparente" in attuazione degli obblighi di pubblicazione, in funzione delle normative vigenti, loro integrazioni e aggiornamenti.

Verranno organizzate ulteriori "Giornate della trasparenza" rivolte, sia, al personale interno coinvolto nella pubblicazione dei dati, volti a fornire gli aggiornamenti normativi e operativi necessari, sia all'esterno alla cittadinanza per comunicare i risultati ottenuti dall'Amministrazione quale strumento di valutazione degli esiti della propria azione.

A gennaio di ogni anno verrà approvato l'aggiornamento del Programma della trasparenza e dell'integrità per il triennio successivo.

Obiettivi

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità persegue l'obiettivo di rendere pubblica l'azione amministrativa del Comune di Bologna in modo tale che, sulla base di maggiori informazioni, sia possibile corrispondere maggior condivisione e di conseguenza maggior partecipazione della cittadinanza e dei principali stakeholder (portatori o detentori di interessi sociali).

La realizzazione del programma risponde a una logica di trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione, strumento di prevenzione e contrasto alla corruzione e alla cattiva amministrazione e concorre ad attuare i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Tempi

2016-2018

Innovazione del sistema dei controlli interni

Il sistema integrato dei controlli interni è finalizzato a guidare l'Ente nelle attività di programmazione, gestione e controllo, supporto alla valutazione delle proprie attività, per favorire

una migliore governance dell'Ente.

Le recenti normative e in particolare il DL 174/2012 hanno innovato e rafforzato il sistema dei controlli interni degli enti locali.

Tale sistema prevede l'implementazione di diverse tipologie di controlli interni, mediante la redazione di un regolamento, redatto nell'ambito dell'autonomia organizzativa dell'Ente:

- controlli di regolarità amministrativa e di regolarità contabile, preventivi e successivi
- controllo strategico
- controllo di gestione
- controllo sugli equilibri finanziari
- controllo sulle società partecipate non quotate
- controllo della qualità dei servizi.

Il sistema dei controlli opera in modo integrato e coordinato, in sinergia con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione adottati, a garanzia dell'economicità, efficacia, legalità e buon andamento della gestione complessiva dell'Ente.

Il sistema dei controlli è costantemente oggetto di aggiornamento e adeguamento alla copiosa produzione normativa in materia; inoltre la modalità di funzionamento del sistema generale di controllo richiede il continuo monitoraggio dei suoi sistemi operativi.

Il Comune di Bologna ha recepito quanto disposto approvando il proprio Regolamento del Sistema dei Controlli Interni nella seduta del Consiglio Comunale del 7/1/2013.

Armonizzazione dei sistemi contabili degli Enti Locali

Obiettivi

Premesso che l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio è un'esigenza sorta dalla necessità di consentire il consolidamento dei conti pubblici in maniera organica, garantendo il monitoraggio e il controllo degli andamenti della finanza pubblica con modalità coerenti con gli strumenti dei principali paesi europei, nell'anno 2014 con il Decreto Legislativo 10 agosto 2014, n.126 il processo avviato negli anni precedenti, che si è sviluppato attraverso la sperimentazione contabile, è giunto al termine.

Tutto il processo è nato a partire dalla delega per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni e degli Enti Locali contenuta nell'articolo 2, comma 1 e 2, lettera h), della Legge 5 maggio 2009, n.42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione".

Successivamente con il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n.118 è stata avviata la sperimentazione, a cui il Comune ha aderito e che si è protratta negli ultimi tre anni (2012-2014).

Oltre alle modifiche al Decreto Legislativo 118/2011, il provvedimento di cui sopra, Decreto Legislativo 10 agosto 2014, n.126, ha apportato in modo radicale la modifica del Testo Unico Enti Locali.

L'obiettivo, che si esaurisce nel 2016, è quello di entrare a regime con tutte le procedure recependo anche gli ultimi adeguamenti introdotti nel 2015 e portare a conclusione tutta l'attività richiesta di

duplice rendicontazione, con i vecchi schemi di bilancio e con i nuovi (se le norme lo consentiranno).

Impatto

Gli anni della sperimentazione sono stati molto pesanti dal punto di vista amministrativo in quanto gli schemi e le regole contabili sono cambiate e tutto il personale coinvolto nei processi si è dovuto impegnare nell'apprendimento delle nuove regole ma anche dell'operatività a livello di software.

L'entrata a regime comporterà il consolidamento delle pratiche amministrative e contabili già avviate negli anni di sperimentazione, renderà altresì necessaria l'applicazione di nuove procedure volte a rilevare gli aspetti finanziari e patrimoniali dell'attività gestionale dell'Ente.

Se le norme consentiranno di concludere il periodo di doppia esposizione dei dati contabili, con i vecchi schemi e con i nuovi, si potrà terminare la fase considerata "straordinaria" a causa di una duplicazione del lavoro a parità di personale assegnato. L'inizio di una fase ordinaria consentirà di avere una più precisa attenzione per tutti gli aspetti procedurali, anche non strategici quali ad esempio le registrazioni della contabilità economica e la redazione delle scritture di assestamento.

Tempi

L'anno 2016 è ancora da includere a pieno titolo nella fase sperimentale della nuova contabilità. I successivi esercizi, se sarà possibile abbandonare le rendicontazioni con i vecchi schemi, e se non saranno emesse nuove disposizioni, potranno considerarsi di entrata a regime.

Patto per la Giustizia Città di Bologna

Il Patto per la Giustizia della Città di Bologna è stato sottoscritto nel 2012 da Uffici Giudiziari del territorio, Comune e Provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Università di Bologna, Camera di Commercio, Associazioni d'impresa, Ordini professionali per:

- definire e realizzare progetti finalizzati a incrementare e qualificare i servizi al cittadino della giustizia civile e della giustizia penale;
- definire e realizzare interventi finalizzati ad aumentare l'efficacia e l'efficienza dell'organizzazione degli Uffici Giudiziari, con riduzione dei costi e dei tempi di decisione-esecuzione del contenzioso sul territorio.

L'ambito territoriale coinvolto è prioritariamente il circondario di Bologna, che coincide con il territorio della Città Metropolitana, ma gli interventi del Patto si estenderanno in ambito regionale, coinvolgendo la Corte d'Appello, il Tribunale per i Minorenni e alcune funzioni distrettuali del Tribunale di Bologna, tra cui quelle esercitate dal Tribunale delle imprese, di recente costituzione.

Obiettivi

Il Patto per la Giustizia ha individuato i seguenti obiettivi e ambiti di intervento:

- semplificazione delle procedure di informazione, accesso e fruizione dei servizi della giustizia da parte degli utenti;
- sviluppo di servizi integrati fra Uffici Giudiziari e fra questi e le altre Amministrazioni pubbliche presenti nel territorio, per ridurre i tempi di lavoro, migliorare la qualità delle prestazioni, ridurre i tempi di attesa e gli oneri amministrativi a carico degli utenti, ridurre i costi di gestione dello scambio delle informazioni fra uffici pubblici;
- sviluppo di sistemi di *e-government* e integrazione dei sistemi di accesso ai servizi pubblici

locali;

- realizzazione di interventi di interscambio di *know how* fra dipendenti delle diverse pubbliche amministrazioni.

Nel corso del 2013 il Comitato di Coordinamento, appositamente nominato per indirizzare e sovrintendere le iniziative individuate nel Piano annuale di attività del Patto Giustizia, ha dato vita a sette Commissioni tecniche, ognuna delle quali chiamata ad approfondire specifiche problematiche e promuovere progetti mirati.

Il lavoro delle Commissioni ha consentito:

- di implementare progetti già individuati
- di selezionare nuove iniziative progettuali
- di garantire la sostenibilità finanziaria delle diverse iniziative attraverso l'apporto di contributi finanziari pubblici e privati.

Nell'ambito del progetto "Piano di sviluppo dei servizi della giustizia civile", considerato come prioritario dal Piano Strategico Metropolitano, il Comune di Bologna ha pubblicato un avviso per individuare soggetti interessati a sponsorizzare servizi informatici innovativi e ad offrire, senza oneri per la pubblica amministrazione, soluzioni di digitalizzazione e telematizzazione negli Uffici Giudiziari, con particolare riguardo alla diffusione delle pratiche del Processo Civile Telematico.

Questa procedura ha consentito di raccogliere la disponibilità di una *software house* e alla sottoscrizione di un apposito accordo di sponsorizzazione, che porterà alla realizzazione di una piattaforma innovativa di interoperabilità fra Uffici Giudiziari del territorio e altri enti pubblici locali, assicurando contestualmente un significativo miglioramento dell'accesso ai servizi da parte dell'utenza.

In particolare gli interventi previsti riguarderanno:

1. la creazione di un sito istituzionale del Tribunale e del Tribunale per i Minorenni
2. la creazione di un punto di accesso al processo civile telematico del Comune di Bologna
3. l'implementazione degli scambi telematici per le procedure di Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO).

Nel corso del 2015 è stata realizzata una *mappatura* completa degli scambi documentali operanti fra servizi/uffici del Comune di Bologna e uffici giudiziari, è stato registrato ed attivato presso il Comune di Bologna il Punto di Accesso ai servizi del Processo Civile Telematico, sono stati creati i siti istituzionali del Tribunale e del Tribunale dei Minorenni.

E' ormai giunto alle fasi finali il progetto sperimentale della gestione digitale e telematica della procedura del Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO), che verrà avviato in collaborazione con il Tribunale di Bologna e l'AUSL (Azienda Sanitaria Locale) sulla base di un apposito protocollo sottoscritto fra le parti.

Sul fronte delle iniziative volte a favorire un corretto accesso dell'utenza ai servizi e alle procedure degli Uffici Giudiziari, a fine agosto 2014 si è conclusa con successo la fase di sperimentazione dello Sportello informativo e di orientamento legale gestito dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Bologna, in Piazza Maggiore.

Questa iniziativa, finalizzata a fornire consulenza orientativa su strumenti di tutela giudiziaria previsti dall'ordinamento, difesa d'ufficio, requisiti e condizioni per accedere al patrocinio a spese dello Stato, procedure di conciliazione e risoluzione alternativa delle controversie, modalità di conferi-

mento e svolgimento delle prestazioni professionali degli avvocati, entra così in una fase operativa "a regime".

Contestualmente prenderà avvio il secondo filone del progetto, volto a fornire informazioni di base all'utente su compiti e funzioni degli Uffici Giudiziari e che sarà affidato al sistema degli Sportelli per il Cittadino di Quartiere e dall'URP di Piazza Maggiore.

Tempi

Nell'arco del biennio 2016-2018 si prevede di confermare le attività del Patto della Giustizia (Comitato di coordinamento e Commissioni tecniche) e procedere alla realizzazione dei progetti identificati e in corso di attuazione, in particolare

- completamento del progetto finalizzato alla creazione di una piattaforma innovativa di interoperabilità fra la comunità locale e gli Uffici Giudiziari e in particolare:
 - completamento e avvio della gestione dei siti istituzionali del Tribunale e del Tribunale dei Minori;
 - avvio dell'utilizzazione del Punto di accesso al Processo Civile Telematico per gli scambi documentali telematici fra uffici giudiziari e uffici del Comune di Bologna: messa a disposizione della *console "Giustizia Metropolitana"* e formazione del personale al suo utilizzo;
 - completamento della fase sperimentale e avvio a regime del progetto di gestione digitale e telematica della procedura di Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO);
- Consolidamento di un servizio di informazione e orientamento ai/alle cittadini/e per un corretto accesso ai servizi e alle procedure degli uffici giudiziari articolato in:
 - sportello informativo e di orientamento di primo livello (da realizzarsi presso gli Sportelli per il cittadino di Quartiere con l'impiego degli operatori comunali appositamente formati);
 - sportello informativo e di orientamento legale di secondo livello (gestito dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna per consulenza orientativa su strumenti di tutela giudiziaria previsti dall'ordinamento, difesa d'ufficio, requisiti e condizioni per accedere al patrocinio a spese dello Stato, procedure di conciliazione e risoluzione alternativa delle controversie, modalità di conferimento e svolgimento delle prestazioni professionali degli avvocati).

Individuazione gestore metropolitano della rete di distribuzione del gas naturale ai sensi del D.M. 226/2011

A seguito della approvazione dei D.M. 19/1/2011 (Decreto Ambiti) e del D.M. 226/2011 sono stati definiti procedura e tempi per l'esperimento della gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale. Il territorio italiano è stato suddiviso in 177 Ambiti Territoriali Minimi (ATeM). Il territorio provinciale è suddiviso in 2 ATeM : Bologna 1 e Bologna 2. Il Comune di Bologna è, per norma, capofila dell'Ambito Bologna 1 costituito da 19 Comuni e compreso nel gruppo di ambiti territoriali che per primi devono dare avvio alla nuova procedura. Altri 40 Comuni, fra cui Imola, che con i Comuni dell'Ambito Bologna 1 costituiscono praticamente l'intero territorio provinciale, sono inseriti nell'Ambito Bologna 2, con tempi di esperimento della gara lievemente (sei mesi) successivi.

Data la rilevanza della procedura e le funzioni attribuite alla Città Metropolitana, i Comuni dei due ambiti Bologna 1 e Bologna 2 hanno convenuto da subito sull'opportunità di accorpamento fra i due ambiti territoriali e, in attesa di verificare la fattibilità concreta dell'accorpamento, hanno in ogni caso agito fin da subito in stretta collaborazione, in modo da coordinare le attività e garantire un presidio condiviso sul territorio.

A partire dall'estate 2012 sono state attivate tutte le procedure previste dalla normativa nazionale, coinvolgendo i Comuni dei due ambiti, è stata costituita una cabina di regia e una struttura tecnica di supporto che ha già attivato le procedure per l'acquisizione dei dati necessari per valutare lo stato di manutenzione e la proprietà delle reti e gli altri elementi utili alla predisposizione del bando di gara.

La procedura è molto complessa e strutturata, nei contenuti e nella tempistica, a livello nazionale, oltre a essere innovativa e di estrema importanza per il territorio.

Nel settembre 2013 (per il Comune di Bologna il Consiglio Comunale ha provveduto in data 30 settembre 2013) tutti i Comuni hanno approvato e sottoscritto una convenzione che delegava il Comune di Bologna ad assumere il ruolo di stazione appaltante ed il Consorzio Con.Ami, in quanto Consorzio fra Comuni costituito ai sensi dell'art. 30 del T.U.E.L., ad assumere il ruolo di struttura tecnica di supporto al Responsabile di procedimento per l'espletamento delle istruttorie tecniche necessarie alla gara.

Il Comune delegato ha provveduto a richiedere ai gestori uscenti tutta la documentazione sullo stato delle reti che essi dovevano fornire per legge.

A seguito dell'approvazione e sottoscrizione della convenzione, inoltre, è stato costituito un Comitato Guida cui è stato conferito l'incarico di coordinare le attività del RUP ai fini della predisposizione del bando di gara.

Il Comune di Bologna, nell'avviare le istruttorie tese al reperimento dei dati richiesti dalla normativa, valutatane la complessità, si è proposto come Comune Pilota per la identificazione dei percorsi di ricerca dei documenti e per la predisposizione di FORMAT all'interno dei quali schedare le informazioni obbligatorie necessarie per la gara, testando sulle proprie strutture la percorribilità delle soluzioni individuate.

Nei mesi di gennaio e febbraio 2014 sono stati inviati ai 57 Comuni concedenti i FORMAT per la restituzione dei dati.

Il 21.02.2014 è entrata in vigore la Legge 9/2014 in conversione al D.L. 145/13 (Decreto "Destinazione Italia"), con fissazione del nuovo termine per la pubblicazione del bando di gara all'11.7.2014 per gli ambiti compresi nel 1° gruppo.

Il Comune di Bologna, su delega degli altri Comuni, ha presentato richiesta al M.I.S.E. affinché venga normato il caso di accorpamento di ambiti con differenti termini per la pubblicazione del bando di gara: infatti, mentre l'Ambito Bologna 1 avrebbe il termine dell'11.7.2014, l'Ambito Bologna 2 potrebbe pubblicare la gara entro la fine del 2015.

Contemporaneamente il Comune di Bologna ha attivato le procedure amministrative per la ricerca di un *advisor tecnico* cui conferire la redazione di perizia giurata avente ad oggetto la valutazione tecnico-economica della rete e, dunque, il calcolo del valore della rete, la collaborazione con la stazione appaltante e la struttura tecnica di supporto, ai sensi dell'art. 9 commi 3 e 4 d.m. 226/2011, per la redazione del piano di sviluppo minimo degli ambiti accorpati, nonché l'assistenza tecnica relativa ai punti precedenti fino all'aggiudicazione definitiva del servizio di distribuzione del gas naturale.

A seguito di esperimento di gara con procedura ristretta, e nomina di commissione per la valutazione della offerta eventualmente più vantaggiosa, nel mese di ottobre 2014 è stata individuato quale Advisor Tecnico la società ENERGAS di Roma, che ha offerto un ribasso del 30% rispetto all'importo posto a base di gara.

La verifica sulla consistenza dello stato delle reti sarà ultimata entro gennaio 2015. Le evoluzioni della normativa, con particolare riferimento alla Delibera AEEGSI n. 310/2014/R/GAS, prevede che siano i gestori uscenti a proporre alle stazioni appaltanti, un primo calcolo del v.i.r. (valore industriale residuo) delle reti di proprietà dei gestori.

Inoltre con nota del 24/11/2014 il M.I.S.E. ha precisato che i comuni potranno, in fase di gara, “quale sede più opportuna”, alienare le reti e gli impianti in proprietà. Pertanto alle attività già poste in capo agli ATeM, e da questi alla stazione appaltante, va aggiunta, qualora i comuni siano interessati, quella di stima del valore dei beni e di comparazione fra questo e la remunerazione del capitale.

Tale nuova possibilità, esplicitata dalla nota del M.I.S.E., integra le competenze della stazione appaltante la quale nei primi mesi del 2015, confrontandosi con il Comitato Guida, definirà questo percorso.

Le fasi successive a questa, rigorosamente definite dalla normativa, sono quelle di approvazione dei contenuti del bando di gara, da parte degli organismi nominati dalla convenzione (Comitato Guida) e di tutti i comuni, pubblicazione del medesimo, nomina della Commissione Giudicatrice, aggiudicazione.

Per quanto attiene gli elementi da mettere in gara, in particolare è necessario costruire, per i singoli Comuni e per i due Ambiti accorpati, il v.i.r. (valore industriale residuo) delle reti di proprietà del gestore uscente (da confrontare con i valori calcolati dai gestori uscenti), che devono essere trasferite al gestore entrante, previa la corresponsione di un corrispettivo pari al loro valore, il valore dei capitali investiti dagli enti locali per la realizzazione di reti gas, ai fini della remunerazione di detto capitale, e i piani di sviluppo minimo delle reti, il tutto da porre in gara.

La ricostruzione del valore dei capitali investiti ha comportato la ricognizione di atti urbanistici/edilizi, molto eterogenei fra loro, pertanto è stata definita una procedura condivisa fra tutti i Comuni dei due Atem, al fine di gestire dati tecnico-economici generati omogeneamente.

I dati relativi a tutte le reti devono essere inseriti nel bando, la cui bozza è stata emanata contestualmente al decreto 226/2011. Tutti i dati devono essere deliberati/approvati dai Comuni concedenti prima del bando stesso.

Il bando, prima della pubblicazione, deve essere trasmesso ad AEEGSI, che effettua controlli e può chiedere di apportare correttivi.

La procedura di pubblicazione, allo stato attuale, deve essere conclusa entro l'11/07/2016.

Si valuterà il tempo di conclusione delle attività istruttorie propedeutiche alla pubblicazione del bando di gara come integrate da quanto detto sopra.

I mutamenti normativi intervenuti nel 2014 comportano lo slittamento del termine per la pubblicazione della gara al 2017. Gli ATeM Bologna 1 e Bologna 2 hanno intenzione, stante l'avanzamento dell'istruttoria in corso, di rispettare la data dell'11/07/2016.

Le azioni successive, alla individuazione del gestore, vedranno la costituzione del Comitato di Monitoraggio del contratto (di durata dodecennale).

Tutte le attività in corso hanno, come primo effetto, il consolidamento delle relazioni fra i comuni,

mediante la condivisione degli strumenti e delle strategie per giungere a una gara che produca i migliori effetti per tutti i comuni, e la riappropriazione, da parte dei comuni, del know how che permette la gestione ed il controllo diretto dell'operato del gestore.

Si sta, inoltre, verificando l'opportunità di formalizzare i rapporti fra ATeM (ad oggi 25 su 177) che si sono consolidati in maniera volontaria per condividere criticità e opportunità derivanti dalla attivazione della procedura prevista dalla legge, costituendo una struttura di coordinamento tecnico.

Controllo della Qualità dei Servizi

Il progetto "Controllo della Qualità dei Servizi" risponde alla necessità di misurare per migliorare la qualità dei servizi pubblici, promuovendo una gestione orientata al miglioramento continuo delle performance, l'adozione di standard di qualità e di benchmarking, la misurazione della soddisfazione degli utenti.

Il progetto ha l'obiettivo di implementare e portare a sistema nel periodo considerato la misurazione dell'efficacia dei servizi in gestione diretta da parte del Comune di Bologna ed affidati a soggetti terzi.

Il Comune di Bologna, attraverso le sue articolazioni organizzative, si pone l'obiettivo di operare con sempre maggiore e più strutturata attenzione sugli output dei servizi resi attraverso la valutazione legata agli outcome per:

- connettere la produzione e finalizzazione dei servizi ai bisogni dei cittadini, al fine di rendere le prime più coerenti con le seconde;
- rilevare informazioni che consentano di conoscere il rapporto tra la qualità progettata e quella raggiunta dalle singole unità organizzative;
- utilizzare le informazioni e i dati sui livelli di qualità raggiunti al fine di individuare servizi, linee di produzione, unità organizzative che non raggiungono i livelli di qualità effettiva previsti e che possono diventare oggetto di interventi di miglioramento.

Il progetto è caratterizzato dalla trasversalità e dal coinvolgimento dell'intera struttura comunale in coerenza al funzionigramma dell'ente.

L'attività si concentrerà in particolare su tre livelli:

1. Elaborazione di carte dei servizi con previsione di standard di qualità
2. Definizione e implementazione di indicatori qualitativi di misurazione dei servizi
3. Indagini di soddisfazione degli utenti/cittadini

Saranno inoltre implementate modalità partecipative già sperimentate in alcuni servizi/progetti.

Il progetto si integra con i progetti già avviati all'interno dell'amministrazione relativi al "Controllo strategico - ciclo di gestione della performance" e all'"Innovazione e sviluppo dell'Organizzazione".